

## **COMUNE DI BUSSERO PROVINCIA DI MILANO**

### **PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL DOCUMENTO DI PIANO DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO**

#### **Rapporto Ambientale finale**

Autorità procedente:

Geom. Fabio di Grandi

Responsabile del “*Settore Servizi al Territorio*”

Autorità competente:

Arch. Andrea Calvi

Responsabile del “*Settore lavori pubblici*”

Delibera di adozione C.C. n. 58 del 20.09.2013;

delibera di approvazione C.C. n. 14 del 20.03.2014;

documento modificato e integrato a seguito di approvazione definitiva del piano.

Supporto tecnico all'autorità competente:

Ing. Marco Balestra  
Via Savona 16/c, 20099 Sesto San Giovanni (Mi)  
balestramarco@virgilio.it

con il contributo di:

Arch. Aldo Redaelli (estensore PGT)

## INDICE

<b>1</b>	<b>PREMESSA</b>	<b>5</b>
<b>2</b>	<b>PRINCIPALE NORMATIVA DI RIFERIMENTO</b>	<b>6</b>
<b>3</b>	<b>STATO DELL'ITER PROCEDURALE</b>	<b>6</b>
<b>4</b>	<b>IL PROCESSO DI VAS – IMPOSTAZIONE METODOLOGICA</b>	<b>7</b>
4.1	Impostazione metodologica	7
4.2	Strumenti di valutazione	8
4.3	<b>FASE II – ELABORAZIONE E REDAZIONE</b>	<b>10</b>
4.3.1	Individuazione del quadro programmatico di riferimento	10
4.3.2	Quadro conoscitivo	10
4.3.3	Individuazione degli Obiettivi Generali e Specifici della proposta di DdP	10
4.3.4	Integrazione col processo partecipativo	11
4.3.5	Definizione dei contenuti della proposta di Documento di Piano	11
4.3.6	Valutazione di coerenza esterna ed interna	12
4.3.7	Approfondimento delle criticità e proposte di mitigazione	20
<b>5.</b>	<b>ANALISI DELLE CRITICITÀ/POTENZIALITÀ, DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI</b>	<b>20</b>
5.1	Il percorso di costruzione della proposta di Documento di Piano	20
5.2	Sintesi degli elementi di criticità/potenzialità	20
5.3	Gli incontri pubblici	21
5.4	Gli esiti della I <sup>a</sup> conferenza di valutazione	23
5.5	Gli esiti della II <sup>a</sup> conferenza di valutazione	24
5.6	La proposta di Documento di Piano	28
5.6.1	Obiettivi specifici	31
5.6.2	Azioni di progetto	33
5.7	Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni e pareri e adeguamento degli elaborati	35
5.8	Il documento di piano definitivo a seguito dell'istruttoria dei pareri ed osservazioni	36
<b>6</b>	<b>VERIFICA DI COERENZA ESTERNA ED INTERNA</b>	<b>48</b>
6.1	La verifica di coerenza con i criteri di compatibilità ambientale	48
6.1.1	Confronto tra azioni/alternative e criteri di compatibilità ambientale	53
6.2	Verifica di coerenza con gli strumenti programmatici sovralocali	60
6.3	La verifica di coerenza interna e scenario di riferimento	77
<b>7</b>	<b>INDIRIZZI SULLE MISURE DI COMPENSAZIONE E MITIGAZIONE AMBIENTALE</b>	<b>78</b>
<b>8</b>	<b>LA VALUTAZIONE AMBIENTALE NELLA FASE DI ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PIANO DI GESTIONE DEL TERRITORIO</b>	<b>81</b>
8.1	Scopo dell'attività di monitoraggio	82
8.2	Il programma di monitoraggio nell'attuazione del piano	82
8.3	Gli strumenti per l'azione di monitoraggio	83
8.4	Caratteristiche generali degli indicatori	83
8.5	Individuazione di un set preliminare di indicatori	86
8.5.1	Una proposta per gli indicatori descrittivi	86
8.5.2	Una proposta per gli indicatori prestazionali riferiti alle azioni di piano	87
8.5.3	Gli indicatori istituzionali previsti dal PTCP vigente (2003)	94
8.6	Restituzione delle attività di monitoraggio/interventi correttivi	97
Allegato	1	Indicatori proposti
Allegato	2	Ambito di influenza



## **1 PREMESSA**

L'amministrazione comunale di Bussero ha avviato nel 2009 i lavori per la predisposizione del proprio Piano di Governo del Territorio e contestualmente quelli per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi della L.R. 12/2005 e s.m.i.

I lavori di predisposizione del PGT ed in particolare del DdP che raccoglie le strategie di sviluppo previste per il territorio comunale si sono protratti dal gennaio 2010 al febbraio 2013 a seguito del cambio di amministrazione. La proposta urbanistica elaborata è accompagnata dalle valutazioni ambientali raccolte nel presente Rapporto che riassumono i contenuti fondamentali della procedura di VAS attivata contestualmente all'avvio del procedimento di pianificazione urbanistica.

La legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 recante "Legge per il governo del territorio", in accordo con la Direttiva Europea 2001/42/CE, tratta esplicitamente la VAS all'art 4, ma riferimenti a strumenti di valutazione esistono anche in altre parti della norma.

Le linee guida per la valutazione ambientale di piani e programmi, pubblicate nell'ottobre 2004 dalla Regione Lombardia nell'ambito del progetto europeo ENPLAN, e gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" approvati dal Consiglio Regionale della Lombardia nel marzo 2007, sottolineano alcuni aspetti e, in accordo con l'art. 4 della Direttiva Europea, definiscono le fasi metodologiche procedurali.

L'integrazione della dimensione ambientale nel PGT deve essere effettiva, a partire dalla fase di impostazione fino alla sua attuazione e revisione, sviluppandosi durante tutte le fasi principali del ciclo di vita del piano:

- Preparazione e Orientamento;
- Elaborazione e redazione;
- Adozione ed approvazione;
- Attuazione, gestione e monitoraggio.

Il processo di valutazione ambientale strategica deve essere documentato attraverso la redazione di un Rapporto preliminare (Documento di scoping) e di un Rapporto ambientale che deve individuare, descrivere e valutare gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PGT, comprese le alternative considerate per il contesto territoriale.

La fase di scoping costituisce l'introduzione programmatica e metodologica che definisce i contenuti del Rapporto ambientale e viene avviata attraverso la costituzione della conferenza di valutazione il cui fine è quello di raccogliere utili suggerimenti per la costruzione del PGT.

Alla conferenza, articolata in due sedute, di cui la prima introduttiva volta ad illustrare il Rapporto preliminare (Documento di scoping), sono invitati i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati nonché il pubblico così come individuati dall'autorità procedente d'intesa con l'autorità competente. La seconda seduta è volta ad illustrare la proposta di PGT ed il Rapporto ambientale.

I lavori della conferenza sono proseguiti con l'espressione dei pareri sulla proposta di PGT e di Rapporto ambientale

L'Autorità competente d'intesa con l'autorità procedente, raccolte le indicazioni della conferenza di valutazione, raccolti i pareri pervenuti, visti i contenuti del Rapporto ambientale, ha espresso parere motivato positivo con prescrizioni sulla proposta di PGT prima della sua adozione da parte del Consiglio Comunale.

Il PGT ed il Rapporto ambientale adottati dal CC, modificati ed integrati alla luce delle controdeduzioni ai pareri ed osservazioni presentate ai sensi dell'art.13 della L. R. 12/2005, sono stati nuovamente sottoposti ad espressione di parere motivato finale (positivo) da parte delle autorità procedente e competente prima dell'approvazione definitiva in Consiglio Comunale.

A seguito della suddetta approvazione avvenuta con delibera del CC n.14 del 20 marzo 2014, sono stati adeguati gli elaborati a seguito:

- delle osservazioni esaminate e controdedotte,
- dei pareri degli Enti competenti interpellati al riguardo;
- della necessità di rendere coerenti e reciprocamente corrispondenti i documenti.

## **2 PRINCIPALE NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

### Normativa europea

La normativa sulla valutazione ambientale strategica ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE concernente “La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente naturale”.

L’obiettivo generale della Direttiva è quello di “... *garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente*” (art 1).

### Normativa nazionale

A livello nazionale la Direttiva Europea 2001/42/CE è stata pienamente recepita dal recente DLgs 16 gennaio 2008 n. 4, testo di correzione e modifica del DLgs 3 aprile 2006 n. 152 “Norme in materia Ambientale”. Il D.Lgs 152/2006 è stato inoltre recentemente modificato dal D. Lgs 128/2010.

Nello specificare gli ambiti di applicazione della VAS, tra cui la pianificazione territoriale, l’art. 3 punto 3 della Direttiva Europea 2001/42/CE (art. 6 comma 3 del DLgs 152/2006 e s.m.i.) precisa che: “...*per piani e programmi che determinano l’uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano (qualora l’autorità competente valuti) che essi possano avere effetti significativi sull’ambiente*”.

A tal fine, nell’allegato II della Direttiva Europea 2001/42/CE (allegato I del DLgs DLgs 152/2006 e s.m.i.) si specificano i criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di piani e programmi e, dunque, per valutare l’opportunità di assoggettarli o meno alla procedura di VAS.

### Normativa regionale lombarda

La Regione Lombardia ha recepito la norma europea e nazionale con la Deliberazione del Consiglio Regionale 13 marzo 2007 n. VIII/351 “Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi” e con la Deliberazione di Giunta Regionale 10 novembre 2010 n.9/761 “Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di piani e programmi – VAS” – recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 29 giugno 2010 n.128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27/12/2007 n. 8/6420 e 30/12/2009 n. 8/10971.

A fronte dell’entrata in vigore della citata L.R. n.4 del 13 marzo 2012, è stata approvata la D.G.R. n.9/3836 del 25 luglio 2012 “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. 12/2005; d.c.r.n. 351/2007) - Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole”.

Per completezza si cita anche la circolare “Applicazione della valutazione ambientale di piani e programmi –VAS nel contesto comunale” allegata alla DDGTU Lombardia n.13071 del 14 dicembre 2010.

## **3 STATO DELL’ITER PROCEDURALE**

La Giunta Comunale con propria delibera, n. 70 del 7 settembre 2009, ha avviato il procedimento per la redazione del PGT e della relativa procedura di VAS.

Con Delibera di Giunta Comunale del 31 marzo 2010 n.25 sono stati individuati: l’autorità procedente, l’autorità competente (rinominata con atto successivo n.55 del 20 settembre 2012) del procedimento per la VAS; con atti dell’autorità procedente d’intesa con l’autorità competente del maggio 2010 e marzo 2013 sono stati individuati i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati da invitare alla Conferenza di Valutazione e le modalità della sua convocazione. Con il medesimo atto sono stati altresì individuati i settori del pubblico interessati all’iter decisionale (cittadinanza, associazioni, ulteriori organizzazioni portatrici di interessi diffusi sul territorio) che possono contribuire al confronto nell’ambito della procedura di

valutazione ambientale. Il decreto contiene infine le modalità di comunicazione e consultazione che si è previsto di attivare.

In data 8 giugno 2010 è stata convocata la prima conferenza di valutazione articolata in due sedute, una con enti e soggetti competenti in materia ambientale, comuni, ente parco, soggetti gestori delle reti, l'altra con il pubblico.

In data 22 marzo 2013 è stato messo a disposizione sul sito regionale SIVAS e data ampia diffusione locale alla proposta di Documento di Piano e Rapporto ambientale, al fine di acquisire i contributi dei soggetti interessati e degli enti individuati, entro il termine del 21 maggio 2013.

In data 8 maggio 2013 è stata convocata la seconda conferenza di valutazione con le modalità previste per la prima al fine di presentare i documenti depositati e consentire ai medesimi soggetti di poter esprimere parere sulle scelte strategiche dell'amministrazione contenute nella proposta di Documento di Piano..

A seguito degli incontri di cui sopra e delle iniziative poste in essere nel tempo da parte dell'amministrazione per consentire la più ampia partecipazione del pubblico, sono giunti pareri sulla proposta di Documento di Piano e Rapporto ambientale su cui è stata svolta istruttoria da parte dell'autorità procedente d'intesa con l'autorità competente a fronte della quale è stato predisposto Parere motivato emesso con decreto dirigenziale n.1 del 18 giugno 2013.

L'autorità procedente d'intesa con la competente ha espresso parere positivo alla proposta di Documento di Piano e Rapporto ambientale richiedendo l'adeguamento dei documenti alle prescrizioni e considerazioni ivi riportate.

Successivamente all'emissione del Parere motivato sono giunte osservazioni di ARPA Lombardia Dipartimento Milano alla proposta di Documento di Piano ed al Rapporto ambientale.

Il Consiglio Comunale, con delibera n.58 del 20 settembre 2013 ha adottato il Piano di Governo del Territorio (PGT) adeguato alle prescrizioni del Parere motivato. Contestualmente all'adozione del PGT ha adottato lo Studio geologico, idrogeologico e sismico (ai sensi dell'art.57 della LR 11 marzo 2005 n.12 e s.m.i.) parte integrante del PGT.

Gli atti del PGT (Piano dei Servizi, Piano delle Regole, Documento di Piano, corredato da Rapporto ambientale, Sintesi non tecnica, Parere motivato e Dichiarazione di sintesi) e lo Studio geologico adottati, sono stati depositati presso la Segreteria Comunale ed il Settore Urbanistica del Comune, al fine della presentazione dei pareri e delle osservazioni agli elaborati.

Conclusa la fase di raccolta dei pareri ed osservazioni e svolta l'istruttoria urbanistica ed ambientale sugli stessi, visto il Parere motivato finale (positivo) e la Dichiarazione di sintesi finale, è stata predisposta la documentazione contenente le relative controdeduzioni per l'approvazione in CC (avvenuta con delibera CC n.14 del 20 marzo 2014).

## **4 IL PROCESSO DI VAS – IMPOSTAZIONE METODOLOGICA**

La valutazione ambientale non ha rappresentato soltanto un momento valutativo, ma si è integrata nel PGT e ne è diventata elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio.

Essa ha supportato il processo di pianificazione consentendo uno sviluppo basato su un più ampio set di prospettive, obiettivi e limiti. Il processo di VAS ha infatti tra i suoi fini principali quello di mostrare le conseguenze delle azioni previste, dando pertanto importanti informazioni ai decisori.

### ***4.1 Impostazione metodologica***

Lo schema che segue, tratto dagli indirizzi regionali riprende la successione delle fasi operative richiamate inizialmente, relativamente all'applicazione al PGT.

#### **Fase 0 – Preparazione**

Rappresenta la fase iniziale in cui si dà avvio al processo attraverso la pubblicazione del relativo avviso pubblico e l'individuazione dell'autorità competente per la VAS.

### Fase 1 – Orientamento

In questa fase vengono delineati gli orientamenti iniziali del PGT (in particolare del Documento di piano) ed il percorso metodologico; sempre in questa fase si ha l'individuazione, da parte delle autorità, dei soggetti con competenza ambientale, degli enti territorialmente interessati, dei settori del pubblico e delle modalità di informazione e partecipazione.

E' stata istituita la conferenza di valutazione, cioè ambiti istruttori convocati al fine di acquisire elementi informativi volti a costituire un quadro conoscitivo condiviso, specificamente per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile e ad acquisire i pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, del pubblico e degli enti territorialmente limitrofi o comunque interessati alle ricadute derivanti dalle scelte del PGT.

L'autorità procedente d'intesa con l'autorità competente, ha convocato due sedute della conferenza: una iniziale di tipo introduttivo e una seconda di valutazione conclusiva. Le due sedute sono state a loro volta articolate in due incontri: uno rivolto ai soggetti competenti in materia ambientale ed enti territorialmente interessati e l'altro ai settori del pubblico individuati dall'autorità procedente. Nel successivo paragrafo relativo al processo di comunicazione e partecipazione pubblica si daranno maggiori dettagli sulle attività svolte.

### Fase 2 – Elaborazione e redazione proposta Rapporto ambientale

Le attività preliminari hanno previsto la definizione dell'ambito di influenza del PGT attraverso l'individuazione del quadro programmatico di riferimento, la definizione del quadro conoscitivo ambientale e territoriale e quindi delle criticità e potenzialità esistenti.

La raccolta di queste informazioni ha consentito di pervenire alla predisposizione del Rapporto preliminare o Documento di scoping che gli indirizzi regionali prevedono essere posto a base dei lavori della conferenza di valutazione (1ª seduta).

Per quanto riguarda le successive attività sono state svolte:

- analisi di coerenza (esterna) degli obiettivi con il quadro programmatico di riferimento;
- stima degli effetti ambientali attesi; ricostruzione dell'interferenza/incidenza tra azioni di piano e componenti ambientali (verifica della sostenibilità);
- analisi di coerenza (interna) delle azioni e delle alternative con gli obiettivi generali;
- identificazione delle eventuali misure di mitigazione/compensazione degli effetti sull'ambiente;
- impostazione del programma di monitoraggio da attuare in fase di gestione del PGT;
- predisposizione della proposta di Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica e deposito degli atti per la raccolta dei pareri da parte della conferenza di valutazione.

La seconda seduta della conferenza di valutazione è stata condotta secondo le modalità viste per la prima convocazione (articolazione in due incontri). Ai fini della consultazione la proposta di Documento di Piano, la proposta di Rapporto ambientale e la Sintesi non tecnica sono stati messi a disposizione presso gli uffici competenti e pubblicati sul sito web del Comune e sul sito web sivas regionale, per un periodo di sessanta giorni al fine della raccolta dei pareri. Entro il successivo termine massimo di novanta giorni l'autorità competente d'intesa con l'autorità procedente ha formulato il parere motivato per la prosecuzione del procedimento di adozione del PGT da parte del consiglio comunale tenendo conto dei contributi pervenuti e dei verbali della conferenza.

La successiva Fase 3 – Adozione/approvazione rientra nell'ambito delle procedure previste dalla normativa di riferimento (L.R. 12/2005 e s.m.i.).

Per quanto riguarda la Fase 4 – Attuazione e gestione del PGT, l'impostazione del programma di monitoraggio viene definito in uno specifico capitolo del Rapporto ambientale.

## **4.2 Strumenti di valutazione**

Nello sviluppo della VAS si è optato per l'adozione di una metodologia basata su strumenti prevalentemente quanti-qualitativi utilizzando soprattutto per la ricostruzione dello stato dell'ambiente e la definizione delle scelte progettuali, gli strumenti disponibili, nel pieno rispetto delle indicazioni di approccio provenienti dai vari livelli istituzionali – europeo e regionale – viste in precedenza.

Ciò non ha escluso l'utilizzo di strumenti strettamente quantitativi, in particolare nella definizione degli indicatori utili per le fasi successive di attuazione e gestione del piano.

Un approccio di tipo più propriamente qualitativo è stato utilizzato, come si vedrà in dettaglio nei successivi paragrafi, per il confronto tra obiettivi/azioni del piano e criteri di compatibilità ambientale.

L'utilizzo della matrice di correlazione, dove vengono incrociate azioni di piano e criteri di compatibilità e la sezione di approfondimento sulle interazioni significative evidenziate dalla matrice, ha permesso di confermare la coerenza delle scelte operate nel processo di progettazione/valutazione e di individuare misure mitigative degli impatti residui.

Figura - Fasi metodologiche del processo di VAS del PGT (D.G.R. 9/761 e s.m.i.)

Fase del piano	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
<b>Fase 0 Preparazione</b>	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS
	P0.2 Incarico per la stesura del DdP (PGT)	
	P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione documento programmatico	
<b>Fase 1 Orientamento</b>	P1.1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT)	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT)
	P1.2 Definizione schema operativo DdP (PGT)	A1.2 Definizione schema operativo VAS e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1.3 Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
<b>Conferenza di valutazione</b>	<b>Avvio del confronto</b>	
<b>Fase 2 Elaborazione e redazione</b>	P2.1 Determinazione obiettivi generali	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping) e definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP	A2.2 Analisi di coerenza esterna
	P2.3 Definizione obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi
		A2.4 Valutazione delle alternative
		A2.5 Analisi di coerenza interna
P2.4 Proposta di Documento di Piano (PGT)	A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2.8 Proposta di Rapporto ambientale e sintesi non tecnica	
Deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)		
<b>Conferenza di valutazione</b>	Valutazione della proposta di Documento di Piano e del Rapporto Ambientale	
<b>Conferenza di valutazione</b>	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
<b>Decisione</b>	<b>PARERE MOTIVATO</b> <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente</i>	
<b>Fase 3 Adozione approvazione</b>	3.1 ADOZIONE Il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano Servizi e Piano Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi	
	3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - Deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 - Trasmissione in Provincia – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 - Trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3.4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità	
<b>Verifica di compatibilità della Provincia</b>	La Provincia, garantendo il confronto con la Città interessata, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP col proprio PTCP entro 120 giorni dal ricevimento della documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13 l.r. 12/2005.	
	<b>PARERE MOTIVATO FINALE</b> <i>nel caso siano presentate osservazioni</i>	
	3.5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005) Il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando le dichiarazioni di sintesi finale; - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio PTCP, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo.	
	Deposito nella segreteria comunale ed invio a Provincia e Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); pubblicazione sul web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva all'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005)	
<b>Fase 4 Attuazione gestione</b>	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4.2 Monitoraggio andamento indicatori previsti P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Gli approfondimenti relativi alle criticità evidenziate dalle matrici di confronto, azioni di piano e criteri di compatibilità ambientale, riportano suggerimenti per le mitigazioni che sono stati articolati su livelli differenti:

- per quelle situazioni che evidenzino ancora impatti residui a fronte dell'adozione nel piano di azioni positive nei confronti dell'ambiente e delle componenti economico-sociali;
- da perseguire in fase attuativa e gestionale con cui si intendono quelli attivabili negli altri atti del PGT (Piano dei Servizi, Piano delle Regole) o nei Piani attuativi;
- che possono essere applicate alla scala dei progetti.

L'introduzione dell'attività di monitoraggio nella fase di attuazione/gestione degli anni futuri pone le basi per l'applicazione della VAS nel processo decisionale e nella pianificazione, con la possibilità di verificare le ricadute e l'efficacia ambientale degli obiettivi di piano durante l'attuazione. In tal modo si vengono a creare le premesse per rapporti di VAS completi e strutturati nella maniera ottimale in occasione dell'elaborazione di aggiornamenti del Documento di Piano o anche dell'elaborazione di piani attuativi e di settore.

Va poi ricordato che nella presente VAS non è stata elaborata una specifica cartografia, avendo fatto riferimento per questo strumento agli elaborati cartografici del DdP e dei singoli piani di settore del Comune, che rappresentano già di per se un valido supporto alle analisi e alle valutazioni del processo di VAS.

### **4.3 FASE II – ELABORAZIONE E REDAZIONE**

#### **4.3.1 Individuazione del quadro programmatico di riferimento**

Nel quadro programmatico di riferimento sono stati esaminati i rapporti con:

- Piano Territoriale Regionale (Piano paesistico, Rete ecologica regionale, Piano d'area regionale Navigli Lombardi), Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Milano, del Piano di indirizzo forestale, Piano Particolareggiato del PLIS del Torrente Molgora;
- la Pianificazione comunale di indirizzo.

In merito alla definizione dei contenuti dei piani citati si fa riferimento al Rapporto preliminare del maggio 2010 messo a disposizione della conferenza di valutazione (un estratto aggiornato al luglio 2013 è riportato in allegato 2 al presente Rapporto).

#### **4.3.2 Quadro conoscitivo**

Si tratta di una analisi preliminare, di tipo ambientale-territoriale, per individuare le principali Criticità/Opportunità a cui si dà risposta con gli obiettivi del DdP.

Sono stati descritti i diversi aspetti ambientali del territorio comunale, attraverso la suddivisione in varie componenti, avendo come riferimento gli studi effettuati dall'Amministrazione comunale nel tempo integrati con le informazioni acquisite ed elaborate in sede di costruzione del PGT.

Dopo una prima parte generale che riassume gli elementi che potremmo definire di inquadramento del territorio in esame, viene condotto un approfondimento dello stato dell'ambiente evidenziandone criticità e potenzialità specifiche.

In allegato 2 si riporta l'ambito di influenza dal Rapporto preliminare del maggio 2010 messo a disposizione della conferenza di valutazione, aggiornato al luglio 2013.

#### **4.3.3 Individuazione degli Obiettivi Generali<sup>1</sup> e Specifici<sup>2</sup> della proposta di DdP**

L'individuazione degli Obiettivi Generali è derivato dal lavoro svolto nel punto precedente di analisi delle problematiche ambientali e territoriali. Partendo dalle problematiche si sono evidenziate le questioni principali cui il DdP intende dare risposta.

<sup>1</sup> Per *obiettivi generali* si intendono le finalità di riferimento verso cui sono dirette le attività di pianificazione. Rappresentano una meta da raggiungere e sono espressi in forma ideale generale.

<sup>2</sup> Per obiettivi specifici si intendono le finalità intermedie funzionali al raggiungimento degli obiettivi generali.

Ai fini della valutazione di compatibilità è stato necessario evidenziare gli obiettivi generali che si vogliono raggiungere attraverso il Documento di Piano. Si tratta di un passaggio essenziale di razionalizzazione del processo di pianificazione, senza il quale non è possibile procedere alla valutazione, venendo meno i presupposti di base per potere verificare la rispondenza del piano nel suo complesso ai criteri di sostenibilità<sup>3</sup>.

Si è proceduto poi a dettagliare ogni singolo Obiettivo Generale in Obiettivi Specifici, che permettono di descriverne e circostanziarne gli elementi fondamentali e da questi ultimi sono state individuate le azioni proposte.

#### 4.3.4 Integrazione col processo partecipativo

La Convenzione di Aarhus il 25 giugno 1998 ratificata con legge 16 marzo 2001, n. 108 e delle Direttive 2003/4/CE e 2003/35/CE mettono in risalto la necessità della partecipazione del pubblico e, in modo più specifico, il Protocollo UNECE sulla Valutazione Ambientale Strategica prevede l'allargamento della partecipazione del pubblico a tutto il processo di pianificazione / programmazione.

Nel successivo capitolo 5 viene dato spazio al tema della partecipazione sociale, descrivendo gli strumenti messi in atto dall'amministrazione, nel percorso di formulazione del PGT, nonché i principali contributi derivanti dal processo di partecipazione.

#### 4.3.5 Definizione dei contenuti della proposta di Documento di Piano

Gli Obiettivi Specifici sono perseguiti attraverso una serie di azioni e alternative che il Documento di Piano comunale propone.

Il termine azione è mutuato dall'inglese *policy*, termine che possiede un'accezione più ampia della traduzione italiana. Tale termine sembra d'altra parte più vicina al concetto di "attuazione" del piano, in uso nel nostro Paese.

Si tenga presente che le azioni individuate non sono sempre di competenza del piano: talvolta per l'attuazione delle stesse si rimanda a programmi e politiche pubbliche di livello sovra locale o di area vasta o ancora a piani di settore.

Attraverso l'utilizzo di una Matrice di Valutazione sono state evidenziate le interazioni tra le azioni/alternative di piano e i criteri di compatibilità ambientale pervenendo, da un lato alla definizione compiuta della proposta progettuale con selezione delle possibili alternative e dall'altro alla stima degli effetti ambientali attesi delle stesse.

La Matrice rappresenta il momento in cui si procede alla verifica e valutazione della compatibilità ambientale degli obiettivi di piano, documentando se e come le questioni e gli interessi ambientali sono stati presi in considerazione nell'ambito del percorso di formazione del Documento di piano.

Criteri Compatibilità ⇒  Azioni ↓	a	b	c	d	e	f	g	h	...	...	...	...	...	...
a.1.1	+	-	0	0	+	+	?+/-	+	...	...	...	...	...	...
a.1.2	0	+	+	+	?+/-	?+/-	?+/-	0	...	...	...	...	...	...
a.2.1	0	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
a.2.2	?+/-	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
a.3.1	+	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
a.3.2	?+/-	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...

<sup>3</sup> Per criterio di sostenibilità si intende uno standard qualitativo di riferimento, espresso come ideale a cui tendere nell'ambito di un percorso di agenda locale di sostenibilità

Nella matrice si evidenziano gli effetti potenzialmente positivi (+), potenzialmente negativi (-), quelli incerti da approfondire (?+/-) relativamente alle diverse modalità di raggiungimento degli obiettivi e quelli che non hanno alcuna interazione (0).

Con il termine "incerto" si indica un effetto che non tiene ancora conto delle modalità di intervento che il piano attua nei confronti delle trasformazioni<sup>4</sup>.

Qualora dall'incrocio tra gli elementi sia stata desunta un'interazione potenzialmente negativa, (evidenziata nella matrice con il simbolo -) o incerta (simbolo ?+/-), si è proceduto ad un approfondimento finalizzato a individuare suggerimenti di mitigazione dei potenziali impatti residui. Il peso dell'interferenza viene espresso attraverso l'attribuzione di un numero maggiore dei segni relativi agli effetti attesi.

Infine viene inserita una matrice di valutazione sintetica relativa alla sostenibilità complessiva delle scelte di Piano introducendo una stima qualitativa del grado di impatto atteso.

In merito al grado di impatto si introducono i seguenti criteri di valutazione: 0 nullo; 1 basso; 2 medio; 3 elevato.

Con le seguenti definizioni:

- impatto elevato: impatto associabile con sicurezza alle azioni della proposta di Piano, che incide significativamente sull'ambiente e per il quale è indispensabile attuare interventi di mitigazione e/o di compensazione;
- impatto medio: impatto che interessa l'ambiente nel suo complesso e che è gestibile attuando più mitigazioni e/o compensazioni attraverso le quali si attenua il grado di impatto;
- impatto basso: impatto che non è facilmente valutabile poiché incide su equilibri ambientali complessi e sui quali comunque la proposta di Piano agisce marginalmente ed indirettamente e su cui comunque è proponibile l'introduzione di misure di mitigazione/compensazione;
- impatto nullo: impatto che con sufficiente probabilità non produrrà effetti significativi in relazione ai contenuti della proposta di Piano ed alle caratteristiche del territorio e dell'ambiente.

#### 4.3.6 Valutazione di coerenza esterna ed interna

Per la valutazione di **coerenza esterna**, si è fatto riferimento alle indicazioni del "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea" (Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile, Agosto 1998).

Il Manuale afferma che i criteri devono essere considerati in modo flessibile, in quanto le autorità competenti potranno utilizzare i criteri di sostenibilità che risultino attinenti al territorio di cui sono competenti e alle rispettive politiche ambientali per definire obiettivi e priorità, nonché per valutare e, se possibile, contribuire maggiormente alla sviluppo sostenibile di obiettivi e priorità in altri settori.

Ne deriva lo schema seguente, contestualizzato alla realtà locale, che definisce i Criteri di compatibilità adottati in sede di valutazione ambientale delle scelte progettuali e ne evidenzia la corrispondenza con i Criteri di sostenibilità UE.

La verifica di coerenza esterna è proseguita con il confronto tra i contenuti del documento di piano e gli strumenti di pianificazione sovra locali.

<sup>4</sup> E' da sottolineare che gli strumenti di programmazione territoriale possono agire in maniera diversa nei confronti di potenziali impatti negativi derivanti dalle trasformazioni:

- scegliere tra le diverse azioni finalizzate a raggiungere un medesimo obiettivo, quella a minor impatto;
- intervenire sulle modalità di attuazione per mitigare il più possibile gli impatti (per esempio prevedendo una normativa specifica sulle modalità di realizzazione degli interventi);
- compensare gli impatti attraverso azioni che bilancino a livello complessivo la perdita di quantità e qualità delle componenti ambientali (per esempio attraverso il progetto di rete ecologica che cerca di ricreare e potenziare il sistema delle aree verdi);
- intervenire parzialmente: o perché la scala dell'intervento analizzato non è coerente a quella dello strumento urbanistico analizzato, o perché la componente ambientale su cui si registra l'impatto è competenza di programmi e politiche di settore.

Criteri di compatibilità per la valutazione ambientale del Documento di Piano del PGT di Bussero		Riferimento Manuale UE
a	Mantenimento della qualità del suolo	1+5
b	Minimizzazione del consumo di suolo	
c	Maggiore efficienza nel consumo e produzione dell'energia	
d	Ricorso a modalità sostenibili di mobilità	1+3+8
e	Integrazione compatibile di nuove funzioni territoriali	1+3+7
f	Contenimento della produzione di rifiuti	3
g	Mantenimento e valorizzazione delle aree naturalistiche	4
h	Mantenimento e potenziamento dei corridoi ecologici urbani ed extraurbani	
i	Miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi	2+5
l	Mantenimento e valorizzazione dei beni storici e architettonici	4+6
m	Mantenimento degli ambiti paesistici	
n	Contenimento emissioni in atmosfera	
o	Contenimento inquinamento acustico	7+8
p	Contenimento esposizione ai campi elettromagnetici	
q	Recupero equilibrio tra aree edificate e spazi aperti	
r	Protezione della salute e del benessere dei cittadini	
s	Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	
t	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	10

Si ricorda che per Criterio di compatibilità si intende uno standard qualitativo di riferimento, che, pur essendo mutuato dai più generali Criteri di sostenibilità, differisce da questi ultimi per il carattere di contestualizzazione e di riferimento alla realtà territoriale locale. Ogni Criterio di compatibilità è descritto in due parti: nella prima viene esposto in termini generali, nella seconda si elencano gli elementi che sono stati presi in considerazione per valutare l'incrocio Azione – Criterio.

Di seguito vengono descritti i Criteri di compatibilità visti nella tabella che precede ed i parametri assunti nella valutazione delle azioni/alternative.

#### a. Mantenimento della qualità del suolo e sottosuolo

Il suolo e il sottosuolo sono fonti naturali essenziali per la salute e il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o all'inquinamento. Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela e riqualificazione delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo.

Le occasioni di sviluppo e del conseguente risanamento sono legate al riuso delle aree, spesso collocate in posizioni divenute strategiche nel quadro urbano.

Nella compilazione delle matrici, la tutela della qualità del suolo e sottosuolo è connessa a:

- riqualificazione di porzioni di territorio degradate;
- difesa dal percolamento di sostanze inquinanti;
- mantenimento di aree permeabili in profondità;
- previsioni di elevate percentuali di aree verdi negli interventi attuativi.

**b. Minimizzazione del consumo di suolo**

Il suolo è una fonte non rinnovabile, necessario per la salute e il benessere umani. La sua tutela è in contrasto con lo sviluppo insediativo.

Uno dei principi base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso del suolo, così come di tutte le risorse non rinnovabili, rispettando tassi di sfruttamento che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future.

In contesti fortemente urbanizzati il suolo rappresenta una risorsa ancor più pregiata, in considerazione della sua scarsità e dei benefici che esso arreca nelle aree urbane (disponibilità di aree libere per la fruizione e per il riequilibrio ecologico, influenza sul microclima, ecc.).

Nella compilazione delle matrici, la minimizzazione del consumo di suolo è connessa a:

- definizione di limiti allo sviluppo insediativo nei piani attuativi;
- connettività tra aree libere (inserimento di percorsi ciclopedonali, green way);
- utilizzo razionale del sottosuolo anche attraverso la condivisione delle infrastrutture tecnologiche;
- equilibrio tra aree permeabili e impermeabili.

**c. Maggiore efficienza nel consumo e produzione dell'energia**

L'impiego di fonti non rinnovabili, quali i combustibili fossili, i giacimenti minerali e gli aggregati, riduce le risorse disponibili per le future generazioni. Uno dei principi base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso di tali risorse rispettando tassi di sfruttamento che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future.

La produzione energetica è strettamente associata con la qualità dell'aria, che subisce modificazioni di stato dalle emissioni derivanti da traffico veicolare e dai grandi impianti termoelettrici ed industriali.

Le modalità di produzione e consumo dell'energia, e le conseguenti emissioni in atmosfera, rappresentano un elemento determinante della qualità ambientale delle aree urbane.

Nella compilazione delle matrici, la maggiore efficienza nel consumo e produzione dell'energia è connesso a:

- impiego di tecniche di risparmio energetico nelle tecniche costruttive e nella gestione degli edifici;
- incentivazione di forme di spostamento a basso impatto (utilizzo della bicicletta, pedonalità);
- utilizzo di tecnologie a maggior efficienza (es. nell'illuminazione pubblica, nel teleriscaldamento, ecc.).

**d. Ricorso a modalità sostenibili di mobilità**

La domanda di spostamento per motivi di lavoro/studio o per raggiungere i luoghi di interesse è in continua crescita; attualmente l'offerta dei servizi pubblici copre solo una piccola parte della richiesta la quale in questo modo trova sfogo principalmente sul mezzo privato con impiego di fonti energetiche non rinnovabili. I fattori che determinano tale situazione spesso vanno al di là di reali carenze infrastrutturali o gestionali ma sono dovute ad abitudini o scarsa conoscenza delle opportunità presenti su un determinato territorio. Per contenere le criticità rilevate nei punti precedenti ed il congestionamento delle reti stradali, le politiche anche a livello locale dovrebbero essere indirizzate a drenare parte dei flussi su forme di spostamento alternative al mezzo privato, ad esempio attraverso l'utilizzo dei mezzi pubblici su ferro o gomma.

Nella compilazione delle matrici, il ricorso a sistemi di mobilità sostenibili è connesso a:

- incentivazione di forme di spostamento a basso impatto (bicicletta, pedonalità);
- forme alternative all'utilizzo dei mezzi su gomma (interscambio gomma – ferro);

- forme alternative offerte dal servizio pubblico all'utilizzo dei mezzi privati (incentivazione all'utilizzo, creazione di strutture e reti di servizio per l'ambito territoriale e non solo locale);
- forme alternative promosse da iniziative private.

#### e. Integrazione compatibile di nuove funzioni territoriali

La crescente richiesta di aree per insediamento di servizi o attività si pone come opportunità di sviluppo di un territorio. Ciò comporta la verifica della compatibilità ambientale in senso lato delle nuove previsioni.

Nella compilazione delle matrici sono stati utilizzati i seguenti criteri che si riferiscono a nuove funzioni quali previsione di insediamenti sul territorio:

- le previsioni di nuova edificabilità basate su analisi di mercato locale e sovra locale in funzione delle dotazioni infrastrutturali esistenti;
- prevedere nuovi insediamenti sulla base di previsioni di area vasta (es. previsioni degli strumenti di programmazione sovra locale, accordi di programma);
- evitare situazioni di incompatibilità con altre funzioni insediate o con ambiti di particolare interesse ambientale;
- promozione della integrazione paesistica ed ambientale di interventi legati allo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio;
- privilegiare il riuso di aree incolte, abbandonate o strutture esistenti;
- opportunità e convenienza dell'estensione della rete delle opere di urbanizzazione primaria e del trasporto pubblico;
- fattibilità economica.

#### f. Contenimento della produzione di rifiuti

La crescente produzione di rifiuti può essere ricondotta all'aumento dei consumi e all'utilizzo sempre più frequente di materiali con cicli di vita brevi. Inoltre lo stile di vita del cittadino comporta modelli di consumo elevato che vanno sempre più crescendo in relazione al miglioramento del tenore di vita e all'aumento del reddito pro capite.

I rifiuti sono un importante fattore di carico ambientale ed un indicatore di dissipazione di risorse. La perdita di materiali ed energia associata alla produzione di rifiuti ha conseguenze non solo ambientali, ma anche economiche a causa dei costi per la raccolta, il trattamento e lo smaltimento degli stessi.

Nella compilazione delle matrici, il contenimento nella produzione dei rifiuti è connesso a:

- contenimento nella produzione di inerti derivanti dalla demolizione o costruzione di manufatti (edifici, strade, tracciati ferroviari, demolizione di fabbricati industriali);
- riutilizzo in loco dei materiali escavati;
- contenimento della produzione di rifiuti da parte della popolazione, dei non residenti, dei turisti, delle imprese;
- attuazione di azioni che favoriscano il riciclo dei materiali di scarto.

#### g. Mantenimento e valorizzazione delle aree naturalistiche

La presenza di aree verdi è sicuramente uno degli elementi che contribuisce al miglioramento della vita dei cittadini. La presenza di vegetazione e di aree naturali è comunque importante per gli effetti positivi sul benessere fisico e mentale dei cittadini. Le aree verdi infatti offrono spazi ricreativi, educativi, per le relazioni sociali e, esteticamente, contribuiscono a dare alla città un'immagine di maggiore vivibilità. A questi benefici se ne aggiungono altri di carattere ecologico, specialmente se le aree sono alberate: il miglioramento del clima urbano, l'assorbimento degli inquinanti atmosferici, la riduzione dei livelli di rumore (specialmente se associate ad altre barriere), l'attenuazione della luce eccessiva, la stabilizzazione del suolo e la riduzione dell'erosione. Infine il verde urbano contribuisce ad arricchire la biodiversità nelle città, in quanto fornisce l'habitat per molte specie animali e vegetali.

Nella compilazione delle matrici, la tutela e valorizzazione delle aree naturalistiche è connessa a:

- significativa presenza di elementi arboreo-arbustivi;
- relazioni con il sistema delle aree libere a livello comunale e sovra locale;
- status di area libera, interclusa tra aree urbanizzate.

#### h. *Mantenimento e potenziamento dei corridoi ecologici urbani ed extraurbani*

Il principio fondamentale è mantenere e arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale affinché le generazioni attuali e future possano goderne e trarne beneficio. Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna e i paesaggi, così come le interazioni e le combinazioni tra di essi.

La possibilità di attraversare il territorio seguendo linee di connettività ambientale, ovvero direttrici caratterizzate dalla presenza di suolo vegetato, senza incontrare barriere artificiali insormontabili quali strade e ferrovie di dimensioni significative e aree urbanizzate, è fondamentale per garantire la complessità e la valenza dell'ecosistema, e arrestare il processo di depauperamento del patrimonio naturalistico.

La tutela e il potenziamento del sistema della rete ecologica risulta molto importante nelle aree urbane ed in particolare nei punti in cui si assiste a fenomeni di conurbazione: i varchi ecologici possono divenire gli elementi che ostacolano la saldatura totale tra i centri edificati.

Nella compilazione delle matrici, la tutela e potenziamento dei corridoi urbani ed extraurbani è connessa a:

- connettività delle aree libere;
- rapporto con il progetto di rete ecologica definito a scala provinciale;
- sistema di connessioni e aree di appoggio per lo spostamento degli animali terrestri e dell'avifauna.

#### i. *Miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee e del contenimento dei consumi*

Le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute e il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'inquinamento. Il principio cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse esistenti.

Le aree urbane, essendo territori fortemente antropizzati e caratterizzati da molteplici attività umane, causano numerose e diversificate pressioni sullo stato quantitativo e qualitativo delle risorse idriche. In particolare sono critiche per le emissioni e gli scarichi di sostanze inquinanti da sorgenti puntuali (scarichi) e diffuse, queste ultime particolarmente connesse alla impermeabilizzazione del terreno (dilavamenti, acque di prima pioggia) e alle ricadute atmosferiche (emissioni in aria degli insediamenti civili e industriali, traffico) .

Il criterio si riferisce inoltre a tutte le problematiche connesse con la difesa del suolo, sia rispetto al rischio di esondazione, che rispetto alle tecniche di messa in sicurezza e realizzazioni di opere di difesa idraulica.

Nella compilazione delle matrici, il miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee e il contenimento dei consumi è connesso a:

- difesa dal percolamento di sostanze inquinanti;
- mantenimento di aree permeabili in profondità per garantire la ricarica della falda;
- mantenimento e valorizzazione del patrimonio idrico (riduzione dei prelievi e recupero acque meteoriche);
- ripristino della naturalità degli alvei artificiali;
- perseguire un uso sostenibile e durevole della risorsa idrica, con priorità per quella potabile.

#### l. *Mantenimento e valorizzazione dei beni storici e architettonici*

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono più essere sostituite. Come accade per le fonti non rinnovabili, i principi che ispirano il concetto di sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, architettura di esterni, paesaggi, parchi e giardini e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

Nella compilazione delle matrici, la tutela e valorizzazione dei beni storici e architettonici è connessa a:

- tutela dei beni storico-architettonici, singoli o a sistema, quali gli edifici di pregio;
- inserimento paesistico ed ambientale, ossia rapporto tra i beni storico-architettonici e il contesto.

#### m. Mantenimento degli ambiti paesistici

La tutela degli ambiti paesistici è connessa con l'obiettivo di tutelare il suolo libero e di valorizzare le aree libere sia a fini ambientali e paesistici, che fruitivi, per garantire la salute e il benessere umani.

L'obiettivo è raggiungere un equilibrato rapporto tra aree edificate e aree libere, e garantire la conservazione delle aree di maggiore pregio naturalistico in modo che ne possano godere le generazioni presenti e future.

Il criterio è inoltre correlato a mantenere e migliorare la qualità dell'ambiente locale che assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali, localizzazioni di buona parte delle attività ricreative e lavorative.

Nella compilazione delle matrici, la tutela degli ambiti paesistici è connessa a:

- potenziamento, valorizzazione e difesa delle aree verdi vincolate;
- aspetti legati alle caratteristiche delle edificazioni inserite nel contesto territoriale di riferimento (morfologia);
- mantenimento e valorizzazione di aree verdi nel tessuto edificato.

#### n. Contenimento emissioni in atmosfera

L'inquinamento atmosferico è un problema che caratterizza le aree urbane, nelle quali l'intenso traffico veicolare, il riscaldamento domestico invernale e le attività industriali contribuiscono, con le loro emissioni, al peggioramento della qualità dell'aria. Nonostante i successi ottenuti nella riduzione di alcuni inquinanti, la qualità dell'aria rappresenta ancora uno dei problemi principali delle città.

Molte sostanze inquinanti dell'atmosfera possono essere già presenti in natura a basse concentrazioni con origine da processi naturali, altre possono essere di sola origine antropica: un eccessivo superamento dei livelli naturali è dannoso. Certamente gli effetti nocivi sono legati ai livelli raggiunti in atmosfera ed al loro tempo di permanenza in essa.

Nella compilazione delle matrici, il contenimento emissioni in atmosfera è connesso a:

- modalità e necessità di spostamenti casa-lavoro-tempo libero-turismo (introduzione di forme di spostamento alternative all'utilizzo dell'automobile);
- emissioni derivanti da consumi domestici (ricorso a fonti energetiche rinnovabili per il riscaldamento e la climatizzazione).

#### o. Contenimento inquinamento acustico

La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o di escavazione, del

proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche.

Per ciò che riguarda il rumore, si tratta un indicatore ambientale e sanitario talvolta sottovalutato, perché legato alla soggettività della percezione uditiva.

La principale sorgente risulta essere il traffico stradale, a questa si aggiungono le varie attività ricreative, le attività artigianali e industriali. Anche se allo stato attuale non esiste alcuna evidenza che il rumore, in particolare da traffico, possa provocare danni all'apparato uditivo, il disturbo sulle popolazioni può essere lo stesso molto significativo per effetti di natura socio-psicologica. Un clima acustico migliore è dunque un obiettivo comune a molte realtà urbane.

Nella compilazione delle matrici, il contenimento dell'inquinamento acustico è connesso a:

- presenza di strade e ferrovie e di fonti di emissioni sonore puntuali;
- presenza di presidi e barriere per l'abbattimento del rumore nei confronti dei bersagli sensibili.

p. Contenimento esposizione a campi elettromagnetici

L'interesse verso l'inquinamento elettromagnetico ha assunto negli ultimi anni un'importanza crescente legata ai possibili effetti sulla salute derivanti dalla permanenza prolungata in prossimità di elettrodotti, di emittenti radiotelevisive e di antenne per la telefonia mobile. Il fenomeno comunemente definito "inquinamento elettromagnetico" è legato alla generazione di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici artificiali, cioè non attribuibili al naturale fondo terrestre o ad eventi naturali, ma prodotti da tali impianti. Le sorgenti di campi elettromagnetici diffuse negli ambienti urbani sono molto numerose sia nell'ambito delle frequenze estremamente basse (ELF: Extremely Low Frequency), sia nell'ambito delle radiofrequenze (impianti radio televisivi e stazioni radio base).

Nella compilazione delle matrici, il contenimento all'esposizione a campi elettromagnetici è connesso a:

- livelli di inquinamento elettromagnetico;
- livelli di esposizione della popolazione;
- presenza delle linee aeree e antenne (impatto visivo).

q. Recupero equilibrio tra aree edificate e spazi aperti

Il recupero dell'equilibrio tra aree edificate e spazi aperti è connesso con l'obiettivo di tutela del suolo libero e di valorizzazione delle aree libere sia a fini ambientali e paesistici, che fruitivi, per garantire la salute e il benessere umani.

L'obiettivo è raggiungere un equilibrato rapporto tra aree edificate e aree libere, e garantire la conservazione delle aree di maggiore pregio naturalistico in modo che ne possano godere le generazioni presenti e future.

Il criterio è inoltre correlato a mantenere e migliorare la qualità dell'ambiente locale che assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali, in particolare di quelli localizzati in zone periferiche dove talvolta si presentano elementi di degrado urbano e sociale. Nella compilazione delle matrici, il recupero equilibrio tra aree edificate e spazi aperti è connesso a:

- definizione della forma urbana (morfologia dell'edificato);
- connettività tra aree urbane e sistemi verdi;
- connettività tra funzioni insediate.

r. Protezione della salute e del benessere dei cittadini

Il benessere e la salute dei cittadini fanno riferimento a un insieme di elementi che vanno dalla disponibilità di servizi e strutture, alla qualità ambientale complessiva di un luogo.

Per quanto riguarda la disponibilità di servizi e di strutture, il criterio si riferisce alla possibilità per la popolazione di accedere ai servizi con diverse alternative di spostamento, alle disponibilità di lavoro e di svago, all'integrazione sociale e culturale. Per quanto riguarda invece la qualità dell'ambiente, il criterio fa riferimento a ciò che riguarda la salute umana.

L'ambiente urbano è una entità territoriale particolarmente critica dal punto di vista della sanità pubblica a causa delle elevate concentrazioni di attività antropiche inquinanti in uno spazio limitato.

Nella compilazione delle matrici, la protezione della salute e del benessere dei cittadini è connessa a:

- benessere psico-fisico, salute;
- senso di sicurezza;
- piacevolezza e salubrità dell'ambiente urbano;
- disponibilità di servizi e infrastrutture;
- accesso alla casa e al lavoro;
- libertà di movimento e disponibilità di alternative di modalità di spostamento;
- promuovere il consumo di prodotti biologici e la conoscenza del sistema agricolo biologico;
- senso di appartenenza alla comunità.

s. Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale

La sensibilizzazione alle problematiche di tipo ambientale, allo sviluppo dell'istruzione e la formazione in campo rappresentano strumenti indispensabili al coinvolgimento dei cittadini e del pubblico in generale nella salvaguardia dell'ambiente in cui si vive.

La consapevolezza che elementari comportamenti quotidiani possano portare a valorizzare o inquinare una risorsa è indispensabile al percorso di accrescimento individuale e collettivo in un ambiente non compromesso.

Assume rilevanza quindi l'informazione sulle iniziative poste in campo dall'amministrazione per favorire questo percorso e la presenza di laboratori naturali dove poter con mano sperimentare le proprie azioni virtuose.

Nella compilazione delle matrici, la sensibilizzazione dei cittadini alle problematiche è connessa a:

- quantità e qualità delle iniziative a tema;
- esistenza di spazi di confronto comuni;
- valorizzazione di aree verdi;
- disponibilità di servizi e infrastrutture;
- accesso alle informazioni;
- senso di appartenenza alla comunità.

t. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

Gli strumenti da utilizzare nella partecipazione devono garantire l'informazione minima a tutti i soggetti coinvolti, che devono essere messi in grado di esprimere pareri su ciascuna fase e di conoscere tutte le opinioni, i pareri espressi e la relativa documentazione.

La promozione delle forme di democrazia partecipativa costituisce una priorità fondamentale per ricostruire un rapporto tra istituzioni e società, per ricostituire uno spazio pubblico di decisione sui destini del nostro territorio, costruendo così una nuova forma di cittadinanza.

Nella compilazione delle matrici, la promozione della partecipazione del pubblico alle decisioni è connessa a:

- quantità e qualità delle iniziative a tema;
- esistenza di spazi di confronto comuni;
- disponibilità di servizi e infrastrutture;
- accesso alle informazioni;
- senso di appartenenza alla comunità;
- disponibilità di strumenti efficaci (Forum, ecc.)

## Verifica di coerenza interna

Per quanto riguarda la verifica di **coerenza interna**, è stata effettuata con gli atti di indirizzo comunali richiamati nella descrizione degli obiettivi ed azioni di Piano.

### 4.3.7 Approfondimento delle criticità e proposte di mitigazione

Dalla Matrice di Valutazione vengono individuate le interazioni potenzialmente negative o incerte. Queste vengono analizzate più nel dettaglio nella sezione “Approfondimento dei potenziali effetti delle azioni di piano e prime indicazioni sulle misure di compensazione e mitigazione ambientale degli impatti residui”, dove vengono sviluppati una serie di suggerimenti per limitare gli effetti negativi o potenzialmente tali riscontrati.

## **5. ANALISI DELLE CRITICITÀ/POTENZIALITÀ, DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI**

La ricostruzione del quadro conoscitivo territoriale ed ambientale locale e gli esiti derivanti dalla fase del processo di partecipazione pubblica hanno consentito di definire il quadro di riferimento per individuare obiettivi ed azioni/alternative di intervento.

Il processo seguito ha previsto che una volta definite le azioni/alternative queste fossero sottoposte a verifica di compatibilità ambientale e con gli strumenti di pianificazione sovra locale e locale.

### **5.1 Il percorso di costruzione della proposta di Documento di Piano**

La fase di analisi territoriale, ambientale e di confronto con le parti sociali ed i soggetti competenti ha consentito di:

- supportare il gruppo di lavoro nella sistematizzazione del processo criticità-obiettivi generali-obiettivi specifici- azioni;
- integrare e verificare il sistema degli obiettivi e delle azioni proposte;
- individuare eventuali carenze di dati o informazioni nelle analisi fino ad oggi effettuate.

Il processo di coinvolgimento del pubblico e dei soggetti competenti ha consentito di stabilire gli orientamenti dei cittadini in merito ai temi proposti fornendo preziosi spunti integrativi e contributi alla definizione degli obiettivi e delle azioni a partire dalle alternative proposte.

Alla fine del percorso di analisi e valutazione ambientale supportato dal confronto con il pubblico ed i soggetti competenti è stato quindi possibile definire le scelte strategiche che l'amministrazione ha inteso inserire nella propria proposta di Documento di Piano.

### **5.2 Sintesi degli elementi di criticità/potenzialità**

Vengono evidenziati gli elementi rilevanti emersi (criticità e potenzialità) dall'analisi ambientale secondo una chiave di lettura locale e territoriale

Gli elementi legati alla realtà locale possono essere condizionati e quindi modificabili dalle scelte strategiche effettuate nella proposta diversamente da quelli territoriali che risultano in genere difficilmente modificabili. Il fine è quindi quello di valorizzare, nelle attività che condurranno alla redazione del piano, i punti di forza e contenere quelli di debolezza nella consapevolezza del contesto territoriale al contorno.

Contesto ravvicinato/comunale

<b>Elementi di criticità</b>	<b>Elementi di potenzialità/opportunità</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Crescente consumo delle risorse ambientali e territoriali (legato alla previsione di nuove espansioni insediative).</li> <li>▪ Impatto crescente della rete infrastrutturale urbana ed extraurbana</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Presenza di elementi ambientali di interesse naturalistico, paesaggistico in particolare nel territorio agricolo e del PLIS del Molgora.</li> <li>▪ Presenza del sistema storico dei canali irrigui e dei manufatti idraulici.</li> <li>▪ Presenza di elementi di interesse storico-testimoniale</li> </ul>

Elementi di criticità	Elementi di potenzialità/opportunità
<p>derivante dal traffico veicolare di attraversamento (congestione della rete, impatto acustico ed emissioni in atmosfera, incidentalità locale).</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Parziale attuazione del Piano dell'illuminazione pubblica comunale.</li> <li>▪ Crescente necessità di spostamento per motivi di lavoro/studio.</li> <li>▪ Progressivo aumento della domanda di servizi da parte della popolazione (in crescita negli ultimi anni) e dalle fasce deboli della popolazione (stranieri, giovani, anziani, diversamente abili, ecc.). In particolare per l'accessibilità alla casa.</li> <li>▪ Presenza di elementi detrattori del paesaggio e dell'ambiente (elettrodotti, stato delle sponde e scadente qualità delle acque del Molgora).</li> <li>▪ Sistema delle corti storiche e cascine in parte soggette a forte degrado edilizio.</li> <li>▪ Presenza, seppur limitata ed a basso impatto, di attività incongruenti con la funzione residenziale.</li> </ul>	<p>(Ville, cascine, corti).</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Il tasso di artificializzazione reale così come la superficie urbanizzata risultano in linea con i comuni dell'area.</li> <li>▪ Area urbanizzata da PRG in linea, in termini percentuali alla media dei comuni dell'area.</li> <li>▪ Territorio a prevalente vocazione agricola; in questo contesto l'argine al consumo di suolo posto dalla presenza del PLIS e le previsioni del PTCP sul mantenimento e consolidamento dei varchi e della rete ecologica (primaria, secondaria e dei corsi d'acqua) appaiono potenzialità da valorizzare.</li> <li>▪ Indicatori socio economici sostanzialmente positivi (n. imprese, tasso di attività, lavoro femminile, basso indice di vecchiaia).</li> <li>▪ Sostanziale separazione dell'area a destinazione produttiva rispetto all'abitato.</li> <li>▪ Riqualficazione delle corti e delle cascine come recupero della memoria storica locale, riduzione del consumo di suolo libero.</li> <li>▪ Attivazione di politiche per la valorizzazione delle aziende agricole e potenziamento del sistema ecologico locale</li> <li>▪ Possibilità di riconversione di aree per maggior aderenza al tessuto in cui si inseriscono.</li> </ul>

#### Contesto allargato/sovra locale

Elementi di criticità	Elementi di potenzialità/opportunità
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Rischio di perdita progressiva della rete ecologica e dei varchi.</li> <li>▪ Banalizzazione del paesaggio agricolo e perdita progressiva di biodiversità.</li> <li>▪ Uso del suolo intensivo ed effettiva compatibilità delle pratiche agricole con gli obiettivi di mantenimento e potenziamento delle unità ambientali naturali.</li> <li>▪ Consumo ulteriore del territorio (aree di naturalità) legata alla realizzazione di nuove espansioni.</li> <li>▪ Effettivo completamento degli interventi relativi ai collegamenti ciclabili tra comuni del possibile bacino di utenza del territorio.</li> <li>▪ Presenza di elementi detrattori del paesaggio e dell'ambiente (elettrodotti, stato delle sponde e della qualità delle acque del Molgora).</li> <li>▪ Traffico di attraversamento e congestionamento della rete.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Presenza del PLIS del Torrente Molgora su cui attivare politiche di recupero e valorizzazione delle potenzialità storico-ambientali anche a fini dello sviluppo fruitivo e quindi economico dell'area.</li> <li>▪ Presenza di progetti di consolidamento delle connessioni ecologiche (corridoi ecologici dei corsi d'acqua, area su cui attivare politiche di consolidamento fino alla dorsale verde nord).</li> <li>▪ Presenza della rete infrastrutturale di trasporto metropolitano come opportunità per la valorizzazione delle risorse territoriali.</li> <li>▪ Messa a sistema della rete di collegamenti ciclabili con aree territoriali contermini per la conoscenza e fruizione dell'area.</li> <li>▪ Riqualficazione vegetazionale e ricucitura del territorio per la connessione tra elementi fondamentali della rete ecologica con funzione di mitigazione degli impatti antropici (rimboschimenti e ricostruzione della vegetazione ripariale, creazione di macchie seriali).</li> <li>▪ Incentivazione all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, tecnologie di bioedilizia e architettura bioclimatica, promozione del risparmio energetico.</li> </ul>

### 5.3 Gli incontri pubblici

Ciascun incontro è stato introdotto dalla presentazione di schede tematiche rivolte ai partecipanti per la discussione sulla base dei temi chiave specifici.

Sono state organizzate sedute pubbliche per raccogliere le esigenze e i suggerimenti della cittadinanza in data (verbali presenti agli atti):

18 maggio 2010 e 24 aprile 2013

- Tema: il protagonismo giovanile
- Incontro pubblico aperto a tutti i soggetti interessati

19 maggio 2010 e 24 aprile 2013

- Tema: associazioni sociali, culturali, sportive e politiche giovanili.
- Operatori del settore operanti a livello locale

20 maggio 2010 e 22 aprile 2013

- Tema: confronto con gli imprenditori, commercianti e libero professionisti locali
- Incontro pubblico aperto a tutti i soggetti interessati

25 maggio 2010 e 22 aprile 2013

- Tema: incontro sul tema ambientale
- Incontro pubblico aperto a tutti i soggetti interessati (agricoltori, associazioni ambientaliste operanti a livello locale).

27 maggio 2010

- Tema: incontro sul tema housing sociale (ex "167")
- Incontro pubblico aperto a tutti i soggetti interessati (associazionismo locale).

Ai cittadini interessati è stato inoltre chiesto di aderire alla compilazione di un questionario inerente i temi in oggetto con risposte guidate e libere.

Gli esiti sono stati raccolti ed elaborati in un documento che è stato pubblicato sul sito del Comune. Di seguito si propone una sintesi di commento.

#### Note di commento generale alle risposte pervenute al questionario

Il questionario presentato in occasione della prima conferenza di valutazione prevista dalla procedura di VAS ha permesso di porre in risalto alcuni temi particolarmente sentiti da parte dei cittadini che hanno partecipato.

Innanzitutto occorre riconoscere che il numero delle adesioni (circa 120) rappresenta un campione significativo per il tipo di iniziativa posta in essere e per i temi affrontati, ma non può ritenersi esaustivo in relazione alle attese della cittadinanza nel suo complesso.

Con questo limite si è ritenuto comunque doveroso e corretto nei confronti dei partecipanti elaborare le risposte fornite; i dati e le considerazioni presentati nel seguito sotto forma di schede sintetiche potranno comunque fornire all'amministrazione utili indicazioni per i lavori di costruzione del PGT.

Volendo fornire una chiave di lettura di sintesi generale che deriva dalla sovrapposizione delle risposte fornite è possibile riarticolare in una graduatoria ideale di preferenze i seguenti temi:

- mobilità e traffico (necessità di interventi sulla viabilità locale, sull'accesso e sul servizio metropolitano, sulla dotazione di parcheggi sul potenziamento delle piste ciclabili);
- servizi alla persona (interventi sulle scuole, a servizio delle fasce deboli, al potenziamento delle strutture sportive e dei servizi in genere);
- ambientale (riconoscimento di una particolare attenzione all'impatto complessivo sull'ambiente, al contenimento del consumo di suolo, alla tutela del verde);
- sicurezza e igiene urbana;
- sviluppo economico locale.

Ciascun di questi temi può a sua volta essere declinato su aspetti di maggior dettaglio.

Così per la Pianificazione urbanistica l'indirizzo prevalente che sembra emergere è quello di orientarsi verso forme che limitino il consumo di suolo prevedendo politiche di recupero del patrimonio edilizio esistente (centro storico, cascine, ville..) lo sviluppo della bioarchitettura ed il risparmio energetico.

Per le opere pubbliche risaltano le attese verso interventi sulla viabilità nelle diverse forme (piste ciclabili, riqualificazione metropolitana, sistemazione strade, piazze, parcheggi), sulla riqualificazione del verde e dei servizi (aggregativi in primis).

Emerge la necessità di opere per la mobilità lenta ed il trasporto pubblico accanto ad azioni per la regolamentazione del traffico di attraversamento locale.

L'analisi del tema ambientale fa emergere interesse prevalente verso il verde sia urbano che extraurbano, la tutela del territorio attraverso l'incremento delle aree protette e l'attenzione alla salvaguardia della qualità dell'aria, delle acque, del contenimento dell'impatto acustico e soprattutto elettromagnetico.

In merito al possibile sviluppo commerciale emerge l'interesse verso forme di sviluppo vicinale all'interno dei centri abitati anche con il coinvolgimento del mondo agricolo.

Le risorse territoriali su cui puntare per un possibile sviluppo vedono prevalere gli aspetti di accessibilità e fruizione del territorio.

#### **5.4 Gli esiti della I<sup>a</sup> conferenza di valutazione**

A seguito della prima Conferenza di valutazione effettuata in data 8 giugno 2010, sono giunti i pareri della Provincia di Milano, di ENEL, di Terna, del Ministero per i beni culturali e le Attività culturali, di IDRApatrimonio, di ENI e di ARPA. Tutta la documentazione si ritrova agli atti insieme al verbale dell'incontro.

In sintesi è possibile estrapolare le seguenti indicazioni da tenere in considerazione nel proseguo delle attività:

*Provincia di Milano (nota del 6 giugno 2010):*

- contenimento del consumo di suolo per lo sviluppo insediativo;
- strategie di sviluppo rivolte a politiche di riuso e recupero degli spazi già urbanizzati;
- evitare i processi di saldatura tra nuclei confinanti;
- per l'ambito di trasformazione di Stazione metropolitana – C.na Gogna, minimizzare il consumo di territori agricoli e orientare le scelte verso la sostenibilità territoriale, paesaggistica e ambientale considerata la presenza dell'ambito di tutela del Naviglio Martesana;
- introdurre indicazioni riguardanti la morfologia degli interventi al fine di una migliore integrazione paesistico-ambientale proponendo misure di mitigazione in adiacenza alle aree sottoposte a tutela paesaggistica, al PLIS del Molgora, ecc. nonché per ricostruire adeguatamente i fronti urbani;
- realizzare la coerenza tra le indicazioni di sviluppo insediativo e condizioni di accessibilità al fine di limitare l'impatto delle nuove trasformazioni, tenendo conto della presenza della Stazione Metropolitana e delle previsioni TEM e BreBeMi;
- fornire adeguate indicazioni di qualificazione ecologico-ambientale nelle trasformazioni considerando la valenza ecologica ed ambientale dei territori non edificati;
- introdurre indicazioni per la qualificazione architettonico e tecnologico degli interventi prevedendo l'utilizzo di materiali e tecnologie proprie dell'edilizia ecosostenibile.

*ARPA – Dipartimento provinciale di Milano (interventi nell'ambito della conferenza):*

- approfondimento degli aspetti relativi agli scarichi idrici, all'impatto delle linee alta tensione;
- le compensazioni ambientali possono essere relative ad opere di rinaturalizzazione da individuare e quantificare;
- auspica la collaborazione con i comuni contermini su temi di sviluppo specifici (es. Mobilità).

*ARPA – Dipartimento provinciale di Milano (nota del 24 giugno 2010):*

- opportunità di individuare nel PGT forme di tutela e valorizzazione per le aree agricole;
- perseguimento dell'obiettivo di contenimento del consumo di suolo attraverso la riqualificazione ed il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso l'utilizzo delle dinamiche di compensazione, perequazione ed incentivazione urbanistica;
- individuazione, descrizione e valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente definendo le relative mitigazioni e compensazioni;
- ciò in particolare per: funzionalità della rete fognaria, qualità delle acque sotterranee e dei pozzi con definizione delle zone di rispetto, qualità delle acque superficiali e rischi esondazione, individuazione siti da bonificare, potenziale esposizione ad inquinamento elettromagnetico generato da linee elettriche o stazioni radiobase, esposizione ad inquinamento acustico, situazione relativa all'inquinamento atmosferico;
- predisposizione dell'ERIR;

- approfondimento delle strategie generali e degli aspetti energetici degli interventi;
- analisi di coerenza con gli strumenti urbanistici dei comuni limitrofi;
- coordinamento con i piani di settore ed i regolamenti locali;
- indicazioni operative in merito al sistema di monitoraggio degli effetti delle azioni di piano.

*Presidente Parco del Molgora (interventi nell'ambito della conferenza):*

- riconosce il carattere strategico da un punto di vista ecologico e fruitivo della vasca di laminazione prevista sul territorio di Bussero;
- individua nel completamento della rete ciclopedonale un sistema efficace di connessione alle aree a maggior vocazione naturalistica.

*Comune di Cassina de Pecchi (interventi nell'ambito della conferenza):*

- evidenzia la necessità di attivare un tavolo di confronto sul tema mobilità e accessibilità alla stazione metropolitana.

Alla conferenza sono stati invitati anche i gestori dei pubblici servizi (presenti: Terna, IDRA, Consorzio Villoresi) con i quali sono stati intrapresi specifici contatti e che non hanno evidenziato particolari criticità fornendo la loro disponibilità a fornire informazioni utili per il proseguo delle attività.

8 giugno 2010 incontro serale con i cittadini

*Tema:* incontro pubblico plenario (incontro serale nell'ambito della conferenza di valutazione)

Incontro pubblico aperto a tutti i cittadini volto alla presentazione del Rapporto preliminare e degli obiettivi generale dell'amministrazione.

Durante la serata di presentazione pubblica sono state effettuate considerazioni di merito in relazione ai possibili scenari strategici da perseguire a livello locale, in particolare:

- richiesta di mettere al centro delle scelte strategiche gli interessi delle fasce deboli della popolazione;
- porre le basi per una città accogliente dotata dei servizi in particolare di aree per l'aggregazione ed il confronto, per i giovani, gli immigrati, soggetti che vivono ai margini.
- richiesta che gli elementi di bilancio siano sinergici allo sviluppo cittadino;
- valorizzazione della metropolitana (abbattimento barriere architettoniche);
- in alcune parti del territorio (via Verdi) vi sia necessità di riqualificare gli edifici per un miglior comfort abitativo;
- si chiedono chiarimenti in merito alla previsione di nuovi abitanti.

A ciascun tema esposto viene dato chiarimento, laddove possibile in base agli approfondimenti tecnici in corso alla data della conferenza.

## **5.5 Gli esiti della II^ conferenza di valutazione**

La proposta di Documento di Piano, il Rapporto ambientale e la Sintesi non tecnica sono stati depositati il 21 marzo 2013 ed inviati ad istituzioni e parti sociali ed economiche, a cui sono stati richiesti specifici pareri. L'invio esplicitava la richiesta di consegna dei pareri entro la data del 21 maggio 2013 secondo quanto stabilito dalla Legge 12/2005 e degli indirizzi regionali sulla procedura di VAS.

Entro il termine fissato nell'avviso di deposito sono pervenuti al protocollo dell'ente i seguenti contributi:

- 1) Terna Rete Italia
- 2) Direzione Regionale Per i Beni Culturali Paesaggistici della Lombardia
- 3) Provincia di Milano
- 4) Mercandalli Silvia Nadia - Rusnati Rosangela
- 5) Azienda Agricola Sioli Legnani e Locatelli
- 6) Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi
- 7) Paolo Giberti
- 8) Bussero Più

Oltre il termine di cui sopra sono pervenuti al protocollo i seguenti contributi:

9) Comune di Cassina De Pecchi - Prot. n. 7378 del 23/05/2013;

10) ARPA Lombardia Dipartimento di Milano (parere reso dopo l'emissione del Parere motivato da parte dell'autorità procedente d'intesa con l'autorità competente)

Di seguito se ne riportano i contenuti essenziali e l'esito dell'istruttoria condotta dall'autorità procedente d'intesa con l'autorità competente confluita nel Parere motivato.

#### Terna Rete Italia

Si riscontra negli elaborati grafici allegati al D.d.P. la rappresentazione delle fasce di rispetto inerenti le linee esistenti con riferimento alle quali si ritiene di sviluppare una ulteriore verifica di congruenza di quanto previsto, con la normativa citata da Terna in merito alla determinazione delle "distanze di prima approssimazione".

#### Direzione Regionale Per i Beni Culturali Paesaggistici della Lombardia

La Soprintendenza esprime interessi distinti rispetto alla disciplina urbanistica derivanti dalle differenti competenze e raccomanda il rispetto della tutela come indicato dal D.Lgs 42/2004 e di tutti i vincoli, paesaggistici e culturali.

Per quanto riguarda l'osservazione inerente l'ambito di trasformazione "A1" (Cascina Gogna) si prescrive di approfondire la previsione con elementi di tipo morfologico, tipologico distributivo materico e rapporti di scala, quale supporto della futura progettazione anche con riferimento agli incrementi volumetrici.

Per quanto riguarda le aree a rischio di rinvenimento archeologico e anche a quanto indicato dalla stessa sovrintendenza con nota del 6763 del 15/07/2010, si chiede di recepire richieste formulate dalla stessa.

Si valuta favorevolmente la necessità espressa di coinvolgere preventivamente le Soprintendenze nelle fasi di definizione delle proposte di trasformazione di iniziativa privata qualora riguardanti direttamente e/o indirettamente beni tutelati ai sensi del codice, prevedendone eventuale disciplina nelle norme tecniche di attuazione.

#### Provincia di Milano

In merito all'osservazione riguardante gli ambiti destinati alle attività agricole di interesse strategico, la stessa discende da una rappresentazione dei luoghi non del tutto coerente con la situazione di fatto dell'urbanizzato esistente così come anche disciplinato dal vigente PRG (zone A - B) , per il quale si rende necessario promuovere istanza di rettifica alla Provincia.

Con riferimento al consumo di suolo la Provincia evidenzia che le verifiche devono essere condotte con riferimento ad entrambe i PTCP, vigente e adottato. Si ritiene a tale scopo che debba essere adeguatamente dimostrata e dichiarata l'effettiva assenza di consumo di suolo ai sensi dei parametri indicati nelle norme provinciali.

Per quanto riguarda alla qualificazione paesaggistica delle trasformazioni si prescrive di approfondire le modalità di qualificazione delle aree di frangia con prescrizioni, morfologiche, in particolare per gli ambiti di trasformazione che si affacciano sul PLIS del Molgora.

Con riferimento alla componente idrogeologica e al sistema delle acque il piano prevede sistemi di accumulo delle acque di precipitazione con restituzione graduale.

Relativamente alla qualificazione delle trasformazioni, si ritiene che le tematiche esposte debbano essere affrontate alla scala della pianificazione attuativa e della progettazione di dettaglio.

Le verifiche circa la dotazione dei servizi e relativo grado di soddisfacimento sono da svilupparsi a livello di piano dei servizi.

#### Mercandalli Silvia Nadia - Rusnati Rosangela

La proposta risulta non attinente alle componenti ambientali del D.d.P. e alla valutazione degli effetti sull'ambiente delle scelte di piano ma riguarda i contenuti urbanistici dello stesso.

#### Azienda Agricola Sioli Legnani e Locatelli

Segnalazione circa l'errata identificazione con il n. 10 dei terreni in zona agricola Sud/Est, inseriti nel Parco del Molgora.

L'osservazione inerente la C.na Beltrame risulta non attinente alle componenti ambientali del D.d.P. e alla valutazione degli effetti sull'ambiente delle scelte di piano ma riguarda i contenuti urbanistici del D.d.P. stesso.

Per quanto riguarda le osservazioni inerenti le piste ciclabili e l'uso delle strade vicinali consortili e campestri, ancorché le stesse non abbiano una influenza diretta sul D.d.P. si ritiene che la tematica posta, possa trovare trattazione e sviluppo in sede di attuazione.

L'osservazione inerente i contributi regionali, e i chiarimenti sui fabbricati rurali ad uso agricolo risulta non attinente alle componenti ambientali del D.d.P. e alla valutazione degli effetti sull'ambiente delle scelte di piano ma riguarda i contenuti urbanistici dello stesso.

Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi

Si prende atto della valutazione di conformità circa la coerenza dei tracciati dei canali di competenza consortile con la cartografia del PGT.

Paolo Giberti

Con riferimento alla prima osservazione "Modalità degli interventi" si prende atto della segnalazione circa la mancata campitura dell'area in Piazza Vittorio Emanuele 7, ancorché non attinente alle tematiche ambientali del D.d.P., se ne produrrà verifica/adeguamento.

Per quanto riguarda la richiesta di maggior chiarimento della disciplina di cui all'articolo 32 delle NTA del D.d.P., l'osservazione non è pertinente in quanto rientra nelle mere scelte di tipo urbanistico. Le finalità, modalità di sviluppo e attuazione sono quelle indicate al primo capoverso della lettera b).

Bussero Più

In generale si rileva che le proposte/osservazioni attengono prevalentemente ad un profilo di merito delle decisioni urbanistiche espresse nel Documento di Piano anziché gli effetti ambientali e di sostenibilità sul territorio. Si ritiene che la trattazione delle stesse si da affrontare e trattare nelle fasi successive di formazione del PGT.

Ciò detto si forniscono di seguito alcune precisazioni:

- con riferimento al punto a), la delibera di indirizzo del CC n. 7 del 20/04/2009 non contempla la trasformazione da produttivo a residenziale dell'ambito "ARE 2" ora "DS1";
- con riferimento al punto b), il D.d.P. conferma all'articolo 32 delle NTA la partecipazione dell'ambito "CS2" al Piano più generale (C4 - C5) contemplando altresì, all'articolo 33 delle NTA, una ulteriore possibilità di sviluppo dotando lo stesso di una volumetria aggiuntiva. La funzione attribuita a quest'ultima afferisce a scelte di merito.
- relativamente al punto c) si richiama quanto espresso all'ultimo capoverso del punto n. 8 dell'articolo 29 delle NTA circa l'indicazione a definire uno "schema generale e concordato" in caso di interventi di pianificazione per parti.
- in riferimento al punto d) la disposizione (art. 32 punti a - b) si riferisce ai meccanismi di incentivazione e miglioramento dei requisiti energetici degli edifici di cui alla L.R. 26/95 così come modificata dalla L.R. 33 del 2007;
- per il punto e) quanto segnalato potrà trovare migliore articolazione nella redazione del P.d.R.;
- per il punto f) quanto dettagliato al punto n. 10 dell'articolo 31 non è riferibile all'ambito di riqualificazione del PLIS del Molgora, trattandosi del refuso di stampa .

Oltre il termine di cui sopra sono pervenuti al protocollo i seguenti contributi:

Comune di Cassina De Pecchi

La previsione del prolungamento della strada di S. Pietro, si connota quale riconferma della previsione di nuova viabilità dell'attuale PRG. La stessa si configura come semplice riorganizzazione viabilistica locale, in se non direttamente riconducibile alla generazione di nuovi volumi di traffico.

Per quanto riguarda il parere di ARPA se ne riportano nel seguito i contenuti essenziali e le modalità di recepimento all'interno del presente Rapporto

ARPA Lombardia – Dipartimento di Milano

Il parere di ARPA attiene ai contenuti della proposta di Documento di Piano e del Rapporto ambientale.

In relazione al Rapporto ambientale nel proprio parere ARPA chiede di effettuare integrazioni/chiarimenti in particolare per quanto attiene:

- lo stato di fatto delle principali componenti ambientali: qualità dell'aria, acque superficiali, suolo e sottosuolo, flora, fauna, biodiversità, rumore, campi elettromagnetici e radon, energia, inquinamento luminoso, acquedotto e sistema fognario, attività produttive, rifiuti; su questo aspetto sono stati inseriti appositi paragrafi ed integrate le schede dell'allegato 2 in relazione ai dati disponibili per il territorio;
- definire lo scenario di riferimento (alternativa zero);  
è stato definito lo scenario di riferimento che nel caso specifico coincide con le previsioni di PRG riconfermate nella proposta di Documento di Piano; il Documento di Piano di Bussero è a "sviluppo zero", nel senso che non individua nuove aree di espansione rispetto al PRG previgente, anzi, complessivamente, c'è una riduzione di nuova volumetria rispetto alle previsioni del PRG; vedi capitolo 6;
- individuazione delle azioni di piano e ambiti di trasformazione (indicazione del consumo di suolo);  
queste informazioni sono riportate nel dettaglio nel Documento di Piano e nella cartografia allegata allo stesso documento; vedi Documento di Piano;
- valutazione delle alternative;  
non sono stati sviluppati approfondimenti sulle alternative in quanto le previsioni urbanistiche strategiche del Documento di Piano confermano le previsioni urbanistiche del PRG previgente senza ulteriore consumo di suolo libero; vedi capitolo 6;
- chiarimenti sulla verifica di coerenza interna;  
è stato esplicitato il rapporto tra obiettivi di sostenibilità, obiettivi generali, azioni ed indicatori nelle tabelle di sintesi di cui al capitolo 8;
- matrice degli impatti;  
sono state sviluppate le matrici al capitolo 6 e individuate misure di mitigazione al capitolo 7;
- misure di mitigazione e compensazione;  
non vi sono previsioni di consumo di suolo libero rispetto al previgente PRG; all'interno di ciascun ambito le misure di mitigazione previste sono volte al miglioramento dell'equilibrio tra aree edificate e libere (vedi schede specifiche allegate al DdP); sono assimilabili a interventi compensativi, come definiti dal parere ARPA, gli ambiti di riqualificazione paesistico ambientale previsti dal DdP ; vedi Documento di Piano, relazione e schede d'ambito;
- monitoraggio del Piano:  
il monitoraggio è impostato secondo le indicazioni del parere ARPA, vedi capitolo 8; la frequenza di aggiornamento dei report è prevista con cadenza triennale; le modalità di comunicazione faranno riferimento al sito istituzionale del comune; i dati di partenza da un lato fanno riferimento alle informazioni disponibili per il sistema di monitoraggio di cui al capitolo 8, ai contenuti dell'allegato 2 ed al quadro descrittivo e previsionale del Documento di Piano; le stesse informazioni saranno aggiornate nell'ambito delle attività di monitoraggio dell'attuazione del Piano.

8 maggio 2013 incontro serale con i cittadini

Tema: incontro pubblico plenario (incontro serale nell'ambito della conferenza di valutazione)

Incontro pubblico aperto a tutti i cittadini volto alla presentazione della proposta di Documento di Piano e del Rapporto ambientale.

Durante la serata di presentazione pubblica sono state effettuate richieste di chiarimento sulle scelte dell'amministrazione, in particolare in relazione a:

- previsione dell'istituzione di un abaco per gli interventi nel centro storico; pianificazione di dettaglio per le parti storiche, per garantire qualità e omogeneità degli interventi edilizi; forme di agevolazione per incentivare il recupero del centro storico;
- previsioni sulle aree agricole;
- previsioni riguardanti la stazione della metropolitana, in particolare per l'eliminazione delle barriere architettoniche;
- previsioni riguardanti la viabilità ed collegamenti tramite piste ciclabili con i territori contermini;
- previsioni su uno sviluppo del paese volto ad incrementarne la ricettività;

A ciascun tema esposto viene dato chiarimento, laddove possibile in base agli approfondimenti tecnici in corso alla data della conferenza (vedi verbali).

## **5.6 La proposta di Documento di Piano**

I lavori di costruzione del PGT hanno permesso approfondimenti sia programmatici che di analisi che consentono in particolare di riconoscere i caratteri costitutivi, l'identità storico-culturale di questo territorio, per poterli poi esplicitare e quindi valorizzare nel progetto di Piano. Questi approfondimenti sono stati condotti:

- a - alla scala sopra locale. L'analisi definisce il contesto territoriale (Ambito Martesana – Adda)
- b - alla scala comunale. Quest'analisi tende a definire i caratteri del territorio e le relazioni che intercorrono tra singoli nuclei e zone all'interno del Comune, allo scopo di individuare le esigenze di assetto e di sviluppo.
- c - attraverso l'esame delle proposte e suggerimenti presentati dai Cittadini, secondo quanto previsto dalla L.R. n°. 12/2005 e degli indirizzi programmatici dell'Amministrazione Comunale;
- d - attraverso la lettura critica della strumentazione urbanistico-edilizia vigente, della pianificazione attuativa particolareggiata approvata od in itinere, nonché della programmazione pluriennale.

Il Piano di Governo del Territorio di Bussero persegue l'obiettivo del miglioramento della qualità del territorio comunale (= riqualificazione urbana), costruito e non.

Per promuovere la riqualificazione urbana del territorio comunale, il P.G.T. deve operare sia alla scala sopra locale che a quella comunale.

### Alla scala sopra locale

A questo livello, occorre innanzitutto costruire un corretto rapporto di sussidiarietà con gli altri Enti preposti alla pianificazione (Regione, Provincia, Consorzi), per una soluzione condivisa di problemi altrimenti irrisolvibili alla sola scala comunale.

Tale rapporto sarà sviluppato all'interno dell'area metropolitana ed in particolare dell'Ambito Martesana-Adda, sui più importanti temi della pianificazione sopra locale.

### Mobilità

E' in corso la revisione del Sistema della mobilità regionale e provinciale attraverso la realizzazione della Tangenziale est-est e Bre-Be-Mi ed il potenziamento del trasporto ferroviario. Il territorio di Bussero è indirettamente interessato da questo Sistema anche se gli interventi alla scala sopra locale comporteranno un migliore disimpegno del traffico di attraversamento del territorio comunale (Cascina Nuova).

Quanto poi al trasporto pubblico su ferro molteplici sono le proposte di intervento, dal miglioramento della funzionalità della Stazione MM2 al potenziamento dei parcheggi di interscambio alla proposta di infrastruttura di trasporto pubblico protetta lungo la strada provinciale 11.

Vanno infine progettate le connessioni della rete dei percorsi ciclopedonali esistenti e di progetto a livello comunale ed intercomunale, al fine di promuovere su questo territorio una mobilità diffusa e sostenibile.

### *Ambiente*

Volendo assumere la componente ambientale quale motore dello sviluppo futuro di Bussero (uno sviluppo sostenibile) ed avendo i problemi ambientali un'estensione sopra locale, il P.G.T. affronta i temi ambientali principalmente all'interno del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Molgora, a cui Bussero partecipa con una presenza architettonica significativa (centro storico e territorio agricolo con cascine).

### *Economia*

Anche in questo settore riqualificare significa innanzitutto promuovere a livello sopra locale intese tra Enti ed Imprese, per avviare anche sul territorio di Bussero una nuova fase di sviluppo: uno sviluppo compatibile attraverso il potenziamento delle attività tradizionali e la ricerca delle attività tecnologicamente avanzate ed ecologicamente sostenibili.

### *Servizi*

Anche per le politiche sociali è corretto agire su dimensioni di area vasta rispetto al problema trattato. L'Istituzione deve infatti avere una dimensione più vicina al problema da gestire per non perdere efficacia ed efficienza. Così operando è anche possibile riportare utenza e vita sul territorio di Bussero, per far diventare il comune stesso un polo di attrazione anche per i giovani, eventualmente attraverso l'istituzione di uno sportello per far conoscere le iniziative usufruibili ed un possibile accompagnamento tramite associazioni e le scuole.

### *Alla scala comunale*

Il P.G.T. propone soluzioni per il miglioramento dell'esistente e quindi della qualità della vita dei Cittadini di Bussero, alla scala comunale per quanto riguarda:

### *Mobilità*

Il P.G.T. propone la trasformazione dei problemi del traffico locale in una capacità diffusa di movimento dei Cittadini di Bussero, verso l'esterno lungo le strade statali e provinciali ed all'interno del territorio comunale, lungo la rete stradale comunale gerarchicamente organizzata in strade urbane e di quartiere, ad individuare zone a traffico limitato (centro storico, quartieri esterni, frazioni, ecc.). La rete stradale comunale potrà essere così attrezzata anche per la sosta, il parcheggio e per il trasporto pubblico su gomma ed estesa a comprendere anche la rete di percorsi ciclopedonali, in sede stradale (marciapiedi e piste ciclabili) ed in sede propria, recuperando allo scopo i vecchi percorsi e sentieri per gli spostamenti interni al paese e verso l'esterno in connessione con le Greenway principali.

### *Attrezzature di servizio*

Per un Comune che cambia, anche l'impianto dei servizi pubblici e privati esistenti, deve essere adeguato, non solo realizzando quelli mancanti ma anche e soprattutto organizzandoli a sistema per superare in questo modo le restrizioni tipologiche e morfologiche che normalmente si frappongono all'esercizio di nuove attività all'interno delle singole attrezzature.

### *Indirizzi ed ipotesi di sviluppo per il settore residenziale e produttivo*

Il P.G.T. propone di riqualificare l'attuale organizzazione di Bussero (insediamenti residenziali e produttivi), valorizzando tutti poli esistenti e promuovendone altri, facendoli interagire fra di loro ed acquisendo il "valore urbano aggiunto" di queste relazioni, nella dimensione della "città plurale" in grado di rispondere alle esigenze dei Cittadini.

La pianificazione urbanistica deve in generale garantire il soddisfacimento dei bisogni primari dei suoi Cittadini, innanzitutto in ordine alla Casa, al Lavoro ed ai Servizi, predisponendo gli aggiustamenti necessari.

- Casa: forme di solidarietà per la politica della casa. Convenzioni specifiche per l'acquisto o l'affitto agevolato per le giovani coppie, anziani e diversamente abili, devono essere previste nello sviluppo del paese.
- Lavoro A livello comunale è innanzitutto necessario prevedere la migliore utilizzazione degli insediamenti produttivi esistenti ed in generale garantire la conservazione e l'ampliamento dei livelli occupazionali nei settori tradizionali: dare un'anima al paese, rendere piacevole

passaggiare per il paese, saper richiamare utenti dall'esterno, sono le uniche strategie che, nei tempi medi, possono aiutare la permanenza del commercio.

Per l'ampliamento dei livelli occupazionali nei nuovi settori, è possibile predisporre un servizio "giovani" capace di analizzare e far conoscere la disponibilità dei finanziamenti europei e le modalità per accedervi.

- Bisogni nuovi ed emergenti In risposta ai bisogni nuovi ed emergenti in campo sociale ambientale, in quello della sicurezza di cui in premessa, occorre soprattutto operare nei singoli settori d'intervento, ricercando soluzioni significative anche da questi punti di vista. In questo senso, il recupero del patrimonio edilizio esistente mira alla costruzione di un Comune in grado di rispondere al fabbisogno di case espresso da quei Cittadini, che, altrimenti, sarebbero esclusi dai meccanismi di produzione delle nuove abitazioni, e, quindi, costretti ad emigrare.

### *Ambiente*

L'immagine pubblica di Bussero va progettata valorizzando gli spazi verdi, esistenti e di progetto, pubblici e privati.

Ogni area verde andrà attrezzata con soluzioni differenti. In particolare occorrerà acquisire il Parco del Molgora come una opportunità per i Cittadini di Bussero e non già o soltanto come un vincolo sovra locale. Infatti il Parco del Molgora ha un indubbio valore quale polmone verde e potrà essere garantito alle generazioni future se si manterranno le attività agricole da un lato e se al contempo diventerà, nella sua intera dimensione, un'area vissuta da tutti.

Un particolare capitolo dell'ambiente è quello del risanamento ambientale, dell'arredo e del decoro urbano.

Una cura particolare deve essere data all'organizzazione delle abitazioni (lotto elettrodotti), degli spazi comuni, della viabilità e della sicurezza per permettere e incentivare la conoscenza, l'amicizia, il gioco, il commercio e la creatività più libera nel rispetto degli altri, cioè garantire la qualità della vita.

### *Criteri ed indirizzi per gli ambiti di trasformazione e per le zone di riqualificazione:*

Fermo restando che il dimensionamento del paese sarà orientato al massimo contenimento, gli interventi, di recupero e quelli nuovi (Ambiti di trasformazione), saranno organizzati e promossi nello schema di insediamenti di alta qualità:

- urbanistica in quanto dovranno essere dotati di tutte le urbanizzazioni primarie e, tra le secondarie, di quelle che sono più funzionali al progetto (Standards qualitativi) che devono concorrere a realizzare;
- edilizia, attraverso una normativa che dia spazio al progetto edilizio come espressione originale della volontà di ricerca e di rinnovamento degli Operatori, ed a garanzia di una sempre più puntuale aderenza del prodotto edilizio alle esigenze dei Cittadini. In particolare il P.G.T. dovrà proporre norme specifiche per regolamentare e favorire la bioedilizia;
- ambientale, attraverso la verifica di compatibilità ambientale dei singoli interventi, già nella fase di pianificazione urbanistica (Valutazione Ambientale Strategica = V.A.S.).

Gli interventi negli Ambiti di trasformazione saranno coordinati all'interno di Ambiti di riqualificazione che interessano parti più vaste del territorio comunale a comprendere con gli Ambiti di trasformazione anche parti del Tessuto Urbano Consolidato e degli stessi Ambiti Agricoli per una comune esigenza di eguali indirizzi progettuali, di riqualificazione urbanistica ed ambientale.

Un primo obiettivo corrisponde innanzitutto all'esigenza di non espandere l'urbanizzazione del territorio, ma di ricompattarlo, così da non ampliare a dismisura i costi di realizzazione prima e di manutenzione poi delle urbanizzazioni.

Un secondo obiettivo può essere perseguito operando per reintrodurre elementi naturalistici nei singoli insediamenti e per riunificarli in un'immagine del paese, prevalentemente verde.

### *Criteri ed indirizzi di perequazione, incentivazione e compensazione*

I criteri di Perequazione, compensazione ed incentivazione sono quelli definiti a livello legislativo ed a livello programmatico.

In coerenza con gli indirizzi programmatici dell'Amministrazione Comunale, il P.G.T. deve prevedere dei meccanismi di perequazione (territoriale, ambientale, urbanistica, ecc), di compensazione (urbanistica, ecc.) per promuovere interventi anche privati che si propongono di migliorare la qualità urbanistica, ambientale ed edilizia del paese.

#### *Patrimonio storico*

Ogni sviluppo urbano, per quanto innovativo, presuppone il recupero ed in generale la difesa e la valorizzazione del patrimonio esistente, costruito e non, storico e più recente, edilizio ed urbano, a salvaguardia dell'identità storico – culturale della comunità locale: un patrimonio irripetibile dal punto di vista tipologico, morfologico e culturale e quindi anche urbanistico.

#### *Impianto tecnologico*

Qualità della vita è garantita anche dalla salvaguardia dei beni primari, quale l'acqua e la disponibilità delle risorse energetiche, illuminazione e gas.

La qualità della vita in riferimento all'impianto tecnologico del Comune significa anche come già detto, il risanamento dei quartieri, riducendo l'inquinamento elettromagnetico interrando o spostando gli elettrodotti che li attraversano.

### **5.6.1 Obiettivi specifici**

#### **Sistema insediativo sovra locale**

Tutti i comuni confinanti con Bussero si collocano su una delle direttrici che delimitano o attraversano l'Ambito territoriale della Martesana.

Queste direttrici corrispondono ad altrettanti Sistemi insediativi complessi (con residenza, terziario commerciale, servizi, produttivo insediati e con tipologie ambientali diverse (geomorfologiche, idrauliche ed antropiche) presenti ed interconnesse) prodotti in passato da uno sviluppo insediativo lineare e spontaneo da Milano verso l'esterno.

In particolare il sistema insediativo della Martesana si organizza lungo la linea MM2, lungo la strada statale "Padana Superiore" e lungo il corso del Naviglio della Martesana: esso risulta secante tutti i comuni che vi insistono direttamente e solamente tangente Bussero che in questo modo gode dei suoi benefici e risulta immune dai suoi inconvenienti.

All'interno di questo sistema si sono già manifestate e ancor più si manifesteranno in futuro dinamiche di trasformazione attorno ai nodi della linea MM2 (stazioni) con la dislocazione qui di funzioni strategiche che traggono vantaggio dal loro elevato grado di accessibilità.

In quest'ottica, la Stazione MM2 di Bussero risulta ancora oggi una semplice opportunità di tipo sovra locale non avendo ancora colte tutte le altre sue opportunità insediativo-funzionali per non aver reso ad esempio la stazione passante e quindi disimpegnata oltre che da nord in attraversamento del centro abitato, anche da sud direttamente dalla Strada Padana Superiore.

#### **Sistema infrastrutturale**

La situazione di Bussero nel suo contesto corrisponde ad un modello ottimale di rapporto tra insediamenti ed infrastrutture.

Il territorio di Bussero è infatti circondato da un primo livello di infrastrutture di tipo provinciale, tutte esterne al territorio comunale e rappresentate dalla strada provinciale n°13 della Cerca che con andamento nord-sud delimita l'ambito territoriale ad est e interseca a nord la S.P.121 che invece delimita Bussero ad ovest sempre con andamento nord-sud, disegnando le due strade un cerchio a contenere e proteggere il territorio di Bussero, delimitato per il resto a sud dalla Strada Padana Superiore, dalla Linea Metropolitana n° 2 e dal Naviglio Martesana.

All'esterno di questo primo livello, l'ambito territoriale di appartenenza di Bussero è delimitato dalla Autostrada A4 a nord, dalla tangenziale est ad ovest, dalla strada Padana Superiore S.S. n°11 e dalla Ferrovia Milano-Venezia a sud ed in futuro dalla Tangenziale Est-Est ad est.

In questo schema, la S.P. n°120 che attraversa Bussero lungo le diagonali, non può e non deve rappresentare un percorso alternativo per il traffico che intende passare da un livello infrastrutturale all'altro attraverso il suo territorio ma la semplice connessione di Bussero con il livello esterno delle strade provinciali e da questo a quello autostradale.

Ne consegue che il problema del traffico di attraversamento di Bussero, che non ha origine e destinazione interna al comune, si risolve sia con il declassamento del ruolo della S.P.n°120 da strada provinciale a strada comunale assoggettandola così a provvedimenti di polizia locale, sia intercettando il traffico che non ha origine e destinazione in Bussero per dirottarlo su uno o sull'altro dei due sistemi "tangenziali" attraverso un'opportuna segnaletica stradale e/o con interventi infrastrutturali finalizzati.

In questo schema il traffico pesante che interessa attualmente Bussero potrebbe essere di solo ingresso fino al suo punto d'origine e/o di destinazione e mai secante l'abitato, potendosi a questo punto intercettare questo traffico in corrispondenza di questi punti, siano essi il polo industriale o la stazione metropolitana o altro.

### **Trasporto pubblico**

Il sistema dei trasporti pubblici di Bussero si fonda come già detto, sulla linea MM2 e sull'integrazione tra la MM2 e le linee di trasporto pubblico su gomma di servizio in Bussero.

La linea metropolitana e la sua stazione in particolare garantiscono ai Cittadini di Bussero collegamenti veloci con Milano in particolare e con i centri limitrofi che lungo la MM2 hanno stazioni di fermata ma anche e soprattutto garantisce l'accessibilità al Servizio Ferroviario Regionale nei punti di intersezione di MM2 con Ferrovie dello Stato e Nord Milano, consentendo ai Cittadini di Bussero la più ampia libertà di movimento sul territorio regionale ed oltre ed al tempo stesso ai cittadini di Milano e Provincia, residenti o studenti o altro, di raggiungere agevolmente Bussero.

### **Sistema economico**

L'ottimizzazione del modello insediativo-infrastrutturale di Bussero potrebbe consentire come già detto, l'allontanamento per quanto possibile del traffico di attraversamento che non ha origine e destinazione sul territorio comunale ed al tempo stesso la riduzione del traffico logistico e pesante di servizio agli insediamenti produttivi ed al sistema commerciale, contenendo gli stessi e privilegiando per il prossimo futuro l'insediamento di attività del cosiddetto terzo settore che tutti rivendicano ma che pochi possono avere.

### **Sistema ambientale**

Il Comune di Bussero appartiene alla fascia morfologica della media pianura orientale, irrigua e rurale, con prevalenza di colture foraggere e di canali.

Questa unità paesistico – ambientale si colloca in posizione intermedia tra una fascia a nord di pianura asciutta che presenta i caratteri ambientali e paesaggistici simili a quelli della Brianza orientale con un disegno dell'urbanizzato fitto e costituito da nuclei di ridotte dimensioni ed una fascia meridionale a carattere agricolo e dominato da ampi e porzioni di territorio aperte e da una rete urbana con un minor numero di centri, ma più popolosi.

Questo territorio si caratterizza per la prevalenza degli spazi agricoli che costituiscono un'importante risorsa e risulta arricchito anche dalla presenza di un consistente patrimonio storico – artistico legato al sistema delle acque ed alla permanenza di una importante struttura agricola.

La lettura del territorio evidenzia un'organizzazione agricolo – aziendale molto fitta testimoniata dalla ricca tramatura dei campi e mette in risalto una maggiore densità degli impianti rurali ed una loro dimensione ridotta rispetto le aree agricole irrigue.

Questa fascia territoriale compresa tra il corso del Canale Villoresi ed il Naviglio della Martesana appartiene ad una porzione di pianura individuata come fascia dei collegamenti Milano – Bergamo – Venezia

In particolare il territorio comunale di Bussero risulta prevalentemente libero da insediamenti e fortemente caratterizzato, sia per quantità che per qualità da aree agricole, in parte protette e tutelate dall'istituzione del P.L.I.S. del Molgora.

Questa connotazione agricola è messa in evidenza dal P.T.C.P. della provincia di Milano attraverso l'individuazione di percorsi campestri sottolineati dalla presenza di filari alberati ed arbusteti tenuti a siepe.

Il centro storico, con l'individuazione delle architetture civili e religiose rilevanti costituite da Villa Berti, risalente al XVIII secolo, Villa Tomassia Radaelli con il suo giardino ed oratorio annessi e

la chiesa parrocchiale trova il suo compimento a nord con la Villa Sioli Legnani di origine settecentesca ed il suo parco storico che nell'originale disegno del giardino all'italiana sembra dar origine ad una divisione regolare anche delle aree agricole che lo circondano.

In questo ambito paesaggistico il P.T.C.P. individua un'area a rischio archeologico.

Gli ambiti di maggiore rilevanza paesistica individuati dalla pianificazione provinciale sono a sud il sistema ambientale costituito dal naviglio della Martesana interessato anche dall'attraversamento della linea metropolitana e ad est dalla presenza del Parco del Molgora con le sue aree di rispetto individuate dal P.L.I.S.

### **Sistema dei vincoli paesistici e ambientali**

Gli indirizzi generali di tutela da considerare nella pianificazione e contenuti nel P.T.C.P. che interessano aree sul territorio comunale sono relative principalmente ai due maggiori sistemi paesistico ambientali rilevati:

- il corso del Naviglio della Martesana è individuato come bellezza d'insieme ( art.139 D.Lgs.n°.42/2004)
- il P.L.I.S. del Molgora L.R. 86/83
- l'area di rispetto dei corsi d'acqua art. 146 lett.e

Il torrente Molgora ed il Naviglio della Martesana costituiscono i due principali corridoi ecologici esistenti sul territorio comunale.

Anche l'edificato è soggetto ad indicazioni di tutela, in particolar modo il centro storico con l'individuazione dei beni di interesse artistico storico.

Parte dell'edificato collocato al confine con il comune di Cernusco S/N è individuato come zona con i presupposti per l'attivazione di progetti di consolidamento ecologico.

#### *Bussero-PLIS del Molgora*

Il Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Molgora rompe l'accerchiamento dell'urbanizzato attorno a Bussero in direzione nord, creando un'importante connessione a nord con il Parco regionale del Curone e di Montevecchia, mentre l'ipotesi del Parco Locale di Interesse locale della Martesana, se istituito, metterebbe in collegamento il P.L.I.S. del Molgora ad est con il Parco Regionale dell'Adda.

In questo caso Bussero si trova sull'intersezione tra i due parchi, assumendo il ruolo di nodo della rete ecologica regionale.

Questo ruolo può essere svolto fisicamente dalle numerose Cascine presenti sul territorio comunale di Bussero, in qualità di presidi agricolo-ambientali, di agricolo-tempo libero, ecc..

### **5.6.2 Azioni di progetto**

L'inquadramento territoriale mette innanzitutto in evidenza la possibilità di realizzare la premessa più importante per migliorare lo stato di fatto: evitare cioè il passaggio sul territorio comunale di flussi di traffico di attraversamento, grazie alla disponibilità di una rete stradale sovra locale che presenta differenti classi di gerarchia e grazie al fatto che la rete costituita dalla strada provinciale della Cerca e dalla strada statale Padana Superiore forma di fatto un sistema tangenziale alla gravitazione viabilistica cittadina. La relativa vicinanza alle immissioni dell'autostrada A4 e della tangenziale est, nonché al tracciato della futura tangenziale est esterna in fase di definizione, garantisce inoltre un immediato accesso a queste infrastrutture per tragitti a lungo raggio, garantendo ai Cittadini di Bussero un'elevata mobilità sul territorio.

In questo disegno infrastrutturale, l'accessibilità garantita da e per Bussero dalla stazione della linea metropolitana MM2 diventa di importanza rilevante. La Stazione assume infatti il ruolo di vera e propria porta della città sia per dislocazione possibile di attività strategiche, sia come luogo di interscambio tra diverse tipologie di trasporto pubblico (ferro – gomma), sia come caposaldo di una rinnovata rete di percorsi ciclopedonali che attraverso il ricco sistema di aree verdi presenti sul territorio comunale permette di raggiungere il centro cittadino e da questo gli insediamenti circostanti.

L'Inquadramento territoriale definisce inoltre una spiccata identità ambientale di Bussero, per essere il suo territorio il territorio di raccordo tra il PLIS del Molgora ed il PLIS della Martesana,

in connessione il primo con il Parco Regionale del Curone e di Montevicchia a nord ed il secondo con il Parco Regionale Adda Nord ad est.

## **Rapporti con il Piano dei Servizi (INTEGRAZIONI DOVUTE ALLA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO DEI SERVIZI)**

### a-Calcolo della capacità insediativa

#### Fabbisogno volumetrico – per Abitante insediato

Assumendo la superficie media dell'alloggio pari a 90,23 mq al 2001 (dato ISTAT) ed in riferimento alla dotazione di superficie dell'alloggio per componente di 34,19 mq/ab, risulta una volumetria di ( 34,19 mq/ab. x 3 ml= 102,57 mc =>) 110 mc/ab. di fabbisogno volumetrico per abitante.

#### Capacità insediativa del Piano di Governo del Territorio

La capacità insediativa del PGT viene assunta pari all'intera volumetria di progetto del DdP nel quinquennio 2014-2018 e quindi pari a 130.243 m<sup>3</sup> a cui vanno aggiunti altri 18.420,50 m<sup>3</sup> (volumetria delle aree di completamento del tessuto urbano consolidato) che il PGT rende disponibili nel quinquennio 2019-2023 per un totale di 148.663,50 m<sup>3</sup>.

La popolazione teorica che ne deriva risulta pari a :

abitanti al 2011: 8532

abitanti al 2018: 9216

abitanti al 2023: 9900

#### Fabbisogno progressivo

Il PGT rende disponibile un'ulteriore volumetria di 30.000 m<sup>3</sup> dal 2013 al 2023 per il miglioramento dell'indice di affollamento nelle zone B del TUC e quindi senza determinare aumenti di popolazione teorica di Piano.

### b - standard

La verifica del fabbisogno di standard al 2023 è soddisfacente in generale ed in particolare per ogni destinazione funzionale.

Quanto poi al finanziamento del Piano dei Servizi si deve prendere atto che le risorse derivanti dai meccanismi di perequazione-compensazione previste dalla l.r. 12/2005 saranno ridotte, in quanto alcuni ambiti di trasformazione confermano interventi del PRG vigente con un carico già alto di opere di compensazione(=standard qualitativo).

Per questo motivo il PGT ed in particolare il Piano dei Servizi dovrà interessare un arco temporale superiore ai cinque anni di validità del Documento di Piano, assumendo come riferimento il 2023 sia per esaurire le eventuali residue capacità insediative del PRG vigente, sia per certificare la realizzazione delle attrezzature di servizio necessarie ai 9900 abitanti al 2023.

Il Documento di Piano rende disponibile come nuove aree a standard 60.885,42 mq. mentre altri 2.838,50 di standard esistente, vengono utilizzati per l'edificazione di attrezzature pubbliche.

In fase attuativa il Piano dei Servizi si attiene alle indicazioni normative del Documento di Piano e del Piano delle Regole per quanto riguarda gli aspetti morfologici, mentre può variare le indicazioni localizzative ed eventualmente gli indici e parametri edilizi urbanistici ed ambientali definiti dal D.d.P. e P.d.R.

Il Piano dei Servizi recepisce tutti i servizi pubblici (standards) e privati, compresi gli standard qualitativi individuati dal Documento di Piano e ne può attribuire altri alle singole aree di trasformazione.

Per l'acquisizione delle aree a standard e per la realizzazione dello standard qualitativo, il Documento di Piano si avvale dei meccanismi di perequazione e compensazione visti per l'acquisizione delle aree previste a standard individuate.

## **Piano delle Regole e Regolamento edilizio**

Non essendo previste grandi espansioni, occorre che il PGT sia in grado di rispondere al maggior numero di domande dei cittadini in ordine alle loro esigenze quotidiane di tipo abitativo, di lavoro, di servizi, soprattutto all'interno del Tessuto Urbano Consolidato (TUC) in adempimento a quanto previsto dal Documento di indirizzi.

Dal Documento di Indirizzi: “ *mettere al centro dell'azione amministrativa la persona con le sue aspettative quotidiane e le sue diversità*” ... “ *ricercando le migliori soluzioni ai problemi della casa, del lavoro e dei servizi pubblici e dei bisogni nuovi oggi emergenti in campo sociale, in campo ambientale e nel settore della sicurezza e della solidarietà.*”

1) Il Piano delle Regole definisce il tessuto urbano consolidato e persegue gli stessi obiettivi di perequazione e compensazione ed incentivazione di cui al DdP, relativamente al soddisfacimento del fabbisogno individuale formulato dai Cittadini insediati, dalle Famiglie e dalle Imprese e/o Cooperative.

Gli eventuali ulteriori interventi di trasformazione urbanistica da promuovere a Piano Attuativo all'interno delle zone A e B del tessuto urbano consolidato di cui al Piano delle Regole possono usufruire delle procedure di definizione degli indici di fabbricabilità di cui agli artt. 32 e 33 delle NTA del DdP. Le aree corrispondenti vengono definite Ambiti di trasformazione soggette alla normativa di cui alle NTA del DdP.

2) Il Piano delle Regole persegue gli stessi obiettivi di riqualificazione definiti per gli Ambiti di Riqualificazione di cui al DdP (art. 31) relativamente alle zone del tessuto urbano consolidato.

In particolare per quanto riguarda:

- le modalità di intervento nelle zone A (Ambito di Riqualificazione n° 1)
- Sistema dei Servizi Urbani (Ambito di Riqualificazione n° 9)
- Nuovi Centri Urbani (Ambito di Riqualificazione n° 12)
- Parco tecnologico (Ambito di Riqualificazione n° 14)

3) Il Piano delle Regole recepisce le classi di fattibilità geologica di cui allo Studio Geologico e l'individuazione del reticolo idrografico principale e minore.

4) Il Regolamento edilizio dovrà

- precisare i criteri di sostenibilità e gli obiettivi di qualità di cui al DdP oltre i livelli minimi di cui alla normativa vigente ed in particolare di cui alla L. 10/1991, D. Lgs 192/2005 e s.m.i., L.R. 26/2003, L.R. 39/2004, L.R. 24/2006, D.G.R. n° 8/3951, DGR 8/5018 e s.m.i.
- prevedere misure tecniche di sicurezza in grado di mitigare e ricondurre a livelli di sicurezza l'esposizione della popolazione al radon.
- ecc.

### **5.7 Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni e pareri e adeguamento degli elaborati**

Il Consiglio Comunale, con delibera n.58 del 20 settembre 2013 ha adottato il Piano di Governo del Territorio (PGT) adeguato alle prescrizioni del Parere motivato. Contestualmente all'adozione del PGT ha adottato lo Studio geologico, idrogeologico e sismico (ai sensi dell'art.57 della LR 11 marzo 2005 n.12 e s.m.i.) parte integrante del PGT.

Gli atti del PGT (Piano dei Servizi, Piano delle Regole, Documento di Piano, corredato da Rapporto ambientale, Sintesi non tecnica, Parere motivato e Dichiarazione di sintesi) e lo Studio geologico adottati, sono stati depositati presso la Segreteria Comunale ed il Settore Urbanistica del Comune, al fine della presentazione, nei successivi trenta giorni, dal 22 novembre 2013 al 23 dicembre 2013, di osservazioni agli elaborati adottati, ai sensi dell'art.13, comma 4 della LR 12/2005. Per gli enti tale data ricadeva alla fine di febbraio 2014 in dipendenza della relativa data di trasmissione.

Complessivamente sono pervenute nei termini e sono state prese in esame 26 osservazioni da parte di cittadini, associazioni e parti sociali, oltre ai pareri degli enti territoriali Regione

Lombardia, Provincia di Milano ed ARPA (quest'ultimo giunto fuori termine ma ugualmente istruito).

Il gruppo di lavoro incaricato della redazione del PGT, ha proceduto alla catalogazione delle osservazioni in ordine di presentazione con riferimento al protocollo appositamente costituito, ed all'istruttoria delle stesse.

L'istruttoria ha comportato la redazione di una nota di sintesi per ciascuna osservazione contenente, oltre ai dati di carattere amministrativo (il Protocollo; l'ambito territoriale dell'osservazione; i riferimenti catastali; i vincoli; l'*Oggetto dell'osservazione*), le richieste effettuate con la relativa motivazione.

Sulla base di questa impostazione, sono stati avviati incontri con la Giunta Comunale al fine di definire le linee di indirizzo per le controdeduzioni alle osservazioni. Successivamente è stata incontrata la competente Commissione Urbanistica.

Sulla base dell'istruttoria comparata, per ciascuna osservazione è stata elaborata una PROPOSTA DI CONTRODEDUZIONE allegata alla Relazione di accompagnamento per il Consiglio Comunale, espressa in forma sintetica.

Sono state raggruppate, nella prima sezione della PROPOSTA DI CONTRODEDUZIONE, le controdeduzioni ai pareri provenienti da istituzioni ed enti, nell'ordine: dalla Regione Lombardia; dalla Provincia di Milano per la verifica di compatibilità con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Nella seconda sezione sono state riportate le controdeduzioni alle osservazioni provenienti da cittadini, associazioni, parti sociali.

Sono stati inoltre individuati graficamente i pareri, le osservazioni ricevute e le controdeduzioni proposte: si tratta di una rappresentazione specifica di dettaglio utile per la localizzazione delle stesse, e propedeutica alla modifica degli elaborati grafici (azzonamento).

Tutta la documentazione è stata sottoposta ad approvazione da parte del Consiglio Comunale (Del. CC n. 14 del 20 marzo 2014).

### **5.8 Il documento di piano definitivo a seguito dell'istruttoria dei pareri ed osservazioni**

In assenza di pareri e osservazioni in grado di incidere sulle previsioni di Piano, sui relativi parametri dimensionali e di produrre effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale, gli esiti della relativa istruttoria non hanno evidenziato nuovi elementi conoscitivi e valutativi tali da richiedere un aggiornamento degli elaborati che costituiscono il PGT (DdP) e del Rapporto ambientale e la convocazione di un'ulteriore conferenza di valutazione.

Gli elaborati che costituiscono il PGT sono stati modificati/integrati recependo i pareri e le osservazioni accolte e/o parzialmente accolte secondo i criteri generali, specifici ed amministrativi utilizzati nell'istruttoria.

A seguito dell'istruttoria condotta sulla base dei criteri visti in precedenza si riportano nel seguito le parti che a seguito del recepimento dei pareri e delle osservazioni accolte sono oggetto di modifica/integrazione rispetto alla versione del Documento di Piano già adottato.

Si rimanda alla lettura del Documento di Piano nella sua versione integrale per quegli elementi di dettaglio che rappresentano mere precisazioni di contenuti già espressi o correzioni del testo.

Come anticipato restando fermi i principi ispiratori e gli obiettivi generali e specifici del Documento di Piano le parti modificate/integrate sono state evidenziate in relazione ai contenuti del Documento di Piano adottato:

#### a-Ambiti di Trasformazione

Gli Ambiti di Trasformazione individuati dal D.d.P. sono relativi a interventi per insediamenti residenziali esistenti (A) e nuovi (C) ed a interventi per servizi (C/S e DS) e per standard F di nuova edificazione e/o trasformazione con relative aree di pertinenza (F, F3).

Il Documento di Piano recepisce innanzitutto il Documento di Inquadramento di cui alla Del. C.C. n°. 69 del 20 dicembre 2007 ed individuando i seguenti Ambiti di Trasformazione:

A.T. C/S1 - Pz (ex ZRU3 = PPE2), C/S2(ex ZRU2 = ARE4), C4 e C5 (ex ZRU1 = ARE1 = ARE3)

Per questi A.T. valgono gli Indirizzi Generali già definiti dal Documento di Inquadramento previgente.

L'attuazione di questi A.T. è subordinata all'interramento / spostamento della linea di alta tensione ed alla formazione del Corridoio ecologico nord-sud, così come dettagliato dall'art. 32 (NDA DdP).

Le nuove fasce di prima approssimazione saranno recepite in sede di pianificazione attuativa degli A.T.

Per questi A.T. valgono gli Indirizzi Generali già definiti dal Documento di Inquadramento previgente di seguito richiamati:

a - Il progetto urbanistico dovrà essere unico ed esteso a tutti gli Ambiti, per meglio guidare gli sviluppi e garantire l'ottimale riuscita del piano mediante il ricorso allo strumento del PII di iniziativa privata, la cui convenzione urbanistica dovrà regolare i reciproci diritti ed obblighi tra i diversi soggetti interessati in relazione alla necessità di una coerente e ordinata riorganizzazione dell'ambito urbano interessato e ai rapporti urbanistici tra pubblico e privato, nonché contrattuali, che legano i diversi ambiti con particolare riferimento alle aree di cui il Comune è proprietario. Per l'Ambito C6 che resta escluso dalla pianificazione, il progetto urbanistico dovrà comunque prevedere una ipotesi di sviluppo futuro per garantire logicità e coerenza con la loro successiva pianificazione. Per quest'ultimo Ambito il P.G.T. in relazione ai vincoli che le N.T.A. del P.R.G. previgente ponevano a suo carico poiché gli stessi risultano assunti totalmente dagli Ambiti C/S1-Pz, C/S2, C4 e C5, in sostituzione di questi vincoli individua una nuova, specifica disciplina volta a meglio soddisfare l'interesse pubblico e a compensare i risultati ambientali di cui gli altri Ambiti si fanno pieno carico.

b - Per tutti gli elementi modificativi rispetto ai contenuti e parametri del Documento di Inquadramento previgente e quindi del Documento di Piano considerando come questi Documenti hanno valore unicamente indicativo e non prescrittivo, gli stessi dovranno costituire specifica modifica al Documento di Piano da sviluppare e confermare in sede di presentazione dei P.I.I. I Programmi Integrati di Intervento dovranno quindi attestare puntualmente l'interesse e le ricadute pubbliche, nonché il miglior soddisfacimento delle istanze dell'A.C., tenendo fermo il principio di perseguire uno sviluppo territoriale che esprima coerenza qualitativa e prestazionale, nonché incremento della attuale dotazione ottimale di attrezzature e servizi pubblici.

c - Con riferimento agli elementi quantitativi si dà atto che gli stessi sono normati all'interno delle NTA art 32, 33.

d - Con riferimento all'impianto urbanistico proposto, si valuta lo stesso positivamente, ancorché sia da intendersi indicativo e non vincolante con la possibilità di ricercare e sviluppare con il progetto definitivo del P.I.I. altre soluzioni che esprimano anch'esse un equilibrio nella distribuzione dei pesi volumetrici tra i lotti individuati e una funzionalità dell'assetto urbanizzativo.

e - Gli A.T. C4, C6, C/S2, A1 - F3-1 e in parte il C/S1 ricadono negli ambiti agricoli e naturalistici (fascia di 500 mt. dalle sponde) del Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi.

Ai fini delle compensazioni richieste, i due A.T. C4 e C6 propongono la formazione del Corridoio ecologico nord-sud di connessione degli ambiti tutelati del Naviglio Martesana con il territorio a nord - ovest (ambito di riqualificazione Parco delle Cascine), denominato "Bosco Elettrico"

f - La funzionalità del corridoio ecologico individuato, dovrà essere garantita già in fase di cantierizzazione degli interventi, realizzando preventivamente il 'Bosco elettrico', La Convenzione Urbanistica dovrà organizzare le fasi attuative dell'intero ambito secondo il principio su esposto.

#### Indirizzi particolari

Oltre gli indirizzi generali di cui al precedente capoverso, il Documento di Piano formula alcuni indirizzi particolari relativamente ai singoli Ambiti di Trasformazione per promuovere il loro coordinamento anche con gli altri Ambiti di Trasformazione individuati dal D.d.P.. Il riferimento agli articoli è relativo alle NTA del Documento di Piano cui si rimanda per la lettura.

#### **A.T. C/S1 - Pz e A1 - F3-1 : Stazione Metropolitana e Cascina Gogna**

Fermo restando gli indirizzi generali per l'Ambito di Trasformazione C/S1-Pz, il Documento di Piano coglie l'opportunità di coordinare quest'Ambito con l'Ambito A1 - F3-1 per la formazione di un centro:

- compatibile in quanto valorizza il corridoio ecologico della Martesana e l'insediamento storico di Cascina Gogna
- accessibile in quanto promuove l'abbattimento delle barriere architettoniche della stazione attuale della metropolitana
- integrato in quanto realizza il doppio affaccio della Stazione MM2 e la disimpegna solo ciclopedonalmente dalla S.S. 21

L'intervento organizzerà inoltre la rete dei percorsi ciclabili, da Bussero verso l'esterno e viceversa ed all'interno del territorio comunale di connessione delle caschine con il centro abitato e con il centro storico in particolare.

L'A.T. A1 - F3 - 1 risulta di notevole interesse paesaggistico essendo compreso nel vigente P.T.R.A. – Navigli Lombardi. Dovranno in particolare essere salvaguardate le vedute panoramiche in direzione sud, a preservare la continuità di paesaggio con i comuni limitrofi. Gli interventi ammessi nell'A.T. dovranno risultare conformi ai criteri di gestione del P.T.R.A..

Così come risulta dall'All. 2f2 – Doc. 1C – D.d.P. – Modalità di intervento, il manufatto della Cascina Gogna e della Chiesa di S.Giuseppe dovrà essere conservato attraverso gli interventi di restauro conservativo di cui all'art. 44.7.A delle NTA.

Nell'A.T. A1 –F3 sono specificatamente escluse le destinazioni non ammissibili di cui al precedente art. 8a) - Residenza. Sono inoltre escluse le destinazioni terziario – commerciali di media e grande distribuzione.

#### **A.T. C/S2 di Viale Europa**

Nell' A.T. C/S2 è prevista la realizzazione di un complesso edilizio misto, residenziale (privata, convenzionata e sovvenzionata nello schema della residenza protetta, per giovani coppie e per anziani e/o diversamente abili) e commerciale, l'intervento è subordinato alla stipula di una convenzione che definisca i tempi e i modi della edificazione di tale complesso e all'avvenuto interrimento degli elettrodotti.

Lo standard obbligatoriamente da cedere sarà pari allo standard di parcheggio dimensionato sulle singole destinazioni.

#### **A.T. C4 e C5 degli elettrodotti /C6**

Gli Ambiti C4 e C5 attuano gli elementi qualitativi di cui agli indirizzi generali ed i seguenti indirizzi specifici.

In particolare il progetto urbanistico dovrà essere unico ed esteso come schema generale e concordato di cui alle NTA (art.29), anche all'Ambito C6, per meglio guidare gli sviluppi e garantire l'ottimale riuscita dei singoli P.I.I.

Il progetto urbanistico sarà accompagnato da uno schema di convenzione urbanistica che dovrà regolare i reciproci diritti ed obblighi tra i diversi soggetti interessati in relazione alla necessità di una coerente e ordinata riorganizzazione dell'ambito urbano interessato e ai rapporti urbanistici tra pubblico e privato, nonché contrattuali, che legano i diversi Ambiti con particolare riferimento alle aree di cui il Comune è proprietario.

L'Ambito C6 è relativo all'area che si sviluppa verso est lungo la linea della metropolitana e sarà disimpegnato dalla Piazza della Stazione. La Tipologia degli edifici dell'Ambito C6 si raccorderà alla tipologia degli edifici dell'Ambito C4.

L'area a standard prevista all'interno dell'Ambito sarà attrezzata come area per feste.

#### Altri Ambiti di Trasformazione

#### **A.T. C1 di via Caravaggio - Buonarroti**

L'ambito è già previsto edificabile dal P.R.G. previgente come P.L.1. La sua attuazione è subordinata alla soluzione dei problemi di compatibilità tra residenza prevista ed industria presente, anche attraverso la formazione di una fascia di salvaguardia ambientale di cui alle NTA (art. 11 ).

L'insediamento dovrà inoltre prevedere la formazione di una cintura verde lungo il perimetro interno all'insediamento e di cui alle NTA (art. 31.6.h), in attuazione di quanto previsto dalle Modalità attuative del 'Repertorio B' allegato alle N.d.A. di P.T.C.P. vigente.

L'insediamento si organizzerà secondo i criteri della biourbanistica di cui all'art. 32.C1 delle NTA.

Al P.A. dell'A.T. C1 sarà allegata la documentazione di prevenzione di impatto acustico di cui alle NTA art. 11.3.

#### **A.T. C2 di via E. Lussu**

L'ambito è già previsto edificabile dal P.R.G. previgente. L'insediamento si organizzerà secondo lo schema della Biourbanistica di cui al successivo art. 32.c, a bassa densità insediativa ed alti contenuti ambientali.

L'insediamento dovrà organizzarsi per realizzare la migliore connessione ambientale tra costruito e territorio agricolo circostante in attuazione di quanto previsto dalle N.d.A. di P.T.C.P. in attuazione di quanto previsto dalle Modalità attuative del 'Repertorio B' allegato alle N.d.A. di P.T.C.P. vigente.

L'insediamento si organizzerà secondo i criteri della biourbanistica di cui all'art. 32.C1 delle NTA.

#### **A.T. C3 ex Magazzino Comunale**

L'intervento sarà destinato all'edilizia residenziale abitativa, alle condizioni di cui all'approvazione del P.A. di iniziativa comunale.

L'insediamento si organizzerà preferibilmente a corte interna e coordinerà gli interventi di riqualificazione degli insediamenti circostanti.

In particolare l'insediamento organizzerà il passaggio ecologico all'interno del T.U.C., dal P.L.I.S. del Molgora al Plesso Scolastico Comunale e da questo in sottopasso a Viale Europa ed attraverso l'area di rispetto cimiteriale, al Parco Agricolo delle Cascine.

#### **Ambiti di Trasformazione F1**

##### **- A.T. F1 di Via Europa**

L'Ambito è funzionale alla realizzazione di una casa per disabili in attuazione di uno specifico progetto d'intervento in ambito sociale.

#### Ambiti di Trasformazione DS

##### **- A.T. DS1**

L'Ambito di Trasformazione è subordinato all'interramento dell'elettrodotto da 220 volt ed alla formazione di una fascia di salvaguardia ambientale di cui alle NTA (art. 11.1), dimensionando in sede di progetto quella individuata sulla tavola dell'Azzonamento.

L'attuazione di questo A.T. è subordinata all'interramento / spostamento della linea di alta tensione ed alla formazione del Corridoio ecologico nord-sud, così come dettagliato dall'art. 32 delle NTA.

Le nuove fasce di prima approssimazione saranno recepite in sede di pianificazione attuativa degli A.T.

##### **- A.T. DS2 – F di via Monza**

L'intervento corrisponde all'insediamento d'ingresso in Bussero da Carugate ed è finalizzato ad organizzare, sviluppare e promuovere attività artigianali, industriali e di servizio, preferibilmente connesse con le attività agricole attive sul territorio comunale e su quello circostante, con la bioedilizia e con attività per il risparmio energetico. Si potranno quindi insediare con altre attività produttive, attività di specializzazione e di ricerca, attività di manutenzione e vendita di macchine agricole e di prodotti di bioedilizia e per il risparmio energetico con annesso

eventuale museo delle macchine agricole, ecc., in connessione con le stesse attività attive sul territorio comunale e sul territorio circostante.

Sono inoltre ammesse le attività di servizio quale la ristorazione, la banca e il distributore di benzina e/o gas, ed eventualmente altre attività compatibili con quelle principali insediate.

L'insediamento si dovrà caratterizzare sia morfologicamente che tipologicamente in riferimento al particolare contesto agricolo in cui si colloca.

In particolare lo standard F vi posto ad est e la fascia di arretramento stradale lungo la via Monza dovranno obbligatoriamente essere organizzate a verde di mitigazione, secondo le modalità di attuazione del 'Repertorio B' allegato del P.T.C.P. vigente.

Inoltre l'insediamento dovrà conformarsi alle direttive di cui all'art. 30.14 delle NTA per quanto riguarda l'assetto morfo – topologico.

L'insediamento concorre inoltre alla realizzazione e potenziamento del passaggio ecologico nord-sud per il superamento di via Monza, destinando a questo scopo lo standard individuato.

### b-Ambiti di Riqualificazione

Gli Ambiti di Riqualificazione si propongono obiettivi più specifici di riqualificazione dell'esistente di cui al Documento Programmatico, consentendone un'attuazione articolata e programmata.

Per gli interventi interni agli Ambiti di Riqualificazione che dimostrino di perseguire in modo coerente gli obiettivi di riqualificazione di cui a ciascun ambito, si applicano gli incentivi di cui ai contenuti ed alle modalità delle NTA art. 32.c.

Ogni progetto sarà accompagnato da una relazione di congruità con il Documento di Indirizzi di appartenenza.

Per gli Ambiti di Riqualificazione valgono i seguenti indirizzi di riqualificazione e/o ricomposizione paesaggistica, eventualmente modificabili e/o integrabili così come previsto dalle NTA art.2.

Per ogni ambito il Documento di Indirizzi previgente elenca i principali Ambiti di Trasformazione del D.d.P. e gli ambiti del T.U.C. in essi ricompresi.

### **CENTRI STORICI E NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE (n.1)**

Dal Documento di Indirizzi: *“Questo è un patrimonio che va rivalutato recuperandolo ad una vita propositiva, dotandolo di servizi di qualità (potenziamento biblioteca), riqualificando i volumi dismessi ad attività residenziali o commerciali, e studiando una viabilità sicura.”*

Dal Documento di Indirizzi: *“... dando un'anima al paese, attraverso il consolidamento e la valorizzazione della sua identità storico – culturale (tradizioni e radici che vivono principalmente nel vecchio centro storico).”*

Dal P.P.R.: L'A.T. attua il criterio di sviluppo sostenibile 'Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali' di cui al comma 4 dell'art. 19 del P.P.R..

Questo ambito concorre in modo fondamentale anche se non in forma esclusiva a definire l'immagine pubblica di Bussero di cui all'Ambito n.11, non solo per la storia ma anche per le tipologie insediative che propone e che facilitano la socializzazione e l'aggregazione.

In questo senso è da incentivare all'interno del Centro Storico la localizzazione di attrezzature pubbliche (biblioteca ed altro).

Per questi ambiti relativamente agli edifici ed agli spazi liberi valgono le modalità di intervento di cui alle NTA e le Norme Tecniche di Riqualificazione (N.T.R.) dell'intero ambito e/o di parti di esso.

### **SISTEMA STORICO – CULTURALE (n.2)**

L'ambito comprende le testimonianze storiche ed i poli culturali pubblici e privati presenti o in via di formazione, sul territorio comunale:

A - centro e nuclei storici a tutela e valorizzazione dell'identità locale

- i beni storici di cui al D. lgs n°. 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni
- i beni simbolici che testimoniano l'identità e le tradizioni dei luoghi

B - i percorsi panoramici di interesse paesistico e storico

C - i coni ottici a tutela dei punti panoramici

D - il sistema del verde

E - il sistema scolastico

F - la biblioteca  
G - le sedi di associazioni  
H - la Chiesa Parrocchiale e la relativa piazza  
L - il Teatro-Auditorium  
M - le sculture "en plain aire"

Le singole testimonianze ed i singoli poli sono compresi in un unico ambito territoriale, per l'esigenza di integrazione delle attività esplicitate attraverso le singole infrastrutture e per la costruzione di un'unità funzionale dell' ambito storico-culturale.

### **PAESAGGIO E RETE ECOLOGICA (n.3)**

Il Comune di Bussero appartiene alla fascia morfologica della alta pianura irrigua orientale, compresa tra Naviglio Martesana e Canale Villoresi.

#### **Paesaggio**

Per quanto attiene al paesaggio valgono gli indirizzi di tutela di cui:

- all'All. n° 2 – N.T.A. – P.G.T.: Elementi costitutivi del Paesaggio antropico e naturale
- alla Carta del Paesaggio
- al P.L.I.S. del Molgora (nord – sud) (Ambito di Riqualificazione n° 4)
- al futuro P.L.I.S. della Martesana (est – ovest) (Ambito di Riqualificazione n° 5)
- al Parco Agricolo delle Cascine (Ambito di Riqualificazione n° 6)
- al reticolo idrico maggiore e minore
- al campus culturale e sportivo (Ambito di Riqualificazione n° 10)
- ai presidi ecologici interni ed esterni al Tessuto Urbano Consolidato
- ai passaggi ecologici interni ed esterni al tessuto urbano consolidato

#### **Rete ecologica**

##### *Rete Ecologica Regionale (R.E.R.)*

La R.E.R. è composta dai territori compresi nel P.L.I.S. del Molgora (nord – sud) dagli ambiti tutelati del Naviglio Martesana (est – ovest) e dalle aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana Lombarda tra cui i boschi del Molgora.

##### *Rete Ecologica Provinciale (R.E.P.)*

La rete ecologica comunale di cui al P.T.C.P. R.E.P. è composto da:

- l'area di consolidamento ecologico (art. 61 – N.d.A.) ad ovest, Parco Agricolo delle Cascine, individuati come Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico di cui all'art. 60 del P.T.C.P.
- il corridoio ecologico di collegamento est – ovest (Naviglio Martesana)
- il corridoio ecologico di collegamento nord – sud (torrente Molgora) lungo il confine del Comune.

##### *Rete Ecologica Comunale (R.E.C.)*

In riferimento alla rete ecologica, assume particolare rilevanza il corridoio ecologico di attraversamento est – ovest del Tessuto Urbano Consolidato in corrispondenza delle aree ed attrezzature pubbliche: dal Cimitero ad est all'Auditorium ad ovest. Questo corridoio si avvale di numerosi passaggi ecologici per il superamento delle barriere infrastrutturali.

Inoltre per la permeabilità faunistica del corridoio, le eventuali recinzioni dei singoli insediamenti/attrezzature pubbliche dovranno prevedere dei fori faunistici passanti le stesse recinzioni alla quota naturale del terreno.

Il progetto di corridoio ecologico di cui sopra, previsto da finanziare dal Piano dei Servizi (cap, 11.2.B), dovrà garantire la continuità di tale corridoio a congiungere, in attuazione delle modalità del 'Repertorio B' allegato al P.T.C.P. vigente, le aree piantumate esistenti e quelle a prato di proprietà pubblica, attraverso i passaggi ecologici individuati.

La R.E.C. si caratterizza quindi con gli elementi della R.E.R. (P.L.I.S. del Molgora, Naviglio Martesana, aree prioritarie per la biodiversità) e della R.E.P. (P.L.I.S. del Molgora, Naviglio Martesana).

#### **Compensazione**

Ricadendo gli A.T. C4, C6, C/S2, A1 - F3-1 ed in parte l'A.T. C/S1 negli ambiti agricoli e naturalistici (fascia di 500 mt. dalle sponde) del Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi, gli stessi A.T. concorrono alla formazione del Corridoio ecologico nord – sud di

connessione degli ambiti tutelati del Naviglio Martesana con il territorio a nord – ovest del Parco Agricolo delle Cascine, denominato “Bosco Elettrico”.

#### *Obiettivo*

La rete ecologica favorisce la rinaturalizzazione del territorio, rendendolo permeabile da flora e fauna proveniente dalle aree di maggior naturalità.

#### *Indirizzi*

All'interno di questo ambito valgono le prescrizioni specifiche degli ambiti ricomprese ed i seguenti indirizzi e principi:

- a) limitare gli interventi di nuova edificazione che possano frammentare il territorio e compromettere la funzionalità ecologica di tali ambiti;
- b) prevedere per i progetti di opere che possono produrre ulteriore frammentazione della rete ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale in grado di garantire sufficienti livelli di continuità ecologica;
- c) favorire per le compensazioni ambientali, la realizzazione di nuove unità ecosistematiche, coerenti con le finalità della rete ecologica provinciale;
- d) promuovere azioni di mitigazione per le infrastrutture della mobilità e salvaguardare e promuovere la mobilità ciclopedonale;
- e) promuovere la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio, da perseguirsi anche attraverso la previsione di idonei accorgimenti mitigativi e compensativi;
- f) salvaguardare e valorizzare i principali con visivi sulle unità di paesaggio interne al territorio comunale ed esterne, eventualmente integrando quelli individuati dal P.G.T.

A questo scopo, il P.G.T. individua dei passaggi protetti V5 e dei sottopassi ecologici (G5) per il superamento delle infrastrutture interne ai vari elementi costitutivi della Rete.

#### **P.L.I.S. DEL MOLGORA (EX ART. 34 – L.R. N° 83/86) (n.4)**

Dal Documento di Indirizzi *“Il Parco del Molgora ha un indubbio valore quale polmone verde e potrà essere garantito alle generazioni future se si manterranno le attività agricole da un lato e se al contempo diventerà, nella sua intera dimensione, un’area vissuta da tutti.”*

Per il P.L.I.S. del Molgora valgono le specifiche N.T.A. del suo P.P.A. oltre le seguenti direttive per una sua valorizzazione e fruibilità a livello locale, in continuità con il Parco Agricolo delle Cascine e del futuro P.L.I.S. della Martesana.

L’ambito risulta individuato con apposita perimetrazione nelle tavole di azionamento del P.G.T. e contiene particolari presenze sia sotto l’aspetto ambientale che paesaggistico meritevoli di tutela e valorizzazione (ex art. 142 lett. F – D. Lgs 42/2004).

Il perimetro di tale area protetta, nella sua totale estensione, delimita una fascia di territorio costituita principalmente da una concatenazione di aree agricole, interessata dalla presenza del torrente Molgora.

Entro tale ambito sarà incentivata la miglior fruizione dei valori ambientali e paesaggistici, purchè in completa consonanza con le specifiche finalità del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Molgora, indicate nel Piano Particolareggiato del Parco medesimo, in conformità con i disposti della L.R. n. 86 del 30.11.1983.

#### **P.L.I.S. DELLA MARTESANA (n.5)**

L’ambito è relativo alla zona F3-1 di Cascina Gogna, compreso la Cascina ed il tratto del Naviglio Martesana.

L’ambito è già compreso nel Parco Agricolo delle Cascine di cui al successivo punto e viene contestualmente reso disponibile per la formazione del “Progetto pilota Parco della Martesana” di cui al Piano d’Area.

Questo Parco, nella dimensione appunto di un P.L.I.S. si potrebbe collegare con il nuovo P.L.I.S. Alto Martesana approvato dalla Provincia di Milano ad interessare i Comuni di Pozzuolo Martesana e Melzo, già previsto da ampliare ai Comuni di Inzago e Bellinzago.

Il PLIS della Martesana come tutto il territorio comunale di Bussero, è compreso nel Piano Territoriale Regionale d’Area – Navigli Lombardi, a cui si rinvia per gli indirizzi ed i criteri di gestione degli interventi.

#### **PARCO AGRICOLO DELLE CASCINE (n.6)**

L'Ambito di Riqualificazione denominato Parco Agricolo delle Cascine di cui al Paesaggio ed alla rete ecologica provinciale (REP), comprende:

- il territorio agricolo non compreso nel P.L.I.S. del Molgora
- gli insediamenti rurali (Cascine Galassa, Baraggia, S. Pietro, Rosa, Formosa, Nuova, Faustina, Gogna), le Ville storiche e gli ambiti dalle antiche denominazioni rurali (Campagnone, Campo Lungo, Spagnola, Regastino, Vignazza, ecc.)
- i percorsi di interesse paesistico
- il reticolo idrico.

L'Ambito di Riqualificazione denominato Parco Agricolo comprende:

- gli ambiti E1, E2, F3;
- i percorsi di interesse paesistico, percorsi ciclabili e rurali ;

per le quali valgono le prescrizioni dei rispettivi articoli delle NTA.

I singoli ambiti sono compresi in un unico ambito territoriale per l'esigenza di salvaguardia del loro ambiente naturale e delle attività connesse se compatibili.

L'ambito del Parco Agricolo si connette con il precedente Ambito di Riqualificazione n°4 – P.L.I.S. del Molgora.

L'ambito territoriale del Parco Agricolo comprende la parte coltivata del territorio di Bussero ad ovest del tessuto urbano consolidato , in connessione il Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Molgora.

Le strade incluse nel perimetro del parco e gli insediamenti esistenti e/o di progetto a confine del Parco, saranno schermate da alberature stradali o da "siepi arborate" di cui al punto d) del successivo Sistema delle aree verdi negli aggregati urbani.

Obiettivo (PARTE INSERITA A MIGLIOR DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI NELLA PRESENTE REVISIONE DEL RA. MA GIÀ PRESENTE NEL DDP MESSO A DISPOSIZIONE DELLA CONFERENZA)

La formazione del Parco Agricolo si propone di:

- Salvaguardare tutte le aree agricole come zone di valore ambientale per il riequilibrio storico ed ambientale.
  - Preservare le condizioni ambientali più favorevoli allo sviluppo di attività agricole nel rispetto delle valenze ambientali esistenti.
  - Realizzare "passaggi ecologici" da impostare con il criterio delle "siepi arborate" e delle "macchie di campo" quale ideale raccordo con il sistema dell'aggregato urbano (Regolamento CEE 2080/92) e con le infrastrutture viarie.
  - Sono ammesse opere di manutenzione ordinaria e/o straordinaria degli edifici esistenti e gli insediamenti al servizio dell'agricoltura.
  - Vietare tutte le alterazioni e mutazioni del suolo, ad esclusione di quelle necessarie per l'attività di mantenimento delle colture agricole, compresi prelievi, spostamenti di terra, livellamenti che non siano finalizzati al miglioramento dell'assetto idrogeologico.
  - Incentivare l'agricoltura biologica e le colture agroalimentari compatibili e promuovere nuove attività quali l'agriturismo connesso con il recupero del patrimonio edilizio esistente, soprattutto di interesse storico;
  - impedire le attività di pascolo.
  - Garantire alcuni corridoi ecologici e direttrici di permeabilità tra ambiti naturali diversi, consentendo una loro permeabilità anche visiva
  - Arretrare di almeno 5 metri dal ciglio dei sentieri esistenti e/o di progetto, le recinzioni eventualmente necessarie e previste dalla specifica normativa di ambito per delimitare attività florovivaistiche od ortofrutticole.
  - Potenziare la fruibilità degli spazi rurali per fini di tempo libero, sociali e culturali compatibili con le specifiche norme di ambito comprese nell'ambito del Parco attraverso l'individuazione di una:
    - a - Area didattica  
a comprendere gli insediamenti al servizio dell'agricoltura (stalle, florovivaismo, ecc.) all'interno degli insediamenti E1
    - b - Area naturale a comprendere le aree di maggior valore ecologico e paesaggistico
    - c - Area ad orti a comprendere aree riservate ad orti e giardini di cui alle presenti norme.
- Prescrizioni

Le strade incluse nel perimetro del parco e gli insediamenti esistenti e/o di progetto a confine del Parco, saranno schermate da alberature stradali o da "siepi arborate" di cui al punto d) del successivo Sistema delle aree verdi negli aggregati urbani da realizzare secondo le modalità attuative riportate nel 'Repertorio B' allegato al P.T.C.P. vigente. In generale per tutti gli interventi ammessi nel Parco Agricolo delle Cascine, valgono le modalità attuative riportate nello stesso 'Repertorio B' per le singole tipologie d'intervento.

### **SISTEMA DELLE AREE VERDI E DEI PERCORSI CICLOPEDONALI (n.7)**

Dal Documento di Indirizzi:

*"Coordinando le ciclabili interne con quelle di collegamento coi paesi vicini, saranno anche possibili nuovi incontri ed una maggior autonomia ai ragazzi, predisponendoli a vivere il loro mondo, un mondo con confini sempre più ampi."*

*"Ogni area verde andrà attrezzata con soluzioni differenti ..."*

Questo ambito si pone l'obiettivo di individuare le diverse forme di verde esistenti sul territorio (agricolo, boscato, giardini urbani e monumentali, ecc.) indipendentemente dalla loro natura giuridica (pubblico o privato) e di proporre un uso differenziato in funzione delle loro caratteristiche naturali.

La rete dei percorsi ciclabili e pedonali dovranno prioritariamente collegare queste aree verdi, interne ed esterne al territorio urbanizzato e non, comunale e non, con il sistema scolastico, culturale e sportivo.

Nella realizzazione e/o riqualificazione di questi percorsi ciclabili e pedonali, saranno privilegiate le tecniche di ingegneria naturalistica.

Il territorio comunale corrisponde all'ambito territoriale di territori agricoli e boscati e di insediamenti antropici a carattere prevalentemente residenziale.

Queste aree verdi vengono coordinate in un unico sistema per la costruzione di un grande giardino e per far emergere un'immagine verde di Bussero.

La classificazione delle aree verdi è funzionale alla formazione di uno specifico Piano del Verde, per la loro valorizzazione e gestione unitaria.

Al Piano del Verde sarà allegato l'elenco delle specie di alberature proposte per tutto il territorio in coordinamento con le specie ammesse nel P.L.I.S. del Molgora.

Il sistema delle aree verdi sarà raccordato dal sistema dei percorsi ciclopedonali di cui alle NTA.

### **CONI OTTICI (n.8)**

Sono ambiti di rilevanza paesaggistica e visiva all'interno dei quali occorre evitare qualsiasi tipo di edificazione o, quando consentito dalle norme, degli ambiti e delle zone ricomprese, occorre che l'edificazione non alteri il campo visivo e gli elementi paesistico – ambientali e storici del campo ottico. In particolare l'altezza degli edifici non potrà superare l'altezza degli edifici confinanti.

### **SISTEMA DEI SERVIZI URBANI (n.9)**

L'ambito territoriale comprende zone con destinazioni in atto e/o future di servizio, pubblico o private: B/SU, C/S e tutti gli Ambiti di Trasformazione a destinazione plurima.

Le singole zone sono comprese in un unico ambito territoriale per l'esigenza di integrazioni delle singole attività e/o infrastrutture nella formazione di servizi pubblici e privati al servizio delle persone e per le attività.

Alcuni di questi servizi (pubblici e di interesse generale) sono compresi nel Piano dei Servizi, altri di iniziativa privata si propongono di promuovere servizi di tipo terziario – commerciale, direzionale e socio - sanitario in modo diffuso sul territorio anche per la formazione di insediamenti sufficientemente complessi ed in grado di promuovere tipologie capaci di fare sistema con il tessuto urbano circostante: edifici a corte, edifici porticati su piazza.

Per questi aspetti insediativi, l'ambito si ricollega al successivo Ambito di Riqualificazione n°. 12 – Nuovi Centri Urbani.

### **CENTRO CULTURALE E SPORTIVO (n.10)**

Dal Documento di Indirizzi *“Una puntuale attenzione sarà dedicata ai giovani, dando loro il massimo ascolto e preoccupandoci di costruire un paese capace di favorirne l’aggregazione, istituendo idonei spazi liberi ...”*

Questo Ambito di Riqualificazione si integra con il sistema dei percorsi ciclabili di cui all’Ambito di Riqualificazione delle aree verdi e dei percorsi ciclopedonali *“per far diventare gli spazi scolastici, culturali e sportivi il baricentro geografico ed effettivo del paese”* (dal Documento di Indirizzi).

All’interno dell’ambito del “Centro culturale e sportivo” valgono le norme dell’ambito F ed i seguenti indirizzi generali:

- a) Le aree libere comprese in questo ambito sono destinate al verde attrezzato;
- b) Per le aree libere sono ammesse le seguenti attrezzature:
  - attrezzature per le attività sportive, ricreative e di svago, per il tempo libero, per il ristoro;
  - servizi ed i parcheggi relativi alle attrezzature ammesse.

Ogni intervento previsto per i singoli ambiti deve essere effettuato nel massimo rispetto dell’ambiente e dei caratteri specifici dell’area in cui si inserisce.

Oltre gli obiettivi specifici, l’ambito assolve anche al compito di corridoio ecologico passante il T.U.C. di cui all’Ambito di Riqualificazione n°. 2.

### **IMMAGINE PUBBLICA (n.11)**

L’immagine pubblica di Bussero corrisponde al disegno urbano così come storicamente si è formato in successione attorno al Centro storico: per prima l’ambito di completamento degli insediamenti anni ‘50 e ‘60 ed infine l’ambito di espansione residenziale in attuazione dei Piani di Zona ex L. n°. 167/62 e produttiva, con interposta tra le due zone un’ampia fascia di aree ed attrezzature pubbliche che attraversano da est verso ovest il T.U.C. a formare un vero e proprio corridoio ecologico di collegamento del P.L.I.S. del Molgora ad est con il Piano Agricolo ad ovest.

Questo schema urbano corrisponde anche ad un’immagine scenografica che si regge su Viale Europa e termina ad ovest con il centro storico ed inizia ad est con la Stazione MM, vera e propria porta d’ingresso moderna alla città. Lungo il viale centrale prospettano i più importanti luoghi urbani, dalle Scuole agli insediamenti residenziali e commerciali.

Il territorio costruito è quindi delimitato da un anello stradale in parte direttamente prospiciente sul territorio agricolo ed in parte costruito su entrambi i lati, ed interconnesso con le strade di accesso al sistema viabilistico esterno.

Questo disegno per quanto possibile non va solo meglio esplicitato ma anche valorizzato con interventi che incidono direttamente sull’immagine, ad esempio attraverso la formazione di una quinta di separazione degli insediamenti dal tessuto agricolo circostante, lungo il perimetro degli insediamenti stessi e verso l’esterno lungo le strade di ingresso al centro abitato e di connessione di questo con gli insediamenti rurali storici circostanti.

Questa immagine dovrà/potrà essere ulteriormente rafforzata sulla base del repertorio edilizio di cui all’Allegato alle NTA, anche *“per valorizzare il concetto ed il rispetto del bene comune, oltre che per mantenere bello il Paese”* (dal Documento di Indirizzi).

In generale occorrerà impedire qualsiasi forma di conurbazione con i Comuni limitrofi, andando semmai ad organizzare le aree interposte ancora libere, nello schema di Quinte di separazione di aree a funzioni conflittuali.

### **NUOVI CENTRI URBANI (n.12)**

L’ambito è relativo ai quartieri in cui si organizza il Comune all’esterno del Centro storico ed in cui sono compresi gli Ambiti di Trasformazione B/SU, C, C/S e D/S.

Le singole zone sono comprese in un unico ambito per promuovere un’organizzazione urbana di tipo plurale ad interessare tutto il territorio comunale.

Le singole zone sono comprese in un unico ambito per promuovere un’organizzazione urbana di tipo plurale ad interessare tutto il territorio comunale.

Il Documento di Indirizzi si propone di dotare ciascun quartiere di appartenenza dei singoli Ambiti di Trasformazione, di attrezzature pubbliche e private per l’aggregazione e la valorizzazione del primo livello della vita associativa dei Cittadini residenti in Bussero, così come definiti dal Piano dei Servizi ed indicato dall’art. 30 per ciascun ambito.

Le soluzioni di cui sopra, potranno essere precisate, modificate ed integrate in sede di progettazione esecutiva.

I quartieri di appartenenza saranno quindi collegati anche attraverso percorsi ciclopedonali, fra di loro e con il Centro Storico per far emergere un'organizzazione urbana unitaria.

Gli obiettivi di ciascun ambito verranno perseguiti attraverso gli strumenti specifici previsti dalle norme.

A questo scopo, la procedura proposta è quella della programmazione negoziata, che presuppone una pluralità di funzioni e destinazioni.

### **SISTEMA COMMERCIALE LOCALE (n.13)**

L'ambito comprende le attività commerciali presenti e future, gli esercizi per la ristorazione e le attività di agriturismo e di vendita dei prodotti agricoli e le organizza nella dimensione di un Centro Commerciale naturale.

### **PARCO TECNOLOGICO (n. 14)**

L'ambito comprende gli ambiti BDS produttivi esistenti e gli Ambiti DS nuovi.

Gli interventi di ampliamento relativi agli insediamenti produttivi già esistenti si dovranno proporre l'obiettivo della riqualificazione dell'area interessata e di quella del loro contesto, perseguendo i criteri

1) coerenza ecologico - ambientale attraverso opportune compensazioni ambientali quali la formazione o riqualificazione degli spazi verdi (pubblici o privati) esistenti e/o di progetto, attraverso la realizzazione di aree ecologicamente attrezzate e dotate di infrastrutture e servizi necessari a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente, ecc. (presidi e osservatori ecologico-ambientali);

2) compatibilità di tipo edilizio - urbanistico con il potenziamento delle urbanizzazioni esistenti e la formazione di quelle mancanti, e con l'innalzamento della qualità insediativa e anche per la promozione di attività di marketing territoriale, ecc.;

3) compensazione di tipo tecnologico, attraverso la promozione di forme di risparmio energetico (teleriscaldamento, ecc), la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, attraverso lo sviluppo di servizi comuni alle imprese e di servizi per il lavoro e l'occupazione ed attraverso il sostegno e l'indirizzo dei processi di sviluppo e innovazione delle attività produttive, ecc..

Gli interventi dovranno complessivamente contribuire alla formazione di un Parco tecnologico di assoluta eccellenza.

Alla luce dei sopraesposti criteri generali l'obiettivo finale degli interventi promossi in aree di trasformazione attraverso il metodo della programmazione negoziata, è la riorganizzazione dei singoli insediamenti produttivi del comparto interessato, risolvendo in particolare il problema delle aree produttive destinate ad attività obsolete o dismesse, e/o irrazionalmente collocate sul territorio comunale e risolvendo più in generale, il problema della compatibilità dei singoli insediamenti con il loro contesto e dell'intero comparto industriale.

## **C - PEREQUAZIONE, COMPENSAZIONE E INCENTIVAZIONE URBANISTICA**

In attuazione dei principi di perequazione, compensazione e incentivazione urbanistica di cui all'art. 11 della L.R. n°. 12/2005, il Documento di Piano non produce effetti diretti sul regime giuridico dei suoli ma definisce le procedure per la determinazione degli indici di fabbricabilità degli interventi sugli Ambiti di Trasformazione all'esterno ed all'interno del Tessuto Urbano Consolidato.

Tali indici sono funzionali alle politiche di intervento per la residenza, per le attività primarie, secondarie e terziarie, definite dal Documento di Piano in coerenza con gli obiettivi generali del P.G.T.. Essi vengono proposti in linea di massima dal Documento di Piano e saranno definiti in sede di pianificazione attuativa per ciascun Ambito di Trasformazione.

## **Dimensionamento del Piano – sintesi**

Ambiti di Trasformazione	Servizi	Produttivo	Residenza	Standard F					Mc edilizia convenzionata / sociale
				Vp + p		Is	C	F	
				Vp	p				
Slp (mq)	Slp (mq)	V. (mc)							
<b>Servizi</b>									
C/S⊖-Pz	500,00								
A⊖-F3⊖		esistente						*	
C/S ⊕	800		9.000					*9.000 = 100% dell'A.T.	
<b>Totale parziale</b>	<b>2.700,00 1.300</b>		<b>esistente + 9.000</b>						
<b>Residenza</b>									
C ⊕ - F			5.604,00	1.005,00				*	
C ⊖ - F			9.139,00	1.830,87				*	
C ⊕ - F			9.000,00	1.204,82				*	
C ⊕ - F				10.456,79	9.382,60			*	
C ⊖ - F				13.800,00	4.116,00			*	
C⊕ - F + C⊖ - F	2.000,00		81.000,00	24.256,79	13.498,60			*9.500 = 11,73% dell'A.T.	
				37.755,39					
C ⊖ - F			16.500,00	5.972,19	4.008,89			*	
<b>Totale parziale</b>	<b>2.000,00</b>		<b>121.243,00</b>	51.777,16					
				<b>51.777,16</b>					
<b>Produttivo</b>									
DS ⊕		7.935,25							
DS ⊖ - F		36.769,88		6.269,76					
<b>Standard F</b>									
F ⊕			come da progetto						
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>3.300</b>	<b>44.705,13</b>	<b>esistente + 130.243</b>	<b>58.046,92</b>			<b>2.838,50</b>	<b>(100+11,73)/9*=)12,41%</b>	
				<b>60.885,42</b>					

## **6 VERIFICA DI COERENZA ESTERNA ED INTERNA**

La definizione degli obiettivi ed azioni ha permesso all'amministrazione di pervenire ad un Documento di Piano coerente con gli strumenti di pianificazione locali, sovra comunali e con i criteri di sostenibilità UE mediati per la situazione locale.

Nel seguito si presentano le relative analisi di coerenza secondo i criteri visti nei capitoli precedenti cui si rimanda per eventuali approfondimenti metodologici.

La valutazione ed approfondimento dei contenuti del Documento di Piano è stata effettuata su due livelli:

- un primo livello (**verifica coerenza esterna**) ha previsto la verifica che le azioni di piano individuate al precedente capitolo fossero coerenti con i Criteri di compatibilità<sup>5</sup> qualitativi mediati dalle indicazioni UE e con le indicazioni degli strumenti programmatici sovra locali;
- un ulteriore livello di confronto con gli indirizzi espressi dall'Amministrazione (**verifica di coerenza interna**) nel proprio documento di programmazione.

L'esito degli approfondimenti è stato rappresentato sotto forma di tabelle di sintesi o matrici di correlazione attraverso cui viene reso esplicito il grado di coerenza dei contenuti del documento con i criteri di riferimento assunti.

Dall'esame dei risultati sono emerse considerazioni ed individuate misure mitigative o compensative per le interazioni che nelle valutazioni sono risultate potenzialmente negative o che comunque dovranno essere considerate ed approfondite nelle successive fasi di gestione ed attuazione (piano di monitoraggio).

Alle matrici segue un paragrafo di approfondimento e che riporta suggerimenti relativi a:

- interventi di compensazione, per quelle situazioni che evidenzino ancora impatti residui a fronte dell'adozione di azioni positive nei confronti dell'ambiente e delle componenti socio economiche;
- interventi attuativi e gestionali con cui si intendono quelli attivabili negli altri atti del PGT (Piano dei Servizi, Piano delle Regole, ecc.) o nei Piani attuativi;
- interventi di mitigazione e compensazione con cui si intendono le indicazioni correttive che possono essere applicate alla scala dei progetti.

### **6.1 La verifica di coerenza con i criteri di compatibilità ambientale**

La matrice che segue riporta la valutazione sintetica di coerenza tra gli effetti attesi dal perseguimento delle azioni di Piano ed i criteri di compatibilità ambientale con un approfondimento sulle motivazioni che portano alla valutazione.

Per il dettaglio della valutazione si rimanda alle successive matrici in cui sono poste a confronto le previsioni di piano ed i criteri di compatibilità ambientale assunti.

Le matrici assumono significato di confronto con le componenti ambientali interessate dalle previsioni strategiche di piano.

La matrice evidenzia gli effetti potenzialmente positivi (+), potenzialmente negativi (-); 0 che non hanno alcuna interazione; ? su cui non sono disponibili elementi sufficienti per una valutazione.

In merito al grado di impatto si introducono i seguenti criteri di stima: 0 nullo; 1 basso; 2 medio; 3 elevato.

Con le seguenti definizioni:

- impatto elevato: impatto associabile con sicurezza alle azioni della proposta di Piano, che incide significativamente sull'ambiente e per il quale è indispensabile attuare interventi di mitigazione e/o di compensazione;

---

<sup>5</sup> Per Criteri di compatibilità si intendono standard qualitativi di riferimento, derivanti dai Criteri di sostenibilità proposti dall'UE mutuati sulla realtà territoriale locale.

- impatto medio: impatto che interessa l'ambiente nel suo complesso e che è gestibile attuando più mitigazioni e/o compensazioni attraverso le quali si attenua il grado di impatto;
- impatto basso: impatto che non è facilmente valutabile poiché incide su equilibri ambientali complessi e sui quali comunque la proposta di Piano agisce marginalmente ed indirettamente e su cui comunque è proponibile l'introduzione di misure di mitigazione/compensazione;
- impatto nullo: impatto che con sufficiente probabilità non produrrà effetti significativi ma anzi avrà una ricaduta positiva in relazione ai contenuti della proposta di Piano ed alle caratteristiche del territorio e dell'ambiente.

	<b>Matrice di valutazione</b>	<b>Effetto atteso</b>	<b>Grado impatto</b>	<b>Valutazione di coerenza tra gli effetti attesi dalla proposta di Piano ed i criteri di compatibilità ambientale</b>
a	Tutela della qualità del suolo	+	1	Le scelte strategiche dell'amministrazione previste per il sistema insediativo interessano sostanzialmente il territorio già urbanizzato colmando i vuoti residui e seppur in parte il suolo libero; in particolare per quest'ultimo aspetto in riferimento a previgenti previsioni di PRG confermate dal PGT (ambiti C1, C2, C4, C5, C6, DS1 e DS2) Una incertezza nella definizione degli effetti attesi è legata alle caratteristiche che assumeranno le previsioni di sviluppo; in ogni caso assume ruolo decisivo la normativa di riferimento prevista nel PGT per l'attuazione degli interventi che prevede specifici approfondimenti sugli impatti ambientali legati alle trasformazioni e riqualificazioni; in questo caso le valutazioni contenute nelle matrici di sintesi rappresentano per ciascuna azione i temi di approfondimento da inserire nella relazione di accompagnamenti dei PA.
b	Minimizzazione del consumo di suolo	+	1	La proposta di Piano nel suo complesso presenta un consumo di suolo libero significativo pur a fronte dell'inserimento di misure di mitigazione e compensazione ambientale. In questo caso pesano le previsioni di conferma delle previgenti previsioni da PRG in quanto le nuove previsioni del PGT comportano un consumo di suolo pari a 0. Le verifiche condotte con i criteri del PTCP sono comunque positive pur a fronte dell'utilizzo di meccanismi premiali e sono complessivamente inferiori alla soglia massima consentita da tali meccanismi di calcolo. Il piano di monitoraggio consentirà di monitorare e verificare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi previsti dal PGT. Anche per questo aspetto valgono le considerazioni riportate al punto che precede sulla sostenibilità ambientale dello scenario proposto.
c	Maggiore efficienza nel consumo e produzione dell'energia	+	0	La proposta di Piano prevede interventi orientati verso soluzioni tecnologiche innovative in materia di risparmio energetico ed attenzione alla scelta dei materiali da costruzione. Particolare attenzione si è posta in relazione a norme relative alle modalità di produzione di energia da fonti rinnovabili, in particolare miglioramento dei rendimenti energetici complessivi (es. classificazione energetica superiore dei nuovi interventi, incentivi alla riconversione del patrimonio edilizio esistente).

	Matrice di valutazione	Effetto atteso	Grado impatto	Valutazione di coerenza tra gli effetti attesi dalla proposta di Piano ed i criteri di compatibilità ambientale
d	Ricorso a modalità sostenibili di mobilità	+	0	Elemento strategico delle previsioni di Piano è il potenziamento della rete di piste ciclopedonali cittadine ed extraurbane al fine di agevolare gli spostamenti quotidiani ricorrendo a forme di mobilità sostenibili; assume particolare rilevanza la previsione di collegamento ciclopedonale tra i principali poli attrattivi locali. Infine la regolazione del traffico pesante di attraversamento sul tratto urbano della SP 120 consentirà il decongestionamento parziale del tratto con indubbi benefici per la qualità urbana derivante da minori ricadute ambientali, maggiore sicurezza negli attraversamenti.
e	Integrazione compatibile di nuove funzioni territoriali	+	1	Le previsioni di Piano sono tale da valorizzare le funzioni già oggi insediate mantenendone i caratteri distintivi storicamente radicati. Ciò è particolarmente favorito dallo sviluppo che si è avuto sul territorio nel tempo; da un lato le aree produttive ben distinte dall'ambito urbano, all'interno di un contesto prevalentemente agricolo che mantiene ancora l'equilibrio tra le diverse funzioni. Si presentano situazioni di promiscuità funzionali limitate se non legate alla presenza di infrastrutture e quindi traffico di attraversamento locale (SP 120). L'incertezza nella definizione degli effetti attesi è legata alle caratteristiche che assumeranno le previsioni di sviluppo residenziale-produttivo/servizi (ambiti C5, DS1) in particolare al confine sud ovest in quanto le aree di trasformazione residenziale si collocano in aree a prevalente vocazione produttiva; analoga considerazione può essere estesa all'ambito C6 in quanto posto all'interno della prima fascia di pertinenza ferroviaria (da PZA). Positivo l'inserimento di nuovi servizi nell'ambito del tessuto urbano consolidato. In tutti i casi l'approfondimento di compatibilità da condurre in sede di PA dovrà in particolare riguardare il sistema della viabilità di accesso e della sosta, la regimazione e smaltimento delle acque, il contenimento dei consumi energetici, delle emissioni in atmosfera e dell'impatto acustico.
f	Contenimento della produzione di rifiuti	-	1	La proposta di Piano interferisce marginalmente con tale criterio. Gli interventi si inseriscono in un contesto territoriale in cui le prestazioni relative alla gestione rifiuti sono in continuo miglioramento. Il carico insediativo previsto non sarà tale da pregiudicare il sistema della gestione rifiuti.
g	Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche	+	0	Le azioni poste in essere dall'amministrazione per il mantenimento e potenziamento della rete ecologica locale nella fascia nord dell'abitato, nella fascia centrale del tessuto urbano, la previsione del Parco delle Cascine e azioni volte a mantenere e potenziare la permeabilità tra diverse porzioni del territorio comunale mitigano e compensano l'inserimento delle nuove previsioni infrastrutturali e insediative dello scenario proposto. Lo scenario complessivo proposto concorre inoltre alla salvaguardia del territorio posto a nord ed ovest del territorio comunale a maggior

	<b>Matrice di valutazione</b>	<b>Effetto atteso</b>	<b>Grado impatto</b>	<b>Valutazione di coerenza tra gli effetti attesi dalla proposta di Piano ed i criteri di compatibilità ambientale</b>
				vocazione agricola.
h	Tutela e potenziamento dei corridoi ecologici urbani ed extraurbani	+	0	Le azioni poste in essere dall'amministrazione per la riqualificazione del verde urbano ed extraurbano con mantenimento degli ambiti paesistici e compensano l'inserimento delle nuove previsioni infrastrutturali e insediative. Possono essere ripresi i concetti di cui al punto che precede. Gli elementi costitutivi della rete ecologica locale e le modalità di attuazione vengono meglio definite con il recepimento dei pareri degli enti.
i	Miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi	+	0	La proposta di Piano non interferisce con il sistema delle acque superficiali se non nella previsione di raccolta e riutilizzo delle acque meteoriche nei nuovi ambiti. Ciò in particolare costituirà elemento progettuale positivo per la risoluzione delle criticità esistenti sulla fognatura comunale. Questo aspetto dovrà essere approfondito nella relazione di accompagnamento ambientale dei PA in particolare per gli ambiti previsti all'interno del tessuto urbano.
l	Tutela e valorizzazione dei beni storici e architettonici	+	0	La proposta di Piano interferisce positivamente con tale criterio prevedendo la riqualificazione complessiva del nucleo storico, delle ville e delle cascine e la riqualificazione ambientale del relativo contesto.
m	Tutela degli ambiti paesistici	+	1	La proposta di Piano comporta una miglior definizione dei margini urbani come completamento del tessuto prevalentemente residenziale e costruzione di nuovi fronti dell'edificato rispetto alle aree non edificate. Non si pone in contrasto con le regole morfologiche e tipologiche del luogo ma ne tiene conto nella definizione volumetrica e tipologica. Non compromette gli elementi fondamentali e riconoscibili del sistema territoriale agricolo in cui si inserisce. Vengono meglio definite le classi di sensibilità paesistica con il recepimento dei pareri degli enti.
n	Contenimento emissioni in atmosfera	+	0	Vengono introdotte norme relative al miglioramento della qualità edilizia ed all'introduzione di tecniche di risparmio energetico e ricorso a risorse energetiche rinnovabili provenienti dal mondo agricolo da mettere a disposizione del TUC attraverso una rete di teleriscaldamento dedicata. Per quanto riguarda il traffico indotto dalla funzione residenziale sarà costituito prevalentemente da spostamenti di mezzi leggeri comunque limitati stante il carico insediativo previsto. Per la funzione produttiva/servizi sono previsti interventi di potenziamento e regolarizzazione del traffico di attraversamento locale tale da prevedere un alleggerimento dei flussi di traffico attualmente transitanti. Allo stato attuale non è possibile fornire una stima affidabile dei flussi di traffico indotti dalle nuove funzioni produttive/servizi inserite nel PGT nel territorio comunale ma, stante la previsione di esclusione di attività produttive "pesanti" (limitando le previsioni a quelle a servizio del produttivo) si ritiene che i flussi

	Matrice di valutazione	Effetto atteso	Grado impatto	Valutazione di coerenza tra gli effetti attesi dalla proposta di Piano ed i criteri di compatibilità ambientale
				<p>saranno comunque contenuti.</p> <p>La proposta di Piano contribuisce in maniera significativa all'incentivazione all'utilizzo di mezzi di spostamento alternativi all'auto privata (piste ciclopedonali) sia per le iniziative previste in ambito urbano che extraurbano.</p> <p>Infine da segnalare a margine dei lavori del PGT che il comune aderisce al patto dei sindaci per uno sviluppo sostenibile con particolare riferimento al contenimento dei consumi energetici ed alle emissioni di CO2.</p>
o	Contenimento inquinamento acustico	+	1	<p>Analoghe considerazioni possono essere fatte per quanto riguarda le ricadute sul clima acustico. Le funzioni previste di per se non costituiscono elemento significativo di impatto se non nel traffico indotto dagli spostamenti residenziali comunque limitati stante il carico insediativo previsto. La previsione di opere di mitigazione al contorno degli ambiti costituiscono elementi di contenimento dei possibili disturbi. Per quanto riguarda il contributo delle future espansioni produttive valgono le considerazioni di cui sopra ai punti e) ed n). Le previsioni di sviluppo sono sostanzialmente coerenti con le previsioni del PZA; tuttavia alcune situazioni che andranno approfondite in fase attuativa possono essere riferite agli ambiti previsti ai margini della linea metropolitana (es.ambito C6) e ed al confine degli insediamenti produttivi (es.ambito C5).</p>
p	Contenimento esposizione ai campi elettromagnetici	+	0	<p>La proposta di Piano interferisce positivamente con tale criterio prevedendo l'interramento degli elettrodotti che attualmente attraversano il TUC. Andranno monitorate nel tempo le condizioni operative delle antenne e degli elettrodotti presenti ed il loro impatto a livello locale.</p>
q	Recupero equilibrio tra aree edificate e spazi aperti	+	0	<p>La proposta di Piano si pone come completamento del tessuto prevalentemente residenziale e produttivo con costruzione di nuovi fronti dell'edificato rispetto alle aree non edificate. Gli interventi previsti a mitigazione delle infrastrutture sovra locali consentirà il loro mantenimento, la riqualificazione ambientale e la messa a sistema di percorsi ciclopedonali in stretto rapporto con l'ambito urbano. Una incertezza nella definizione degli effetti attesi è legata alle caratteristiche che assumeranno le previsioni di sviluppo; in ogni caso assume ruolo decisivo la normativa di riferimento prevista nel PGT per l'attuazione degli interventi che prevede specifici approfondimenti sugli impatti ambientali legati alle trasformazioni e riqualificazioni; in questo caso le valutazioni contenute nelle matrici di sintesi rappresentano per ciascuna azione i temi di approfondimento da inserire nella relazione di accompagnamenti dei PA.</p> <p>Con il recepimento dei pareri degli enti vengono meglio definite le fasce di mitigazione tra aree edificate e spazi aperti nei nuovi interventi.</p>

	Matrice di valutazione	Effetto atteso	Grado impatto	Valutazione di coerenza tra gli effetti attesi dalla proposta di Piano ed i criteri di compatibilità ambientale
r	Protezione della salute e del benessere dei cittadini	+	0	La proposta di Piano consente l'attivazione di politiche di valorizzazione dei servizi esistenti e riqualificazione dell'ambito urbano, risponde ai bisogni riconosciuti di servizi alle imprese ed ai cittadini, alla difficoltà di accesso alla residenza. La proposta di Piano interferisce positivamente con tale criterio confermando e ampliando le valutazioni effettuate in sede di consultazione anche in merito alla valorizzazione di forma di spostamento alternative all'utilizzo dell'auto privata e la messa a disposizione di aree attrezzate per il tempo libero.
s	Sensibilizzazione alle problematiche ambientali	+	0	La proposta di Piano interferisce con tale criterio attraverso la previsione di spazi di confronto comuni, valorizzazione di aree verdi (tessuto agricolo, centro sportivo) che accrescono inoltre il senso di appartenenza alla comunità.
t	Comunicazione e partecipazione	+	0	La proposta di Piano interferisce con tale criterio attraverso meccanismi di comunicazione messi in campo dall'amministrazione e consentendo la partecipazione alle decisioni da parte dei soggetti interessati.

### 6.1.1 Confronto tra azioni/alternative e criteri di compatibilità ambientale

Come anticipato al capitolo 3 al fine di stabilire la validità delle scelte di piano il confronto delle azioni/alternative (nel caso di Bussero coincidono con lo scenario di riferimento vedi par. 6.3) è avvenuto con i criteri di sostenibilità UE mediati sulla realtà di Bussero attraverso lo strumento della matrice di sintesi. La matrice evidenzia gli effetti potenzialmente positivi (+), potenzialmente negativi (-) relativamente alle diverse modalità di raggiungimento degli obiettivi; 0 che non hanno alcuna interazione. L'attribuzione del doppio segno avviene laddove si rileva una incidenza diretta o di maggior rilevanza sul criterio. L'effetto "incerto" è quello che non tiene ancora conto delle modalità di intervento che il Piano attua nei confronti delle trasformazioni<sup>6</sup>, e che dunque a seconda di come verrà realizzato l'intervento, si potrà registrare o meno una negatività o positività.

<sup>6</sup> Vedi nota 14 al cap.2

OBIETTIVI-AZIONI/ALTERNATIVE				CRITERI DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE																				
Sistema	Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici	Azioni	Mantenimento della qualità del suolo e sottosuolo	Minimizzazione del consumo di suolo	Maggiore efficienza nel consumo e produzione di energia	Ricorso a modalità sostenibili di mobilità	Integrazione compatibile di nuove funzioni territoriali	Contenimento della produzione di rifiuti	Mantenimento e potenziamento delle aree naturalistiche	Mantenimento e potenziamento contidi ecologici urbani ed extraurbani	Miglioramento qualità acque superficiali e sotterranee e contenimento dei consumi	Mantenimento e valorizzazione dei beni storici e architettonici	Mantenimento degli ambiti paesistici	Contenimento emissioni in atmosfera	Contenimento inquinamento acustico	Contenimento esposizione a campi elettromagnetici	Recupero equilibrio tra aree edificate e spazi aperti	Protezione della salute e del benessere dei cittadini	Sensibilizzazione alle problematiche ambientali	Comunicazione e partecipazione alle decisioni			
A. Sistema insediativo	Il P.C.T. propone di riqualificare l'attuale organizzazione di Bussero (insediamenti residenziali e produttivi), valorizzando tutti i poli esistenti e promuovendone altri, facendoli interagire fra di loro ed acquisendo il "valore urbano aggiunto" di queste relazioni, nella dimensione della "città plurale" in grado di rispondere alle esigenze dei Cittadini.	1. Ambiti di trasformazione	A.1.1 Ambito di trasformazione C/S 1-PZ e A1-F3/1 – Stazione Metropolitana e Cascina Gogna – doppio affaccio della Stazione MM2	+	0	++	++	++	0	0	0	0	0	0	0	+	-	0	+	0	0	+		
			A.1.2 Ambito di trasformazione C/S 1-PZ e A1-F3 1– Stazione Metropolitana e Cascina Gogna – valorizzazione del corridoio ecologico della Martesana e insediamento storico di C.na Gogna.	+	0	++	++	++	0	++	++	+	++	++	++	++	?+/-	0	++	+	++	++	+	
			A.1.4 Ambito di trasformazione Viale Europa C/S2– forme di residenza protetta e attrezzature pubbliche e private per l'aggregazione e valorizzazione della vita associativa	?+/-	0	++	++	++	-	0	+	0	0	0	0	0	+	?+/-	++	+	++	++	++	+
			A.1.5a Ambito di trasformazione Via Caravaggio / Buonarroti C1 –	?+/-	0	+	+	?+/-	-	0	+	0	0	0	0	0	?+/-	?+/-	0	?+/-	0	0	0	+
			A.1.5b Ambito di trasformazione Via Lussu C2	?+/-	0	+	+	?+/-	-	0	+	0	0	0	0	0	?+/-	?+/-	0	?+/-	0	0	0	+
			A.1.6 Ambito di trasformazione ex Magazzino comunale C3– forme di residenza e attrezzature pubbliche e private	?+/-	0	+	+	+	-	0	+	0	0	0	0	0	?+/-	?+/-	0	0	0	0	0	0

Sistema	Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici	Azioni	Mantenimento della qualità del suolo e sottosuolo	Minimizzazione del consumo di suolo	Maggiore efficienza nel consumo e produzione di energia	Ricorso a modalità sostenibili di mobilità	Integrazione compatibile di nuove funzioni territoriali	Contenimento della produzione di rifiuti	Mantenimento e potenziamento delle aree naturalistiche	Mantenimento e potenziamento corridoi ecologici urbani ed extraurbani	Miglioramento qualità acque superficiali e sotterranee e contenimento dei consumi	Mantenimento e valorizzazione dei beni storici e architettonici	Mantenimento degli ambienti paesistici	Contenimento emissioni in atmosfera	Contenimento inquinamento acustico	Contenimento esposizione a campi elettromagnetici	Recupero equilibrio tra aree edificate e spazi aperti	Protezione della salute e del benessere dei cittadini	Sensibilizzazione alle problematiche ambientali	Comunicazione e partecipazione alle decisioni		
A. Sistema insediativo (segue)	Il P.G.T. propone di riqualificare l'attuale organizzazione di Bussero (insediamenti residenziali e produttivi) , valorizzando tutti i poli esistenti e promuovendone altri, facendoli interagire fra di loro ed acquisendo il "valore urbano aggiunto" di queste relazioni, nella dimensione della "città plurale" in grado di rispondere alle esigenze dei Cittadini.	1. Ambiti di trasformazione (segue)	A.1.7 Ambito di trasformazione Elettrodotti C4 e C5 –con interramento delle linee A.T. esistenti.	+	0	+	+	+	-	0	+	0	0	0	?+/-	?+/-	++	+	+	0	+		
			A.1.8 Ambito di trasformazione Via Turoldo, Piazza De Gasperi C6 – F – interramento elettrodotto e creazione area a feste.	+	0	+	+	+	-	0	+	0	0	0	0	?+/-	?+/-	++	+	+	0	+	
			A.1.9 Ambito di trasformazione Via Napoli DS1;	?+/-	0	+	?+/-	+	-	0	0	0	0	0	0	0	?+/-	?+/-	+	0	0	0	+
			A.1.10 Ambito di trasformazione Via Monza DS2	?+/-	0	+	?+/-	+	-	0	0	0	+	0	0	0	?+/-	?+/-	+	0	0	0	+
			A.1.11 Ambito di trasformazione F1 via Europa, casa per disabili	?+/-	0	+	+	+	-	0	+	0	0	0	0	0	?+/-	?+/-	0	0	+	0	+

OBIETTIVI-AZIONI/ALTERNATIVE			CRITERI DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE																				
Sistema	Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici	Azioni	Mantenimento della qualità del suolo e sottosuolo	Minimizzazione del consumo di suolo	Maggiore efficienza nel consumo e produzione di energia	Ricorso a modalità sostenibili di mobilità	Integrazione compatibile di nuove funzioni territoriali	Contenimento della produzione di rifiuti	Mantenimento e potenziamento delle aree naturalistiche	Mantenimento e potenziamento corridoi ecologici urbani ed extraurbani	Miglioramento qualità acque superficiali e sotterranee e contenimento dei consumi	Mantenimento e valorizzazione dei beni storici e architettonici	Mantenimento degli ambiti paesistici	Contenimento emissioni in atmosfera	Contenimento inquinamento acustico	Contenimento esposizione a campi elettromagnetici	Recupero equilibrio tra aree edificate e spazi aperti	Protezione della salute e del benessere dei cittadini	Sensibilizzazione alle problematiche ambientali	Comunicazione e partecipazione alle decisioni		
A. Sistema insediativo/servizi	Incentivare interventi di ristrutturazione urbanistica degli isolati costruiti negli anni 60-70 che consentano contestualmente di risolvere problemi di carenza di qualità abitativa, accessibilità e parcheggi e di ripensare le connessioni, anche ciclopedonali, con l'intomo. Garantire accessibilità a spazi e servizi pubblici. Qualità ambientale come bene collettivo. Garantire standard quantitativi e qualitativi interni nei nuovi interventi attuativi.	2. Ambiti di riqualificazione	A.2.1 Ambito di riqualificazione Nuovi centri urbani- inserimento di attrezzature pubbliche e private per l'aggregazione e valorizzazione della vita associativa	?+/-	+	+	++	++	-	0	+	0	0	0	?+/-	?+/-	0	+	+	+	+		
			A.2.2 Ambito di riqualificazione spazio culturale e sportivo- inserimento di spazi e percorsi per l'aggregazione e valorizzazione della vita associativa giovanile	?+/-	+	+	++	++	-	0	+	0	0	0	0	?+/-	?+/-	0	+	+	+	+	
			A.2.3 Ambito di riqualificazione sistema commerciale locale - inserimento di attività di agriturismo, vendita prodotti agricoli, attività di vicinato	?+/-	+	+	+	++	-	0	0	0	0	0	0	?+/-	?+/-	+	+	0	0	+	
			A.2.4 Ambito di riqualificazione immagine pubblica - creazione di quinte di separazione degli insediamenti dal tessuto agricolo circostante, lungo le strade di ingresso al centro e di connessione di questo con insediamenti rurali storici	?+/-	+	0	++	++	0	+	+	0	0	0	++	+	+	0	+	+	0	+	
			A.2.5 Ambito di riqualificazione centro storico e nuclei antica formazione - incentivazione di attrezzature pubbliche e forme abitative protette, facilitando la socializzazione e l'aggregazione	?+/-	+	+	++	++	-	0	0	0	0	0	0	+	?+/-	0	0	+	0	+	
			A.2.6 Ambito di riqualificazione - Parco tecnologico	?+/-	+	+	+	++	-	0	0	0	0	0	0	0	?+/-	?+/-	+	+	0	0	+
			A.2.7 Ambito di riqualificazione - Sistema dei servizi urbani	?+/-	+	+	+	++	-	0	0	0	0	0	0	0	?+/-	?+/-	+	+	0	0	+

OBIETTIVI-AZIONI/ALTERNATIVE				CRITERI DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE																			
Sistema	Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici	Azioni	Mantenimento della qualità del suolo e sottosuolo	Minimizzazione del consumo di suolo	Maggiore efficienza nel consumo e produzione di energia	Ricorso a modalità sostenibili di mobilità	Integrazione compatibile di nuove funzioni territoriali	Contenimento della produzione di rifiuti	Mantenimento e potenziamento delle aree naturalistiche	Mantenimento e potenziamento contido ecologici urbani ed extraurbani	Miglioramento qualità acque superficiali e sotterranee e contenimento dei consumi	Mantenimento e valorizzazione dei beni storici e architettonici	Mantenimento degli ambiti paesistici	Contenimento emissioni in atmosfera	Contenimento inquinamento acustico	Contenimento esposizione a campi elettromagnetici	Recupero equilibrio tra aree edificate e spazi aperti	Protezione della salute e del benessere dei cittadini	Sensibilizzazione alle problematiche ambientali	Comunicazione e partecipazione alle decisioni		
B-Sistema delle infrastrutture di mobilità'	Riduzione del traffico di attraversamento	1. Gerarchizzazione della rete	B.1.1 Gerarchizzazione rete stradale. Intercettazione del traffico e dirottarlo su uno dei sistemi tangenziali esistenti al contorno.	0	0	0	+	+	0	0	0	0	0	0	++	++	0	+	+	+	0		
			B.1.2 intercettazione del traffico pesante al fine di evitare l'intersezione con l'abitato	0	0	0	+	+	0	0	0	0	0	0	0	++	++	0	+	+	+	0	
	Riqualificazione delle strade urbane al fine di rendere possibile e sicura la convivenza tra mobilità veicolare, mobilità ciclopedonale e sosta.	2. Riqualificazione e completamento	B.2.1 Dare attuazione ai progetti di riqualificazione previsti in ambito di approvazione dei Piani attuativi	?+/-	?+/-	0	+	?+/-	0	0	+	0	0	0	0	?+/-	?+/-	0	0	0	0	0	+
			B.2.2 Assumere gli interventi assoggettati a pianificazione attuativa come occasione per il completamento, per la riqualificazione delle sedi stradali e, dove possibile, per la realizzazione di connessioni ciclopedonali alla rete esistente o a spazi pubblici esistenti o previsti.	?+/-	?+/-	0	+	?+/-	0	0	0	+	0	0	0	0	?+/-	?+/-	0	0	0	0	0



OBIETTIVI-AZIONI/ALTERNATIVE			CRITERI DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE																				
Sistema	Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici	Azioni	Mantenimento della qualità del suolo e sottosuolo	Minimizzazione del consumo di suolo	Maggiore efficienza nel consumo e produzione di energia	Ricorso a modalità sostenibili di mobilità	Integrazione compatibile di nuove funzioni territoriali	Contenimento della produzione di rifiuti	Mantenimento e potenziamento delle aree naturalistiche	Mantenimento e potenziamento corridoi ecologici urbani ed extraurbani	Miglioramento qualità acque superficiali e sotterranee e contenimento dei consumi	Mantenimento e valorizzazione dei beni storici e architettonici	Mantenimento degli ambiti paesistici	Contenimento emissioni in atmosfera	Contenimento inquinamento acustico	Contenimento esposizione a campi elettromagnetici	Recupero equilibrio tra aree edificate e spazi aperti	Protezione della salute e del benessere dei cittadini	Sensibilizzazione alle problematiche ambientali	Comunicazione e partecipazione alle decisioni		
<b>C. Sistema ambientale</b>	IL territorio si caratterizza per la prevalenza degli spazi agricoli che costituiscono un'importante risorsa. Il Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Molgora rompe l'accerchiamento dell'urbanizzato attorno a Bussero in direzione nord,creando un'importante connessione a nord con il Parco regionale del Curone e di Montevicchia,mentre l'ipotesi del Parco Locale di Interesse locale della Martesana,se istituito,metterebbe in collegamento il P. L.I.S. del Molgora ad est con il Parco Regionale dell'Adda.In questo caso Bussero si trova sull'intersezione tra i due parchi,assumendo il ruolo di nodo della rete ecologica regionale.	C-Ambiti di riqualificazione	C.1.1 Ambito di riqualificazione - Paesaggio e rete ecologica	++	++	0	+	0	0	++	++	0	0	++	0	0	0	++	++	++	+		
			C.1.2 Ambito di riqualificazione –PLIS del Molgora	++	++	0	+	0	0	++	++	0	0	++	0	0	0	0	++	++	++	+	
			C.1.3 Ambito di riqualificazione –PLIS della Martesana	++	++	0	+	0	0	++	++	0	0	++	0	0	0	0	++	++	++	+	
			C.1.4 Ambito di riqualificazione – Istituzione del Parco agricolo delle Cascine (territorio agricolo esterno alle aree già vincolate, insediamenti rurali, ville storiche, percorsi di interesse paesistico, reticolo idrico.	++	++	0	++	++	0	++	++	0	++	++	0	0	0	0	0	++	++	++	+
			C.1.5 Ambito di riqualificazione – Sistema storico culturale	++	++	0	+	0	0	++	++	0	++	0	++	0	+	+	0	++	++	++	+
			C.1.6 Ambito di riqualificazione – Sistema aree verdi e dei percorsi ciclopedonali di collegamento interni ed esterni al territorio urbanizzato	++	++	+	++	0	0	+	+	0	0	0	+	+	0	0	0	++	++	++	0
			C.1.7 Ambito di riqualificazione immagine pubblica – Coni ottici	++	++	0	0	+	0	+	+	0	0	++	0	0	0	0	0	++	0	+	+

## **6.2 Verifica di coerenza con gli strumenti programmatici sovralocali**

Il confronto è avvenuto tra le azioni e gli obiettivi principali dei piani sovracomunali, in particolare del Piano Territoriale Regionale (Piano paesistico, Rete ecologica regionale, Piano d'area regionale Navigli Lombardi), del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Milano, del Piano di indirizzo forestale, del Piano Particolareggiato del PLIS del Torrente Molgora.

### Il Piano Territoriale Regionale

Il PTR ha individuato tre macro obiettivi per la crescita durevole della Lombardia; questi macro obiettivi sono collegati alle azioni di piano attraverso la definizione di 24 obiettivi che il PTR propone secondo lo schema seguente che segue.

I tre macro-obiettivi del PTR sono:

- proteggere e valorizzare le risorse della Regione;
- riequilibrare il territorio lombardo;
- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia.

Il Sistema territoriale al quale appartiene il territorio di Bussero è principalmente l'Ambito metropolitano lombardo che interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la fascia più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo la quasi totalità della pianura asciutta.

Qui di seguito verranno elencati i principali obiettivi territoriali e tematici per quest'ambito.

- Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale
- Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale
- Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa e migliorare la loro qualità
- Favorire uno sviluppo e riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia
- Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee
- Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili
- Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, perturbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio
- Riorganizzare il sistema del trasporto merci
- Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza
- Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio

Per quanto attiene la strategia e la disciplina paesaggistica il PTR integra nel sistema degli obiettivi le grandi priorità e le linee d'azione strategica contenute nel Piano Paesaggistico.

Per quanto riguarda le strategie generali introdotte dal DdP del PGT comunale è possibile affermare la coerenza generale con gli indirizzi regionali (vedi approfondimento specifico nei documenti del PGT). Il confronto viene peraltro proposto a livello di PTCP in quanto gli obiettivi assumono una definizione di dettaglio maggiore rispetto agli indirizzi regionali.

### Il Piano Territoriale Paesistico Regionale

Il Piano Paesaggistico Regionale diviene sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

La tutela e valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio regionale è quindi la scelta di fondo operata, coinvolgendo e responsabilizzando l'azione di tutti gli enti con competenze territoriali in termini pianificatori, programmatori e progettuali nel perseguimento delle finalità di tutela esplicitate dall'art. 1 delle Norme del piano:

- la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti;
- il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- la diffusione della consapevolezza dei valori del paesaggio e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Il Piano Paesaggistico Regionale ha duplice natura:

- di quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio lombardo
- di strumento di disciplina paesaggistica attiva del territorio.

Il Piano Paesaggistico Regionale in quanto quadro di riferimento è esteso all'intero territorio regionale.

Il Piano Paesaggistico Regionale in quanto strumento di salvaguardia e disciplina del territorio è potenzialmente esteso all'intero territorio, ma opera effettivamente là dove e fino a quando non siano vigenti atti a valenza paesaggistica di maggiore definizione.

Il territorio in esame si distingue per le aree di rispetto dei corsi d'acqua tutelati (torrente Molgora), delle bellezze d'insieme riconducibili all'asta del naviglio della Martesana e le aree del Parco sud (tavola I che riporta il quadro sinottico delle tutele paesistiche di legge (art.136,142 D.Lgs. 42/04)..

Per quanto riguarda le strategie generali introdotte dal DdP del PGT comunale è possibile affermare la coerenza con gli indirizzi regionali relativi alla pianificazione paesaggistica (vedi approfondimento specifico nei documenti del PGT).

In questa sede il confronto viene peraltro proposto a livello di PTCP in quanto gli obiettivi assumono una definizione di dettaglio maggiore rispetto agli indirizzi regionali.

### La rete ecologica regionale

I contenuti strategici del Documento di Piano sono coerenti nelle linee di indirizzo generale alla realizzazione di un progetto di rete ecologica a livello locale attraverso:

- il recepimento delle indicazioni di livello regionale e di quelle, ove presenti, livello provinciale, nonché il loro adattamento alla scala comunale;
- il riconoscimento degli ambiti e degli habitat di valore (presenti e di progetto) che dovrà essere sottoposto a un regime di tutela o comunque ad una destinazione d'uso dei suoli specifica al fine di garantirne la sua conservazione e una corretta trasformazione nel tempo anche sotto il profilo della funzionalità dell'ecosistema;
- la definizione delle concrete azioni per attuare del progetto della rete ecologica, la loro localizzazione, le soluzioni che ne consentono la realizzazione (ad esempio attraverso l'acquisizione delle aree, o accordi mirati con i proprietari), la quantificandone dei costi necessari per le differenti opzioni;
- la precisazione degli strumenti per garantirne la sostenibilità economica (introducendo quindi i meccanismi di perequazione, compensazione, possibili forme di convezioni per la realizzazione di interventi).

### *Il Piano d'area regionale Navigli Lombardi*

Gli obiettivi principali da conseguire nel PTR (DGR 8/7452) sono:

- potenziare la fruizione del patrimonio storico/architettonico e naturalistico/ambientale che caratterizza le aree dei Navigli, governando le trasformazioni del territorio attraverso modalità corrette di utilizzo delle risorse e limitando i danni dovuti alla forte urbanizzazione e congestione delle aree presenti in alcuni tratti;
- salvaguardare il complesso delle risorse e del patrimonio culturale da fattori di rischio quali il degrado, la scarsa tutela e l'uso improprio del territorio circostante;
- assicurare il coordinamento degli interventi e degli strumenti di pianificazione intercomunali e interprovinciali, in modo da creare opportunità di sviluppo sostenibile e di

migliorare la qualità di vita, per ottenere un ambito territoriale di alto valore nel cuore della Lombardia.

In sintesi, gli obiettivi principali devono poter essere tradotti in obiettivi specifici ed in azioni del PTRRA Navigli, valutabili attraverso la VAS; si tratta di combinare le due esigenze compenstrate di :

- tutela, ovvero salvaguardia dei Navigli come sistema territoriale rappresentativo dell'identità lombarda; anzitutto salvaguardandone i valori paesaggistici espressi dalla stretta relazione fra le testimonianze storico/culturali e la struttura naturalistico/ambientale;
- sviluppo sostenibile, in grado di valorizzare i valori territoriali e le risorse ambientali presenti in modo che benefici di tipo economico (turismo, energia rinnovabile, agricoltura sostenibile) si combinino con il mantenimento e l'accrescimento nel tempo dei beni stessi.

Le strategie generali del DdP del PGT comunale sono coerenti con gli obiettivi generali del Piano d'area regionale.

### Il PTCP della Provincia di Milano

In relazione ai contenuti del PTCP per tutti i temi approfonditi si ritrova la coerenza con i contenuti del PTCP vigente (approvazione 2003) e con quello adottato al giugno 2012 (per l'approfondimento ed i riferimenti cartografici si rimanda al DdP ed allegati e ad agli allegati al presente documento).

Nelle tabelle che seguono (per il PTCP vigente e per quello adottato) le colonne lato documento programmatico contengono riferimenti alle strategie ed obiettivi in esso contenute; le colonne lato previsioni di piano esprimono l'effettiva trattazione del tema, la sua trattazione in parte o il rimando ad una fase successiva (gestione ed attuazione). Nell'ultima colonna vengono riportati i riferimenti alle azioni che sono previste e la loro coerenza con il tema del documento programmatico. Le diverse informazioni disponibili lato documento programmatico derivano dal diverso grado di elaborazione del monitoraggio condotto nel tempo in relazione allo specifico tema.

### Attuazione del piano territoriale provinciale vigente (2003)

Il sistema di monitoraggio del PTCP è finalizzato a mantenere sotto controllo e governare:

- lo stato di attuazione degli obiettivi e l'efficacia delle politiche del Piano, ossia la "performance" del Piano;
- l'evoluzione dello "Stato del territorio" valutato attraverso un più ampio set di indicatori che rappresentano anche dinamiche economiche e sociali;
- l'eventuale revisione delle politiche e degli strumenti qualora non vengano raggiunti gli obiettivi prefissati.

I macro-obiettivi provinciali, in associazione con le rispettive politiche di sono:

- Obiettivo 1 Compatibilità ecologica e paesistico-ambientale delle trasformazioni;  
politica: perseguire la sostenibilità delle trasformazioni rispetto alla qualità e quantità delle risorse territoriali e naturali: aria, acqua, suolo e vegetazione;
- Obiettivo 2 – integrazione fra i sistemi insediativo e della mobilità  
politica: perseguire la coerenza fra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto al livello di accessibilità proprio del territorio
- Obiettivo 3 – ricostruzione della rete ecologica provinciale  
politica: realizzazione di un sistema di interventi atti a favorire la ricostruzione della rete ecologica provinciale e la salvaguardia della biodiversità
- Obiettivo 4 – contenimento consumo di suolo e compattazione della forma urbana  
politica: razionalizzare l'uso del suolo, contenere il consumo di suoli liberi e ridefinire i margini urbani
- Obiettivo 5 – innalzamento della qualità insediativa

politica: migliorare la qualità urbana delle città, in relazione ai servizi, al verde, alla qualificazione dell'edilizia.

Nel seguito si riporta un riepilogo degli obiettivi con le rispettive azioni attivate a livello provinciale. Per ciascun obiettivo viene espressa una valutazione qualitativa sintetica relativa alla tendenza evolutiva. Per le azioni il grado di giudizio viene riportato sia a livello provinciale che di area ambito 11 Adda-Martesana (è importante sottolineare che i piani comunali valutati per l'ambito rappresentano circa il 20-25% dei comuni partecipanti al tavolo).

La scala dei valori che assume l'indice qualitativo è: 1 molto critico, 2 critico, 3 molto problematico, 4 problematico, 5 medio, 6 accettabile, 7 positivo, 8 buono, 9 molto buono.

In relazione al Piano di indirizzo forestale (piano di settore del PTCP) le previsioni strategiche di Piano in relazione al sistema ambientale sono coerenti con le previsioni di potenziamento della dotazione di aree boscate al fine della costituzione di unità ecosistemiche autonome nell'ambito territoriale esteso.

OBIETTIVI/AZIONI PTCP vigente (2003)		Valutazione qualitativa		Previsioni di piano sul tema			
OBIETTIVO 01- Compatibilità ecologica e paesistico delle trasformazioni – tendenzialmente positivo							
AZIONE	DESCRIZIONE	Media prov.	Adda-Martes.	Trattato	In parte	Non tratt. Rimandato	Riferimento azioni
A1a- Individuazione del centro storico e dei nuclei di antica formazione e delle relative modalità di tutela e valorizzazione.	Costituisce riferimento per la valutazione la normativa regionale e di PTCP in particolare si è valutata l'individuazione del centro storico proposta dal piano comunale rispetto alla cartografia storica IGM e l'adeguatezza delle NTA rispetto agli obiettivi di tutela e valorizzazione propri delle disposizioni normative regionali e di PTCP.	positivo	molto buono	X			A2
A1b- Verifica delle scelte localizzative rispetto all'assetto del paesaggio e in particolare agli ambiti di tutela paesistico e ambientale e delle emergenze ambientali	Costituisce riferimento per la valutazione la cartografia di PTCP, la valutazione ha assunto a riferimento l'adeguatezza delle scelte localizzative alla scala comunale rispetto alle aree di rilevanza paesistico-ambientale del PTCP, nonché l'introduzione di misure atte a garantire un adeguato inserimento paesistico- ambientale delle proposte di urbanizzazione.	positivo	critico	X			C1,A2
A1c- introduzione di misure di tutela e valorizzazione delle aree con specifico valore paesistico- ambientale (ambiti fluviali, ambiti di rilevanza paesistica, paesaggio agricolo storico ecc.) e delle emergenze storico - culturali	Costituisce riferimento per la valutazione la cartografia di PTCP, in particolare l'adeguatezza delle scelte localizzative alla scala comunale rispetto alle aree di rilevanza paesistico- ambientale del PTCP, nonché l'introduzione di misure atte a garantire un adeguato inserimento paesistico- ambientale delle proposte di urbanizzazione.	medio	molto buono	X			C1
A1d- recepimento e pianificazione degli ambiti a rischio idrogeologico	Costituisce riferimento per la valutazione il recepimento sia cartografico che normativo delle disposizioni del Piano di Assetto	medio	molto buono	X			C1

OBIETTIVI/AZIONI PTCP vigente (2003)		Valutazione qualitativa		Previsioni di piano sul tema			
	Idrogeologico anche con riferimento alle integrazioni proposte dal PTCP.						
OBIETTIVO 02- Integrazione fra i sistemi insediativo e della mobilità – tendenzialmente critico							
AZIONE	DESCRIZIONE	Media prov.	Adda-Martes.	Trattato	In parte	Non tratt. Rimandato	Riferimento azioni
A2a- Studi di verifica delle ricadute sul sistema della mobilità delle previsioni urbanistiche	Costituisce riferimento per la valutazione il recepimento delle disposizioni normative di PTCP in tema di mobilità, in particolare la disposizione di adeguata indagine conoscitiva delle condizioni di mobilità nell'ambito comunale, l'obiettivo ha assunto significato in particolare per le varianti generali e per PAIS e PII.	critico	molto buono	X			B1,B2
A2b- Progettazione degli inserimenti in funzione delle ricadute sulla mobilità	L'obiettivo riveste significato per la valutazione dell'attuazione delle previsioni di PTCP e non rappresenta un giudizio di merito sulle scelte urbanistiche, l'attuazione è infatti determinata dalla programmazione alla scala sovracomunale	positivo	molto buono	X			B4
A2c- Previsioni di riqualificazione funzionale urbana connessa ai nodi di trasporto o potenziamento degli interscambi	Costituisce riferimento per la valutazione la previsione alla scala comunale di interventi significativi in termini di localizzazione di servizi e parcheggi in prossimità dei nodi di trasporto quali elementi qualificanti dell'interscambio.	buono	molto buono	X			B3, B4
A2d- Previsione/progettazione di piste ciclabili	Costituisce riferimento per la valutazione la previsione alla scala comunale di piste ciclopedonali sia relativamente alle connessioni urbane, in particolare con i	buono	molto buono	X			B4, C1

OBIETTIVI/AZIONI PTCP vigente (2003)		Valutazione qualitativa		Previsioni di piano sul tema			
	centri di interscambio, che alla fruibilità turistico-ricreativa del territorio.						
<b>OBIETTIVO 03 - Ricostruzione della rete ecologica provinciale - accettabile</b>							
AZIONE	DESCRIZIONE	Media prov.	Adda-Martes.	Trattato	In parte	Non tratt. Rimandato	Riferimento azioni
A3a- Salvaguardia dei varchi e dei corridoi della rete ecologica	Costituisce riferimento per la valutazione il progetto di rete ecologica della provincia in particolare la compatibilità delle scelte urbanistiche alla scala comunale con i varchi e i corridoi ecologici.	medio	molto buono	X			C1
A3b- Progettazione di tratti di rete ecologica	Costituisce riferimento per la valutazione la progettazione alla scala comunale del progetto di rete ecologica intesa come attività finalizzata alla valorizzazione ambientale del territorio, è un obiettivo che richiede l'intervento attivo del comune e pertanto di più difficile attuazione.	critico	critico	X			A1,C1
<b>OBIETTIVO 04- Contenimento consumo di suolo e compattazione della forma urbana - accettabile</b>				<b>Previsioni di piano sul tema</b>			
AZIONE	DESCRIZIONE	Media prov.	Adda-Martes.	Trattato	In parte	Non tratt. Rimandato	Riferimento azioni
A4a- Riduzione e contenimento del consumo	Costituiscono riferimento per la valutazione i parametri assunti dal PTCP in tema di consumo di suolo, in assenza di quantificazioni specifiche alla scala comunale in considerazione del periodo	molto problematico	critico	X			A1,A2

OBIETTIVI/AZIONI PTCP vigente (2003)		Valutazione qualitativa		Previsioni di piano sul tema			
	transitorio di prima applicazione del Piano, i dati inerenti le espansioni sono stati valutati con una parametrizzazione di massima rispetto alle qualità massime introdotte dal PTCP.						
A4b- Recupero delle aree dismesse o degradate	La valutazione è limitata ai comuni con presenza significativa di aree dismesse, costituiscono riferimento positivo di valutazione l'introduzione di previsioni azzonative finalizzate al recupero di dette aree prescindendo da parametri quantitativi.	positivo	critico	X			A1,A2
A4c- Compattazione della forma urbana, completamento aree intercluse, limitazione ai processi di saldatura tra centri edificati	La valutazione è riferita alle scelte localizzative delle nuove espansioni introdotte dalla pianificazione comunale rispetto agli obiettivi di compattezza e di limitazione di consumo di suolo assunti dal PTCP.	medio	molto buono	X			A1,A2
<b>OBIETTIVO 05- Innalzamento della qualità insediativa – tendenzialmente critico</b>				<b>Previsioni di piano sul tema</b>			
<b>AZIONE</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>Media prov.</b>	<b>Adda-Martes.</b>	<b>Trattato</b>	<b>In parte</b>	<b>Non tratt. Rimandato</b>	<b>Riferimento azioni</b>
A5a- Introduzione di valutazione dell'offerta e previsione di servizi rispetto alla valutazione dei bisogni dell'utenza	Costituisce riferimento per la valutazione la previsione nella pianificazione comunale del piano dei servizi di cui alla L.R. 1/2001, in particolare l'introduzione di criteri di valutazione qualitativa del servizio. L'obiettivo ha significato nella sola valutazione delle varianti generali.	positivo	molto buono	X			A2
A5b- Promozione di mix funzionale nella	Costituisce riferimento per la valutazione la previsione nella pianificazione e/o	medio	medio	X			A1,A2

OBIETTIVI/AZIONI PTCP vigente (2003)		Valutazione qualitativa		Previsioni di piano sul tema			
progettazione di grandi interventi	progettazione dei grandi interventi di più funzioni in considerazione sia della dimensione dell'intervento che del comune.						
A5c- Diversificazione dell'offerta insediativa per rispondere alla domanda di "edilizia residenziale sociale"	Costituisce riferimento per la valutazione la revisione negli strumenti urbanistici comunali, e nella progettazione di grandi interventi , di interventi atti a garantire la diversificazione dell'offerta insediativa prescindendo da valutazioni di tipo quantitativo.	critico	critico	X			A2
A5d- Sostegno alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica	Costituisce riferimento per la valutazione la previsione negli strumenti urbanistici comunali di puntuali indicazioni normative atte a sostenere e promuovere la qualità architettonica e ambientale degli interventi.	critico	critico	X			A1, A2
A5e- Concentrazione degli insediamenti produttivi per i quali si possono più facilmente sviluppare adeguate soluzioni per le infrastrutture di servizio e di mitigazione degli impatti prodotti (aree ecologicamente attrezzate)	Costituiscono riferimento per la valutazione le scelte localizzative delle nuove previsione e l'assunzione di interventi complementari atti a promuovere la formazione di aree ecologicamente attrezzate in particolare con forme di coordinamento sovracomunale tra più comuni.	medio	critico		X		A1

## Obiettivi del PTCP della Provincia di Milano adottato al giugno 2012

I macro-obiettivi da conseguire sono:

- 01-Compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni. Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'agricoltura e delle sue potenzialità, cogliendo le opportunità di inversione dei processi di degrado in corso.
- 02-Razionalizzazione e sostenibilità del sistema della mobilità e sua integrazione con il sistema insediativo, verificare la coerenza tra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto ai diversi livelli di accessibilità, valutati in relazione alla presenza e alla capacità del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni e verificare la sostenibilità ambientale ed economica delle specifiche eventuali maggiori esigenze indotte dalle previsioni insediative.
- 03-Potenziamento della rete ecologica. Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità e di salvaguardia dei varchi ineditati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici.
- 04-Policentrismo, riduzione e qualificazione del consumo di suolo. Favorire la densificazione della forma urbana, il recupero delle aree dismesse o degradate, il completamento prioritario delle aree libere intercluse e in genere di quelle comprese nel tessuto urbano consolidato. Compattare la forma urbana con la ridefinizione dei margini urbani e con la localizzazione dell'eventuale espansione in adiacenza al tessuto urbano consolidato esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale. Escludere o, comunque limitare al massimo, i processi di saldatura tra diversi centri edificati e gli insediamenti lineari lungo le infrastrutture.
- 05-Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare. Favorire un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici, in particolare a verde. Tutelare i valori identitari e culturali dei luoghi. Favorire la riqualificazione ambientale delle aree degradate e il sostegno alla progettazione urbana e architettonica di qualità e alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica. Favorire l'impiego di tecniche urbanistiche compensative e perequative di livello comunale e sovracomunale
- 06-Incremento dell'housing sociale in risposta al fabbisogno abitativo e promozione del piano casa. Favorire la diversificazione dell'offerta insediativa al fine di rispondere alla domanda di housing sociale per i nuclei familiari che non possono accedere al libero mercato immobiliare. Favorire interventi di housing sociale di elevata qualità urbana ed architettonica integrati con il tessuto urbano esistente per il recupero delle periferie. Prevedere il reperimento di aree da destinare ad interventi di housing sociale e l'introduzione negli strumenti di pianificazione locale di meccanismi urbanistici che favoriscano la realizzazione degli interventi stessi.

Nel dettaglio i macro-obiettivi vengono riarticolati nelle tabelle seguenti in cui si introduce un confronto preliminare con gli obiettivi/azioni contenute nella proposta di PGT.

OBIETTIVI DEL PTCP ADOTTATO IN RELAZIONE AI SISTEMI TERRITORIALI	Previsioni di piano sul tema			
SISTEMA TERRITORIALE – PAESISTICO AMBIENTALE E DIFESA DEL SUOLO SOTTOSISTEMA - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO				
OBIETTIVI SPECIFICI	Trattato	In parte	Non tratt. Rimandato	Riferimento azioni
tutelare e valorizzare gli ambiti e gli elementi costitutivi del paesaggio provinciale e i caratteri che ne definiscono l'identità;		X		C1
favorire la qualità paesistica e architettonica dei progetti, ponendo particolare cura al corretto inserimento delle trasformazioni nel contesto in cui si inseriscono;	X			A1
riqualificare la frangia urbana e recuperare un rapporto organico tra spazi aperti e spazio urbanizzato;	X			A2
riqualificare e recuperare gli ambiti, le aree degradate e gli elementi detrattori, attraverso un'analisi delle cause di degrado e l'attivazione di politiche efficaci nella rimozione delle cause e dell'inversione del processo di degrado;	X			A1, A2
migliorare le condizioni di compatibilità paesistico-ambientale degli insediamenti produttivi e commerciali;		X		A1, A2
diffondere la consapevolezza e la conoscenza dei valori paesistici e la fruizione del paesaggio;		X		C1

OBIETTIVI DEL PTCP ADOTTATO IN RELAZIONE AI SISTEMI TERRITORIALI	Previsioni di piano sul tema			
<b>SISTEMA TERRITORIALE – PAESISTICO AMBIENTALE E DIFESA DEL SUOLO</b> <b>SOTTOSISTEMA – DIFESA DEL SUOLO</b>				
OBIETTIVI SPECIFICI	Trattato	In parte	Non tratt. Rimandato	Riferimento azioni
Prevenire il rischio idrogeologico e sismico, stabilizzare e consolidare i terreni			X	-
Ripristinare gli equilibri idrogeologici e ambientali, tutelare e valorizzare gli elementi geologici e geomorfologici del territorio provinciale		X		A2
Tutelare, risanare e valorizzare le risorse idriche superficiali e sotterranee ed i relativi ambiti al fine di impedire ogni forma impropria di utilizzo e trasformazione e per prevenire e ridurre l'inquinamento e ripristinare e mantenerne la capacità naturale di auto depurazione		X		A2
Migliorare la qualità dei suoli e prevenire i fenomeni di contaminazione, promuovendo altresì la bonifica dei suoli contaminati		X		C1
Limitare e razionalizzare l'apertura di nuovi poli estrattivi evitando il prelievo di acqua, garantire la loro migliore integrazione nel contesto locale e recuperare i poli dismessi			X	-
<b>SISTEMA TERRITORIALE – PAESISTICO AMBIENTALE E DIFESA DEL SUOLO</b> <b>SOTTOSISTEMA – TUTELA E SVILUPPO DEGLI ECOSISTEMI</b>				
OBIETTIVI SPECIFICI	Trattato	In parte	Non tratt. Rimandato	Riferimento azioni
valorizzare e ricostruire le relazioni tra gli ambiti di valore ambientale e naturalistico di diverso ordine e grado, con particolare riguardo alle connessioni tra i siti della Rete Natura 2000;	X			A1,A2,C1
salvaguardare la biodiversità (flora e fauna) e potenziare le unità ecosistemiche di particolare pregio;			X	-
salvaguardare i varchi per la connessione ecologica evitando la saldatura degli ambiti costruiti e urbanizzati e potenziare gli altri elementi costitutivi della rete ecologica ;	X			A1,A2,C1

<b>OBIETTIVI DEL PTCP ADOTTATO IN RELAZIONE AI SISTEMI TERRITORIALI</b>	<b>Previsioni di piano sul tema</b>			
rendere permeabili le interferenze delle infrastrutture lineari esistenti o programmate sulla rete ecologica;	X			A1,A2,C1
strumento delle compensazioni ambientali da concentrare per la concreta realizzazione della REP e della Dorsale verde nord.	X			A1,A2
<b>SISTEMA TERRITORIALE – PAESISTICO AMBIENTALE E DIFESA DEL SUOLO SOTTOSISTEMA – PROGRAMMI D’AZIONE</b>				
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	<b>Trattato</b>	<b>In parte</b>	<b>Non tratt. Rimandato</b>	<b>Riferimento azioni</b>
Programmi d’azione paesistica (art. 55 NTA) (recupero paesistico ed idraulico della rete idrografica, riqualificazione ambientale e recupero aree degradate, interventi a sostegno delle aziende agricole, incremento dotazione vegetazionale, istituzione del PLIS Naviglio Martesana, ecc.)		X		A2
Programmi per la difesa del suolo (art.56 NTA) (riqualificazione e recupero ambientale a fini naturalistico ricreativi delle aree di cava e degli ambiti fluviali, ecc.)		X		A2
Potenziamento e sviluppo degli ecosistemi (art.57 NTA) (incremento aree boscate ed arbustive, attuazione della RER, reintroduzioni faunistiche, ecc.)		X		A1,A2,C1
Tutela a valorizzazione della rete verde (art.58 NTA) (riqualificazione contesti periurbani e ambiti degradati, salvaguardia degli ambiti naturali e della biodiversità e della rete idrografica, contenere i processi di conurbazione, ecc.)		X		A1,A2,C1
Inserimento paesaggistico delle infrastrutture (art.59 NTA) (riqualificazione paesistico ambientale delle aree limitrofe alle infrastrutture, contenere l’ulteriore sviluppo degli insediamenti lungo le infrastrutture, connettere al sistema della mobilità tradizionale quello della mobilità dolce, ecc.) ;		X		B2
<b>SISTEMA TERRITORIALE – AMBITI DESTINATI ALL’ATTIVITA’ AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO</b>				
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	<b>Trattato</b>	<b>In parte</b>	<b>Non tratt. Rimandato</b>	<b>Riferimento azioni</b>
Mantenere la compattezza del territorio effettivamente produttivo e riqualificare le restanti aree;	X			A1,A2,C1
Migliorare i contesti periurbani e la qualità delle espansioni insediative in adiacenza ed la contono delle aree produttive agricole	X			C1

<b>OBIETTIVI DEL PTCP ADOTTATO IN RELAZIONE AI SISTEMI TERRITORIALI</b>	<b>Previsioni di piano sul tema</b>			
Migliorare la qualità paesistico ambientale e delle trasformazioni urbanistiche specie se integrate con una produzione agricola strategica in atto	X			A1
Contenere le trasformazioni urbanistiche e le espansioni in conflitto con la produzione agricola e comportanti consumo di suolo	X			A1,C1
Tutelare gli ambiti agricoli ed i territori limitrofi dagli insediamenti abusivi e dagli utilizzi impropri	X			C1
Tutelare e valorizzare il ruolo di protezione e ricarica della falda acquifera e mantenere un rapporto equilibrato tra suolo impermeabile e filtrante	X			C1
Utilizzare gli ambiti agricoli come trama territoriale per la creazione di corridoi o reti ecologiche	X			C1
Mantenere la continuità degli spazi aperti tra l'edificato ed i paesaggi agrari	X			C1
Tutelare e sviluppare i fattori di biodiversità mediante l'inserimento di filari, siepi, alberi	X			C1
Favorire le colture agroambientali a ridotto impatto, l'agricoltura biologica e di qualità	X			A1,A2
Valorizzare le produzioni tipiche di pregio, della tradizione locale e di nicchia, promuovere la sicurezza alimentare e la filiera corta	X			A1,A2
Potenziare la fruibilità degli spazi rurali per usi sociali e culturali compatibili				C1
Promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili agroforestali con utilizzo prioritario degli edifici esistenti			X	-
Utilizzare in via prioritaria, per le attività e gli usi ammessi, gli edifici esistenti e localizzare eventuali nuovi edifici in contiguità con quelli esistenti nel rispetto della trama del tessuto agricolo storico	X			A1,A2,C1
<b>SISTEMA TERRITORIALE – SISTEMA INFRASTRUTTURALE DELLA MOBILITA'</b>				
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	<b>Trattato</b>	<b>In parte</b>	<b>Non tratt. Rimandato</b>	<b>Riferimento azioni</b>
Sviluppo sostenibile del sistema dei trasporti riducendo la necessità di spostamento, favorendo le relazioni di vicinato ed orientando la domanda di trasporto verso scelte modali e tecnologie meno impattanti	X			B2,B3
Utilizzo di tecnologie e sistemi sostenibili al fine di minimizzare le pressioni ambientali		X		B4

OBIETTIVI DEL PTCP ADOTTATO IN RELAZIONE AI SISTEMI TERRITORIALI	Previsioni di piano sul tema			
Favorire lo sviluppo dell'information technology applicata ai trasporti per la gestione delle informazioni e per orientare le scelte dei viaggiatori			X	-
Potenziamento delle connessioni viabilistiche trasversali, programmare collegamenti tangenziali per alleggerire il centro			X	-
Assumere modelli a rete gerarchici del trasporto pubblico basato sul ferro per l'accesso al sistema urbano centrale, favorendo le interconnessioni su nodi qualificati esterni al capoluogo	X			B1
Orientare i sistemi tariffari sulla base dell'impatto ambientale dei differenti sistemi			X	-
Favorire lo sviluppo di una rete ciclabile di supporto agli spostamenti operativi quotidiani, connessa ai nodi di interscambio del trasporto pubblico ed ai principali generatori di traffico	X			A1, A2, C1, B4
Assoggettare lo sviluppo del sistema infrastrutturale ad azioni mirate alla riduzione del consumo di suolo con adeguata progettazione delle aree contermini	X			B2
Migliorare l'inserimento ambientale e paesistico delle nuove infrastrutture viabilistiche e di quelli da potenziare sia mediante soluzioni progettuali ambientalmente compatibili sia proponendo adeguate opere di mitigazione e compensazione degli interventi	X			B2, C1
Promuovere l'attività di mobility management con sviluppo di sistemi di trasporto alternativi			X	-
Promozione dell'integrazione delle reti (art.65 NTA) (sistema di interscambio passeggeri, coordinamento delle diverse forme di trasporto locale e sovralocale, potenziare l'accessibilità ai nodi di interscambio con modalità pedonale e ciclopedonale, ecc.)		X		B3, B4
Favorire la mobilità ciclabile (art. 66 NTA) (piste, integrazioni tra percorsi, servizi a supporto dello sviluppo della ciclabilità, ecc.)	X			B4
Sviluppo dei corridoi tecnologici (art.67 NTA) (cavidotti da realizzare nel sottosuolo e lungo le infrastrutture per la mobilità, in caso contrario, curare l'inserimento ambientale e paesistico dei manufatti, ecc.)	X			A1, A2

OBIETTIVI DEL PTCP ADOTTATO IN RELAZIONE AI SISTEMI TERRITORIALI	Previsioni di piano sul tema			
	Trattato	In parte	Non tratt. Rimandato	Riferimento azioni
<b>SISTEMA TERRITORIALE – SISTEMA INSEDIATIVO</b>				
<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>				
Rilancio della struttura policentrica			X	-
Modelli localizzativi coerenti con un territorio basato sullo sviluppo delle vocazioni e sostegno all'innovazione		X		A1,B3
Concentrare i servizi all'interno del territorio urbanizzato	X			A1,A2
Riequilibrio tra centro e resto della Provincia	X			B3
Potenziamento dei poli urbani che godono delle migliori condizioni di accessibilità	X			B3
Ridurre il consumo di suolo e garantire la sostenibilità ambientale delle trasformazioni delle aree, limitare l'effetto di dispersione e l'addensamento lungo i tracciati della viabilità	X			A1,A2,C1
Collocare le espansioni insediative in stretta continuità con il territorio urbanizzato	X			A1
Riorganizzare la città dispersa e attrezzarla perché diventi luogo privilegiato di produzione e distribuzione di conoscenza e innovazione, anche mediante l'estensione e diffusione delle reti telematiche		X		A2
Incentivare e concorrere alla realizzazione di abitazioni di housing sociale		X		A1
Sviluppare la concertazione tra enti per le politiche insediative		X		A1
Criteri qualitativi delle trasformazioni (art.71 NTA) (integrazione componente paesaggistica ed ecologica, recupero qualitativo dei luoghi, mix funzionale, utilizzo di materiali naturali, controllo dei consumi energetici e di risorse, contenimento delle emissioni, controllo del microclima con struttura del verde di quartiere; razionalizzazione delle reti tecnologiche, localizzazione dei parchi fotovoltaici all'esterno delle aree agricole e dei contesti di pregio paesistico, ridurre i fattori di pressione ambientali quali il rumore l'inquinamento luminoso e le emissioni in atm, migliorare le condizioni di compatibilità degli insediamenti produttivi, ecc.)	X			A1,C1
Poli attrattori (art.72 NTA) (progettualità coordinate con i comuni gravitanti, ecc.)			X	-

OBIETTIVI DEL PTCP ADOTTATO IN RELAZIONE AI SISTEMI TERRITORIALI	Previsioni di piano sul tema			
<p>Insedimenti produttivi e aree industriali ecologicamente attrezzate di portata sovracomunale (art.75 NTA) (privilegiare riuso di aree già occupate da attività produttive, favorire la delocalizzazione di imprese in contesti impropri, garantire adeguate condizioni di accessibilità, garantire adeguate dotazioni infrastrutturali a supporto degli insediamenti, valutare la sensibilità paesistica ed ambientale del contesto territoriale, favorire politiche di coinvolgimento degli operatori nella realizzazione delle infrastrutture tecnologiche ed ecologiche a supporto del comparto, ecc.)</p>			X	-
<p>Sistema del commercio (art.76 NTA) (agevolare i processi di razionalizzazione e ammodernamento dell'offerta commerciale, sostenere lo sviluppo e la qualificazione dei sistemi commerciali urbani, dei centri commerciali naturali, degli esercizi di vicinato, anche favorendo condizioni di equilibrio tra diverse formule commerciali, disincentivare il consumo di aree libere, agevolare la complessiva integrazione del sistema distributivo commerciale con il sistema della mobilità e in particolare con il trasporto pubblico, ecc.)</p>		X		A1,A2

Il PP del PLIS del Molgora

Si propone di seguito una riarticolazione degli obiettivi del Parco generali e locali derivanti dalla lettura degli strumenti predisposti dal PLIS.

Contenuti previsti dal PP di riferimento		Previsioni di piano			
Strategie PP	Obiettivi a livello locale	Trattato	In parte	Rimandato	Riferimento azioni
<b>Tutela del paesaggio</b>  <i>Tutela e recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna, nonché la connessione delle aree esterne con i sistemi di verde urbani</i>	<i>Valorizzazione fascia fluviale</i>	X			C1
	<i>Valorizzazione area nord di Bussero</i>	X			C1
<b>Tutela del sistema ambientale</b>  <i>Garantire la tutela dei sistemi ecologici; assicurare la continuità tra biotopi naturali e seminaturali; identificazione e disarticolazione delle componenti paesistiche "forti" nei territori del Parco.</i>	<i>Garantire il consolidamento ed il potenziamento, attraverso modalità naturali od orientate, delle forme vegetazionali e boschive, facendo ampio ricorso alla diffusione ed all'uso di specie autoctone</i>	X			C1
	<i>Favorire la ricompattazione degli habitat vegetali ed animali e degli ecosistemi, opponendosi alla loro ulteriore frammentazione, anche con l'individuazione di appositi corridoi ecologici</i>	X			A1
	<i>Recuperare, ricostruire e potenziare la trama storica del rapporto vegetazione-acqua che caratterizza il paesaggio ed i territori agrari</i>	X			C1,A2
<b>Tutela della funzione agricola e fruizione</b>  <i>Maggior fruizione e funzione ricreativa dell'ambiente agricolo, mantenimento e potenziamento della funzione agricola</i>	<i>Potenziare e recuperare le infrastrutture agrarie, intese come reticolo irriguo, strade vicinali, fabbricati rurali e infrastrutture in generale</i>	X			A2
	<i>Percorsi pedonali, ciclabili ed equestri.</i>	X			B4

In questo caso la coerenza generale con gli obiettivi ed azioni di piano è stata verificata positivamente.

**6.3 La verifica di coerenza interna e scenario di riferimento**

Le strategie ed obiettivi contenuti nell'atto di indirizzo comunale costituito dal Rapporto preliminare e dal Documento di indirizzi/programmatico, presentato alla conferenza di valutazione preliminare costituiscono la guida programmatica per l'elaborazione del piano.

La coerenza con gli obiettivi programmatici viene rispettata; alcuni obiettivi sono trattati solo in parte o rimandati alle fasi successive di gestione ed attuazione del Piano laddove l'azione dell'Amministrazione deve essere supportata anche dall'intervento di enti sovraordinati e da un'azione di partecipazione pubblica allargata ai portatori di interesse locali e sovra locali con i quali attivare momenti di confronto per tematiche quali la mobilità, rete ecologica locale in connessione con quella d'area vasta (obiettivi del piano regionale Navigli lombardi) e lo sviluppo economico-produttivo dell'area.

Nel successivo paragrafo 8.5.2 si riporta la matrice che riassume il percorso obiettivi di sostenibilità presi a riferimento nella VAS, obiettivi generali, azioni di piano, indicatori di riferimento.

### Lo scenario di riferimento

Nel DdP sono stati specificati gli obiettivi strategici e gli obiettivi quantitativi e sono stati individuati Ambiti di Trasformazione a destinazione residenziale, a destinazione servizi e a destinazione industriale come riportato al capitolo 5. Tutte tali aree sono la riconferma delle aree di trasformazione del PRG senza consumo di ulteriore suolo libero.

## **7 INDIRIZZI SULLE MISURE DI COMPENSAZIONE E MITIGAZIONE AMBIENTALE**

Dall'esame delle precedenti tabelle sono emerse situazioni di incertezza o potenzialmente negative che dovranno essere considerate ed approfondite nelle successive fasi di gestione ed attuazione del piano.

Attraverso l'utilizzo degli strumenti di monitoraggio e di quanto riportato nel seguito del paragrafo, l'Amministrazione potrà in fase di gestione del Piano tenere sotto controllo tali effetti identificando le misure operative più opportune di intervento.

La lettura delle matrici di correlazione ha consentito di definire una serie di indirizzi per le fasi attuative che sono stati organizzati per tema, aggregando azioni affini tra loro. Questi indirizzi e misure si pongono come integrativi a quanto già inserito nel DdP e dovranno essere tenuti in considerazione nelle fasi attuative degli interventi.

In fase di attuazione dovranno essere affrontate ed approfondite le criticità evidenziate nella fase di valutazione definendo le specifiche soluzioni progettuali volte alla mitigazione e/o compensazione delle incertezze e/o negatività evidenziate nelle tabelle per ciascuna azione, attraverso uno specifico studio di compatibilità/sostenibilità ambientale delle proposte che affronti le tematiche e le indicazioni di cui ai paragrafi che seguono.

### *Creazione di nuovi servizi e insediamenti (azioni riconducibili al sistema insediativo e dei servizi)*

Gli interventi per la realizzazione di sedi per servizi e residenze costituiranno esempio per l'introduzione di modalità progettuali, di realizzazione e gestionali innovative e di qualità (anche ricorrendo ai criteri alla bioarchitettura, di risparmio energetico e ricorso a fonti energetiche rinnovabili).

Le prestazioni ambientali complessive da considerare in fase attuativa rispetteranno come minimo gli indirizzi del regolamento edilizio vigente e quelli regionali qualora più restrittivi in particolare in relazione alle prestazioni energetiche degli edifici (D.G.R. n. 8 del 20 giugno 2007 "Determinazioni inerenti la Certificazione Energetica degli Edifici, in attuazione del D.Lgs. 192/05 e degli artt. 9 e 25 della Legge Regionale 24/06" e s.m.i.). In sede di stipula delle convenzioni attuative dovranno essere concordate ulteriori prestazioni ambientali migliorative in relazione all'impiego di fonti energetiche rinnovabili per la produzione di energia termica ed elettrica ed alla conseguente riduzione delle emissioni in atmosfera.

Sempre in quella sede, a discrezione dell'amministrazione in relazione all'importanza dell'intervento, potranno costituire parametro di riferimento gli obiettivi di sostenibilità complessiva di cui allo schema di classificazione "Protocollo ITACA" adottato dal Gruppo di Lavoro interregionale in materia di Edilizia Sostenibile in data 11 aprile 2007, tali da poter attribuire al progetto dell'edificio un punteggio superiore 2 nella scala di valutazione di cui al protocollo stesso.

Nel seguito si forniscono alcuni indirizzi di riferimento che dovranno essere considerati in fase attuativa ad integrazione di quanto riportato nel DdP:

- mantenimento di elevate percentuali di superfici permeabili in profondità (vedi DdP);
- previsione di un'elevata dotazione arborea e arbustiva (proposti Alberi = 100 alberi/ettaro; Arbusti = 120 arbusti/ettaro);
- studio del corretto inserimento paesistico-ambientale sia dal punto di vista dei materiali, delle tipologie, dei colori, degli elementi architettonici, che dal punto di vista del rapporto con il contesto e con il sistema del verde;
- studio dell'inserimento morfologico degli edifici in coerenza con il contesto urbano di riferimento e con le previsioni di sviluppo (contenimento dello sviluppo in altezza degli edifici);
- realizzazione di aree a parcheggio eventualmente interrate e, se realizzate a raso, con impiego di pavimentazioni impermeabili per consentire la disoleazione delle acque meteoriche prima del recapito negli strati superficiali del sottosuolo
- parcheggi realizzati con un'alta dotazione arboreo arbustiva;
- prevedere localizzazione della residenza nelle porzioni di territorio più distanti dalla linea ferrata compatibilmente con le funzioni esistenti sul territorio circostante e con la presenza delle infrastrutture viarie e tecnologiche esistenti;
- introduzione di fronti urbani con arretramento rispetto alle infrastrutture esistenti;
- garantire la visuale percettiva verso gli spazi aperti;
- garantire continuità tra i percorsi interni all'ambito, creare presupposti per i collegamenti esterni.

Si riportano nel seguito indirizzi e tecniche di risparmio energetico che dovranno essere considerati nella progettazione degli interventi:

- tener conto di distanze sufficienti per garantire una corretta esposizione solare delle superfici; orientare le superfici trasparenti entro un settore +/- 45° dal sud geografico e applicare schermature;
- introdurre collettori solari per la produzione di acqua calda sanitaria, prevedere pannelli solari fotovoltaici, verificare la fattibilità di una rete di teleriscaldamento locale;
- verificare la fattibilità di sinergie tra differenti interventi (rete di teleriscaldamento da centrale di trigenerazione) dal punto di vista del soddisfacimento complessivo delle esigenze energetiche;
- verificare in alternativa l'installazione di caldaie a condensazione (generatori di calore a gas che consentono di produrre calore con un consumo di combustibile ridotto);
- controllare le temperature ambientali interne, installando sistemi di regolazione locale (valvole termostatiche, ecc.) agenti sui singoli elementi riscaldanti;
- realizzare strutture di tamponamento (pareti verticali, coperture,...) con un livello di isolamento termico tale da garantire elevate prestazioni energetiche utilizzando materiali eco-compatibili;
- utilizzare vetrate isolanti basso emissive;
- contabilizzare il calore individuale;
- contabilizzare il consumo di acqua individuale;
- impiegare dispositivi di controllo/regolazione dei consumi elettrici (interruttori a tempo, sensori di presenza, sensori di illuminazione naturale, ecc.);
- prevedere la realizzazione di una rete fognaria con collettori separati per acque nere e acque bianche;
- prevedere la gestione delle acque meteoriche in sito al fine di non gravare il collettore fognario ed il depuratore; prevedere la raccolta ed accumulo delle acque meteoriche,

adottare sistemi di riuso delle stesse (irrigui) e prevedere la dispersione negli strati superficiali del terreno per le eccedenti;

- prevedere per la pubblica illuminazione punti luce a basso consumo;
- favorire la riduzione delle emissioni e l'uso di fonti di energia non inquinanti;
- prevedere una sempre maggiore presenza di verde piantumato utile per migliorare la qualità dell'aria e in particolare reintegrare l'ossigeno consumato, ridurre la CO2 e la presenza nell'aria di altri inquinanti;
- valutare l'inserimento di coperture verdi.

Attenzione particolare verrà posta all'incentivazione della polifunzionalità delle aree e alla creazione di insediamenti in cui sia garantito un adeguato mix sociale e culturale.

In particolare dovranno essere favorite l'integrazione di funzioni tra loro compatibili; nelle situazioni di incompatibilità prevedere adeguate misure di mitigazione (ad esempio zone filtro previste dal DdP).

Il Piano delle regole definirà i criteri di compatibilità delle attività (servizi, produzione, commerciale,...) ammesse nei vari ambiti (tipicamente: rumorosità, vibrazioni, emissioni, impatto delle macchine operatrici, impianti di condizionamento, gruppi frigoriferi, traffico indotto, orari di esercizio, dimensioni, ecc.).

Rispetto alla pianificazione attuativa si prevede che sia accompagnata da una valutazione di compatibilità e sostenibilità ambientale degli interventi con particolare riferimento alla compatibilità delle funzioni interne ed esterne al Piano Attuativo, alla gestione delle acque reflue, alla compatibilità acustica, alla sostenibilità energetica, al traffico indotto, alle emissioni in atmosfera, all'inserimento paesistico/ambientale.

*Interventi di recupero del patrimonio storico-architettonico e ambientale (azioni riconducibili al sistema ambientale)*

Nel seguito si riportano alcune linee di indirizzo per gli interventi previsti per il sistema ambientale; altre indicazioni sulle modalità di intervento potranno essere desunte dal repertorio allegato al PTCP (repertorio B) e dal Piano Particolareggiato del PLIS del torrente Molgora. L'ottica che si intende perseguire è quella di adesione al generale indirizzo di ecosostenibilità del PTCP.

Si propongono azioni finalizzate al recupero di un rapporto organico tra spazi aperti e tessuto urbanizzato e per il miglioramento della qualità paesistica urbana:

- mantenere e migliorare le parti del territorio di pregio paesaggistico-ambientale, in particolare le aree boscate;
- connettere le aree verdi tramite corridoi ecologici;
- eliminare nel tempo tutte le cause di inquinamento del corso d'acqua che hanno origine nel territorio comunale (es.: sfioratori);
- prevedere la realizzazione nel tempo di una rete fognaria con collettori separati per acque nere e acque bianche e, nei casi in cui ne sia previsto l'utilizzo, di acque grigie;
- regolare i deflussi delle acque meteoriche con vasche di laminazione e/o sistemi di drenaggio urbano (rappresentati da superfici permeabili - aree verdi - o semipermeabili - pavimentazioni stradali a permeabilità maggiore dell'asfalto - che, se adottati nelle aree urbanizzate, riducono lo scorrimento superficiale delle portate meteoriche);
- prevedere la realizzazione degli interventi di potenziamento della rete fognaria programmati;
- promuovere la riduzione dell'uso di prodotti chimici in agricoltura;
- attivare il controllo degli spandimenti di liquami;
- garantire il rispetto dei pozzi di emungimento;
- eliminare o mitigare il fenomeno dell'inquinamento acustico tramite piani di risanamento specifici per le singole situazioni di criticità;
- mitigare il fenomeno dell'inquinamento acustico tramite la gerarchizzazione delle strade e la mitigazione della linea metropolitana;
- connettere le aree verdi all'interno ed all'esterno dell'ambito tramite collegamenti ciclopedonali;

- attuare il piano dell'illuminazione pubblica di cui alla LR 17/2000, LR 38/2004, DGR VI/6162 del 20.9.2001;
- prevedere che i nuovi interventi di illuminazione, sia pubblici che privati, siano realizzati con adeguati sistemi per contenere l'inquinamento luminoso;
- prevedere la realizzazione di aree a verde piantumato, anche all'interno delle aree urbanizzate e, dove possibile, lungo le infrastrutture per la mobilità;
- evitare la tombinatura dei corsi d'acqua presenti, rinaturalizzandone le sponde;
- provvedere all'interramento progressivo degli elettrodotti in ambito urbano;
- individuare le aree per l'installazione di stazioni radio base e per telefonia.

E' prevista la valorizzazione e potenziamento degli accessi al territorio agricolo, al sistema del reticolo superficiale, privilegiando sistemi di mobilità alternativi all'automobile. Verranno preservati in particolare gli ambiti individuati come corridoi ecologici e varchi nel PTCP della Provincia.

*Accessibilità e mobilità all'interno del territorio comunale (azioni riconducibili al sistema infrastrutturale)*

L'Amministrazione si propone di gerarchizzare ulteriormente la rete di mobilità, per separare il traffico interno al territorio comunale da quello di attraversamento.

E' prevista una particolare attenzione all'ambito urbano ed al centro storico con realizzazione di una rete di piste ciclabili che colleghi i servizi della città, il centro, il territorio agricolo.

La riqualificazione e la realizzazione di tracciati stradali di livello locale e sovralocale possono divenire occasione di riprogettazione in termini paesistici e ambientali delle opere infrastrutturali, in particolare attraverso studi di inserimento paesistico, la realizzazione di ponti ecologici, di riduzione del rumore alla fonte, la realizzazione di dune/barriere antirumore. Gli interventi faranno riferimento ai contenuti tecnici previsti dal PTCP (repertorio B) e degli indirizzi del parco del Molgora.

La progettazione di opere complesse, quali per esempio gli svincoli di collegamento alle nuove infrastrutture previste, potrà avvenire nell'ambito di un progetto di inserimento territoriale integrato, che tenga conto non solo delle infrastrutture di mobilità e dei parcheggi ma anche della sistemazione ambientale delle aree esistenti.

Per le nuove infrastrutture previste dal Documento di piano vengono individuati tracciati a basso impatto ambientale limitando l'effetto di cesura e frammentazione del territorio, con la previsione da un lato di una ampia dotazione arborea per l'inserimento paesaggistico e dall'altro per la mitigazione delle prevedibili emissioni sonore.

La progettazione delle opere avverrà comunque nel rispetto delle indicazioni di cui alla DDG Lombardia 7 maggio 2007 n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto tra infrastrutture stradali ed ambiente naturale".

La progettazione di nuove infrastrutture a livello locale dovrà essere accompagnata da uno studio previsionale di impatto acustico che approfondisca il tema delle mitigazioni delle opere rendendole compatibili con le funzioni insediate. Le mitigazioni ambientali ed i mascheramenti visivi si concentreranno sulla scelta dei criteri costruttivi, dei materiali, delle barriere di protezione il cui disegno dovrà essere compatibile da un punto di vista paesaggistico con il contesto in cui si inseriranno. Per i tratti a ridosso dell'abitato dovrà essere predisposto un regolamento d'accesso che eviti il drenaggio del traffico proveniente dalla rete sovra locale.

## **8 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE NELLA FASE DI ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PIANO DI GESTIONE DEL TERRITORIO**

Il processo di Valutazione Ambientale prosegue, dopo l'approvazione del Piano, nella fase di attuazione e gestione con il monitoraggio e le connesse attività di verifica e partecipazione.

La capacità di monitorare il processo di piano e di dare conto al largo pubblico dell'efficacia del medesimo, rappresenta uno dei tratti più innovativi rispetto alla prassi amministrativa consolidata. La Valutazione Ambientale nella gestione del Piano comporta infatti un vero e proprio cambiamento nel metodo di lavoro degli uffici di piano, che sono chiamati a esercitare le funzioni di monitoraggio dandone conto tramite l'attività periodica di *reporting*.

Fa parte della Valutazione Ambientale nella fase di attuazione e gestione anche la valutazione preliminare dei possibili effetti ambientali delle Varianti di Piano che dovessero rendersi necessarie sotto la spinta di fattori esterni.

Da questo punto di vista la gestione del Piano può essere considerata come una successione di procedure di *screening* delle eventuali modificazioni parziali del Piano, a seguito delle quali decidere se accompagnare o meno l'elaborazione delle Varianti con il processo di Valutazione Ambientale.

### **8.1 Scopo dell'attività di monitoraggio**

I recenti indirizzi regionali attribuiscono all'attività di monitoraggio sulle azioni messe in campo dal Piano una duplice finalità:

- fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni, consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il Piano si è posto;
- permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie e quindi permettere ai decisori di adeguare il piano alle dinamiche di evoluzione del territorio.

Il sistema di monitoraggio è quindi previsto per controllare gli effetti ambientali significativi dell'attuazione del Piano con lo scopo, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive opportune nonché per evidenziare e documentare eventuali effetti positivi indotti sullo stato dell'ambiente.

Il sistema di monitoraggio deve inoltre garantire, anche attraverso l'individuazione di specifici indicatori, la verifica degli effetti ambientali in relazione agli obiettivi prefissati nelle diverse fasi di attuazione, al fine di consentire tempestivi adeguamenti del Piano.

L'azione di monitoraggio sarà in particolare indirizzata a:

- informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del Piano;
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di piano;
- consentire l'attivazione per tempo di azioni correttive;
- fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del piano.

### **8.2 Il programma di monitoraggio nell'attuazione del piano**

Il processo gestionale prosegue con la fase di valutazione dei risultati del monitoraggio (che coinvolge il processo di partecipazione) e la riformulazione di alcuni aspetti del Piano, sulla base di quanto emerso dalla valutazione.

Ciò prevede la cooperazione tra strutture che assolvono alle seguenti funzioni:

- gestione e monitoraggio del Piano (risorse specialistiche di diverso livello) ;
- valutazione e revisione del piano e rapporti di monitoraggio (risorse interne all'Amministrazione);
- sviluppo studi e ricerche (risorse di tipo specialistico di diverso livello).

La prima funzione comprende le competenze informatiche necessarie per la gestione del sistema di monitoraggio, per l'aggiornamento del Piano e il calcolo delle variazioni degli indicatori. La seconda funzione ha il compito di valutare l'andamento degli indicatori, di aggiornare il Rapporto Ambientale e proporre le eventuali revisioni di piano. La terza assolve al compito di sviluppare la conoscenza del sistema tramite nuovi studi e ricerche.

Il percorso di costruzione del programma di monitoraggio prevede:

- la definizione delle caratteristiche generali (scelte tecniche, individuazione delle risorse necessarie e disponibili, tempistica, modalità di rappresentazione e divulgazione);
- la definizione delle procedure di gestione che coinvolgono risorse interne ed esterne all'Amministrazione (attività di coordinamento e validazione, responsabilità della raccolta, elaborazione e trasferimento delle informazioni);
- la verifica degli strumenti ritenuti necessari e disponibili per l'azione di monitoraggio (database georeferenziato, SIT, definizione di un gruppo di indicatori sensibili, indici sintetici, utilizzo di modelli previsionali di supporto alle decisioni e per la determinazione degli impatti, controlli ambientali);
- modalità di raccolta, elaborazione dei dati e valutazione dei risultati (elaborazione di grafici, matrici, tabelle di sintesi; creazione di liste di controllo; confronto con indirizzi programmatici e normativa di riferimento; verifica di coerenza con regolamenti interni e sovracomunali, standard di riferimento, elaborazioni statistiche);
- emissione di un rapporto periodico con frequenza **(indicativamente triennale)** da stabilirsi da parte dell'amministrazione in funzione delle proprie scelte e risorse, strutturato in maniera da risultare efficace all'utilizzatore (decisore, tecnico, pubblico); **pubblicazione sul sito comunale.**

### **8.3 Gli strumenti per l'azione di monitoraggio**

È possibile distinguere le seguenti tipologie di strumenti:

- gli strumenti con cui si eseguono misurazioni e campionamenti, che devono essere conformi agli standard internazionali e garantire una buona affidabilità nei valori e continuità di misura;
- gli strumenti con cui si archiviano i dati del monitoraggio: i cataloghi e i database relativi alle informazioni già disponibili e costantemente aggiornabili costituiscono una fonte di informazione essenziale per la definizione del nucleo di indicatori da utilizzare nei monitoraggi;
- gli strumenti di visualizzazione dell'informazione associata al monitoraggio: i GIS sono attualmente lo strumento più in uso per produrre mappe tematiche atte ad analizzare dove sono le stazioni, quali dati sono disponibili per ciascuna di esse, ecc., nonché la distribuzione sul territorio dei risultati del monitoraggio;
- gli strumenti per l'analisi statistica dei dati, costituiti da numerosi pacchetti software e atti a permettere la visualizzazione degli indici statistici sintetici riferiti a una serie di dati.

Il lavoro che attende l'Amministrazione nei prossimi anni sarà quello di riuscire a sistematizzare le informazioni disponibili a vario livello, raccolte con gli strumenti visti (e con altri che verranno introdotti), in una forma allo stesso tempo sintetica ma completa e ricca di contenuti, utilizzabile prontamente dal decisore, dai tecnici e dal pubblico.

Tale visione di sintesi potrà concretizzarsi attraverso l'individuazione di una serie di indicatori efficienti ed efficaci che nel corso del tempo potranno essere integrati o modificati in un percorso di continuo e costante aggiornamento.

Questa fase, che costituisce uno dei principali obiettivi della pianificazione delle attività di monitoraggio, avverrà tenendo conto:

- delle esperienze maturate nel passato;
- della condizione attuale e quindi dei vincoli e delle opportunità presenti nel sistema ambientale;
- dell'evoluzione attesa per il futuro.

### **8.4 Caratteristiche generali degli indicatori**

E' opportuno individuare indicatori che, partendo dalla valutazione degli impatti specifici per tipologia di intervento, consentano ai diversi soggetti coinvolti nel processo, di controllare, nel

periodo di validità del Piano ed alla sua scadenza, gli effetti ambientali prodotti dal complesso degli interventi.

L'indicatore è un parametro che fornisce informazioni di sintesi in merito all'andamento di un dato fenomeno; l'efficacia dell'indicatore è data sia dalla capacità di rappresentare una determinata situazione e, da questo punto di vista, l'indicatore dovrà possedere caratteri generali che vedremo nel seguito, sia dalla capacità di trasferire informazioni chiare e comprensibili anche ad un pubblico di non tecnici.

L'utilizzo degli indicatori relativo ad un determinato fenomeno che si vuole monitorare consente d'introdurre un sistema organico di raccolta ed elaborazione di dati.

Le informazioni contenute negli indicatori diventano significative attraverso il confronto con aree territoriali diverse (dimensione geografica dell'indicatore) e nel confronto dei risultati ottenuti nello stesso ambito territoriale in momenti temporalmente diversi, per monitorare i cambiamenti di stato, e l'efficienza delle scelte di piano rispetto a livelli di soglia o riferimento (concetto di *benchmarking*<sup>7</sup>).

Per poter tradurre il linguaggio degli indicatori in un linguaggio utilizzabile dal decisore potrebbe risultare necessario passare attraverso la costruzione di indici sintetici attraverso l'aggregazione delle informazioni contenute in una serie di indicatori.

Almeno inizialmente, l'aspetto comunicativo potrà essere comunque raggiunto attraverso la scelta di indicatori, che siano rappresentativi dei fenomeni ed allo stesso tempo di immediata comprensione.

Gli indicatori forniscono un tipo di informazione che per la sua corretta comprensione richiede di essere integrata con valutazioni di tipo qualitativo, che permettono di collegare tali informazioni con il contesto territoriale di riferimento.

Lo sviluppo di un sistema di indicatori può essere basato, in prima applicazione, sui dati esistenti, senza necessariamente impegnare ingenti risorse per costruire apposite banche dati.

A questo proposito inizialmente si potrà fare riferimento alle banche dati esistenti a livello comunale, provinciale e regionale.

Alcuni indicatori verranno introdotti con la finalità di monitorare fenomeni tipici a livello locale in previsione di interventi attuativi specifici.

Ci si avvarrà di un data base appositamente predisposto per le successive elaborazioni sulle tematiche ambientali, con cui verranno prodotte le tabelle, i grafici e le carte tematiche (SIT comunale). La struttura del database sarà realizzata in modo da consentire l'inserimento successivo di nuovi dati, al fine di integrare o aggiornare in seguito le informazioni esistenti.

A partire dai dati disponibili e raccolti durante la fase di monitoraggio si selezioneranno e definiranno diversi livelli di indicatori di controllo (sovracomunali, locali) corredati delle informazioni atte a caratterizzarli. Gli indicatori, che saranno riportati in apposite tabelle di riepilogo al termine delle singole sezioni tematiche del rapporto periodico, saranno classificati tendenzialmente secondo lo schema DPSIR<sup>8</sup> sviluppato dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (di cui si riporta una possibile rappresentazione), tenendo conto dei temi e della realtà territoriale in cui ci si riferisce, al fine di semplificarne l'interpretazione. In una prima fase potrà essere implementato lo schema semplificato PSR.

Gli indicatori avranno un molteplice scopo:

- inquadrare il territorio in esame in un contesto più ampio (di area, provinciale, regionale o nazionale);

---

<sup>7</sup>Il *benchmarking* offre l'opportunità di individuare dei valori di riferimento o soglia, rispetto ai quali confrontare i valori degli indicatori, e stabilire la vicinanza o la lontananza di questi ultimi dagli obiettivi di Piano.

<sup>8</sup> Lo schema DPSIR (Determinanti Pressioni Stato Impatto Risposte) rappresenta lo strumento secondo cui dati e informazioni disponibili possono essere organizzati attraverso specifiche relazioni di causalità. In estrema sintesi: le risorse ambientali ("stato") sono alterate dalle "pressioni" (emissioni) per lo più originate da attività "determinanti" antropiche ma anche naturali; l'alterazione provoca effetti o "impatti" sulla salute, sugli ecosistemi, ecc. Per far fronte agli "impatti" devono essere elaborate "risposte" attraverso: politiche di intervento (es piani); ricorso a nuove tecnologie per ridurre le "pressioni"; tutela delle risorse ambientali ("stato"); interventi sulle attività "determinanti" del degrado (es. ricorso a nuove pratiche agricole, modalità di trasporto); in alternativa a questo modello, in dipendenza delle caratteristiche delle informazioni disponibili e raccolte (aspetti quantitativi e qualitativi dell'informazione) ci si potrà orientare verso uno schema semplificato del tipo PSR (pressioni/stato/risposta).

- confrontare il territorio in esame con altre realtà di dimensioni e caratteristiche analoghe;
- produrre una rappresentazione sintetica e immediata della situazione del territorio in termini di sviluppo sostenibile;
- consentire di effettuare un monitoraggio dell'evoluzione nel tempo di tale situazione rispetto all'inizio del processo.

Gli indicatori vengono selezionati in genere secondo i seguenti criteri di massima validati a livello internazionale e nazionale:

- rappresentatività della tematica in oggetto,
- rappresentatività di trasformazioni e azioni indotte o con ricadute territoriali;
- qualità e disponibilità delle informazioni;
- esistenza di riferimenti per una più efficace lettura degli andamenti ed evoluzione temporale;
- rappresentazione di indicatori relativi a fenomeni o problematiche (es. rumore urbano) per i quali è maggiore l'aspettativa in termini di informazione e risposte da parte dei cittadini.

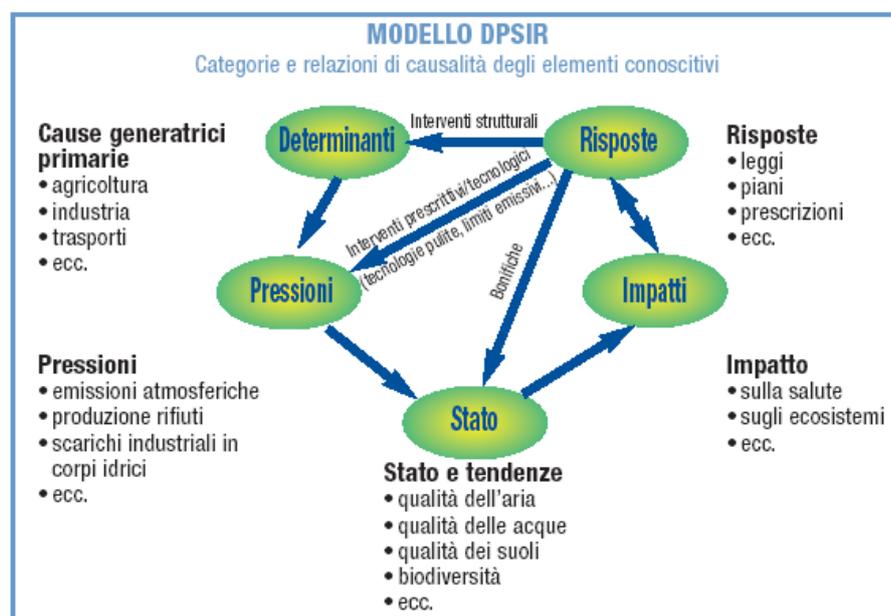
A questi criteri possono aggiungersi:

- la coerenza con gli obiettivi di piano;
- il reperimento, elaborazione ed aggiornamento a costi supportabili;
- la possibilità di effettuare un confronto con indicatori utilizzati a livello sovracomunale (provincia, regione);
- la possibilità di poter comprendere più tematiche relative ad un medesimo obiettivo.

In questo rapporto ambientale si è proceduto ad individuare in via preliminare una serie di indicatori, alcuni in stretta relazione con gli obiettivi prioritari definiti dall'Amministrazione, altri che possono fungere da riferimento indiretto di una dinamica più generale.

Non tutti gli indicatori proposti potranno essere utilizzati sin dall'inizio del processo (le banche dati sono troppo recenti o da strutturare correttamente o da creare) ed altri potranno essere introdotti strada facendo; ciò dipenderà dal grado di risposta ai requisiti generali visti in precedenza nonché dal grado di rappresentatività degli obiettivi di piano.

La serie deve essere adeguatamente calibrata, in modo da trattare tutti gli aspetti della sostenibilità e da consentire una corretta caratterizzazione di quanto si voglia monitorare. Gli indicatori dovranno quindi essere correlati con le caratteristiche del territorio se si intenda verificare l'evoluzione dello stato del territorio (indicatori descrittivi), oppure correlati con gli obiettivi del piano (indicatori prestazionali o di controllo) se si desidera misurare il grado di efficacia degli obiettivi del piano o il loro stato di attuazione.



Modello DPSIR (da APAT - Annuario dei dati ambientali 2004 – Sintesi)

## 8.5 Individuazione di un set preliminare di indicatori

### 8.5.1 Una proposta per gli indicatori descrittivi

Appare rilevante il lavoro svolto dall'amministrazione provinciale nel 2006 e 2007 che ha ricondotto all'interno del progetto Ecosistema Metropolitano e nel triennale Rapporto di sostenibilità, strumenti di reporting per analizzare lo stato del territorio e pianificare in maniera integrata soluzioni compensative.

Nel seguito vengono quindi riproposti indici ed indicatori tratti dal lavoro provinciale e specifici per il territorio comunale di Bussero.

L'aggiornamento dei dati riportati fa riferimento all'anno 2006 e/o al 2005; per questo motivo qualche dato potrebbe apparentemente non risultare coerente con le informazioni riportate nell'allegato Ambito di influenza che, attingendo direttamente da fonti comunali o comunque dalle più recenti istituzionali, risultano più aggiornate.

Attraverso gli indicatori ed indici è possibile, accettando una certa arbitrarietà della rappresentazione, presentare una analitica comparazione di significativi indicatori di sostenibilità ambientale e sociale, ciò in particolare nel confronto spaziale con il territorio in cui il comune si inserisce e nel tempo per verificare l'efficacia delle politiche poste in essere.

Gli indicatori sono stati selezionati sulla base della traccia fornita dagli Aalborg Commitments, la carta degli impegni di sostenibilità che prende il nome dalla città nella quale si è svolta la conferenza delle autorità locali europee per lo sviluppo sostenibile nel 2004. Gli indirizzi di sostenibilità e gli indicatori descrittivi del territorio tratti dal progetto ecosistema metropolitano sono riportati nella tabella che segue (la numerazione degli indicatori è relativa alla presentazione nelle relative schede per singolo comune).

Contemporaneamente il progetto della Provincia propone indicatori relativi alle politiche di sostenibilità dei comuni, inteso come l'insieme di azioni tese a minimizzare i fattori di pressione e di impatto sull'ambiente e la salute umana.

	Unità misura	Valore Comune	Media Comuni dell'area	Media Comuni della classe	Ranking su	Variazione rispetto a
		Bussero	Milano	15.000> ab >5.000	Provincia	anno precedente
<b>SOSTENIBILITA' SOCIO-ECONOMICA</b>						
Risparmi procapite	euro/ab	nd	17.218	17.472	◇	nd
Imprese per abitante	impr./1.000ab	40	68	66	☹☹	1,6
Tasso di attività	% pop.	59	56	56	😊	-
Tasso di occupazione femminile	% pop.	48,6	43,8	42,7	😊😊	-
Tasso di istruzione superiore totale (media superiore)	% pop.	33,3	26,8	26,4	😊😊	-
Tasso di istruzione superiore totale (laurea)	% pop.	7,7	5,5	5,3	😊	-
Tasso di istruzione superiore femminile (media superiore)	% pop.	32,5	26,7	26,0	😊😊	-
Tasso di istruzione superiore femminile (laurea)	% pop.	8,3	5,4	5,2	😊😊	-
Popolazione straniera residente	% residenti	3,1	4,6	4,3	☹	0,3
<b>FATTORI DI PRESSIONE AMBIENTALE</b>						
Emissioni di PM10 (densità)	kg/ha	14	22	19	😊	-
Emissioni di NOX (densità)	kg/ha	140	244	228	😊	-
Emissioni di CO2 [procapite]	kg/ab	4.491	11.461	11.823	😊	-
Portata idrica prelevata ad uso potabile procapite	l/s su 1.000 ab	9	14	13	😊	32,8
Area urbanizzata (da PRG)	% sup. terr.	33	32	35	😊	-
Tasso di artificializzazione reale	% sup. terr.	29	33	36	😊	-
Tasso di motorizzazione privata	n auto/100 ab	54	58	57	😊😊	0,4
Tasso di motorizzazione complessiva	n mezzi/100	67	74	73	😊😊	0,8
Pendolari che usano auto privata	% spostam.	78	78	79	😊	-
Spostamenti sistematici generati resid. con auto,motociclo	% spostam.	54%	65%	1	😊😊	-
Spostamenti sistematici entranti resid. con auto,motociclo	% spostam.	88%	87%	1	😊	-
Tempo medio viaggio auto privata	min/viaggio	29	33	33	😊	-
Tempo medio viaggio trasporto pubblico	min/viaggio	45	59	62	😊	-
Incidentalità stradale: incidenti	n /10.000 ab	6	36	32	😊😊	-2,3
Incidentalità stradale: feriti	n /10.000 ab	12	50	43	😊😊	2,4
Incidentalità stradale: morti	n /10.000 ab	0	1	1	😊	0,0
Produzione procapite di rifiuti	kg/ab	435	490	465	😊	0,6
Industrie a rischio di incidente rilevante	ind./10000	0	9	6	😊😊	0,0



Pur nella coerenza di quanto riportato in precedenza si ribadisce il carattere sperimentale della proposta in quanto, la corretta definizione di tale elenco operativo di indicatori richiede:

- la scelta dei temi prioritariamente da sottoporre a controllo;
- l'efficacia a rappresentare e mantenere l'attenzione concentrata su questi temi;
- l'effettiva capacità comunicativa;
- la disponibilità di banche dati e informazioni di base utilizzabili ed affidabili;
- la sostenibilità dei costi e la compatibilità dei tempi per l'aggiornamento delle banche dati.

Le N.T.A. del Documento di Piano prevedono l'istituzione dell'Osservatorio per il monitoraggio dell'attuazione del Piano di Governo del Territorio, che potrà vedere la partecipazione di Enti e Associazioni portatori di progettualità specifiche e/o generali che potranno essere recepite e determinare l'aggiornamento e/o la Variante del P.G.T.. Oltre alle funzioni già previste si prevede di monitorare l'allineamento delle scelte pianificatorie locali con le politiche regionali per :

- il decremento del consumo di suolo storico su base comunale;
- la promozione di un modello di città compatta (con la diminuzione dei fenomeni di sprawl);
- la diminuzione degli insediamenti in aree libere a vantaggio del recupero di aree già trasformate;
- la coerenza tra nuove trasformazioni e reali fabbisogni insediativi.

Sistema	Obiettivi di sostenibilità ambientali	Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici	Azioni	Indicatori Determinanti	Indicatori Pressioni e stato	Indicatori Risposta
A. Sistema insediativo	<p><b>I</b> Consumo di suolo insediamenti ed infrastrutture: Promuovere il consumo di suolo 0 come risorsa multifunzionale: Qualificare le aree di frangia e di margine tra città e campagna Qualificare le infrastrutture e il territorio interferito Coerenzare l'offerta insediativa con la domanda progressa e gli andamenti demografici</p>	<p><b>II</b> P.G.T. propone di riqualificare l'attuale organizzazione di Bussero (insediamenti residenziali e produttivi), valorizzando tutti poli esistenti e promuovendone altri, facendoli interagire fra di loro ed acquisendo il "valore urbano aggiunto" di queste relazioni, nella dimensione della "città plurale" in grado di rispondere alle esigenze dei Cittadini.</p>	<p>I. Criteri per gli Ambiti di trasformazione</p>	<p>A.1.1 Ambito di trasformazione C/S – Stazione Metropolitana e Cascina Gogna – doppio affaccio della Stazione MM2 e disimpegno da sud</p>	<p>Comparto economico-produttivo Trasporti</p>	<p>Uso del suolo: Territorio, Ambiente urbano, Rumore e vibrazioni</p>	<p>Obiettivi/azioni da PGT Indicatori PTCP I5, I6</p>
				<p>A.1.2 Ambito di trasformazione C/S – Stazione Metropolitana e Cascina Gogna – valorizzazione del corridoio ecologico della Martesana e insediamento storico di C.na Gogna.</p>	<p>Comparto economico-produttivo</p>	<p>Uso del suolo: Ambiente urbano, Agricoltura Ambiente: Biodiversità, Energia</p>	<p>Obiettivi/azioni da PGT Indicatori PTCP</p>
				<p>A.1.4- A.1.5- A.1.6 – A.1.8 – A.1.11. Ambito di trasformazione residenziali – forme di residenza protetta e attrezzature pubbliche e private per l'aggregazione e valorizzazione della vita associativa</p>	<p>Demografia Salute pubblica</p>	<p>Uso del suolo: Territorio, Ambiente urbano, Ambiente: Rifiuti, Aria-ambiente, Energia, Rumore e vibrazioni</p>	<p>Obiettivi/azioni da PGT Indicatori PTCP I1, I2, I3, I6</p>
				<p>A.1.7 Ambito di trasformazione Elettrodotti C4 e C5 – riqualificazione degli insediamenti esistenti con interrimento delle linee A.T. esistenti.</p>	<p>Demografia Salute pubblica</p>	<p>Uso del suolo: Territorio, Ambiente urbano, Ambiente: Acque, Rifiuti, Aria-ambiente, Energia, Rumore e vibrazioni, Radiazioni</p>	<p>Obiettivi/azioni da PGT Indicatori PTCP I2, I3, I6, I7</p>
				<p>A.1.9, A.1.10 Ambito di trasformazione Via Napoli DS1; Via Monza DS2</p>	<p>Comparto economico-produttivo Trasporti</p>	<p>Uso del suolo: Territorio, Ambiente urbano, Rumore e vibrazioni</p>	<p>Obiettivi/azioni da PGT Indicatori PTCP</p>

Sistema	Obiettivi di sostenibilità ambientali	Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici	Azioni	Indicatori Determinanti	Indicatori Pressioni e stato	Indicatori Risposta
A. Sistema insediativo /servizi	<p>1 Consumo di suolo insediamenti ed infrastrutture: Promuovere il consumo di suolo 0 come risorsa multifunzionale: Qualificare le aree di frangia e di margine tra città e campagna Qualificare le infrastrutture e il territorio interfitto Coerenziane l'offerta insediativa con la domanda progressa e gli andamenti demografici</p>	<p>Incentivare interventi di ristrutturazione urbanistica degli isolati costruiti negli anni 60-70 che consentano contestualmente di risolvere problemi di carenza di qualità abitativa, accessibilità e parcheggi e di ripensare le connessioni, anche ciclopedonali, con l'intorno.</p>	2. Criteri per gli Ambiti di riqualificazione	A.2.1 Ambito di riqualificazione Nuovi centri urbani- inserimento di attrezzature pubbliche e private per l'aggregazione e valorizzazione della vita associativa	Demografia Salute pubblica	Uso del suolo: Territorio, Ambiente urbano, Ambiente: Rifiuti, Aria-ambiente, Energia, Rumore e vibrazioni	Obiettivi/azioni da PGT Indicatori PTCP I1, I2, I3, I6
				A.2.2 Ambito di riqualificazione spazio culturale e sportivo- inserimento di spazi e percorsi per l'aggregazione e valorizzazione della vita associativa giovanile	Demografia Salute pubblica	Uso del suolo: Territorio, Ambiente urbano, Ambiente: Rifiuti, Aria-ambiente, Energia, Rumore e vibrazioni	Obiettivi/azioni da PGT Indicatori PTCP I1, I2, I3, I6
				A.2.3 Ambito di riqualificazione sistema commerciale locale - inserimento di attività di agriturismo, vendita prodotti agricoli, attività di vicinato	Comparto economico-produttivo	Uso del suolo: Territorio, Agricoltura Ambiente: Energia, Rumore	Obiettivi/azioni da PGT Indicatori PTCP I2, I3, I6
				A.2.4 Ambito di riqualificazione immagine pubblica - creazione di quinte di separazione degli insediamenti dal tessuto agricolo circostante, lungo le strade di ingresso al centro e di connessione di questo con insediamenti rurali storici	Comparto economico-produttivo	Uso del suolo: Ambiente urbano, Agricoltura Ambiente: Biodiversità, Energia	Obiettivi/azioni da PGT Indicatori PTCP
				A.2.5 Ambito di riqualificazione centro storico e nuclei di antica formazione - incentivazione di attrezzature pubbliche e forme abitative protette, facilitando la socializzazione e l'aggregazione	Demografia Salute pubblica	Uso del suolo: Territorio, Ambiente urbano, Ambiente: Rifiuti, Aria-ambiente, Energia, Rumore e vibrazioni	Obiettivi/azioni da PGT Indicatori PTCP I1, I2, I3, I5, I6
				A.2.6 Ambito di riqualificazione - Parco tecnologico	Comparto economico-produttivo	Uso del suolo: Ambiente urbano, Agricoltura Ambiente: Biodiversità, Energia	Obiettivi/azioni da PGT Indicatori PTCP
				A.2.7 Ambito di riqualificazione - Sistema dei servizi urbani	Demografia Salute pubblica	Uso del suolo: Territorio, Ambiente urbano, Ambiente: Rifiuti, Aria-ambiente, Energia, Rumore e vibrazioni	Obiettivi/azioni da PGT Indicatori PTCP I1, I2, I3, I5, I6

Sistema	Obiettivi di sostenibilità ambientali	Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici	Azioni	Indicatori Determinanti	Indicatori Pressioni e stato	Indicatori Risposta
B-Sistema delle infrastrutture di mobilità'	<p><b>1</b>Consumo di suolo insediamenti ed infrastrutture: Promuovere il consumo di suolo 0 come risorsa multifunzionale: Qualificare le aree di frangia e di margine tra città e campagna Qualificare le infrastrutture e il territorio interferito Coerenziale l'offerta insediativa con la domanda progressa e gli andamenti demografici</p>	Riduzione del traffico di attraversamento	1.Gerarchizzazione della rete	B.1.1 Gerarchizzazione rete stradale. Intercettazione del traffico e dirottarlo su uno dei sistemi tangenziali esistenti al contorno.	Trasporti	Uso del suolo: Territorio, Ambiente urbano, Ambiente: Aria-ambiente, Energia, Rumore e vibrazioni	Obiettivi/azioni da PGT Indicatori PTCP 11, 12, 13, 15, 16
				B.1.2 intercettazione del traffico pesante al fine di evitare l'intersezione con l'abitato	Trasporti Comparto economico produttivo	Uso del suolo: Territorio, Ambiente urbano, Ambiente: Aria-ambiente, Energia, Rumore e vibrazioni	Obiettivi/azioni da PGT Indicatori PTCP 11, 12, 13, 15, 16
		Riqualficazione delle strade urbane al fine di rendere possibile e sicura la convivenza tra mobilità veicolare, mobilità ciclopedonale e sosta.	2.Riqualficazione e completamento	B.2.1 Dare attuazione ai progetti di riqualficazione previsti in ambito di approvazione dei Piani attuativi	Demografia Comparto economico produttivo	Uso del suolo: Territorio, Ambiente urbano, Ambiente: Aria-ambiente, Energia, Rumore e vibrazioni	Obiettivi/azioni da PGT Indicatori PTCP 11, 12, 13, 15, 16, 17
				B.2.2 Assumere gli interventi assoggettati a pianificazione attuativa come occasione per il completamento, per la riqualficazione delle sedi stradali e, dove possibile, per la realizzazione di connessioni ciclopedonali alla rete esistente o a spazi pubblici esistenti o previsti.	Trasporti	Uso del suolo: Territorio, Ambiente urbano, Ambiente: Aria-ambiente, Energia, Rumore e vibrazioni	Obiettivi/azioni da PGT Indicatori PTCP 11, 12, 13, 15, 16, 17

Sistema	Obiettivi di sostenibilità ambientali	Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici	Azioni	Indicatori Determinanti	Indicatori Pressioni e stato	Indicatori Risposta
B - Sistema delle infrastrutture di mobilità	<p>1) Consumo di suolo insediamenti ed infrastrutture: Promuovere il consumo di suolo 0 come risorsa multifunzionale: Qualificare le aree di frangia e di margine tra città e campagna Qualificare le infrastrutture e il territorio in merito Coerenziale l'offerta insediativa con la domanda pregressa e gli andamenti demografici</p>	Incentivazione uso trasporto pubblico in alternativa all'uso di veicoli privati.	3. Potenziamento Trasporto pubblico	B.3.1 Valorizzazione del sistema metropolitano MM2.	Comparto economico produttivo Trasporti	Uso del suolo: Territorio, Ambiente urbano, Ambiente: Aria-ambiente, Energia, Rumore e vibrazioni	Obiettivi/azioni da PGT Indicatori PTCP I1, I2, I3, I5, I6, I7
				B.3.2 Miglioramento del servizio di trasporto pubblico esistente.	Comparto economico produttivo Trasporti	Uso del suolo: Territorio, Ambiente urbano, Ambiente: Aria-ambiente, Energia, Rumore e vibrazioni	Obiettivi/azioni da PGT Indicatori PTCP I1, I2, I3, I5, I6, I7
		Introdurre una maggiore sensibilità alla dimensione sociale della mobilità intesa come condizione di accesso a luoghi e servizi, anche di scala territoriale	4. Potenziamento Percorsi ciclopedonali	B.4.1 Connessione alla rete sovracomunale, in particolare in attuazione del Piano di settore della mobilità ciclabile nell'ambito del Progetto MiBici.	Comparto economico produttivo Trasporti	Uso del suolo: Territorio, Ambiente urbano, Ambiente: Aria-ambiente, Energia, Rumore e vibrazioni	Obiettivi/azioni da PGT Indicatori PTCP I1, I2, I3, I5, I6, I7
				B.4.2 Realizzare nuove connessioni tra il tessuto urbanizzato e l'intorno verde; connessione dei servizi esistenti (scolastico, sportivo, culturale).	Comparto economico produttivo Trasporti	Uso del suolo: Territorio, Ambiente urbano, Ambiente: Aria-ambiente, Energia, Rumore e vibrazioni	Obiettivi/azioni da PGT Indicatori PTCP I1, I2, I3, I5, I6, I7

Sistema	Obiettivi di sostenibilità ambientali	Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici	Azioni	Indicatori Determinanti	Indicatori Pressioni e stato	Indicatori Risposta
C. Sistema ambientale	<p>2. Destrutturazione del paesaggio 3.vulnerabilità ambiti agricoli 4.ecosistemi</p> <p>Migliorare la qualità paesistico-ambientale</p> <p>Mantenere i caratteri strutturali ed identitari del paesaggio</p> <p>Contrastare la scomparsa dei paesaggi rurali</p> <p>Qualificare le trasformazioni (inserimento paesaggistico rispettoso dei caratteri del paesaggio)</p> <p>Promuovere politiche coerenti con gli indirizzi regionali di contenimento del degrado paesaggistico</p> <p>Mantenere la compattezza degli ambiti agricoli limitandone la frammentazione e la diffusione di elementi incompatibili</p> <p>Mantenere e potenziare la connettività e dei servizi ambientali forniti dalle reti ambientali</p> <p>Potenziare le reti verdi urbane in termini quantitativi e qualitativi e di funzioni ecologiche</p> <p>Dotazione procapite di verde urbano accessibile e fruibile</p>	<p>Il territorio si caratterizza per la prevalenza degli spazi agricoli che costituiscono un'importante risorsa. Il Parco Locale di Interesse Sovracommunale del Molgora rompe l'accerchiamento dell'urbanizzato attorno a Bussero in direzione nord,creando un'importante connessione a nord con il Parco regionale del Curone e di Montevecchia,mentre l'ipotesi del Parco Locale di Interesse locale della Martesana,se istituito,metterebbe in collegamento il P.L.I.S. del Molgora ad est con il Parco Regionale dell'Adda.In questo caso Bussero si trova sull'intersezione tra i due parchi,assumendo il ruolo di nodo della rete ecologica regionale.</p>	1. Criteri per gli Ambiti di riqualificazione	C.1.1 Ambito di riqualificazione - Paesaggio e rete ecologica	Demografia Comparto economico-produttivo Salute pubblica	Uso del suolo: Territorio, Agricoltura Ambiente: Acque, Biodiversità	Obiettivi/azioni da PGT Indicatori PTCP I2, I3, I7
				C.1.2 Ambito di riqualificazione – PLIS del Molgora	Demografia Comparto economico-produttivo Salute pubblica	Uso del suolo: Territorio, Agricoltura Ambiente: Acque, Biodiversità	Obiettivi/azioni da PGT Indicatori PTCP I2, I3, I7
				C.1.3 Ambito di riqualificazione – PLIS della Martesana	Demografia Comparto economico-produttivo Salute pubblica	Uso del suolo: Territorio, Ambiente urbano, Agricoltura Ambiente: Acque, Biodiversità	Obiettivi/azioni da PGT Indicatori PTCP I2, I3, I7
				C.1.4 Ambito di riqualificazione – Istituzione del Parco agricolo delle Cascine (territorio agricolo esterno alle aree già vincolate, insediamenti rurali, ville storiche, percorsi di interesse paesistico, reticolo idrico.	Demografia Comparto economico-produttivo Salute pubblica	Uso del suolo: Territorio, Agricoltura Ambiente: Acque, Biodiversità	Obiettivi/azioni da PGT Indicatori PTCP I2, I3, I7
				C.1.5 Ambito di riqualificazione – Sistema storico culturale	Demografia Comparto economico-produttivo Salute pubblica Trasporti	Uso del suolo: Territorio, Ambiente urbano, Agricoltura	Obiettivi/azioni da PGT Indicatori PTCP I2, I3, I6 I7
				C.1.6 Ambito di riqualificazione – Sistema aree verdi e dei percorsi ciclopedonali di collegamento interni ed esterni al territorio urbanizzato	Demografia Comparto economico-produttivo Salute pubblica Trasporti	Uso del suolo: Territorio, Ambiente urbano, Agricoltura Ambiente: Acque, Biodiversità	Obiettivi/azioni da PGT Indicatori PTCP I2, I3, I6 I7
				C.1.7 Ambito di riqualificazione immagine pubblica – Coni ottici	Demografia Comparto economico-produttivo Salute pubblica	Uso del suolo: Territorio, Agricoltura	Obiettivi/azioni da PGT Indicatori PTCP I2, I3, I7

### 8.5.3 Gli indicatori istituzionali previsti dal PTCP vigente (2003)

Vengono proposti una serie di indicatori già contenuti anche nelle NTA del PTCP della Provincia di Milano e ripresi nella DG provinciale n. 332 del 24 maggio 2006 (indicatori di sostenibilità laddove pertinenti) (si rimanda al DdP per la relativa quantificazione). Per quanto riguarda gli indicatori proposti nell'ambito della procedura di VAS del PTCP adottato al giugno 2012, sono inseriti nell'elenco degli indicatori riportati in allegato 1.

Indicatori di sostenibilità (art.86 delle NdA del PTCP vigente).

<b>Indicatore I1 - riuso del territorio urbanizzato</b>	
<b>È il rapporto percentuale tra la superficie territoriale delle zone di trasformazione soggette a piano attuativo e la superficie territoriale delle zone di espansione.</b>	
Per <u>zone di trasformazione soggette a piano attuativo</u> si intendono le aree dismesse comprese all'interno dell'urbanizzato, per le quali lo strumento urbanistico comunale preveda una trasformazione da assoggettare a pianificazione attuativa.	
Per <u>zone di espansione</u> (ambiti di trasformazione ai sensi della LR 12/05) si intendono tutte le aree non urbanizzate e destinate a nuova urbanizzazione dallo strumento adottato, ivi comprese quelle previste dallo strumento urbanistico vigente, ma non attuate e riconfermate, e comprese le aree per interventi di rilevanza sovracomunale.	
<b>Valore raccomandato</b>	<b>V ≥ 10%</b>
<b>Valore obiettivo</b>	<b>O ≥ 70%</b>
L'indicatore è definito alla scala comunale, costituisce quindi riferimento per la valutazione dei Piani di governo del territorio ed è significativo solo nel caso di Comuni che presentano consistenti aree dismesse e/o sono fortemente urbanizzati, ovvero privi di consistenti aree libere.	

<b>Indicatore I2 – permeabilità dei suoli urbani</b>		
<b>È il rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di espansione e di trasformazione.</b>		
Per <u>superficie permeabile in modo profondo</u> s'intende la superficie scoperta in grado di assorbire le acque meteoriche senza che queste vengano convogliate negli appositi sistemi di drenaggio e canalizzazione.		
Le <u>zone di espansione e di trasformazione</u> (ambiti di trasformazione ai sensi della LR 12/05) da considerare nella valutazione dell'indicatore sono esclusivamente quelle assoggettate a piano attuativo.		
<b>Valori raccomandati per funzione insediata</b>		
	espansione	trasformazione
Residenza, terziario e tempo libero	<b>V ≥ 40%</b>	<b>V ≥ 30%</b>
Produttiva e commerciale	<b>V ≥ 15%</b>	<b>V ≥ 10%</b>
<b>Valori obiettivo per funzione insediata</b>		
	espansione	trasformazione
Residenza, terziario e tempo libero	<b>O ≥ 50%</b>	<b>O ≥ 40%</b>
Produttiva e commerciale	<b>O ≥ 25%</b>	<b>O ≥ 20%</b>
L'indicatore costituisce riferimento per la valutazione dei Piani di governo del territorio e delle varianti allo strumento urbanistico generale tese alla trasformazione di ambiti urbani o all'individuazione di nuove aree di trasformazione urbanistica. Per le varianti il valore raccomandato assume valore di indirizzo verso cui tendere, in relazione alla specifica localizzazione territoriale e alla caratterizzazione progettuale.		

**Indicatore I3 – dotazione di aree verdi piantumate**

**E' il rapporto percentuale tra la superficie arborea e arborea/arbustiva e la superficie territoriale comunale.**

Per vegetazione arborea e arborea/arbustiva s'intende la superficie occupata da aree boscate e fasce arboree/arbustive comprese le aree destinate a colture legnose.

**Valore raccomandato**  $V \geq 10\%$  per i Comuni con  $ICS \leq 25\%$   
 $V \geq 8\%$  per i Comuni con  $25\% < ICS \leq 40\%$   
 $V \geq 6\%$  per i Comuni con  $40\% < ICS \leq 60\%$   
 $V \geq 4\%$  per i Comuni con  $ICS > 60\%$

ICS - Indice del consumo di suolo: rapporto percentuale tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale comunale.

Per i Comuni la cui dotazione esistente di aree verdi piantumate sia conforme a quanto previsto dalle rispettive classi già alla data di adozione dello strumento urbanistico, il valore da assumere con il nuovo strumento urbanistico deve comunque essere migliorativo della situazione esistente con un incremento non inferiore al 2%.

**Valore obiettivo**  $O \geq V + 30\%V$

L'indicatore è definito alla scala comunale, costituisce quindi riferimento per la valutazione dei Piani di governo del territorio

**Indicatore I4 – Frammentazione degli insediamenti produttivi**

**Esprime il rapporto moltiplicato per cento, tra il "perimetro" e la superficie territoriale delle aree produttive.**

Il "perimetro" delle aree da assumere è calcolato escludendo i tratti posti in adiacenza ad aree già edificate o edificabili, a destinazione non agricola, e adiacenti a infrastrutture di interesse sovracomunale esistenti o previste.

**Valore raccomandato**  $V \leq 2$  per l'insieme delle aree produttive previste  
 $V =$  riduzione, rispetto alla situazione esistente, del valore complessivo dell'indicatore su scala comunale (rapporto tra la somma dei perimetri e la somma delle aree produttive esistenti e previste).

**Valore obiettivo**  $O \geq 1,5$

L'indicatore costituisce riferimento per la valutazione dei Piani di governo del territorio e delle varianti allo strumento urbanistico generale finalizzate alla localizzazione di nuove aree a destinazione produttiva. Per le varianti il valore raccomandato assume valore di indirizzo verso cui tendere, inoltre la valutazione non comporta la verifica del miglioramento del valore complessivo per l'intero comune.

**Indicatore I5 – accessibilità alle stazioni ferroviarie e/o metropolitane**

È il rapporto percentuale tra il numero dei posti auto nei parcheggi d'interscambio (SFR e metropolitane) e il numero degli spostamenti su ferro con origine nel Comune dotato di stazione e in quelli confinanti non dotati di stazione.

Per parcheggi d'interscambio (SFR e metropolitane) si intendono le aree localizzate ad una distanza non superiore a mt. 250 dalla stazione, non pertinenti ad altra funzione.

Per numero degli spostamenti su ferro si intende il dato delle "uscite ferro" con origine nel Comune dotato di stazione e in quelli confinanti non dotati di stazione desunto dall'ultimo censimento o dato più aggiornato.

**Valore raccomandato**  $V \geq 10\%$

**Valore obiettivo**  $O \geq 20\%$

L'indicatore è definito alla scala comunale, costituisce quindi riferimento per la valutazione dei Piani di governo del territorio.

**Indicatore I6 – dotazione di piste ciclo-pedonali**

È il rapporto percentuale tra la lunghezza delle piste ciclo-pedonali, esistenti e previste in sede propria o riservata, e la lunghezza della rete stradale, esistente e prevista in ambito comunale.

Per piste ciclo-pedonali in sede propria o riservata, si assume a riferimento quanto stabilito all'art. 3 del Codice della strada e dai relativi regolamenti.

Per rete stradale in ambito comunale si intende l'intera rete stradale comunale ad esclusione delle strade urbane locali come definite all'art. 2 del Codice della strada.

**Valore raccomandato**  $V \geq 15\%$

**Valore obiettivo**  $O \geq 30\%$

L'indicatore è definito alla scala comunale, costituisce quindi riferimento per la valutazione dei Piani di governo del territorio.

**Indicatore I7 – Connettività ambientale**

Esprime la possibilità di attraversare il territorio comunale seguendo linee di connettività, ovvero direttrici caratterizzate dalla presenza di suolo vegetato.

Per linee di connettività si intendono le direttrici caratterizzate da suolo vegetato (prato e vegetazione arboreo/arbustiva) non ostacolate da barriere artificiali insormontabili quali strade e autostrade a quattro o più corsie, ferrovie a quattro o più binari o linee Alta Capacità, aree urbanizzate.

Le barriere sono considerate superabili quando la linea di connettività possa utilizzare fasce di suolo vegetato di ampiezza pari almeno a:

- 5 metri per sovrappassi o sottopassi (ecodotti, cavalcavia polivalenti, gallerie artificiali, gallerie, viadotti, passaggi ad hoc) in corrispondenza di strade o ferrovie;
- 20 metri all'interno di aree urbanizzate.

**Valore raccomandato** = **Mantenimento delle linee di connettività esistenti**

**Valore obiettivo** = **2 o più nuove linee**

L'indicatore è definito alla scala comunale, costituisce quindi riferimento per la valutazione dei Piani di governo del territorio. La valutazione, al fine di garantire la connettività a scala provinciale, andrà operata anche con riferimento al progetto di rete ecologica provinciale.

”””

## **8.6 Restituzione delle attività di monitoraggio/interventi correttivi**

Uno dei motivi principali alla base della predisposizione e pubblicazione periodica di un rapporto di monitoraggio è la sua potenzialità in termini di comunicazione. Si tratta infatti di un'occasione per informare un pubblico più vasto di quello degli addetti al settore. Il confronto con le serie storiche dei dati degli anni precedenti può diventare occasione per un dibattito aperto sulle tendenze evolutive del territorio comunale, e sull'efficacia delle azioni del piano.

Il rapporto di monitoraggio rappresenta un documento di pubblica consultazione che l'Amministrazione responsabile per il Piano deve emanare periodicamente nei termini visti in precedenza.

La struttura del rapporto verrà organizzata al fine di rendere conto in modo chiaro:

- degli indicatori selezionati nel nucleo con relativa periodicità di aggiornamento;
- dell'area di monitoraggio associata a ciascun indicatore;
- dello schema di monitoraggio adottato (disposizione dei punti, fonti dei dati, metodologie prescelte, riferimenti legislativi, ecc.) e della periodicità di acquisizione dei dati;
- delle difficoltà/problematiche incontrate durante l'esecuzione del monitoraggio;
- delle variazioni avvenute nei valori degli indicatori, con un'analisi accurata dei dati e l'interpretazione delle cause che hanno dato origine a un determinato fenomeno;
- dei possibili interventi di modificazione del Piano per limitarne gli eventuali effetti negativi;
- delle procedure per il controllo di qualità adottate.

La descrizione degli elementi sopra elencati sarà rivolta ad un'agevole comprensione di tutte le fasi del lavoro svolto con particolare riferimento alle relazioni causa/effetto in modo da consentire l'analisi e la discussione sui risultati raggiunti.

Un'ulteriore occasione di coinvolgimento potrebbe essere costituita dalla scelta delle soglie di riferimento per gli indicatori utilizzati nel rapporto di monitoraggio. Talvolta le soglie possono essere definite in funzione di valori dati dalle norme di settore, dove queste esistano, o con l'aiuto di esperti.

In alcuni casi potrebbero tuttavia anche essere definite in funzione del grado di realizzazione che si vuole raggiungere rispetto agli obiettivi del Piano. Coinvolgendo gli attori sul territorio ed i decisori si possono prendere in considerazione valori di soglia relativi ad impegni e obiettivi, anche temporali, che l'Amministrazione intenda adottare. Si viene così a creare un'ulteriore occasione per la definizione di strategie perseguibili e la loro programmazione temporale.

Bussero, marzo 2014

Allegato 1  
Indicatori proposti per il monitoraggio



L'elenco proposto parte dal confronto avvenuto con ARPA all'interno della procedura di VAS, dall'esame degli studi condotti dalla Provincia dal PTCP vigente ed adottato ed è mediato sulla realtà di Bussero tenendo conto dei primi confronti avuti con gli uffici dell'amministrazione.

## **INDICATORI PROPOSTI per il monitoraggio del PGT di Bussero**

### **DETERMINANTI**

#### **DEMOGRAFIA**

Popolazione residente (ab.)  
Trend demografico (ab.)  
Densità abitativa (ab./km<sup>2</sup>)  
Densità abitativa su superficie urbanizzata (ab./km<sup>2</sup>)

#### **COMPARTO ECONOMICO-PRODUTTIVO**

Unità locali (n.)  
Unità locali per settore di attività economica (%)  
Tasso disoccupazione complessivo e giovanile (%)  
Aziende agricole (n.)  
Aziende zootecniche (n.)  
Aziende certificate ISO 14001, EMAS, SA8000  
Aziende soggette a IPPC e RIR (n)

#### **TRASPORTI**

Tipologia ed estensione della rete viaria locale  
Flussi di traffico (passaggi/giorno per tipologia)  
Trasporto pubblico locale (n. linee, n. corse, copertura del territorio)

#### **SALUTE, BENESSERE, PARTECIPAZIONE CITTADINI**

Indice di vecchiaia, dipendenza, ecc. (dati da ASL, anagrafe comunale)  
Trasparenza e partecipazione: utilizzo sito web (accesso ai servizi e informazioni), URP, forum on line (n.accessi)

### **PRESSIONI E STATO**

#### **USO DEL SUOLO**

#### **TERRITORIO**

Superficie territoriale (km<sup>2</sup>) ; Superficie urbanizzata e non urbanizzata (m<sup>2</sup>)(%);  
Superficie di espansione (residenziale, produttiva, verde pubblico, boschi urbani, beni e servizi) (m<sup>2</sup>)(%); Rapporto tra sup espansione e non urbanizzata (%); uso del suolo (sup. km2)  
Superficie non drenante km<sup>2</sup>)(%) (per i nuovi interventi) e indice generale  
Superficie aree dismesse ( % territoriale o km<sup>2</sup>)(aree bonificate/totale aree da bonificare)  
Aree soggette ad esondazione (m2)  
Lunghezza piste ciclo pedonali (km) (m/m<sup>2</sup>superficie)distinti quelli nel tessuto urbano (n.parc.)  
Nuovi interventi sulla rete viaria per tipologia (m e m2); km strade pro-capite

#### **AMBIENTE URBANO**

Ripartizione degli usi del suolo nell'urbanizzato (m2 e %)  
Ripartizione dei servizi nell'urbanizzato (m2 e %) (parcheggi, altri servizi anche sovracomunali)  
Aree verdi pro capite e per tipologia (m<sup>2</sup>/ab. e m<sup>2</sup>)

## AGRICOLTURA

Superficie agricola totale (SAT) (km<sup>2</sup>) (%)  
Superficie agricola utilizzata (SAU) (km<sup>2</sup>) (%)  
Incidenza SAU su SAT (%)  
Superficie agricola utilizzata (SAU) soggetta a spandimenti (km<sup>2</sup>) (%)  
Vulnerabilità da nitrati (posizione rispetto alla classificazione regionale)

## AMBIENTE

### ACQUE

#### QUALITA' DELLE ACQUE:

Stato qualitativo acque superficiali (n. rilievi, esiti)  
Stato Chimico delle Acque Sotterranee – SCAS (-)  
Qualità acque uso potabile (n. rilievi, esiti)

#### SERVIZIO IDRICO INTEGRATO:

Consumo idrico pro capite (m<sup>3</sup>/ab\*anno)  
Consumo idrico per tipologia di utenza (m<sup>3</sup>/anno e %)  
Prelievi da acque sotterranee (m<sup>3</sup>/anno)  
Perdite nelle reti di adduzione (%)  
Copertura del servizio di adduzione (%)  
Copertura del servizio di fognatura (%)  
Copertura rete duale di adduzione (%)  
Copertura rete separata di fognatura (%)  
Scarichi autorizzati in corpi idrici superficiali e su suolo per tipologia (n.)

### RIFIUTI

Produzione di rifiuti urbani (t)  
Produzione di rifiuti urbani pro capite (kg/ ab.)  
Raccolta differenziata (t)  
Incidenza della raccolta differenziata per frazione merceologica (%)  
Indice gestore

### ARIA – AMBIENTE

Concentrazione su periodo di monitoraggio dei principali inquinanti (microg/m<sup>3</sup>)  
Superamento dei livelli di attenzione e allarme per i principali inquinanti (n.) durante periodo monitoraggio  
Emissioni in atmosfera (in assoluto e % per le diverse fonti)  
Emissione di gas climalteranti (CO<sub>2</sub> equivalenti) per macrosettore e vettore energetico

### BIODIVERSITA'

Superficie delle aree a bosco (km<sup>2</sup>)  
Indice di boscosità (%)  
Aree protette (km<sup>2</sup>)  
Incidenza aree protette (%)

## ENERGIA

Produzione di energia da fonti rinnovabili (KWh)  
Edifici con certificazione energetica (%)

## RUMORE e VIBRAZIONI

Superficie residenziale (%) e abitanti (%) nelle classi di azionamento acustico  
Piani di risanamento acustico (n. e rispetto a quelli previsti dal PZA)  
Rilevazioni del livello di rumore ed esposti (n. rilievi, esiti)  
Rilevazioni vibrazionali ed esposti (n. rilievi, esiti)

## RADIAZIONI

Sviluppo delle linee elettriche (Km) (A.T.)  
Impianti per la telecomunicazione e la radiotelevisione (n.) (n./Km<sup>2</sup>)  
Interventi di risanamento attivati (n. e rispetto ai risultati delle campagne di monitoraggio)  
Cabine trasformazione (n. e n./km<sup>2</sup>)

## RISPOSTA

### OBIETTIVI/AZIONI DA PGT

PGT: verifica stato attuazione (per ogni azione individuata nell'ambito processo VAS)  
(Ambiti di trasformazione (da DdP): verifica stato attuazione distinto nelle fasi: approvazione, consegna lavori, esecuzione (collaudo)  
Indice consumo di suolo (ha e % territoriale): verifica stato attuazione; indice di SPRAWL  
Volumi o superfici edilizie di nuova costruzione su area urbanizzata (m<sup>3</sup>/ha , m<sup>2</sup>/ha)  
Centro di monitoraggio ambientale (n. componenti indagate, n. analisi)  
Attrezzature pubbliche di accoglienza (n., tipologia servizio, estensione, aree ecologicamente attrezzate)  
Grado di frammentazione ambiti agricoli (m<sup>2</sup> area/m sviluppo infrastruttura lineare)

### INDICATORI PTCP vigente

Indicatore I1 (PTCP provincia): riuso del territorio urbanizzato (% - piani attuativi/trasformazioni) Addendum: superficie riuso/superficie urbanizzabile  
Indicatore I2 (PTCP provincia): permeabilità dei suoli (% - sup permeabile/sup fondiaria zone trasformazione)  
Indicatore I3 (PTCP provincia): dotazione aree verdi piantumate (% - sup arborea/sup territoriale)  
Indicatore I4 (PTCP provincia): frammentazione degli insediamenti produttivi (rappx100 tra perimetro e superficie aree produttive)  
Indicatore I5 (PTCP provincia): accessibilità alla stazione ferroviaria (n. parcheggi interscambio/n. spostamenti ferro) Addendum: popolazione servita da stazioneMM  
Indicatore I6 (PTCP provincia): dotazione di piste ciclo pedonali (rapporto lunghezza piste e lunghezza rete stradale in ambito comunale)  
Indicatore I7 (PTCP provincia): connettività ambientale (n. linee connettività)



Allegato 2  
Ambito di influenza





## **COMUNE DI BUSSERO PROVINCIA DI MILANO**

### **PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL DOCUMENTO DI PIANO DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO**

#### **Ambito di influenza (allegato al Rapporto ambientale)**

Autorità procedente:

Geom. Fabio di Grandi

Responsabile del “*Settore Servizi al Territorio*”

Autorità competente:

Arch. Andrea Calvi

Responsabile del “*Settore lavori pubblici*”

Delibera di adozione C.C. n. 58 del 20.09.2013;

delibera di approvazione C.C. n. 14 del 20.03.2014;

documento modificato e integrato a seguito di approvazione definitiva del piano.

## INDICE

<b>1 DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA .....</b>	<b>108</b>
1.1 Strumenti programmatici .....	108
1.1.1 Piano Territoriale Coordinamento Provinciale.....	108
1.1.2 Piano di indirizzo forestale .....	131
1.1.3 Il Parco locale di interesse sovra comunale del Molgora .....	132
1.1.4 Il Piano Territoriale Regionale.....	136
1.1.5 Piano d'area regionale Navigli Lombardi .....	141
1.1.6 Le iniziative di carattere sovra comunale .....	148
1.2 Caratteristiche del sistema ambientale .....	150
1.2.1 Inquadramento territoriale.....	150
1.2.2 Le componenti ambientali .....	171

Elaborazione a cura di:  
Ing. Marco Balestra - (referente VAS)

## **1 DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA**

La definizione dell'ambito di influenza del PGT si basa su due ordini di considerazioni: la prima attinente alle possibili interferenze con gli strumenti programmatici, la seconda riguardante le caratteristiche del sistema ambientale e territoriale in riferimento alle componenti interessate.

### **1.1 Strumenti programmatici**

#### **1.1.1 Piano Territoriale Coordinamento Provinciale**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Milano (DCP n. 55 del 14/10/2003) attualmente vigente, è strumento di pianificazione che definisce gli obiettivi e gli indirizzi strategici per le politiche e le scelte di assetto e tutela del territorio provinciale che indirizza e coordina la pianificazione urbanistica comunale, in coerenza con gli obiettivi dei piani territoriali regionali.

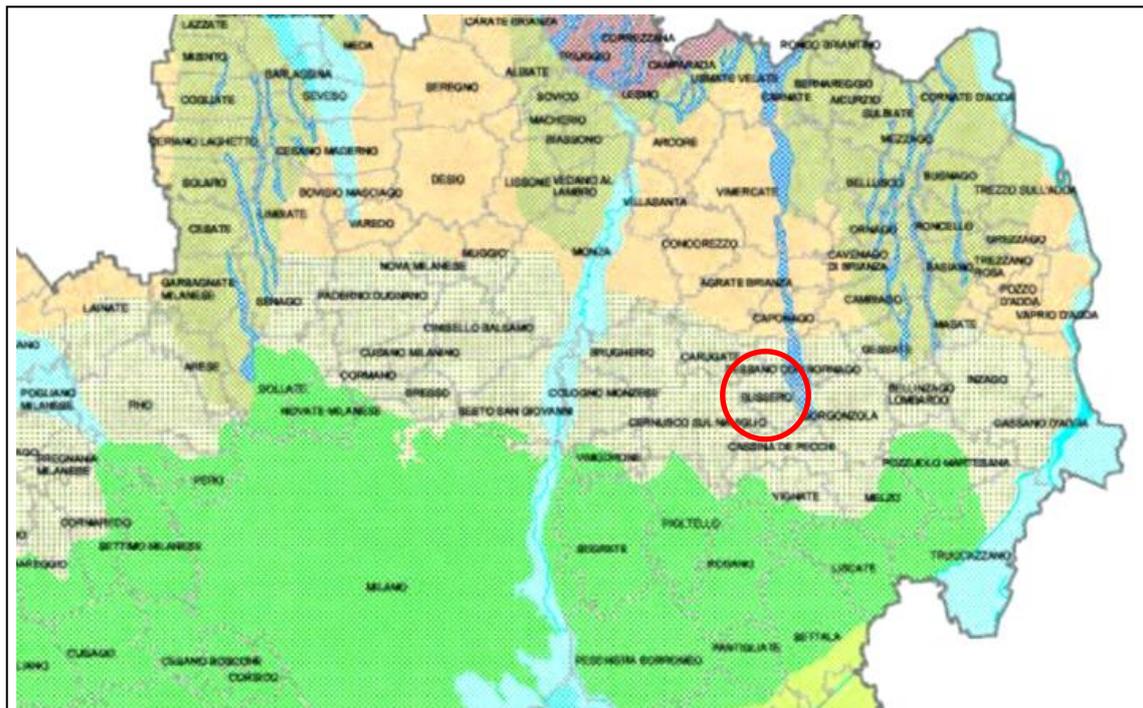
Il comune di Bussero partecipa al tavolo istituzionale 11 Adda-Martesana.

Il Piano persegue gli obiettivi di valorizzazione paesistica, tutela dell'ambiente, supporto allo sviluppo economico e all'identità culturale e sociale, miglioramento qualitativo del sistema insediativo infrastrutturale, in una logica di sviluppo sostenibile del territorio provinciale.

Per il raggiungimento di tali obiettivi generali sono state individuate le unità paesistico-territoriali, fasce omogenee per caratteri paesistici, geologici, vegetazionali: la collina, l'alta pianura asciutta, la bassa pianura irrigua. A ciascuna di queste unità vengono associati Programmi di azione paesistica che declinano il progetto di riqualificazione in azioni strategiche di livello locale, fondate sulle potenzialità paesistiche di ciascun ambito e sulle criticità ambientali rilevate.

L'unità paesistico-territoriale a cui appartiene il territorio comunale di Bussero è quella dell'alta pianura irrigua orientale con prevalenza di colture foraggere e cerealicole.

Figura –PTCP vigente (unità paesistico ambientali).



L'Alta Pianura Irrigua è identificata con i territori posti immediatamente a sud del Canale Villoresi. Dal punto di vista geologico presenta strette analogie con la soprastante pianura asciutta. Il paesaggio che contraddistingue alcune aree ancora non densamente urbanizzate conserva i tipici caratteri del paesaggio agrario e dei suoi elementi costitutivi: sono diffuse



- difendere e migliorare l'equilibrio e la qualità degli ambiti e il valore dei paesaggi agrari attraverso:
  - il mantenimento di rapporto equilibrato tra suolo urbanizzato e suolo filtrante;
  - il mantenimento di una dimensione delle aree filtranti;
  - l'utilizzo degli ambiti agricoli come trama territoriale per la creazione di corridoi o reti ecologiche, in particolare per le connessioni con le aree protette i siti di Rete Natura 2000 e il verde urbano;
  - la conservazione e il mantenimento degli spazi aperti tra le zone costruite e i paesaggi agrari di fruibilità degli spazi rurali per usi sociali e culturali compatibili.

Un ulteriore elemento del paesaggio individuato nel PTCP per il territorio di Bussero è il percorso P02 Naviglio Martesana; si tratta di un elemento storico tra il paesaggio della pianura asciutta e quello della pianura irrigua.

In tutta la sua estensione interessa i Parchi Regionali dell'Adda Nord e Agricolo Sud Milano. Il percorso si avvale della strada alzaia e consente di percepire sia la presenza del fiume, sia il paesaggio agrario della pianura irrigua, che i manufatti idraulici, le cascine della pianura irrigua del Parco Agricolo e le ville storiche lungo il Naviglio.

Altro percorso individuato dal PTCP è il P24 Molgora, il torrente e l'alta pianura asciutta che si sviluppa dal canale Martesana al canale Villoresi che si avvale della viabilità esistente priva di tratti riservati alla ciclabilità; i principali elementi architettonici connessi al percorso appartengono ai sistemi rurali della pianura asciutta e dei terrazzi precollinari, a quello delle ville signorili lungo il Molgora, ai centri e nuclei storici della pianura asciutta.

Il PTCP come ulteriore elemento di qualificazione del paesaggio considera i corsi d'acqua e le fasce fluviali.

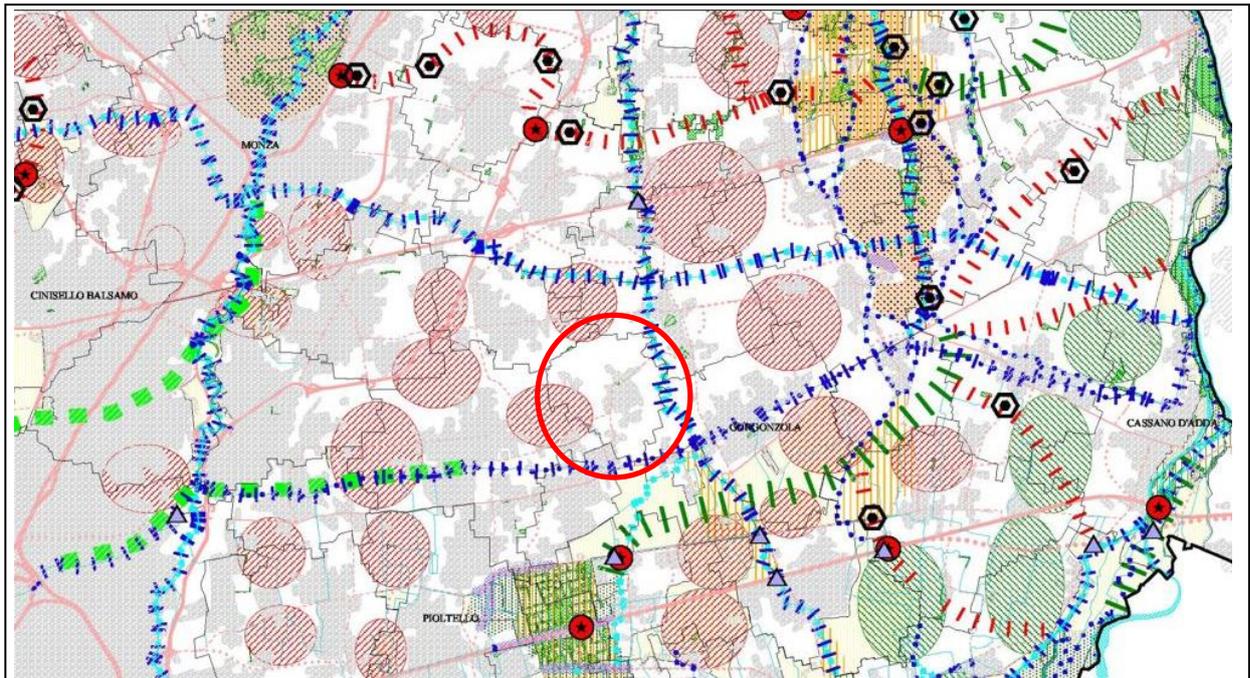
In sintonia rispetto al PAI il Piano provinciale si pone l'obiettivo di prevenire i fenomeni di dissesto idrogeologico attraverso una pianificazione urbanistica orientata al ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, al recupero degli ambiti fluviali, alla programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni. Inoltre condividendo i contenuti della L.R. 41/97 (prevenzione del rischio idrogeologico attraverso gli strumenti urbanistici comunali) il PTCP assume come presupposto che la prevenzione passi attraverso un "buon governo" del territorio (impermeabilizzazione dei suoli, conservazione di aree boscoso, recupero sostenibile del ciclo delle acque...). Lo studio effettuato sulle fasce fluviali integrata alla valutazione paesistico-ambientale ha portato ad individuare delle aree soggette a rischio molto elevato, elevato e a rischio moderato disciplinate all'art. 45 delle NTA. Per il Comune di Bussero la Tavola 2e mette in evidenza il progetto di una vasca di laminazione lungo le sponde del Torrente Molgora nella parte Nord del confine comunale come intervento di difesa fluviale con livello di priorità 2 su 4 rispetto alla realizzazione degli altri invasi e in base al D. Lgs 152/99 attribuisce al Torrente Molgora la "classe-stato ambientale" delle acque superficiali di livello 4-scadente e lo ricomprende nell'elenco 2 dei corsi d'acqua prevalentemente naturali sottoposti a tutela paesistico ai sensi del comma 1 lettera c) art. 146 D.Lgs 490/1999.

Il progetto di rete ecologica contenuta nel PTCP si propone di connettere funzionalmente le aree più interessanti dal punto di vista naturalistico mediante la riqualificazione di ambiti territoriali individuati quali corridoi ecologici. Gli obiettivi del progetto sono:

- tutela degli ambienti naturali ancora presenti sul territorio;
- riequipaggiamento delle aree agricole e di quelle periurbane con siepi, filari e aree boscate;
- riconnessione funzionale di ecosistemi ora parzialmente o completamente isolati;
- integrazione delle esigenze dell'ambiente naturale con le richieste delle attività produttive, urbanistiche e infrastrutturali.

Sul territorio comunale il PTCP mappa una serie di elementi areali principali riconducibili ad un'area su cui attivare progetti di consolidamento ecologico (ad ovest verso Cernusco), un corridoio ecologico dei corsi d'acqua di collegamento est-ovest (naviglio Martesana), un corridoio ecologico dei corsi d'acqua in corrispondenza del torrente Molgora ai margini del confine comunale est.

Figura – Stralcio planimetrico tavola 4 rete ecologica PTCP vigente, 2003



Corridoi ecologici primari (art.58)

-  Corridoi ecologici primari
-  Corridoi ecologici secondari
-  Direttrici di permeabilità
-  Principali corridoi ecologici dei corsi d'acqua
-  Corsi d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica
-  Corsi d'acqua minori da riqualificare a fini polivalenti
-  Principali linee di connessione con verde
-  Varchi (art. 59)
-  Barriere infrastrutturali (art. 60)
-  Principali interferenze delle reti infrastrutturali previste e/o programmate con i corridoi ecologici (art. 60)
-  Interferenze delle reti infrastrutturali previste e/o programmate con i gangli della rete ecologica (art. 60)
-  Zone periurbane su cui attivare politiche polivalenti di riassetto fruitivo ed ecologico (art. 61)
-  Zone extraurbane con presupposti per l'attivazione di progetti di consolidamento ecologico (art. 61)
-  Siti di Importanza Comunitaria (art. 62)

Gangli (art. 57)

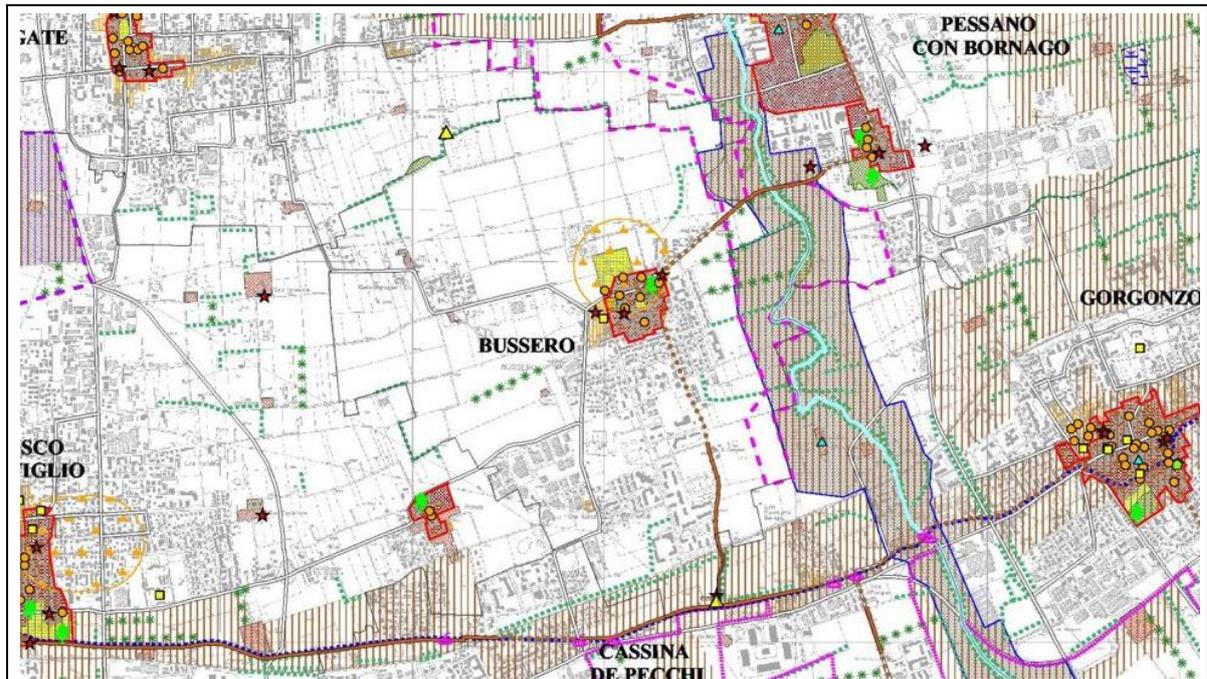
-  Gangli principali
-  Gangli secondari

In relazione al sistema insediativo il PTCP introduce i seguenti obiettivi strategici:

- compatibilità ecologica e paesistico-ambientale delle trasformazioni;
- integrazione fra sistemi insediativo e della mobilità;
- ricostruzione della rete ecologica provinciale;
- compattazione della forma urbana;
- innalzamento della qualità insediativa.

L'ambito di rilevanza paesistica-fluviale (riportato nello stralcio planimetrico della tavola 3 del PTCP in cui è inserita l'area in oggetto) è normato dal PTCP all'art.31 delle Nda.

Figura – Stralcio planimetrico tav.3e Sistema paesistico ambientale PTCP vigente, 2003



**Ambiti ed elementi di interesse storico - paesaggistico**

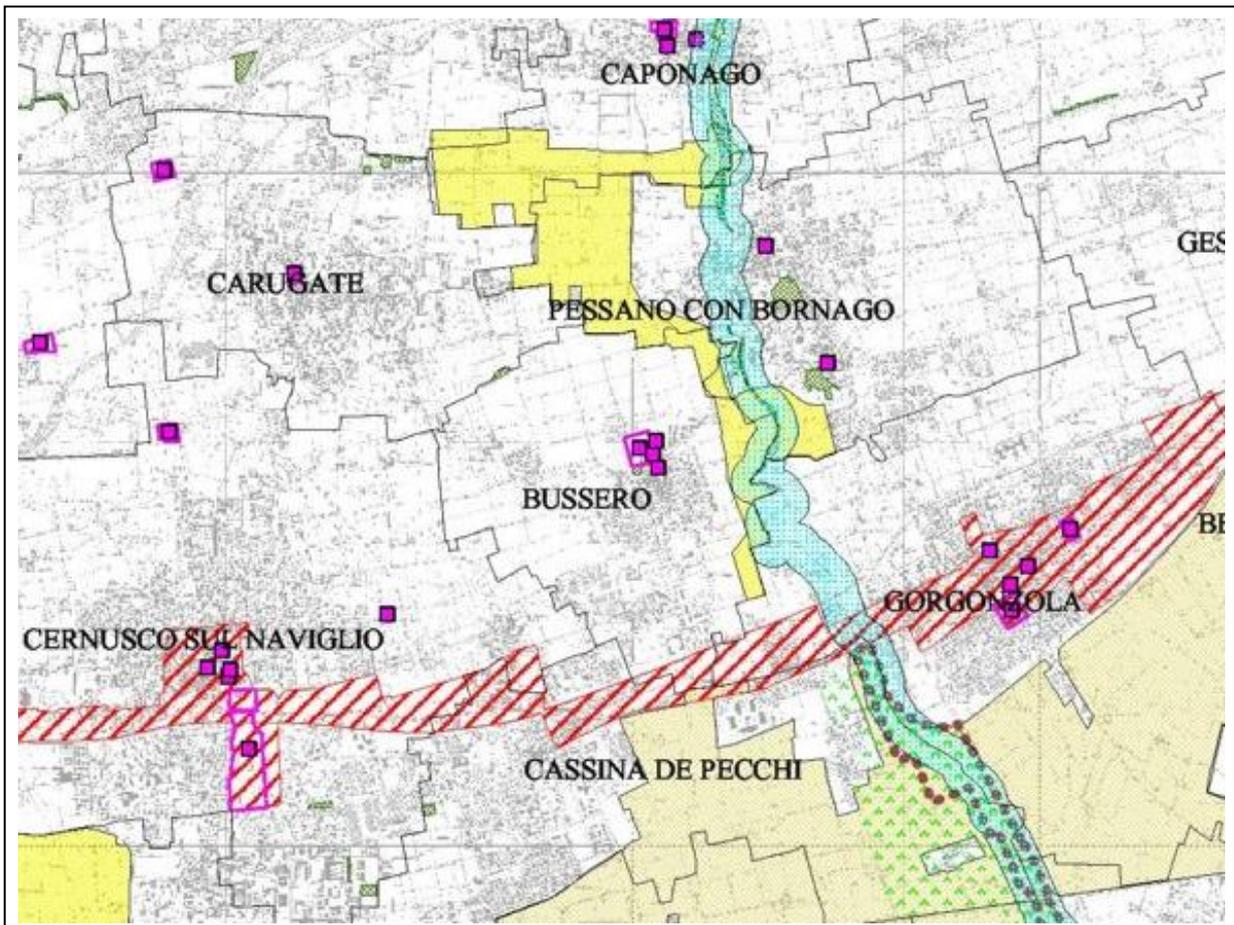
- |  |  |  |  |
|--|--|--|--|
|  | Ambiti di rilevanza paesistica (art. 31)               |  | Insedimenti rurali di rilevanza paesistica (art. 39) |
|  | Parchi urbani ed aree per la fruizione (art. 35)       |  | Architettura militare (art. 39)                      |
|  | Parchi culturali (art. 70)                             |  | Architettura religiosa (art. 39)                     |
|  | Centri storici e nuclei di antica formazione (art. 36) |  | Architettura civile non residenziale (art. 39)       |
|  | Comparti storici al 1930 (art. 37)                     |  | Architettura civile residenziale (art. 39)           |
|  | Giardini e parchi storici (art. 39)                    |  | Manufatti idraulici (art. 34)                        |
|  | Insedimenti rurali di interesse storico (art. 38)      |  | Archeologia industriale (art. 39)                    |
|  | Aree a vincolo archeologico (art. 41)                  |  | Navigli storici (art. 31)                            |
|  | Aree a rischio archeologico (art. 41)                  |  | Percorsi di interesse paesistico (art. 40)           |
|  | Proposta di tutela paesistica (art. 68)                |  |  |

**Ambiti ed elementi di interesse naturalistico - ambientale**

- |  |   |  |   |
|--|---|--|---|
|  | Ambiti di rilevanza naturalistica (art. 32)   |  | Fontanili attivi (art. 34)  |
|  | Aree boscate (art. 63)                        |  | Fontanili non attivi (art. 34)  |
|  | "Dieci grandi foreste di pianura" (art. 63)   |  | Siti di Importanza Comunitaria (art. 62)                                      |
|  | Filari (art. 64)                              |  | Monumenti naturali  |
|  | Arbusteti - siepi (art. 64)                   |  | Riserve naturali  |
|  | Alberi di interesse monumentale (art. 65)     |  | Parchi regionali  |
|  | Corsi d'acqua (art. 46)                       |  | Parchi locali di interesse sovracomunale riconosciuti                         |
|  | Canali (art. 34)                              |  | Parchi locali di interesse sovracomunale in fase di riconoscimento o proposti |
|  | Stagni - lanche - zone umide estese (art. 66) |  | Fasce di rilevanza paesistico-fluviale (art. 31)                              |
|  | Proposta di tutela di geositi (art. 52 - 68)  |  |   |

Lo stralcio planimetrico della tavola 5 del PTCP evidenzia a scala territoriale i vincoli esistenti.

Figura – Stralcio planimetrico tav.5 Sistema dei vincoli, PTCP vigente, 2003



**Elementi ed ambiti  
vincolati ex D.Lgs.490/99**

- Beni di interesse artistico e storico - art. 2
- Beni di interesse artistico e storico - art. 2
- ▨ Bellezze d'insieme - art. 139
- ▨ Fiumi e corsi d'acqua - art. 146 lett. c
- Parchi regionali - art. 146 lett. f
- Riserve naturali - art. 146 lett. f
- Boschi - art. 146 lett. g
- ★ Usi civici - art. 146 lett. h
- ★ Zone di interesse archeologico - art. 146 lett. m

**Sistema delle aree protette**

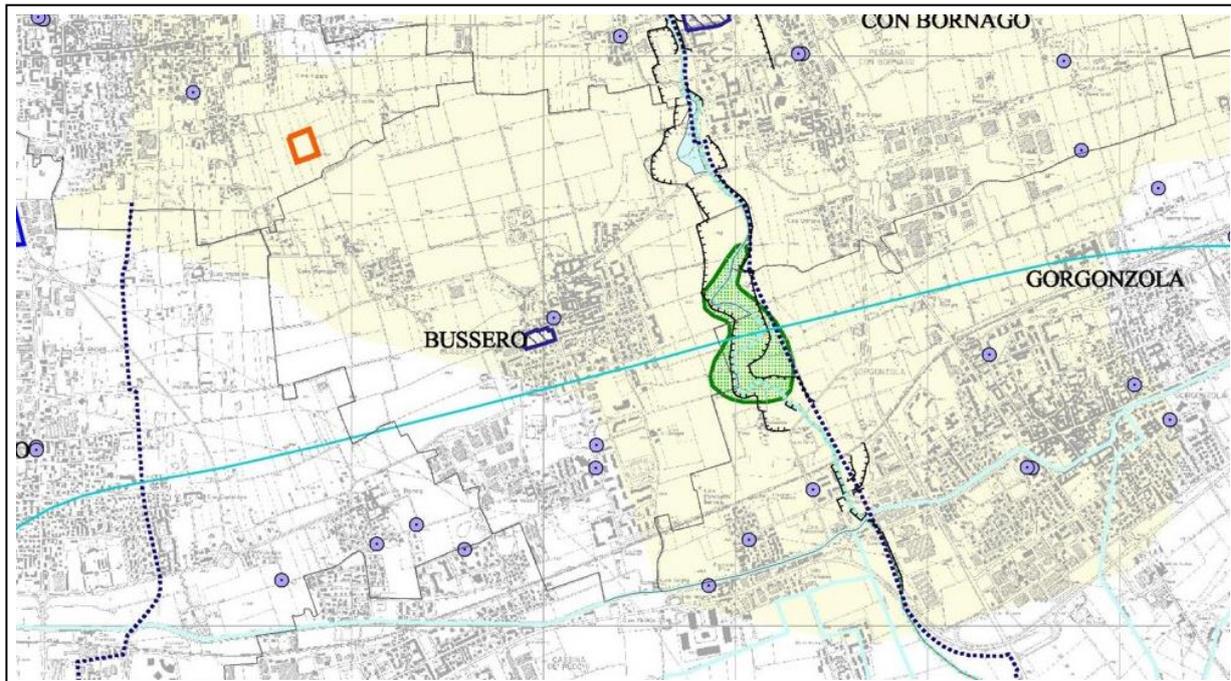
- Monumenti naturali - L.R. 86/83
- Siti di Importanza Comunitaria
- ▨ Aree naturali protette - L. 394/91
- Parchi locali di interesse sovracomunale riconosciuti - L.R. 86/83

**Vincoli venatori ex L.R. 26/93**

- ▨ Oasi di protezione
- ▨ Zone di ripopolamento e cattura

Lo stralcio planimetrico della tavola 2 del PTCP evidenzia a scala territoriale i le informazioni relative alla difesa del suolo.

Figura – Stralcio planimetrico tavola 2e difesa del suolo PTCP vigente, 2003



#### Ambiti a rischio idrogeologico (art.45)

-  Aree a vincolo idrogeologico (art. 45 com.3)
-  Aree con potenziale dissesto (art. 45 com.3)
-  Repertorio aree di esondazione (art. 45 com.4)

#### Proposta in fase di verifica con Autorità di Bacino

-  Fasce A (art.45 com.3)
-  Fasce B (art.45 com.3)
-  Fasce C (art.45 com.3)

#### Corsi d'acqua

-  Rete idrografica
-  Corsi d'acqua di cui all'elenco 2 (art. 46)

#### Interventi di difesa fluviale

-  Vasche di laminazione in progetto
-  Aree di esondazione controllata in progetto
-  Interventi di laminazione esistenti

#### Ciclo delle acque (art. 47)

##### Classe-stato ambientale delle acque superficiali in base al D.Lgs 152/99 (aprile 1999)

-  2 - buono
-  3 - sufficiente
-  4 - scadente
-  5 - pessimo

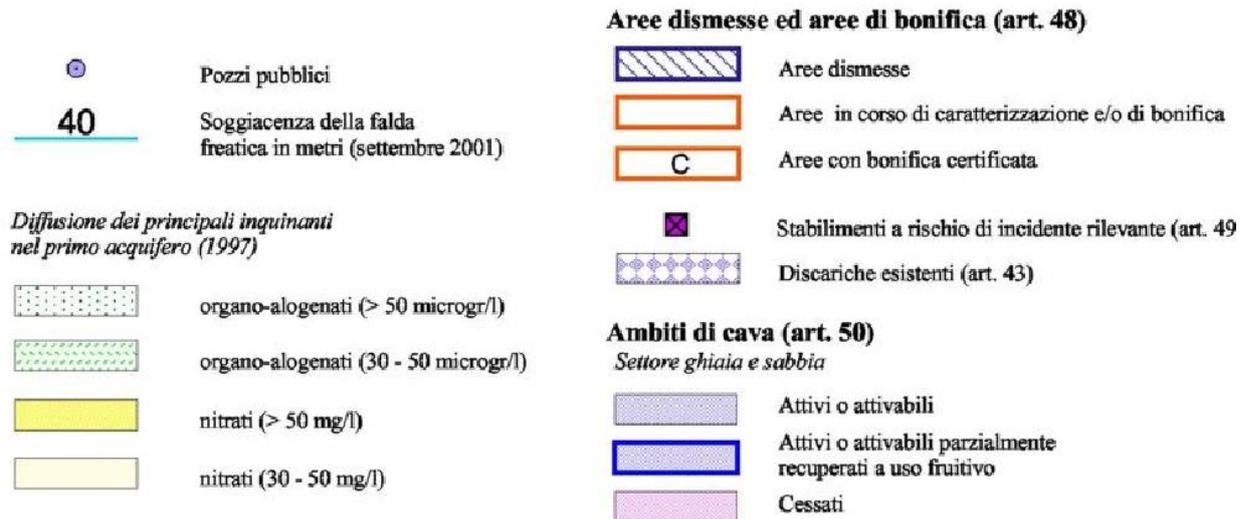
T. Bozzente (cl.5)

Nome e classe del corso d'acqua

##### Impianti di depurazione

-  intercomunali esistenti
-  comunali esistenti
-  da dismettere o dismessi
-  previsti

 Collettori



Per i due obiettivi strategici per il miglioramento dell'accessibilità nel territorio provinciale e di assetto territoriale per la valorizzazione della maglia policentrica le indicazioni contenute nel PTCP sono da intendersi riferite all'intera area di cui Bussero fa parte, ovvero Martesana-Adda. Per valorizzare questo ambito si propone di attivare una serie di interventi in collaborazione e coordinamento con i Piani di settore, anche per rafforzare la competitività locale soprattutto per quanto riguarda le politiche agricole e quelle rivolte alla piccola e media impresa in particolare le azioni che possono essere messe in campo sono:

- razionalizzazione e sviluppo del sistema della viabilità con prioritaria riqualificazione e gerarchizzazione dell'esistente;
- recupero e promozione del patrimonio storico-architettonico locale con particolare attenzione al sistema delle cascine e dei navigli;
- salvaguardia degli elementi tipici del paesaggio agrario;
- attivazione di uno sportello unico a scala sovracomunale per fornire tutti i servizi informativi e di promozione delle occasioni insediative dell'area.
- la promozione della diversificazione, riconversione, qualità e innovazione delle imprese, con particolare riferimento ai sistemi locali ed alle loro vocazioni;
- il contenimento della dispersione degli insediamenti concentrando i grandi interventi negli ambiti urbani adeguatamente dotati di infrastrutture e servizi e ponendo particolare attenzione ai varchi a rischio della rete ecologica provinciale;
- la definizione di criteri localizzativi e di indicatori su cui misurare la sostenibilità dello sviluppo;
- la promozione e il graduale recupero delle situazioni di sfrangiamento del tessuto urbano orientando lo sviluppo delle nuove urbanizzazioni in adiacenza e continuità con l'edificato esistente;
- il governo del fenomeno della logistica attraverso la definizione di criteri di localizzazione dei centri che privilegino i siti dotati di ottima accessibilità ed evitino gli impatti sulla viabilità locale e sugli insediamenti residenziali;
- l'introduzione di meccanismi di equa ripartizione territoriale delle ricadute positive e negative degli interventi a carattere sovracomunale anche attraverso lo sviluppo di sistemi perequativi.

### Il PTCP adottato al giugno 2012

Il PTCP adeguato alla LR 12/2005 è stato adottato dal Consiglio Provinciale nella seduta del 7 giugno 2012, con Deliberazione n.16. L'avviso di adozione del PTCP è pubblicato sul BURL - serie Avvisi e Concorsi n.28 del 11 luglio 2012.

Il quadro territoriale strategico del nuovo PTCP si fonda sul rafforzamento del policentrismo milanese, articolato in una "città centrale", costituita da Milano e da altri 24 Comuni, e in 13 poli

attrattori intermedi, supportato dalle estensioni delle reti infrastrutturali con rafforzamento delle connessioni trasversali e prolungamento verso l'esterno della rete metropolitana e dei servizi ferroviari e potenziato dal sistema paesistico-ambientale con la costruzione di una Rete verde di raccordo dei PLIS, rete ecologica e spazi aperti tra i vari poli del sistema policentrico e con la creazione di un sistema qualificato di Grandi Dorsali Territoriali (Dorsale verde nord, Dorsale ovest-valle dell'Olonza e Dorsale est-valle del Lambro).

Nel periodo di tempo intercorrente tra la pubblicazione sul BURL del provvedimento di adozione consiliare e l'entrata in vigore del PTCP approvato si applicano, a titolo di salvaguardia, le previsioni con efficacia prescrittiva e prevalente ai sensi dell'art.18 della LR 12/2005 e s.m.i. a tutti gli strumenti urbanistici comunali adottati successivamente alla data di pubblicazione sul BURL del provvedimento di adozione del PTCP.

Le previsioni del PTCP sono articolate con riferimento ai seguenti quattro sistemi territoriali:

- 01-sistema paesistico-ambientale e di difesa del suolo;
- 02-sistema degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico;
- 03-sistema infrastrutturale della mobilità;
- 04-sistema insediativo .

Le disposizioni normative sono articolate in :

- obiettivi (identificano le condizioni ottimali di assetto, trasformazione e tutela del territorio);
- indirizzi (descrivono scopi e finalità dell'attività di pianificazione e precisano le modalità di intervento, orientamento e criteri operativi);
- previsioni prescrittive e prevalenti (regole con efficacia conformativa).

I macro-obiettivi da conseguire sono:

- 01-Compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni. Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'agricoltura e delle sue potenzialità, cogliendo le opportunità di inversione dei processi di degrado in corso.
- 02-Razionalizzazione e sostenibilità del sistema della mobilità e sua integrazione con il sistema insediativo, verificare la coerenza tra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto ai diversi livelli di accessibilità, valutati in relazione alla presenza e alla capacità del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni e verificare la sostenibilità ambientale ed economica delle specifiche eventuali maggiori esigenze indotte dalle previsioni insediative.
- 03-Potenziamento della rete ecologica. Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità e di salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici.
- 04-Policentrismo, riduzione e qualificazione del consumo di suolo. Favorire la densificazione della forma urbana, il recupero delle aree dismesse o degradate, il completamento prioritario delle aree libere intercluse e in genere di quelle comprese nel tessuto urbano consolidato. Compattare la forma urbana con la ridefinizione dei margini urbani e con la localizzazione dell'eventuale espansione in adiacenza al tessuto urbano consolidato esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale. Escludere o, comunque limitare al massimo, i processi di saldatura tra diversi centri edificati e gli insediamenti lineari lungo le infrastrutture.
- 05-Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare. Favorire un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici, in particolare a verde. Tutelare i valori identitari e culturali dei luoghi. Favorire la riqualificazione ambientale delle aree degradate e il sostegno alla progettazione urbana e architettonica di qualità e alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica. Favorire l'impiego di tecniche urbanistiche compensative e perequative di livello comunale e sovracomunale
- 06-Incremento dell'housing sociale in risposta al fabbisogno abitativo e promozione del piano casa. Favorire la diversificazione dell'offerta insediativa al fine di rispondere alla

domanda di housing sociale per i nuclei familiari che non possono accedere al libero mercato immobiliare. Favorire interventi di housing sociale di elevata qualità urbana ed architettonica integrati con il tessuto urbano esistente per il recupero delle periferie. Prevedere il reperimento di aree da destinare ad interventi di housing sociale e l'introduzione negli strumenti di pianificazione locale di meccanismi urbanistici che favoriscano la realizzazione degli interventi stessi.

### Sistemi territoriali

#### *Sistema paesistico-ambientale e di difesa del suolo*

Fermi restando i macro-obiettivi visti costituiscono obiettivi specifici per la tutela e valorizzazione del paesaggio:

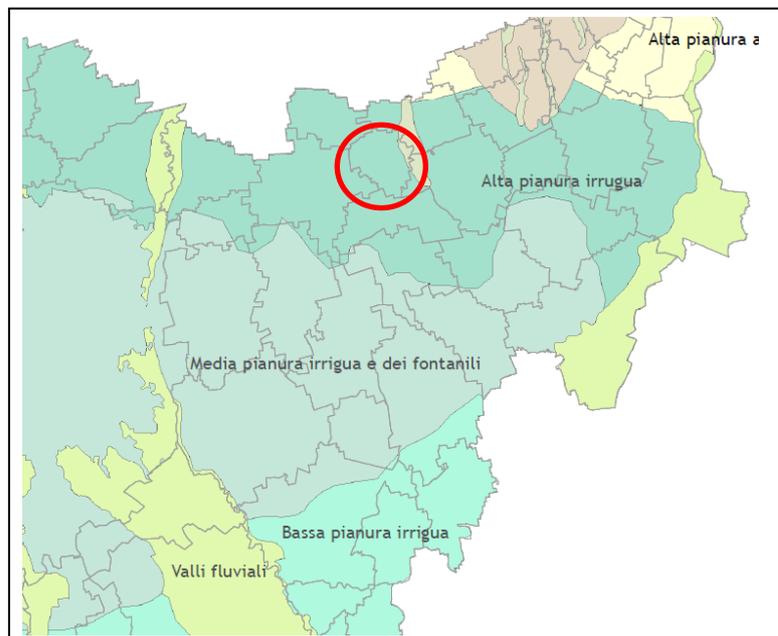
- 01- tutelare e valorizzare gli ambiti e gli elementi costitutivi del paesaggio provinciale e i caratteri che ne definiscono l'identità;
- 02- favorire la qualità paesistica e architettonica dei progetti, ponendo particolare cura al corretto inserimento delle trasformazioni nel contesto in cui si inseriscono;
- 03- riqualificare la frangia urbana e recuperare un rapporto organico tra spazi aperti e spazio urbanizzato;
- 04- riqualificare e recuperare gli ambiti, le aree degradate e gli elementi detrattori, attraverso un'analisi delle cause di degrado e l'attivazione di politiche efficaci nella rimozione delle cause e dell'inversione del processo di degrado;
- 05- migliorare le condizioni di compatibilità paesistico-ambientale degli insediamenti produttivi e commerciali;
- 06- diffondere la consapevolezza e la conoscenza dei valori paesistici e la fruizione del paesaggio.

La tavola 2 del PTCP definisce la struttura paesistica del territorio provinciale mediante le unità tipologiche di paesaggio (8):

- colline di San Colombano;
- Alta pianura terrazzata;
- Alta pianura asciutta;
- Alta pianura irrigua;
- Media pianura irrigua e dei fontanili;
- Bassa pianura irrigua;
- Valli fluviali.

Per ogni unità sono stabiliti indirizzi specifici.

Tavola - Unità tipologiche di paesaggio area est (Tav 2 PTCP adottato giugno 2012)



In particolare per le unità tipologiche di paesaggio in cui si inserisce il comune di Bussero sono definiti i seguenti indirizzi:

#### Alta pianura irrigua

- Conservare il paesaggio agrario dell'alta pianura irrigua centrale e di quello di elevata qualità paesistica tra Magenta e Robecco sul Naviglio a ovest e tra Gorgonzola e Cassano d'Adda a est;
- salvaguardare gli elementi storico-architettonici e le relative visualità percettive lungo i Navigli storici;
- tutelare e valorizzare gli insediamenti storico-architettonici;
- valorizzare l'orticoltura e lo sviluppo di attività fruttive in ambito periurbano;
- promuovere la multifunzionalità nella tutela e riqualificazione della maglia idrografica naturale e artificiale.

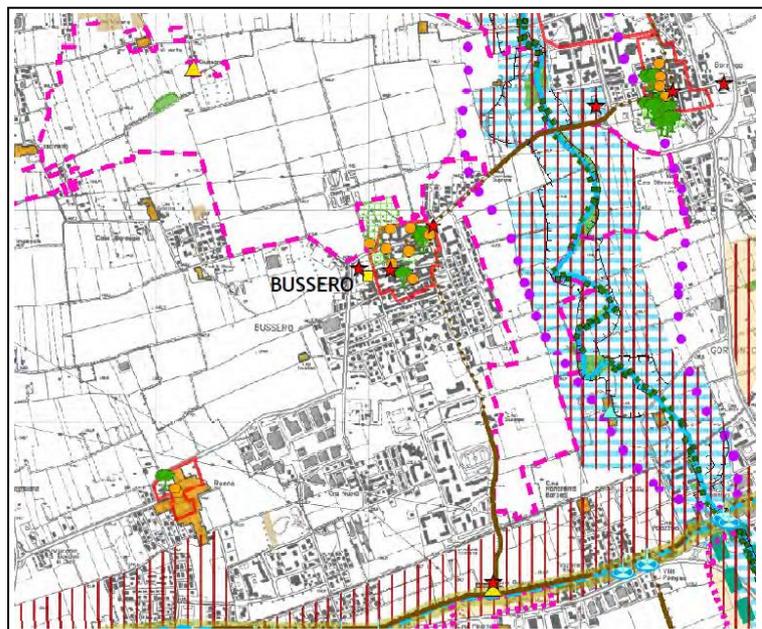
#### Valli dei corsi d'acqua minori

- Tutelare e conservare le peculiarità orografiche, morfologiche e vegetazionali connesse al corso d'acqua naturale o artificiale;
- salvaguardare il paesaggio agrario, caratterizzato da colture maidicole, a nord del canale Villoresi e foraggiere a sud di esso;
- conservare le visuali percettive del paesaggio fluviale;
- salvaguardare il potenziale rischio archeologico lungi i corsi d'acqua;
- riqualificare i sistemi fluviale e il reticolo idrografico minore.

La tavola 2 del PTCP individua gli ambiti di rilevanza naturalistica connotati dalla presenza di elementi di rilevante interesse naturalistico, geomorfologico, agronomico, in diretto e funzionale rapporto tra loro; tali ambiti comprendono le aree di naturalità individuate dai vigenti piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali. Per essi vengono individuati specifici obiettivi ed indirizzi.

In particolare per gli ambiti di rilevanza geomorfologica, i geositi, le fasce di rilevanza fluviale, i corsi d'acqua e gli alberi monumentali vengono introdotte specifiche prescrizioni operative.

Tavola - Ambiti sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica (tav 2 PTCP adottato giugno 2012)



<p>**** Unità tipologiche di paesaggio (art. 19)</p> <p><b>Ambiti ed elementi di prevalente valore naturale</b></p> <p><i>Sistemi ed elementi di particolare rilevanza geomorfologica (art. 21)</i></p> <p>----- Orti di terrazzo</p> <p>--- Crinali</p> <p><i>Sistema dell'idrografia naturale</i></p> <p>==== Corsi d'acqua (art. 24)</p> <p>==== Fasce di rilevanza paesistico - fluviale (art. 23)</p> <p><i>Geositi (art. 22)</i></p> <p>Geologico - stratigrafico</p> <p>Geomorfologico</p> <p>Idrogeologico</p> <p><i>Aree di rilevanza ambientale</i></p> <p>Ambiti di rilevanza naturalistica (art. 20)</p> <p>SIC (art. 49)</p> <p>ZPS (art. 49)</p> <p>Parchi naturali istituiti e proposti</p> <p>Riserve naturali</p> <p>Parchi locali di interesse sovracomunale riconosciuti (art. 50)</p> <p>Parchi locali di interesse sovracomunale in fase di riconoscimento o proposti (art. 50)</p> <p>Parchi regionali</p> <p>Aree boscate di pregio (art. 51)</p> <p>Aree boscate (art. 51)</p> <p>Aree boscate in aree protette regionali (art. 51)</p> <p>Fasce boscate (art. 52)</p> <p>Alberi di interesse monumentale (art. 25)</p> <p>Stagni - lanche - zone umide estese (art. 53)</p>	<p><b>Ambiti ed elementi di prevalente valore storico e culturale</b></p> <p>Ambiti di rilevanza paesistica (art. 26)</p> <p>Siti e ambiti di valore archeologico (art. 30)</p> <p>Aree a vincolo archeologico</p> <p>Aree a rischio archeologico</p> <p><i>Sistemi dell'idrografia artificiale</i></p> <p>Navigli storici (art. 27)</p> <p>Canali (art. 27)</p> <p>Fontanili (art. 29)</p> <p>Manufatti idraulici (art. 29)</p> <p><i>Sistemi del paesaggio agrario tradizionale</i></p> <p>Insedimenti rurali di rilevanza paesistica (art. 32)</p> <p>Insedimenti rurali di interesse storico (art. 29)</p> <p>Pioppeti</p> <p>Ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica (art. 28)</p> <p><i>Sistemi fondamentali della struttura insediativa storica di matrice urbana</i></p> <p>Nuclei di antica formazione (art. 31)</p> <p>Giardini e parchi storici (art. 32)</p> <p>Architetture militari (art. 32)</p> <p>Architettura religiosa (art. 32)</p> <p>Architettura civile non residenziale (art. 32)</p> <p>Architettura civile residenziale (art. 32)</p> <p>Archeologia industriale (art. 32)</p>	<p><b>Ambiti ed elementi di prevalente valore simbolico sociale fruttivo e visivo-percettivo (art. 34)</b></p> <p><i>Luoghi della memoria storica</i></p> <p>Località Capo Pieve</p> <p>Monastero o convento di fondazione anteriore al XIV secolo</p> <p>Grangia</p> <p>Mulino da grano o pila da riso</p> <p>Luoghi delle battaglie militari</p> <p>Sito unesco</p> <p><i>Sistema della viabilità storico-paesaggistica</i></p> <p>Tracciati guida paesaggistici</p> <p>Strade panoramiche</p> <p>Percorsi di interesse storico e paesaggistico</p> <p>Punti osservazione del paesaggio lombardo</p> <p>Visuali sensibili del paesaggio lombardo</p> <p><b>Limiti amministrativi</b></p> <p>Confine provinciale</p> <p>Confini comunali</p>
--	---	---

La tavola 2 del PTCP individua gli ambiti di rilevanza paesistica costituiti dalle aree connotate dalla presenza di elementi di interesse storico-culturale, geomorfologico e naturalistico nonché dalle aree che richiedono una riqualificazione dal punto di vista paesistico. Per essi vengono individuati specifici obiettivi ed indirizzi.

In particolare per gli ambiti di rilevanza paesistica, l'idrografia artificiale, gli ambiti agricoli di rilevanza paesistica, gli insediamenti rurali di interesse storico e gli elementi del paesaggio agrario i siti e ambiti archeologici, i nuclei di antica formazione, gli elementi storici e architettonici e gli ambiti di frangia urbana vengono introdotte specifiche prescrizioni operative.

La stessa tavola del PTCP individua quali sistemi della viabilità storico-paesaggistica, i percorsi (strade, ferrovie e canali) che attraversano ambiti di qualità paesistica o che collegano mete di interesse storico e turistico, anche di importanza minore, o da cui si godono viste che permettono di cogliere in modo sintetico i caratteri distintivi del paesaggio. Parte di questi tracciati costituiscono fondamento dell'organizzazione storica del territorio; sono inoltre ricomprese le strade panoramiche ed i tracciati guida paesaggistici segnalati dal PPR. Sono inoltre mappati i luoghi della memoria quali testimonianza per l'identificazione del proprio passato da parte delle comunità insediate. Per essi vengono individuati specifici obiettivi ed indirizzi.

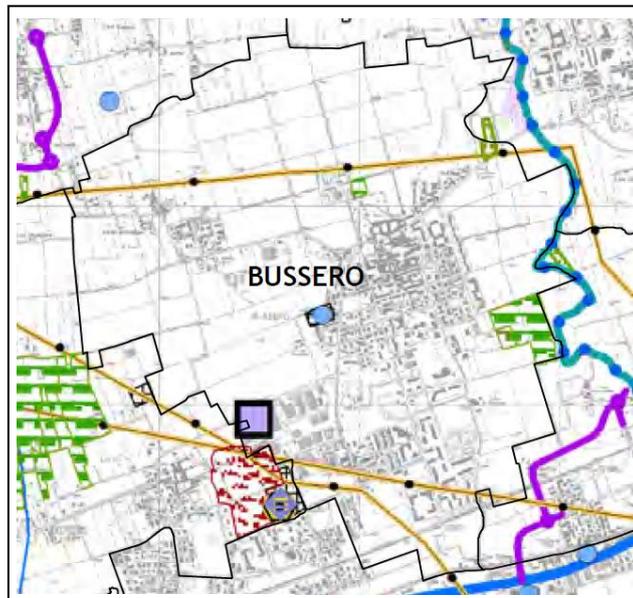
La tavola 3 del PTCP individua gli ambiti e le aree di degrado e compromissione paesaggistica (art. 35) o a rischio di degrado definite dall'art. 28 delle NdA del PPR introducendo obiettivi specifici volti a favorire il recupero e la riqualificazione anche paesaggistica. Per essi vengono individuati specifici obiettivi ed indirizzi.

In particolare si pone rilevanza all'inserimento paesistico ambientale delle opere, alla loro mitigazione anche all'esterno dell'ambito alla contestualizzazione degli interventi ed alla minimizzazione di relativi impatti.

In particolare per le aree di degrado e compromissione paesaggistica o a rischio degrado vengono introdotte specifiche prescrizioni operative; per gli ambiti a rischio idrogeologico, per la difesa del suolo, per il ciclo delle acque, per gli ambiti di cava, per le aziende a rischio di

incidente rilevante, per le aree dismesse e soggette a bonifica, vengono introdotti obiettivi ed indirizzi.

Tavola - Ambiti sistemi ed elementi di degrado o compromissione paesaggistica (tav 3 PTCP adottato giugno 2012)



Processi di pianificazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani

**Ambiti di degrado in essere**

- Elettrodotti
- Attività di escavazione, coltivazione e trattamento inerti
- Discariche autorizzate rifiuti speciali
- Altre discariche
- Ambiti soggetti a usi impropri

**Ambiti a rischio di degrado oggetto di attenzioni particolari nel PTCP**

- Infrastrutture stradali in progetto/potenziamento (carreggiate separate - carreggiata semplice)
- Infrastrutture ferroviarie in progetto/potenziamento
- Metropolitane di progetto (solo in superficie)
- Nuovi ambiti di attività di escavazione, coltivazione e trattamento inerti
- Aree a rischio di conurbazione e saldatura dell'urbanizzato che compror funzionalità ecologica

**Criticità ambientali**

**Ambiti di degrado in essere**

- Corsi d'acqua fortemente inquinati
- Siti contaminati di interesse nazionale
- Altri siti contaminati

**Trasformazione della produzione agricola e zootecnica**

**Ambiti di degrado in essere**

- Aree sterili, tare e incolti (> 10.000 mq)

**Elementi esistenti con potenziali effetti detrattori**

- Infrastrutture stradali esistenti
- Infrastrutture ferroviarie esistenti
- Metropolitane (solo tratte in superficie)
- Infrastrutture aeroportuali esistenti
- Termovalorizzatori
- Impianti di depurazione
- Impianti smaltimento rifiuti
- Centri commerciali
- Complessi industriali a rischio di incidente
- Complessi industriali a rischio di incidente rilevante

**Dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici**

**Ambiti di degrado in essere**

- Aree di esondazione
- Vincolo idrogeologico

**Ambiti a rischio di degrado**

- Aree con potenziale dissesto
- Limite fascia PAI a
- Limite fascia PAI b
- Limite fascia PAI c

**Elementi esistenti con potenziali effetti detrattori**

 Aree a colture intensive su piccola scala (serre, colture orticole, ecc.)

**Sottoutilizzo, abbandono e dismissione**

**Ambiti di degrado in essere**

 Cave abbandonate/cessate

 Aree dismesse

 Altri complessi dismessi (terziari, servizi, turistico/ricettivo, infrastrutture mobilità, altro)

**Limiti amministrativi**

 Confine provinciale

 Confini comunali

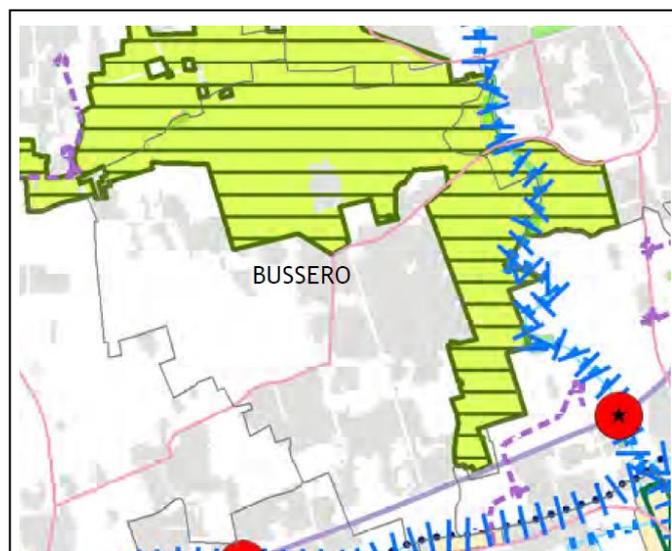
**Tutela e sviluppo degli ecosistemi**

I macro obiettivi vengono declinati in obiettivi specifici per la tutela e lo sviluppo degli ecosistemi (art.42) ripresi sia dalle disposizioni regionali facenti capo alla RER (rete ecologica regionale ) sia quelli desunti dalla Convenzione di Berna (legge 503/81) e dalla direttiva Habitat (92/43/CEE), quali: valorizzare e ricostruire le relazioni tra gli ambiti di valore ambientale e naturalistico di diverso ordine e grado, con particolare riguardo alle connessioni tra i siti della Rete Natura 2000, salvaguardare la biodiversità (flora e fauna) e potenziare le unità ecosistemiche di particolare pregio, salvaguardare i varchi per la connessione ecologica evitando la saldatura degli ambiti costruiti e urbanizzati e potenziare gli altri elementi costitutivi della rete ecologica, rendere permeabili le interferenze delle infrastrutture lineari esistenti o programmate sulla rete ecologica. Particolare sottolineatura interessa lo strumento delle compensazioni ambientali da concentrare per la concreta realizzazione della REP e della Dorsale verde nord.

La tavola 4 del PTCP individua la rete ecologica provinciale (art.43), sistema polivalente costituita da elementi di collegamento (corridoi ecologici e direttrici di permeabilità) tra ambienti naturali ed ambienti agricoli caratterizzati da differenti valenze ecosistemiche (matrice naturale primaria, gangli primari e secondari, e varchi). In particolare per i varchi funzionali ai corridoi ecologici (art. 46) e per gli stagni lanche e zone umide estese, vengono introdotte specifiche prescrizioni operative volte alla salvaguardia e valorizzazione.

Le tavole 4 e 6 del PTCP individuano i PLIS (Parchi Locali di Interesse Sovracomunale) per i quali vengono introdotti specifici obiettivi ed indirizzi volti alla tutela e salvaguardia degli elementi connotativi del paesaggio, la riqualificazione ambientale delle aree degradate, il recupero delle infrastrutture e degli ambiti di fruizione esistenti compatibilmente con le attività agricole insediate.

Tavola – Rete ecologica (tav 4 PTCP adottato giugno 2012)



#### Elementi della Rete Ecologica

	Matrice naturale primaria	Direttrici di permeabilità (art. 45)
	Fascia a naturalità intermedia	Principali linee di connessione con il verde
	Gangli primari (art. 44)	Varchi perimetrati (art. 46)
	Gangli secondari (art. 44)	Varchi non perimetrati (art. 46)
	Dorsale Verde Nord (art. 48)	Barriere infrastrutturali (art. 47)
	Corridoi ecologici primari (art. 45)	Principali interferenze delle reti infrastrutturali in progetto/programmate con i corridoi ecologici (art. 47)
	Corridoi ecologici secondari (art. 45)	Interferenze delle reti infrastrutturali in progetto/programmate con i gangli della rete ecologica (art. 47)
	Principali corridoi ecologici fluviali (art. 45)	Asse ecologico Lambro/Seveso/Olona
	Corsi d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica (art. 45)	
	Corsi d'acqua minori da riqualificare a fini polivalenti (art. 45)	

#### Elementi della Rete Ecologica Regionale

	Corridoi ecologici della RER
	Gangli della RER

#### Aree protette

	Siti di importanza comunitaria (SIC) (art. 49)
	Zone di protezione speciale (ZPS) (art. 49)
	Parchi regionali
	Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) (art. 50)
	Riserve naturali
	Parchi naturali istituiti e proposti

#### Infrastrutture lineari

	Strade della rete primaria e principale esistenti
	Strade della rete secondaria esistenti
	Strade in progetto/previste
	Ferrovie/Metro-Tramvie esterne esistenti
	Ferrovie/Metro-Tramvie esterne in progetto/previste

#### Altri elementi

	Aree boscate (art. 51)
	Fiumi e altri corsi d'acqua
	Urbanizzato

Il PTCP introduce iniziative e azioni per la tutela e la valorizzazione paesistica ed ambientale, per la difesa delle risorse naturali e del suolo (artt. 54 e 55). Sono proposti nuovi ambiti di tutela e programmi di azione paesistica volte al recupero e alla valorizzazione di luoghi ed emergenze storico architettoniche e archeologiche, degli ambiti di rilevanza paesistica e naturalistica, degli ambiti fluviali dello sviluppo degli ecosistemi, del sostegno ai PLIS ed ai parchi regionali, del sostegno alle attività agricole, della fruizione turistica culturale e sociale del territorio provinciale in coerenza con il PPR.

Per quanto riguarda i programmi di azione paesistica, nello specifico il territorio dell'Alta pianura irrigua: istituire in accordo con le amministrazioni comunali interessate il PLIS lineare/culturale del Naviglio Martesana.

Per quanto riguarda l'unità della media pianura irrigua: promuovere politiche di intervento per la riattivazione dei fontanili al fine di contenere la risalita della falda, interventi di valorizzazione paesistico-ambientale proposti dal progetto "Camminando sull'acqua" (Abbiatense-Binaschino, e sud Milano), valorizzare il sistema delle abbazie e degli ambiti di alto valore naturalistico.

I programmi per la difesa del suolo riguardano il sostenere l'attivazione da parte dei Comuni di progetti pilota per la riqualificazione fluviale e sperimentazione di tecniche di ingegneria naturalistica, anche ai fini ricreativi degli ambti fluviali e delle aree di cava (art.56).

Analogamente sono introdotti specifici programmi per il potenziamento e lo sviluppo degli ecosistemi (art.57), in particolare volti al potenziamento delle aree boscate e delle fasce

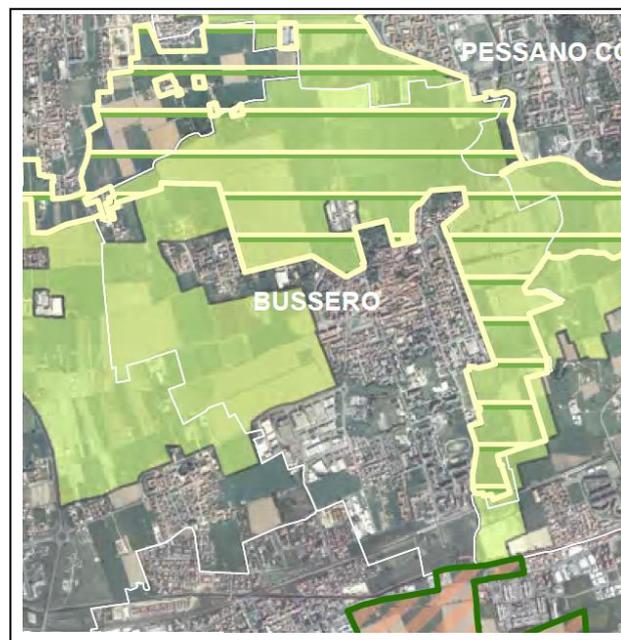
arboree arbustive ed agli elementi che concorrono alla rete ecologica provinciale visti in precedenza. A ciò concorrono anche i programmi previsti per potenziamento della rete verde (art. 58) attraverso lo sviluppo delle connessioni tra gli spazi aperti ed il territorio edificato, la salvaguardia dei rapporti con la rete idrografica superficiale, le visuali, gli elementi naturali residui, i percorsi di valenza storica e paesistica, i percorsi ciclopedonali, le fasce ripariali a ridosso dei corsi d'acqua.

Il PTCP introduce obiettivi per l'inserimento paesaggistico delle infrastrutture individuando misure e interventi necessari a contestualizzare l'infrastruttura con particolare attenzione alle fasi progettuali in particolare per promuovere la riqualificazione paesistico-ambientale delle aree limitrofe alle infrastrutture esistenti, contenere l'ulteriore sviluppo degli insediamenti lungo le infrastrutture (sia esistenti che di nuova previsione) prevenire i fenomeni di conurbazione lineare, coordinare la programmazione delle infrastrutture con gli elementi costitutivi della rete ecologica e con il sistema della mobilità dolce (art.59).

#### **Sistema degli ambiti destinati all'attività agricola strategica**

Il PTCP definisce nella tavola gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico dettando agli artt. 60 e 61 specifiche norme di valorizzazione, uso e tutela.

Tavola – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (tav 6 PTCP adottato giugno 2012)



-  Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (art. 60)
-  Parchi Regionali (art. 60 comma 4)
-  Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (art. 50)

Sono introdotti specifici obiettivi per tali ambiti demandando la disciplina ai piani delle regole comunali. In particolare: mantenere la compattezza e la continuità del territorio agricolo effettivamente produttivo e riqualificare le restanti aree, migliorare i contesti territoriali periurbani e la qualità delle espansioni insediative in adiacenza e al contorno delle aree produttive agricole, migliorare la qualità paesistico-ambientale delle trasformazioni urbanistiche e delle espansioni edilizie specie se integrate con una produzione agricola strategica effettivamente in atto, contenere la trasformazioni urbanistiche e le espansioni edilizie in conflitto con la produzione agricola e comportanti consumo di suolo, tutelare gli ambiti agricoli e i territori limitrofi da attività comportanti rischi di danneggiamento o d'impoverimento delle funzioni antropiche, agricole e dei valori paesaggistici o ambientali a ciò connessi, tutelare e valorizzare il ruolo di ricarica della falda e mantenere un rapporto equilibrato tra suolo impermeabile e filtrante, anche al fine di conservare un'adequata dimensione delle superfici

filtranti per svolgere funzioni ecologiche connesse anche alla salvaguardia degli elementi costitutivi della rete ecologica, favorire le culture agroambientali compatibili a minor impatto, valorizzare le produzioni agricole tipiche di pregio della tradizione locale ed incentivare la filiera corta della distribuzione dei prodotti, favorire la fruibilità dei territori anche prevedendo la creazione di percorsi e circuiti enogastronomici e l'attivazione di itinerari ciclopedonali, favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili derivanti dall'attività agricola e forestale con utilizzo dei manufatti esistenti, utilizzare per le attività in via prioritaria gli edifici esistenti e localizzare gli eventuali nuovi a ridosso degli esistenti al fine di mantenere la trama del tessuto agricolo storico.

#### *Sistema infrastrutturale della mobilità*

Il PTCP alla tavola 1 mappa le scelte strategiche in tema di mobilità distinguendo le opere in programma ed allo studio fissandone gli indirizzi, ed opere previste fissandone gli indirizzi e le salvaguardie (art. 63).

Il PTCP introduce obiettivi specifici per il sistema infrastrutturale della mobilità (art. 64) in particolare: sviluppare il sistema secondo modalità economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibili riducendo la necessità di spostamento e favorendo le relazioni di vicinato, orientando la domanda verso modalità e tecnologie meno impattanti, favorire lo sviluppo dell'information technology, alleggerire i centri urbani potenziando il sistema delle connessioni trasversali e favorendo lo sviluppo di tangenziali, assumere un modello a rete e gerarchico del trasporto pubblico basato sul ferro per l'accesso al sistema urbano centrale, favorendo le interconnessioni su nodi qualificati, potenziando le linee ferroviarie e le metropolitane, orientare i sistemi tariffari sulla base dell'impatto ambientale dei differenti sistemi, favorire lo sviluppo di una rete ciclabile di supporto agli spostamenti quotidiani connessa ai nodi di interscambio del trasporto pubblico ed ai principali generatori di traffico, contenere il consumo di suolo e qualificare le aree contemini alle infrastrutture, promuovere sistemi di mobilità alternativi.

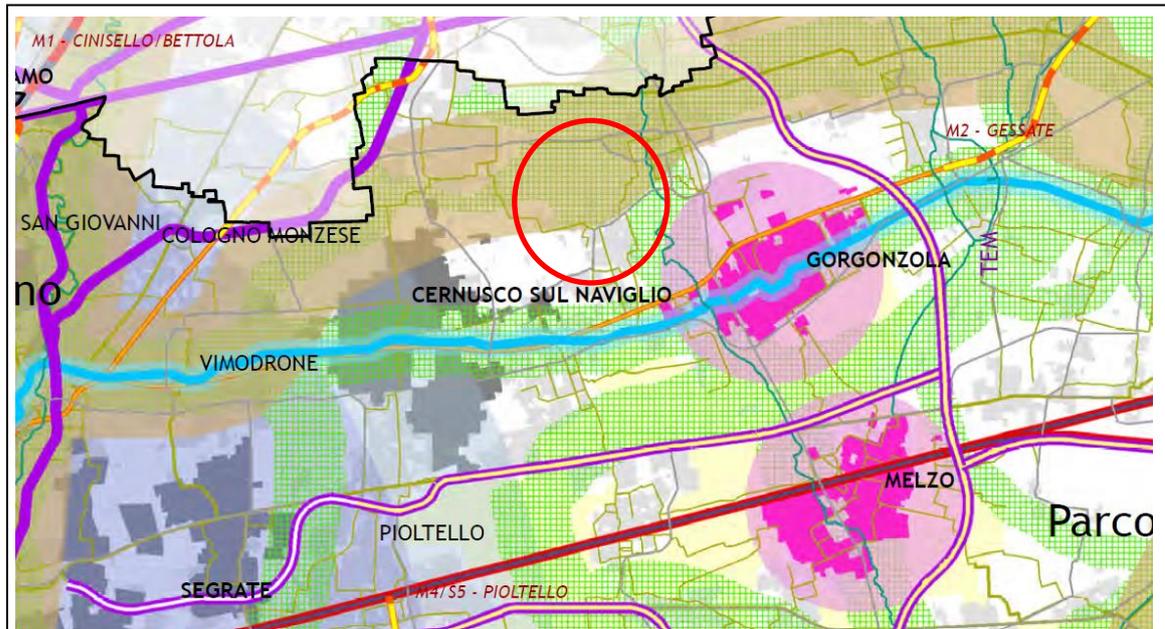
Il PTCP individua nella tavola 1 anche gli interscambi passeggeri, introducendo obiettivi volti a favorire l'integrazione modale dei sistemi di trasporto, potenziare le strutture di interscambio più periferiche e coordinare l'offerta del trasporto pubblico locale con quella ferroviaria, prolungare verso l'esterno il sistema metropolitano milanese, favorendo le possibilità di accesso pedonali e ciclabile, concentrare l'offerta di servizi in modo da sfruttare l'elevata accessibilità dei nodi di interscambio (art.65).

Nella tavola 0 del PTCP viene individuata la rete ciclabile, la fruizione dei percorsi e dei luoghi di interesse paesistico nonché l'integrazione delle reti ciclabili esistenti e previste dei parchi. L'obiettivo è quello di incrementare la dotazione di piste e percorsi ciclabili protetti, integrare le reti di mobilità ciclabile e pedonale con le aree pedonali ed i percorsi destinati alla fruizione del territorio e dei parchi, favorire servizi destinati allo sviluppo della ciclabilità quali il bike-sharing e la costruzione di velo stazioni (art.66).

Il PTCP detta obiettivi anche per i corridoi tecnologici per cui si prevede la realizzazione delle reti di interesse sovracomunale (gas, acqua, energia elettrica, reti telematiche, teleriscaldamento,..) in cavidotti preferibilmente nel sottosuolo e lungo le infrastrutture per la mobilità; nel caso di realizzazione in soprasuolo deve essere previsto l'inserimento ambientale e paesistico dei relativi manufatti facendo riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico ambientale allegato al PTCP (art.67).

All'art.68 il PTCP introduce obiettivi specifici per la mobilità nella pianificazione comunale prevedendo: l'integrazione e coordinamento della programmazione dei trasporti (merci e persone) e la pianificazione territoriale, favorire modelli territoriali ed urbani caratterizzati da basso impatto sul sistema della mobilità al fine di limitare la necessità di spostamento casa/lavoro/servizi/tempo libero, concentrare lo sviluppo urbano nei luoghi di maggior accessibilità ed in condizione di sostenibilità delle differenti modalità di trasporto, individuare processi e strumenti di governo della mobilità a scala locale per una gestione flessibile dell'offerta di trasporto e la diffusione di tecnologie e sistemi a basso impatto ambientale.

Tavola – Strategie di piano (tavola 0 PTCP adottato giugno 2012)



**Sistema paesistico-ambientale**

-  Rete verde
-  Sistema dei Navigli / Gran traversata dei Navigli
-  Grandi Dorsali Territoriali
-  Parchi della Terra e dell'Acqua
-  Parchi Regionali
-  Rete Metropolitana e Tramvie esistenti
-  Rete Metropolitana progetto
-  Tramvie progetto
-  Aeroporti
-  Rete della mobilità ciclabile (MIBICI)

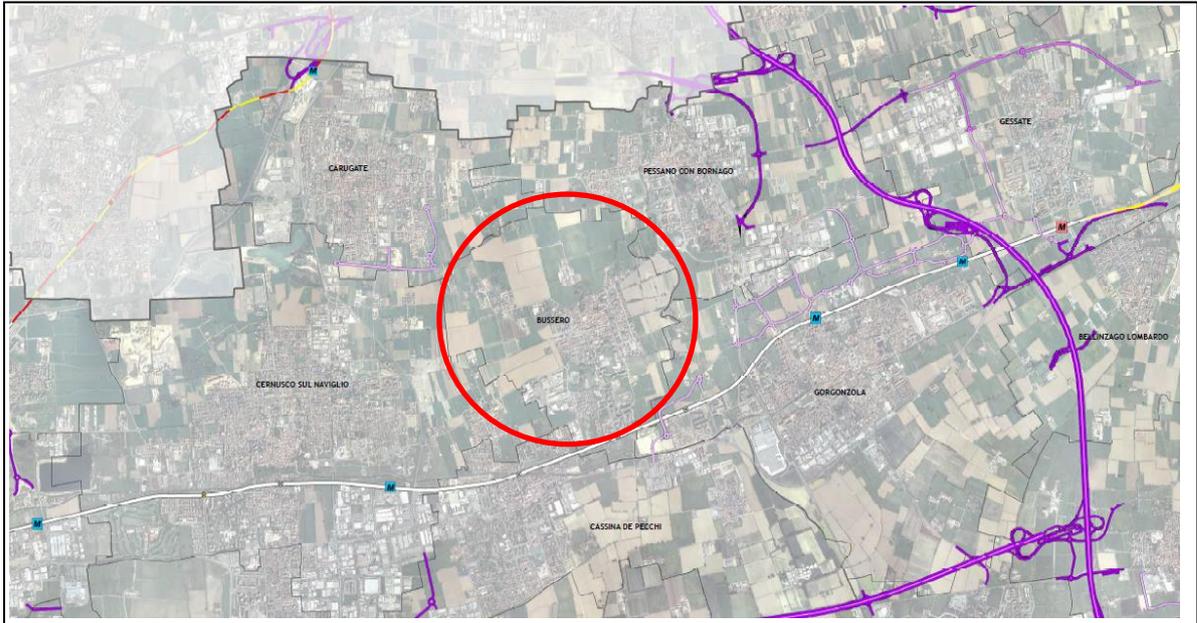
**Sistema infrastrutturale**

-  Rete Autostradale esistente
-  Rete Stradale esistente
-  Strade a 2 carreggiate progetto
-  Grandi Opere progetto (BreBeMi, Pedemontana, TEM)
-  Rete Ferroviaria Suburbana esistente
-  Rete Ferroviaria Regionale esistente

**Sistema insediativo**

-  Poli attrattori
-  Città centrale

Tavola – Sistema infrastrutturale (tavola 1 PTCP adottato giugno 2012)



**Interventi previsti sulla rete viabilistica (art. 63)  
(potenziamenti e nuove riqualificazioni)**

	Opere in programma	Opere previste	Opere allo studio
Rete viabilistica a carreggiate separate			
Rete viabilistica a carreggiata semplice			

**Interventi previsti sulla rete del trasporto pubblico (art. 63)  
(potenziamenti e nuove realizzazioni)**

	Opere in programma	Opere previste	Opere allo studio
Rete ferroviaria			
Rete metropolitana e fermate			
Sistemi a guida vincolata, linee di forza			
Stazioni ferroviarie da dismettere			

**Stazioni e centri di interscambio (art. 65)**

	Stazioni ferroviarie esistenti	Stazioni ferroviarie di progetto	Fermate della metropolitana esistenti	Fermate della metropolitana di progetto
Interscambi di rilevanza sovralocale				
Interscambi di rilevanza locale				
Interscambi con i sistemi automobilistici				
Altre stazioni ferroviarie				

S : Stazioni del Servizio ferroviario Suburbano  
R : Stazioni del Servizio ferroviario Regionale

**Informazioni di base**

	Linee ferroviarie e stazioni esistenti
	Linee metropolitane e fermate esistenti
	Linee metropolitane e fermate in costruzione
	Metrotramvie esistenti
	Metrotramvie in costruzione

### *Sistema insediativo*

Il PTCP definisce obiettivi specifici per il sistema insediativo: rilanciare la struttura policentrica mettendo efficacemente in rete i centri del territorio provinciale, creando occasioni per lo sviluppo di sinergie tra aree di eccellenza, utilizzando meccanismi perequativi, compensativi e incentivanti per la gestione delle ricadute delle concentrazioni insediative, sostenere le vocazioni territoriali e l'innovazione, favorire la densificazione qualificata nel territorio urbanizzato (TU) concentrando i servizi e l'eventuale fabbisogno abitativo, subordinando le trasformazioni esterne al TU al miglioramento della densità al suo interno, riequilibrare i pesi tra centro e resto della Provincia sviluppando le potenzialità esistenti, potenziare i poli urbani che godono delle migliori condizioni di accessibilità favorendo l'insediamento di funzioni qualificate, ridurre i consumi di suolo attraverso politiche insediative non dissipative, limitando la frammentazione e l'addensamento lungo gli assi viari, perseguire l'identità e la reciproca distinzione dei centri urbani e del territorio rurale concentrando le espansioni a ridosso del territorio urbanizzato, incentivare il ricorso all'housing sociale (art. 69, art. 74).

Al fine di verificare e monitorare il consumo di suolo all'art.70 il PTCP definisce il Tessuto urbanizzato (superficie urbanizzata ed urbanizzabile riconosciute da atti di pianificazione o programmate da strumenti urbanistici) ed il Consumo di suolo qualificato (rapporto tra superfici nuovi ambiti di trasformazione in incremento del TU e lo stesso TU). Al fine dell'applicazione delle regole per il dimensionamento delle previsioni insediative il PTCP individua: l'ambito della città centrale composto da Milano e dai comuni di cintura, l'ambito esterno alla città centrale costituito dai restanti comuni, i comuni con caratteristiche di polo attrattore (Artt. 70 e 72). La compatibilità delle previsioni quantitative di consumo di suolo da parte degli strumenti urbanistici comunali fanno riferimento al rispetto dei meccanismi introdotti all'art.70 in cui sono esplicitati anche i criteri di carattere ambientale che sottendono alle previsioni di nuove espansioni urbanistiche.

Il PTCP promuove la qualificazione delle trasformazioni migliorando il rapporto tra insediamenti e servizi, in particolare a verde, sostenendo la progettazione architettonica di qualità ed ecosostenibile e non impattante sulle componenti ambientali e mantenendo un'elevata qualità sociale e vitalità economica degli insediamenti (art.71).

Il PTCP introduce obiettivi specifici quali: integrare la componente paesaggistica nelle politiche territoriali e nei diversi percorsi pianificatori e progettuali per migliorare la qualità per la vita dei residenti e quale indicatore di efficienza economica, considerare gli elementi di degrado come opportunità di recupero qualitativo dei luoghi, in particolare nelle aree di frangia, coordinare la qualità architettonica degli interventi, delle opere di mitigazione e ambientazione paesaggistica, promuovere un adeguato mix funzionale, favorire la progettazione orientata a controllare i consumi delle risorse primarie, le opportunità di risparmio, le possibilità di ottimizzazione, riciclo e recupero di energia, acqua, rifiuti; incentivare il raggiungimento di elevati standard di efficienza energetica negli edifici (classe A), migliorare l'efficienza della gestione dell'acqua negli edifici, relativamente all'approvvigionamento per usi potabili, per l'irrigazione e per gli eventuali interventi di regolazione del clima interno; concorrere a ridurre il volume degli scarichi di punta delle acque meteoriche sulle reti di smaltimento facilitandone il recupero per usi compatibili; strutturare il verde di quartiere al fine di valorizzare la capacità di mitigare gli effetti sul clima; migliorare la qualità anche attraverso la perequazione e la compensazione; razionalizzare il sistema delle reti tecnologiche con attenzione al tema dell'esposizione a campi elettromagnetici, promuovere la localizzazione dei campi fotovoltaici all'esterno delle aree agricole e dei contesti di pregio paesistico, favorendo l'utilizzo delle coperture degli edifici terziari, commerciali o produttivi, migliorare la compatibilità ambientale degli insediamenti produttivi limitando le situazioni di pericolo e di inquinamento (art. 71).

Il PTCP individua all'art.71 indicatori di sostenibilità che permettono di verificare e monitorare la qualificazione nelle trasformazioni dei PGT (densità abitativa, mix funzionale, gestione acque meteoriche, aree verdi ecologiche, energie rinnovabili, ..).

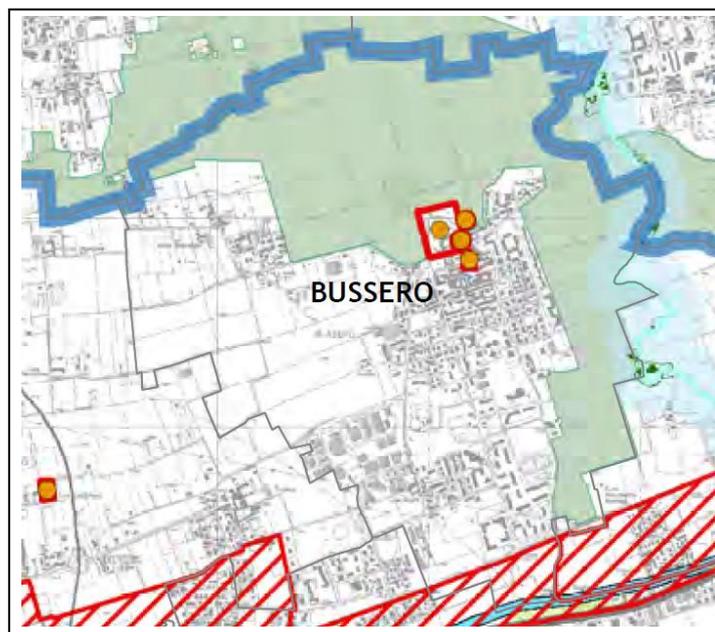
Il PTCP definisce insediamenti produttivi ed aree ecologicamente attrezzate di portata sovracomunale gli interventi con ricadute e impatti territoriali non circoscrivibili al territorio di un solo comune e quelli che per localizzazione, accessibilità, contesto economico-occupazionale, si qualificano come strategici per lo sviluppo del sistema produttivo provinciale. Tali insediamenti rappresentano potenzialità per innescare sinergie nella base economica e ricadute positive in termini di riqualificazione territoriale (art.75).

Vengono introdotti i seguenti obiettivi specifici: privilegiare gli interventi di riuso di aree già occupate da attività produttive favorendo il completamento o la continuità con gli insediamenti produttivi esistenti, favorire la delocalizzazione di imprese inserite in contesti territoriali impropri facilitando il recupero di territori degradati, garantire adeguate condizioni di accessibilità con riferimento ai servizi di raccordo ferroviario, alle infrastrutture per la movimentazione e la logistica delle merci connesse al ferro, all'intermodalità ed ai sistemi di trasporto pubblico, garantire adeguate dotazioni di infrastrutture tecnologiche a supporto degli insediamenti con riferimento ai sistemi dell'approvvigionamento energetico, idrico, del collettamento e della depurazione, favorire la localizzazione in contesti privi di vincoli di natura paesistico-ambientale, favorire politiche di coinvolgimento degli operatori nella realizzazione delle infrastrutture di supporto al comparto (art.75).

In merito al sistema del commercio il PTCP introduce obiettivi specifici volti ad agevolare i processi di razionalizzazione e ammodernamento dell'offerta commerciale negli ambiti urbani, sostenere lo sviluppo e la qualificazione dei sistemi commerciali urbani, dei centri commerciali naturali, degli esercizi di vicinato anche favorendo condizioni di equilibrio tra le diverse tipologie e formule commerciali, disincentivare il consumo di aree libere in contesti extraurbani per la localizzazione di nuove funzioni commerciali, in particolare medie e grandi strutture di vendita, privilegiando la localizzazione in contesti urbani, prioritariamente connessi alla riqualificazione di comparti urbani con presenza di idonei mix funzionali, agevolare la complessiva integrazione del sistema distributivo commerciale con il sistema della mobilità e in particolare con il trasporto pubblico risolvendo le criticità pregresse.

A carico dei comuni che nei propri PGT prevedano la localizzazione di nuove grandi strutture di vendita sono richiesti specifici approfondimenti sulle scelte effettuate anche a scala territoriale e sulle potenziali ricadute ambientali e sociali, fornendo indicazioni sulle possibili previsioni localizzative (art.76).

Tavola – Ricognizione delle aree assoggettate a tutela (tavola 5 PTCP adottato giugno 2012)



**Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dal codice dei beni culturali e del paesaggio [DLgs. 42/04]**

-  Beni di interesse storico-architettonico [DLgs. 42/04 artt. 10 e 116; già L 1089/39]
-  Beni di interesse archeologico [DLgs. 42/04 art.10; L.1089//39 ]
-  Bellezze individue [DLgs. 42/04 art. 136, comma 1 lettere a) e b) e art. 157; già L 1497/39]
-  Bellezze d'insieme [DLgs. 42/04 art. 136, comma 1, lettere c) e d) e art. 157; già L 1497/39]
-  Territori contermini ai laghi [DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera b); già L 431/85]
-  Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde [DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera c); già L 431/85]
-  Parchi regionali [DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera f); già L 431/85]
-  Riserve regionali [DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera f); già L 431/85]
-  Foreste e boschi [DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera g)]

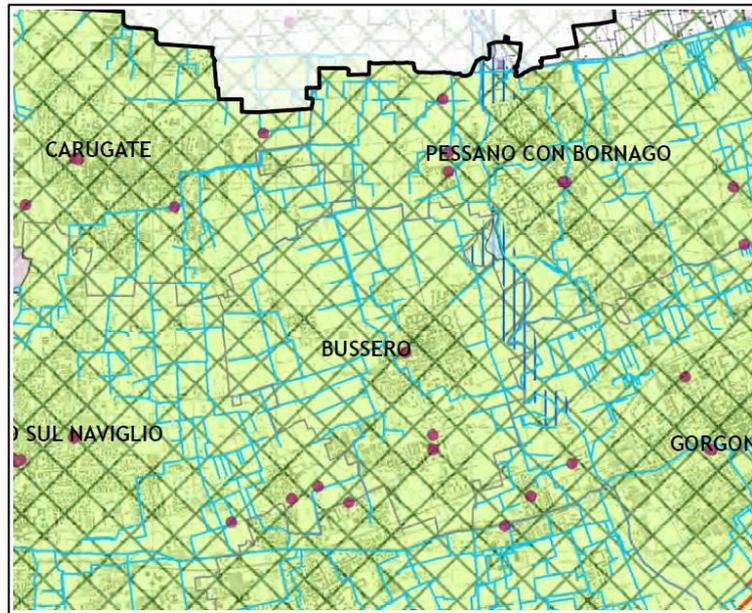
**Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dalla rete Natura 2000 e, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela di pianificazione paesaggistica regionale**

-  Siti di Interesse Comunitario [SIC - Direttiva 92/43/CEE "Habitat"] Infrastruttura idrografica artificiale della pianura [PPR, art. 21, cc. 4-5-6]
-  Zone di Protezione Speciale [ZPS - Direttiva 79/409/CEE "Uccelli"] Geositi [PPR, art. 22]
- Siti patrimonio mondiale dell'Unesco [World Heritage Convention, 1972 - PPR, art. 23]** Ambiti di criticità [PPR, Indirizzi di tutela - Parte III]
-  Chiesa di Santa Maria delle Grazie e Cenacolo Vinciano Ambito del PTR A Navigli Lombardi [DeICR n° IX/72 del 16/11/2010]
-  Fascia di tutela 100 m [PTR A Navigli Lombardi - Obiettivo 1]

**Sistema delle aree protette**

-  Parchi naturali istituiti [L 394/91]
-  Parchi naturali proposti [L 394/91]
-  Parchi Locali di Interesse Sovracomunale riconosciuti [LR 86/83]

Tavola - Difesa del suolo (tavola 7 PTCP adottato giugno 2012)



**Corsi d'acqua (art. 24)**

-  Rete idrografica
-  Fontanili

**Ambiti a rischio idrogeologico (art. 37)**

-  Aree a vincolo idrogeologico
-  Aree con potenziale dissesto
-  Repertorio aree di esondazione

**Ciclo delle acque (art. 38)**

**Macrosistemi idrogeologici**

-  Ambiti di rigenerazione prevalente della risorsa idrica
-  Ambiti di influenza del canale Villoresi
-  Ambiti di ricarica prevalente della falda
-  Ambiti degli acquiferi a vulnerabilità molto elevata
-  Ambiti golenali
-  Pozzi pubblici

**Piano Assetto Idrogeologico (PAI)**

-  Fascia fluviale A
-  Fascia fluviale B
-  Fascia fluviale C
-  Fascia fluviale Bp
-  Zona B-PR
-  Zona I

**Ambiti di cava (art. 41)**

-  Cava attiva
-  Cava di recupero
-  Cava di riserva

### 1.1.2 Piano di indirizzo forestale

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Milano costituisce atto di pianificazione e definizione degli indirizzi strategici della Provincia, ente delegato ai sensi della L.R. 11/98 nel settore forestale e risulta raccordato, dal punto di vista normativo con il PTCP, la Legge Forestale n. 8/76 e successive modifiche, le Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale della Regione Lombardia (PMPF) che sono gli orientamenti normativi e di indirizzo forestale della regione.

Si tratta di un piano di settore del PTCP che integra, ai sensi dell'art. 63, gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni del PTCP, ed è anche strumento di indirizzo, per gli aspetti di competenza, dei seguenti documenti:

- Piani del Verde, di cui all'art. 35 del PTCP;
- Programmi di azione paesistica di cui all'art. 70 del PTCP.

Oltre ad essere strumento di attuazione della rete ecologica provinciale, di cui agli artt. 56 e 69 del PTCP. I principi e le finalità del PIF sono:

- la necessità di approfondire per l'area della provincia di Milano il ruolo nel territorio svolto dalle formazioni boscate e dai sistemi verdi connessi in rete ecologica, ai fini del miglioramento della qualità del territorio e delle forme di gestione selvicolturale da applicare alle formazioni forestali;
- l'opportunità di integrare l'analisi e le proposte di piano con il PTCP;
- la necessità di dotare la provincia di indirizzi organici e adeguati rispetto alle modalità operative di gestione delle competenze del settore forestale.

Gli indirizzi strategici prioritari del PIF sono quindi così definiti:

- valorizzazione del bosco come elemento strategico per la gestione del territorio;
- valorizzazione dei Sistemi Forestali come sistema economico di supporto ed integrazione dell'attività agricola;
- valorizzazione del bosco come struttura di supporto al disegno del paesaggio ed allo sviluppo di attività ricreative.

Il PIF fornisce alcuni indirizzi prioritari di sviluppo e di orientamento gestionale, considerando il bosco e gli equipaggiamenti vegetali del territorio agricolo e periurbano come infrastrutture territoriali a valenza multifunzionale, la cui caratteristica è quella di essere un sistema vivente che interagisce dinamicamente con il territorio.

Il PTCP si pone come obiettivo l'aumento del 25% della superficie attuale, nonché delle attuali condizioni di siepi e filari. Dal punto di vista strategico l'individuazione delle aree di rimboschimento costituisce una scelta di grande rilevanza.

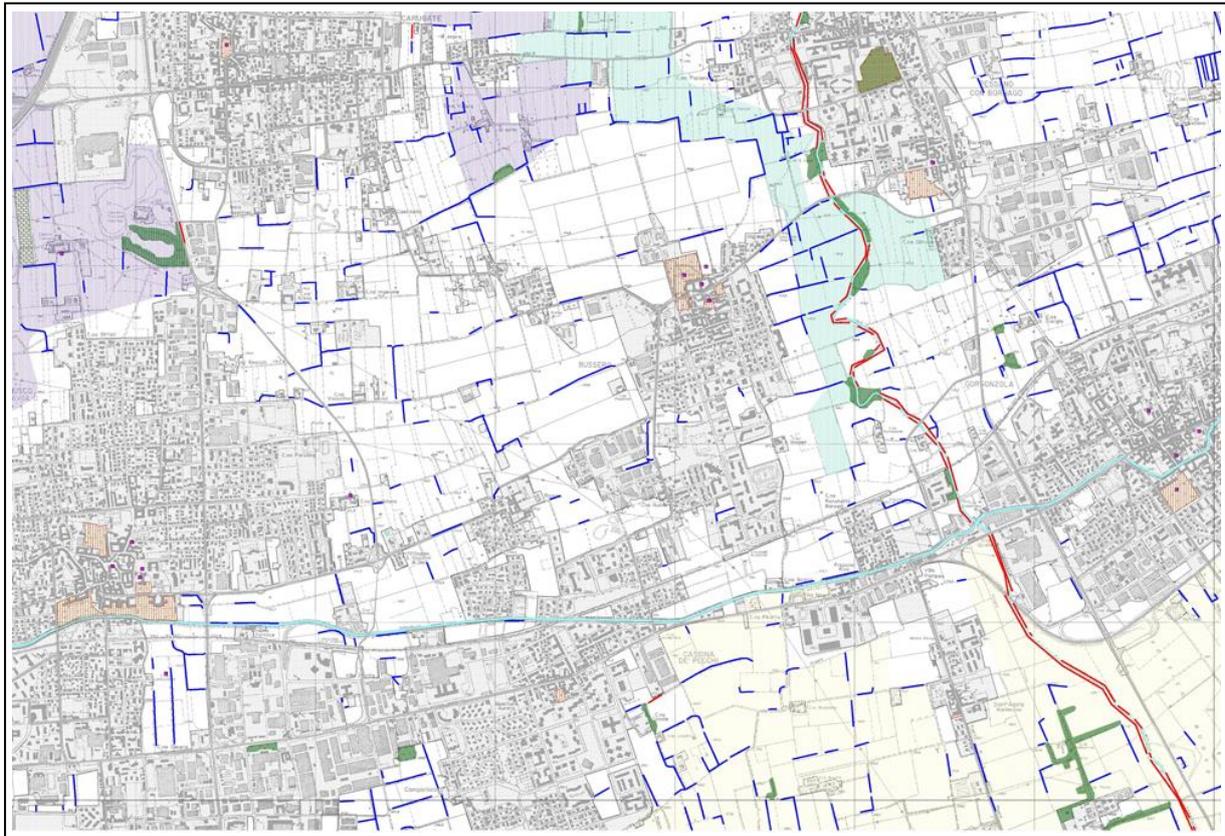
Dovrebbe essere infatti favorita la realizzazione di impianti in quelle zone del territorio che più manifestano livelli di boscosità al di sotto della soglia media, cercando altresì di garantire la realizzazione di corpi boscati di sufficiente ampiezza in modo tale da permettere, nel tempo, il costituirsi di strutture ecosistemiche autosufficienti.

Il territorio si caratterizza per un contingente limitato di boschi, (quelli presenti sono quasi esclusivamente a robinieto) per la fascia di territorio lungo il torrente Molgora nell'ambito delle aree del PLIS.

Il restante territorio è caratterizzato da elementi boscati minori (formazioni longitudinali e rari pioppeti).

Di rilevante interesse storico è il Parco di villa Sioli.

Figura – Stralcio planimetrico da PIF, 2004-2014



### Boschi

-  Boschi (art.1 ter, L.R. 8/76 e succ. mod.)
-  Boschi per relazione di distanza

### Elementi boscati minori

-  Macchie boscate
-  Fasce boscate
-  Formazioni longitudinali

-  Boschi in aree protette regionali
-  Ambito territoriale del Piano di Indirizzo Forestale
-  Riserve naturali nel Parco Agricolo Sud Milano
-  Riserva naturale Bosco WWF di Vanzago
-  Parco Agricolo Sud Milano
-  Parchi Regionali

-  Pliis proposti
-  Pliis riconosciuti
-  Beni di interesse Artistico e storico (art. 2, D. lgs 490/99)
-  Ambiti a Parchi urbani e aree della fruizione \*
-  Ambiti a parchi e giardini storici \*
-  Dieci grandi foreste di pianura \*
-  Aree idriche dei corsi d'acqua principali
-  Aree della rete stradale
-  Aree della rete ferroviaria
-  Ambiti urbanizzati
-  Confine Provinciale

### 1.1.3 Il Parco locale di interesse sovra comunale del Molgora

Il Parco sovracomunale del Molgora si sviluppa longitudinalmente lungo i corsi d'acqua tutelati. Si tratta in sintesi di una stretta fascia posta a tutela dei due torrenti, il *Molgora* e il *Molgoretta*, dei boschi rimasti e dei terreni agricoli circostanti.

La fisionomia del territorio appare definita e modellata dalle glaciazioni e dai successivi periodi diluviali.

Ciascuna delle glaciazioni che si sono susseguite hanno lasciato le impronte ancora oggi rilevabili sul territorio, così come hanno fatto le alluvioni che hanno intervallato le espansioni glaciali.

Le morene frontali degli antichi ghiacciai sono ancora oggi osservabili in alcune zone ai confini del Parco, ed ancora più evidenti sono i *terrazzamenti diluviali*, frutto del trasporto e del deposito di materiali trascinati da grandiose alluvioni.

Il torrente Molgora ed i suoi affluenti hanno successivamente inciso il terrazzo che si estende sino a Vimercate, scavando le valli oggi presenti.

### *L'ambiente e il paesaggio*

Delle originarie ed antiche formazioni boschive tipiche della Valle del Molgora oggi rimane ben poco.

I boschi di *Farnia* e *Carpino* che coprivano la zona in epoca pre-romana hanno lasciato spazio al successivo sviluppo agricolo e alle specie forestali introdotte in epoche successive. Oggi, negli 80 ettari boscati del Parco (distribuiti lungo le rive dei torrenti), le associazioni forestali di Quercia e Carpine sono considerate "relicte" e sono rinvenibili ai confini settentrionali del Parco.

La *Robinia* ha sostituito quasi ovunque le specie autoctone e oggi il paesaggio forestale è rappresentato principalmente dalle monotone boschine di questa specie introdotta dall'America. A differenza di quanto accaduto agli alberi, la *flora* erbacea del Parco è ancora quella tipica dell'ambiente originario e molti dei fiori presenti sono gli stessi che era possibile rinvenire sotto la copertura dell'antico querceto misto della zona.

Gli spazi sottratti in antichità ai boschi per dedicarli alla coltivazione costituiscono oggi circa i tre quarti del territorio del Parco.

Con il passare dei secoli però, anche il paesaggio agrario è cambiato notevolmente. Nel 1850 la zona era già intensamente coltivata, ma nei campi avreste incontrato vari cereali tra cui segale e miglio, filari di *vite* e *gelsi* per la gelsibachicoltura.

Oggi la produzione è dominata da monoculture di *mais* e *frumento*, con conseguente impoverimento del patrimonio genetico, biologico e paesaggistico dell'ecosistema agro-naturale.

Le estensioni delle coltivazioni hanno inoltre portato alla riduzione (e a volte alla scomparsa) delle siepi, delle alberate, delle macchie e delle *zone umide*, veri serbatoi di diversità e di ricchezza biologica, nonché rifugio per la *fauna* selvatica.

Uno degli obiettivi del Parco è quello di salvaguardare le zone di "naturalità diffusa" ancora presenti sul territorio rinforzandole e promuovendo lo sviluppo e la formazione di nuovi nuclei

### *Le attività umane*

All'interno dei confini del Parco convivono, a volte in maniera conflittuale, insediamenti produttivi di recente nascita, agricoltura ed insediamenti umani di antichissima origine. Sono presenti testimonianze dell'architettura rurale di notevole interesse e tre ville con annesso parco rientrano nei confini: *Villa Meli Lupi di Soragna* a Santa Maria Molgora, *Villa Trivulzio* ad Omate e *Villa Sottocasa* a Vimercate.

Il modello di sviluppo del Parco del Molgora prevede il coinvolgimento e il dialogo tra attività produttive, realtà insediative e sistemi ambientali, verso la progettazione e la pianificazione di uno sviluppo sostenibile.

### *Norma transitoria per le aree comprese nel perimetro del PLIS Molgora*

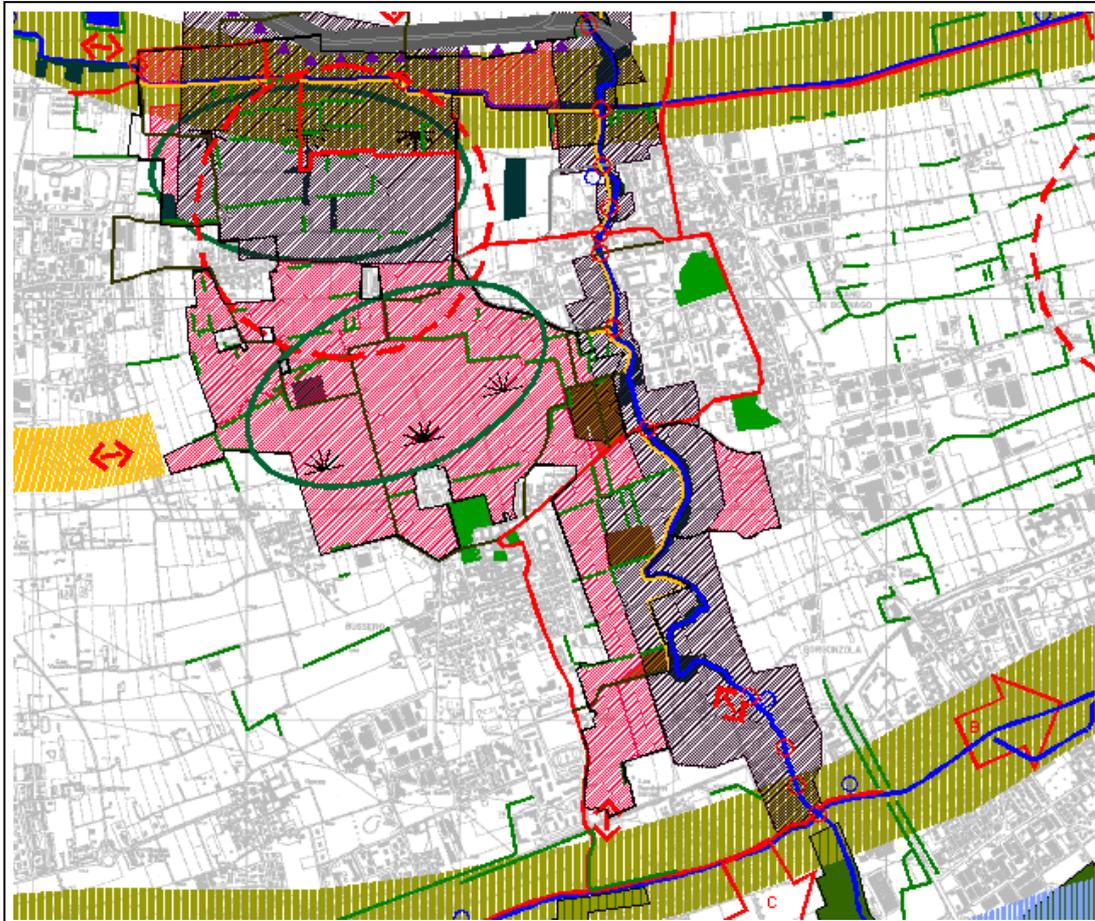
Questa norma regola le attività all'interno del parco e detta un elenco di divieti e interventi ammissibili all'interno del perimetro del parco; tale norma è presente in tutti i Piani Regolatori dei comuni consorziati.

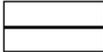
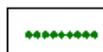
### *Il piano particolareggiato del PLIS*

L'apparto cartografico allegato al Piano Particolareggiato del PLIS del Molgora del 2006 mappa una serie di elementi riconducibili alle unità ecosistemiche, ai percorsi ed alla rete ecologica locale in connessione con il territorio limitrofo.

La figura che segue rappresenta un estratto della tavola.

Figura – Stralcio planimetrico da Piano particolareggiato del PLIS del Molgora (tav 5 – connessioni, 2006)



	Perimetro PLIS Molgora		Zone extraurbane con presupposti per l'attivazione di progetti di consolidamento ecologico (PTCP)
	Corsi d'acqua (Torrenti, Canali, Navigli) 1- Torrente Molgora; 2- Torrente Molgoretta; 3- Canale Villoresi; 4- Naviglio Martesana.		Principali direttrici di connessione del PLIS Molgora con altre aree protette: A-con il Parco regionale di Montevecchia e della Valle del Curone; B-con il Parco Regionale della Valle dell'Adda; C-con il Parco agricolo Sud di Milano; D-con il Parco Regionale della Valle del Lambro.
	Aree di PLIS in fase di riconoscimento o proposti		Direttrici di connessione territoriale ad aree limitrofe di interesse paesistico con valore di varco
	Aree del Parco Regionale Sud Milano		Varco per micro-fauna del corridoio ecologico del torrente da realizzare o da potenziare
	Ambiti esterni al PLIS Molgora interessati da ipotesi di attrezzature per lo sport e il tempo libero		Reti infrastrutturali previste e/o programmate
	Ambiti di rilevanza paesistica individuati dal PTCP		Ipotesi di tracciato di Pedemontana
	Ambiti di rilevanza paesistica di nuova proposta		Varchi (PTCP)
	Principali corridoi ecologici del Naviglio Martesana e del Canale Villoresi individuati dal PTCP		Barriere infrastrutturali (PTCP)
	Corridoi ecologici primari individuati dal PTCP		Principali interferenze delle reti infrastrutturali previste e/o programmate con i corridoi ecologici (PTCP)
	Corridoi ecologici secondari individuati dal PTCP		Emergenze naturalistiche
	Corridoi ecologici minori proposti dal PP		
	Ambito di rilevanza paesistica dei terrazzi fluvio-glaciali con vedute panoramiche		
	Ambito di rilevanza paesistica della pianura irrigua con vedute panoramiche		
	Formazioni boschive esistenti di varia costituzione		
	Parchi e giardini		
	Aree incolte		
	Zone umide e laghetti		
	Formazioni longitudinali arboree o arbustive esistenti		
<b>PERCORSI CICLO-PEDONALI ED EQUESTRI</b>			
	Percorso paesistico da PTCP		
	Percorso lungo corridoio ecologico del Molgora		
	Percorso a circuito		
	Collegamenti fra circuiti e con il percorso paesistico principale		

#### 1.1.4 Il Piano Territoriale Regionale

Il PTR recentemente approvato (gennaio 2010) ha individuato tre macro obiettivi per la crescita durevole della Lombardia; questi macro obiettivi sono collegati alle azioni di piano attraverso la definizione di 24 obiettivi che il PTR propone secondo lo schema seguente che segue.

I tre macro-obiettivi del PTR sono:

- proteggere e valorizzare le risorse della Regione;
- riequilibrare il territorio lombardo;
- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia.

Nel nostro caso per motivi di sintesi si riportano i 24 obiettivi del PTR che contengono in nuce gli indirizzi regionali che hanno individuato le relative azioni; per l'eventuale approfondimento sulle azioni ad essi riconducibili si rimanda al documento completo visualizzabile sul sito della Regione Lombardia.

Il Sistema territoriale al quale appartiene il territorio di Bussero è principalmente l'Ambito metropolitano lombardo che interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la fascia più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo la quasi totalità della pianura asciutta. Qui di seguito verranno elencati i principali obiettivi territoriali e tematici per quest'ambito. Obiettivi che dovranno essere tenuti in considerazione anche per la redazione di un Piano comunale sostenibile e coerente con le più ampie scelte programmatiche e pianificatorie.

- Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale
- Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale
- Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa e migliorare la loro qualità
- Favorire uno sviluppo e riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia
- Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee
- Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili
- Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, perturbedano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio
- Riorganizzare il sistema del trasporto merci
- Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza
- Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio

Per quanto attiene la strategia e la disciplina paesaggistica il PTR integra nel sistema degli obiettivi le grandi priorità e le linee d'azione strategica contenute nel Piano Paesaggistico.

Il Comune di Bussero inoltre aderisce ai contenuti e alle linee strategiche del Piano Territoriale Regionale d'Area 4, Navigli lombardi.

Le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio contenute nel PTR sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni, delle città metropolitane, delle province e delle aree protette e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti di pianificazione.

Le disposizioni dei piani urbanistici generali comunali assumono specifica valenza paesistica qualora l'organo preposto all'approvazione o all'espressione di parere riconosca l'effettiva capacità dello strumento urbanistico di garantire un adeguato grado di riconoscimento e tutela dei valori paesistici, articolando e meglio specificando la disciplina paesistica vigente.

Il compito di certificare la valenza paesistica del PGT, in sede di approvazione dello stesso, dovrebbe comportare le seguenti verifiche:

- accertare la rispondenza al Piano del Paesaggio, disponendo le modifiche eventualmente necessarie;
- certificare il livello di definizione delle valutazioni e indicazioni di natura paesistica contenute nel PGT, in particolare dichiarando se questo attenga a un livello di definizione maggiore del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia, o quanto meno equivalga a questo, e conseguentemente diventi o meno il riferimento normativo per la valutazione dei progetti anche sotto il profilo paesistico;
- eventualmente aggiornare ed integrare il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia, per la parte paesistica, accogliendovi le indicazioni a specifica valenza paesistica del PGT stesso (ovvero disponendo il rinvio a quest'ultimo).

### Il Piano Territoriale Paesistico Regionale

Il Piano Paesaggistico Regionale diviene sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

La tutela e valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio regionale è quindi la scelta di fondo operata, coinvolgendo e responsabilizzando l'azione di tutti gli enti con competenze territoriali in termini pianificatori, programmatori e progettuali nel perseguimento delle finalità di tutela esplicitate dall'art. 1 delle Norme del piano:

- la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti;
- il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- la diffusione della consapevolezza dei valori del paesaggio e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Il Piano Paesaggistico Regionale ha duplice natura:

- di quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio lombardo
- di strumento di disciplina paesaggistica attiva del territorio.

Il Piano Paesaggistico Regionale in quanto quadro di riferimento è esteso all'intero territorio regionale.

Il Piano Paesaggistico Regionale in quanto strumento di salvaguardia e disciplina del territorio è potenzialmente esteso all'intero territorio, ma opera effettivamente là dove e fino a quando non siano vigenti atti a valenza paesaggistica di maggiore definizione.

La cartografia di piano è stata aggiornata nel suo complesso, anche ai fini miglioramento dei livelli di georeferenziazione dei dati e rinnovandone la forma grafica, integrandone dati e contenuti alla luce di quanto sopra indicato.

In particolare la Tavola A del piano (Ambiti geografici e Unità Tipologiche di Paesaggio) mostra l'appartenenza del territorio comunale all'unità di paesaggio della bassa pianura, a orientamento cerealicolo e foraggero.

I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone la straordinaria tessitura storica e la condizione agricola altamente produttiva. Questa condizione presuppone una libertà di adattamento colturale ai cicli evolutivi propri dell'economia agricola. Ciò va tenuto presente, ma nel contempo va assicurato il rispetto per l'originalità del paesaggio nel quale si identifica tanta parte dell'immagine regionale, della tradizionale prosperità padana.

I gravi fenomeni di inquinamento della falda impongono innanzitutto una salvaguardia ecologica della pianura rispetto a moderne tecniche di coltivazione (uso di pesticidi e concimi chimici) che possono fortemente indebolire i suoli e danneggiare irreversibilmente la falda freatica. L'uso di fertilizzanti chimici e diserbanti va controllato e ridotto. Come pure vanno controllati e limitati gli allevamenti fortemente inquinanti che hanno, specie nella pianura orientale, una notevole diffusione.

La modernizzazione dell'agricoltura ha fortemente penalizzato il paesaggio agrario tradizionale. L'impressione più netta e desolante è la scomparsa delle differenze, delle diversità nel paesaggio padano, tutto si amalgama, si uniforma essendo venute a cadere le fitte alberature

che un tempo ripartivano i campi e, essendo ormai votate alla monocultura ampie superfici agricole, essendo scomparsa o fortemente ridotta la trama delle acque e dei canali.

La Tavola B (Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico) individua il percorso del Naviglio della Martesana, con indirizzi di tutela elencati negli Indirizzi Parte II, punto 2.

La Tavola C (Istituzioni per la tutela della natura) non mostra presenze nel territorio.

La Tavola D (Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale) mostra come il territorio non sia interessato da alcun ambito di interesse ambientale-paesistico, né di specifico valore storico-ambientale. Non sono stati individuati ambiti di elevata naturalità.

La Tavola E conferma la presenza del tracciato ciclabile del Naviglio Martesana con specifici Indirizzi di Tutela.

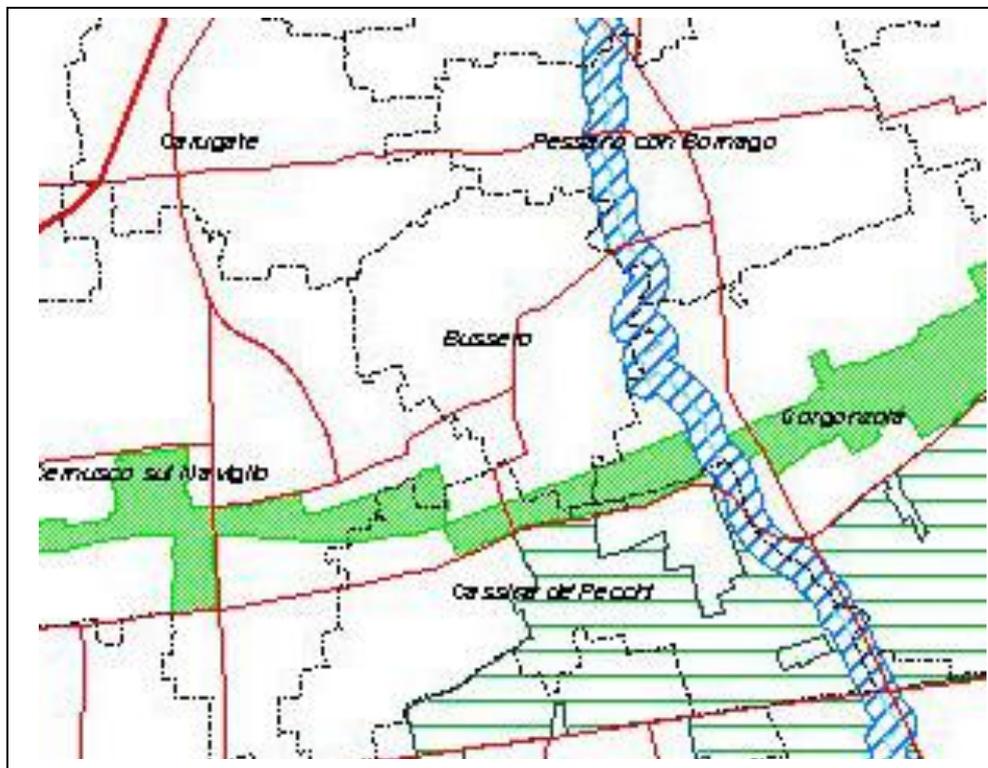
La Tavola F (Riqualificazione paesaggistica, ambiti ed aree di attenzione regionale) mette in evidenza l'appartenenza del territorio di Bussero agli "Ambiti del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate.

La Tavola G (Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale) segnala la medesima appartenenza all'ambito del sistema metropolitano lombardo, senza aggiungere particolarità.

Lo stralcio cartografico che segue è tratto dalla tavola I che riporta il quadro sinottico delle tutele paesistiche di legge (art.136,142 D.Lgs. 42/04).

In questo stralcio per l'area in esame si rilevano le aree di rispetto dei corsi d'acqua tutelati (torrente Molgora), delle bellezze d'assieme riconducibili all'asta del naviglio della Martesana e le aree del Parco sud.

Figura – Piano paesistico regionale – quadro sinottico tutele paesistiche (tav.I)



### *Rete Ecologica Regionale*

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina.

La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La RER, e i criteri per la sua implementazione, forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; supporta il P.T.R. a svolgere una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. provinciali e i P.G.T. comunali; supporta il P.T.R. a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore e ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico; anche per quanto riguarda le Pianificazioni regionali di settore può fornire un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica e delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili; fornisce agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale e indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema.

I documenti "RER - Rete Ecologica Regionale" e "Rete Ecologica Regionale - Alpi e Prealpi" illustrano la struttura della Rete e degli elementi che la costituiscono, rimandando ai settori in scala 1:25.000, in cui è suddiviso il territorio regionale.

La realizzazione di un progetto di rete ecologica a livello locale deve prevedere:

- il recepimento delle indicazioni di livello regionale e di quelle, ove presenti, livello provinciale, nonché il loro adattamento alla scala comunale;
- il riconoscimento degli ambiti e degli habitat di valore (presenti e di progetto) che dovrà essere sottoposto a un regime di tutela o comunque ad una destinazione d'uso dei suoli specifica al fine di garantirne la sua conservazione e una corretta trasformazione nel tempo anche sotto il profilo della funzionalità dell'ecosistema;
- la definizione delle concrete azioni per attuare del progetto della rete ecologica, la loro localizzazione, le soluzioni che ne consentono la realizzazione (ad esempio attraverso l'acquisizione delle aree, o accordi mirati con i proprietari), la quantificazione dei costi necessari per le differenti opzioni;
- la precisazione degli strumenti per garantirne la sostenibilità economica (introducendo quindi i meccanismi di perequazione, compensazione, possibili forme di convezioni per la realizzazione di interventi).

#### Obiettivi specifici della Rete Ecologica Comunale

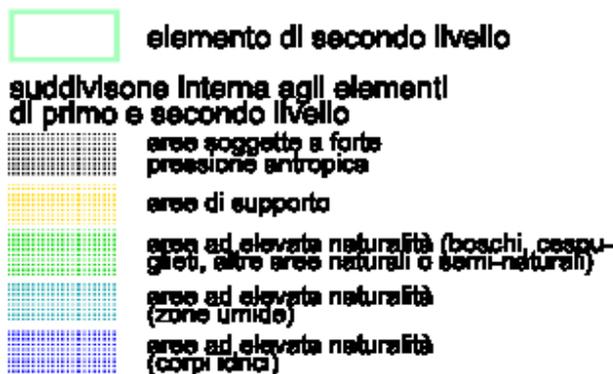
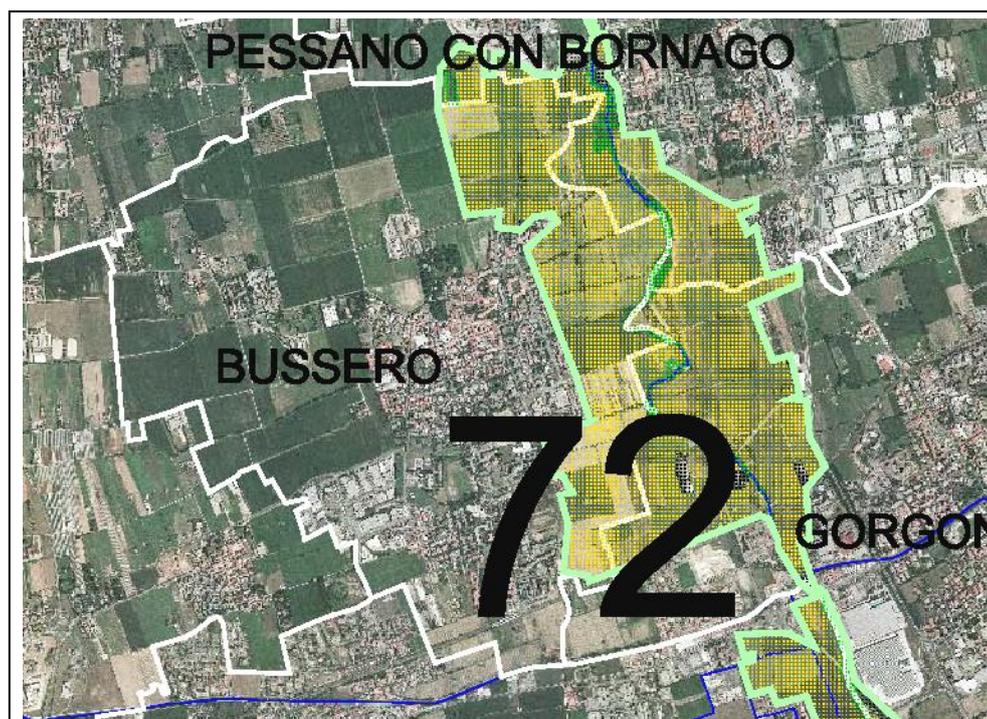
Su tali basi, anche rispetto agli obiettivi già indicati per i livelli sovracomunali, quelli specifici per il livello comunale possono essere così sintetizzati:

- fornire alla Piano di Governo del Territorio un quadro integrato delle sensibilità naturalistiche esistenti, ed uno scenario ecosistemico di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato;
- fornire al Piano di Governo del Territorio indicazioni per la localizzazione degli ambiti di trasformazione in aree poco impattanti con gli ecosistemi deputati agli equilibri ambientali, in modo tale che il Piano nasca già il più possibile compatibile con le sensibilità ambientali presenti;
- fornire alle Pianificazione attuativa comunale ed intercomunale un quadro organico dei condizionamenti di tipo naturalistico ed ecosistemico, nonché delle opportunità di individuare azioni ambientalmente compatibili; fornire altresì indicazioni per poter individuare a ragion veduta aree su cui realizzare eventuali compensazioni di valenza ambientale;
- fornire alle autorità ambientali di livello provinciale impegnate nei processi di VAS uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni;
- fornire agli uffici responsabili delle espressione di pareri per procedure di VIA uno strumento coerente per le valutazioni sui singoli progetti, e di indirizzo motivato delle azioni compensative;
- fornire ai soggetti che partecipano a tavoli di concertazione elementi per poter meglio governare i condizionamenti e le opportunità di natura ecologica attinenti il territorio governato.

Il progetto di rete ecologica di livello comunale prevederà le seguenti azioni di carattere generale:

- una verifica di adeguatezza del quadro conoscitivo esistente, ed eventualmente un suo completamento ai fini di un governo efficace degli ecosistemi di pertinenza comunale;
- la definizione di un assetto ecosistemico complessivo soddisfacente sul medio periodo;
- regole per il mantenimento della connettività lungo i corridoi ecologici del progetto di REC, o del progetto eco-paesistico integrato;
- regole per il mantenimento dei tassi di naturalità entro le aree prioritarie per la biodiversità a livello regionale;
- realizzazione di nuove dotazioni di unità polivalenti, di natura forestale o di altra categoria di habitat di interesse per la biodiversità e come servizio ecosistemico, attraverso cui potenziare o ricostruire i corridoi ecologici previsti, e densificare quelle esistenti all'interno dei gangli del sistema.

Figura – Stralcio planimetrico tavola settore 72 RER, 2009.





### 1.1.5 Piano d'area regionale Navigli Lombardi

Il Consiglio regionale con deliberazione n. IX/72 del 16 novembre 2010 ha approvato il PTR A "Navigli Lombardi" che promuove la valorizzazione e lo sviluppo equilibrato del territorio dei comuni rivieraschi.

Gli obiettivi principali da conseguire nel PTR A sono:

- potenziare la fruizione del patrimonio storico/architettonico e naturalistico/ambientale che caratterizza le aree dei Navigli, governando le trasformazioni del territorio attraverso modalità corrette di utilizzo delle risorse e limitando i danni dovuti alla forte urbanizzazione e congestione delle aree presenti in alcuni tratti;
- salvaguardare il complesso delle risorse e del patrimonio culturale da fattori di rischio quali il degrado, la scarsa tutela e l'uso improprio del territorio circostante;
- assicurare il coordinamento degli interventi e degli strumenti di pianificazione intercomunali e interprovinciali, in modo da creare opportunità di sviluppo sostenibile e di migliorare la qualità di vita, per ottenere un ambito territoriale di alto valore nel cuore della Lombardia.

In sintesi, gli obiettivi principali devono poter essere tradotti in obiettivi specifici ed in azioni del PTR A Navigli; si tratta di combinare le due esigenze compenstrate di :

- tutela, ovvero salvaguardia dei Navigli come sistema territoriale rappresentativo dell'identità lombarda; anzitutto salvaguardandone i valori paesaggistici espressi dalla stretta relazione fra le testimonianze storico/culturali e la struttura naturalistico/ambientale;
- sviluppo sostenibile, in grado di valorizzare i valori territoriali e le risorse ambientali presenti in modo che benefici di tipo economico (turismo, energia rinnovabile, agricoltura sostenibile) si combinino con il mantenimento e l'accrescimento nel tempo dei beni stessi.

Sono stati sviluppati gli obiettivi delle aree tematiche Paesaggio, Territorio e Turismo, mentre il grado di approfondimento degli altri obiettivi proposti nella prima conferenza di valutazione per le aree tematiche Agricoltura, Ambiente ed Energia non è tale al momento attuale da poter proporre delle azioni puntuali diverse da quelle proposte da piani di settore specifici.

#### Area tematica Territorio

##### OBIETTIVO 1 - STRATEGIA DI TUTELA TERRITORIALE PER LA VALORIZZAZIONE PAESISTICA DEI NAVIGLI

Azione: Indirizzi e prescrizioni per l'individuazione di una fascia di tutela (100m) o per l'ambito di tutela lungo entrambe le sponde e per le interferenze di progetti sovra locali e infrastrutturali

##### OBIETTIVO 2 - VALORIZZARE IL SISTEMA RURALE E PAESISTICO AMBIENTALE

Azione: Indirizzi per l'individuazione di ambiti per la Rete Verde Regionale e la Rete Ecologica Regionale (fascia 500 m)

**OBIETTIVO 3 - REALIZZARE UNA RETE CICLABILE PER VALORIZZARE LA MOBILITÀ LENTA** Azione: Costruzione della rete ciclabile regionale con piste esistenti e di progetto e individuazione infrastrutture correlate

**OBIETTIVO 4 - RECUPERO AREE DISMESSE E TERRITORI DEGRADATI**

Azione: Individuazione su tavola grafica delle aree dismesse e degradate Incentivi per la promozione dell'edilizia sostenibile ( DGR n.8/16188 del 20 dicembre 2007)

**OBIETTIVO 5 - PROGETTO EXPO - Costruzione di un corridoio sostenibile**

Azione: Costruzione di un corridoio sostenibile di vie d'acqua, di terra sinergico con il sistema dei Navigli

**OBIETTIVO 6 - AVVIARE SPECIFICI PROGETTI DI SVILUPPO TERRITORIALE DEL SISTEMA NAVIGLI**

Le azioni di approfondimento

Uno stralcio degli obiettivi per l'area tematica Territorio è riportato di seguito

**OBIETTIVO 1 - STRATEGIA DI TUTELA TERRITORIALE PER LA VALORIZZAZIONE PAESISTICA DEI NAVIGLI**

Azione: Indirizzi e prescrizioni per l'individuazione di una fascia di tutela (100m) o per l'ambito di tutela lungo entrambe le sponde e per le interferenze di progetti sovra locali e infrastrutturali

Al fine di tutelare e salvaguardare tale territorio come sistema di elevata qualità paesaggistica ed

ambientale, il PTRA individua sulla tavola n. 2 "Fascia di tutela 100 m", un ambito di salvaguardia di 100 mt. lungo entrambe le sponde dei navigli, *limitatamente alle aree esterne agli ambiti dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 D. LGS. 42/2004*, all'interno della quale si dovrà porre una particolare attenzione alla valorizzazione delle aree verdi, alla salvaguardia delle aree libere preservandole da trasformazioni incompatibili con gli obiettivi di qualità del paesaggio.

Tale fascia di tutela implica la salvaguardia delle aree e nel contempo consente di valorizzare le proprietà mediante l'utilizzo della perequazione.

#### *Prescrizione generale*

*La suddetta fascia, deve essere ritenuta una previsione di maggior definizione del PTRA, e prevale sugli strumenti di pianificazione delle aree protette e supera le disposizioni dei PTC e dei Parchi e dovrà essere recepita nell'ambito degli strumenti urbanistici comunali, fatto salvo che tali strumenti prevedano norme maggiormente restrittive.*

*Nella redazione dei PGT, i Comuni potranno avvalersi, qualora la propria pianificazione preveda un uso diverso da quanto disposto dal presente Piano, della "perequazione urbanistica o territoriale" di cui all'art. 11 della L.R. 12/2005.*

*La prevista fascia di tutela dovrà essere individuata nella elaborazione dei PGT comunali, ed eventualmente potrà essere perfezionata a seguito di apposita indagine paesaggistica come da disposizioni contenute nella legge regionale 12/05 articoli 76/77e come indicato nell'articolo 34 "indirizzi per la pianificazione comunale e criteri per l'approvazione del PGT", della proposta di Piano del paesaggio adottato del Consiglio Regionale (decreto n.874 del 30 luglio 2009).*

*Nel caso che tale fascia sia interessata da interventi non assentiti ( permesso di costruire) o da programmi di trasformazione non ancora convenzionati, gli stessi dovranno essere sottoposti alla compatibilità con il PTRA. La Regione valuterà, a seguito di formale richiesta da parte dei Comuni, l'incidenza delle proposte di intervento o di programma in relazione ai disposti del PTRA.*

La valutazione regionale si esplicherà tenendo conto della continuità della fascia di tutela e dei seguenti elementi principali di connotazione del sistema Navigli:

- Elementi a verde: mantenimento della continuità di filari e macchie boscate e tutela dei giardini;
- Continuità del sistema insediativo, fronti urbani e tipologia dell'edificato;

- Percezione visiva dell'insieme tra gli spazi liberi ed edificati;
- Fruibilità dell'alzaia e continuità dei percorsi ciclopedonali
- Azioni di valorizzazione turistica

## OBIETTIVO 2 - VALORIZZARE IL SISTEMA RURALE E PAESISTICO AMBIENTALE

Azione: Indirizzi per l'individuazione di ambiti per la Rete Verde Regionale e la Rete Ecologica Regionale (fascia 500 m)

Dal punto di vista agrario, l'area dei Navigli, all'esterno dell'area metropolitana milanese, è un tipico territorio ad alta vocazione agricola. In tale area esistono imprese (principalmente dedite ad allevamento di bestiame e alle coltivazioni cerealicole/risicole) già consolidate nel tempo, formanti un tessuto vitale e dinamico e dotate di una cospicua produzione a livello quantitativo, ma soprattutto qualitativo.

Il territorio rurale è destinato ad acquisire una duplice funzione: da un lato rimane un bene ad utilizzo privato, ma da un altro diviene un bene ad utilizzo pubblico, in virtù degli aspetti paesaggistici, ambientali, culturali, storici che esso è in grado di esprimere.

Il PTR, quale strumento di attuazione del PTR, assume, relativamente al Sistema rurale paesistico ambientale, una "fascia di tutela di 500 m" dalle sponde dei Navigli, come rappresentato nella tavola n. 3 " *Sistema rurale paesistico e ambientale*". Tale fascia, esterna al tessuto urbano consolidato, definisce uno spazio di tutela delle rilevanze paesaggistiche, di valorizzazione e ricomposizione di contesti rurali, connotandosi come un sistema a rete ambientale, naturalistica e paesistica.

Questa fascia a prevalente valenza ambientale, naturalistica e paesistica consente il consolidamento delle attività agricole con lo scopo di tutelare l'ambiente e il paesaggio.

Il PTR assume come modello di riferimento gli assetti ecosostenibili del sistema rurale nel suo rapporto con quello ecosistemico previsto nella DGR 26 novembre 2008 n.8/8515, punto 10.2 - Aree agricole.

I principi sottoelencati devono essere considerati come elementi di indirizzo all'interno degli strumenti di pianificazione locale, ad esclusione del tessuto urbano consolidato

- le funzioni da svolgere sono quelle prettamente agricole;
- venga garantita la conservazione di tale fascia destinata alla funzione agricola primaria e alla qualificazione paesistica del territorio;
- vengano definiti gli assetti ecosostenibili del sistema rurale nel suo rapporto con quello eco sistemico preferendo il modello D di cui al punto 10.2 della suddetta DGR 8515/08;
- vengano tutelati gli elementi che costituiscono il paesaggio agrario ( filari, macchie boscate, fontanili, edifici rurali );
- i documenti dei PGT dovranno assumere tale fascia come continuità della rete ecologica regionale, indicando misure di mitigazione da prevedere qualora tale fascia venga interrotta;
- l'eventuale ampliamento dell'urbanizzato, da prevedere nei PGT dovrà essere motivato sulla base delle effettive esigenze di sviluppo tenendo conto dell'obiettivo di PTR.

La fascia di 500 m completa il tessuto delle reti ecologiche e paesistiche nel territorio sotteso al sistema Navigli. In tal senso:

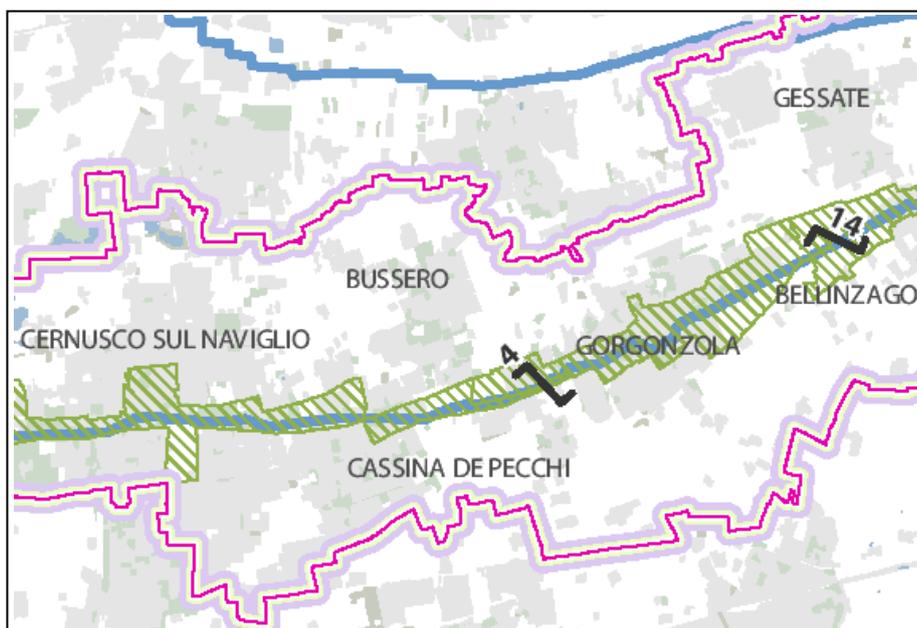
- contribuisce alla Rete Verde prevista dal PTR, come linea di forza in cui le qualità paesaggistiche urbane ed extraurbane (rurali, ambientali) sono direttamente fruibili attraverso il sistema dei sentieri ciclopedonali;
- si inquadra contemporaneamente nella Rete Ecologica Regionale, come corridoio di area vasta complementare al sistema dei corridoi primari della RER; in tal caso l'obiettivo fondamentale non è quello del mantenimento della connettività ecologica (come per i corridoi primari della RER), quanto quello di costituire un'occasione privilegiata per fornire servizi ecosistemici alle diverse componenti che concorrono al governo del territorio (agricole, paesaggistiche, idriche, infrastrutturali, insediative), applicando i criteri realizzativi di cui alla suddetta DGR 8/8515; gli obiettivi di carattere più strettamente naturalistico (connettività ecologica, ricostruzione di habitat funzionali) dovranno comunque per quanto possibile essere perseguiti nell'ambito delle reti provinciali e comunali.

Per quanto riguarda i rapporti con la RER il Piano individua inoltre, riportandoli nella tavola grafica allegata, i principali punti di contatto con la Rete Regionale, qualificandone gli aspetti salienti attraverso lo Studio di Incidenza allegato al Rapporto Ambientale del PTRA Navigli.

Si assumono i seguenti obiettivi:

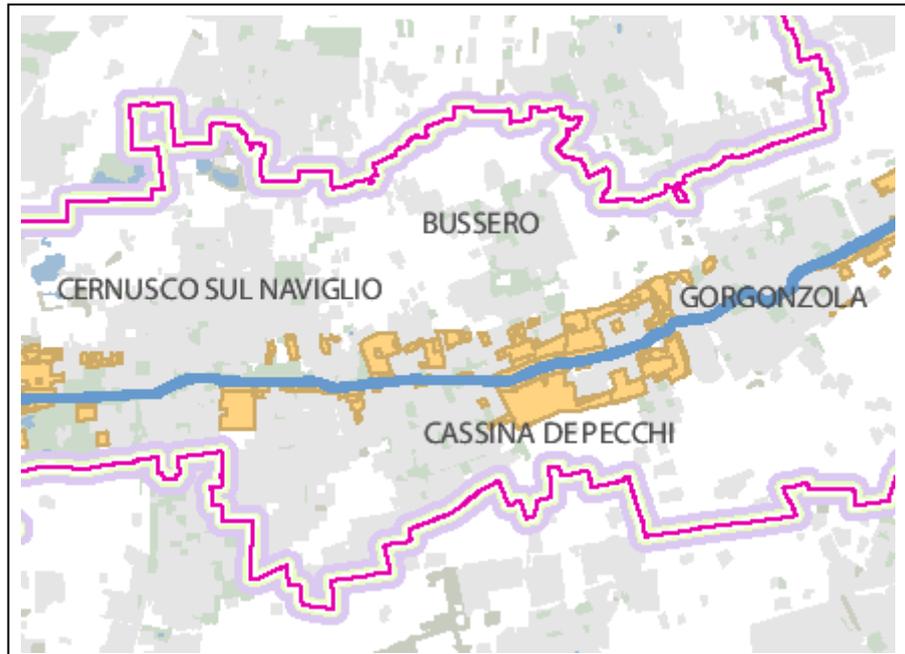
- mantenere la continuità degli spazi non costruiti là ove attualmente ancora presenti; e' l'insieme degli habitat poggianti su suolo libero (compresi quelli legati agli agroecosistemi) che dovrà essere mantenuto in tali punti di contatto; pur costituendo i Navigli in sé una barriera per buona parte delle specie animali terrestri, questo non e' vero per le specie a spostamento aereo che costituiscono una parte fondamentale della biodiversità attuale e potenziale del sistema;
- favorire prioritariamente, ove possibile, azioni capaci di ridurre la frammentazione ecologica e territoriale nei casi in cui il costruito e' attualmente presente in modo cospicuo; azioni di questo tipo possono riguardare la natura e la densità del verde pubblico e privato, la natura delle recinzioni, la realizzazione di specifici punti di appoggio e di richiamo per specie naturalisticamente interessanti ma non incompatibili con l'ecosistema urbano, ecc.;
- porre le limitazioni necessarie per quanto riguarda eventuali nuove infrastrutture o trasformazioni che dovessero interessare tali situazioni; in tal caso dovrebbero essere contemporaneamente previste sia modalità realizzative delle nuove opere che utilizzino adeguate soluzioni di de-frammentazione (sovrappassi, sottopassi ecc.), sia interventi sull'assetto infrastrutturale attuale (spazialmente collegato all'opera in progetto) che ne riducano l'effetto di barriera ecologica, paesaggistica, territoriale.

Figura - da tavola 2 Fascia di tutela



-  Fascia di tutela 100m
-  Vincolo paesistico-ambientale [D.Lgs 42/04, art.136, già L. 1497/39]
-  Interferenze visuali e paesaggistiche
-  Ambito del PTRA Navigli Lombardi

Figura da tavola 3 – Sistema rurale paesistico ed ambientale



 Ambiti agricoli e naturalistici nella fascia di 500m dalle sponde

 Rete ecologica

 Criticità della rete ecologica

 Ambito del PTRA Navigli Lombardi

### Area Tematica Paesaggio

**OBIETTIVO 1 : PROMUOVERE LA CONOSCENZA DIFFUSA DEL PAESAGGIO DEI NAVIGLI**

Azione: Costruzione di un archivio delle conoscenze da diffondere alle comunità locali

**OBIETTIVO 2: RIQUALIFICARE E RESTAURARE LE SPONDE, I MANUFATTI IDRAULICI E I SISTEMI D' ATTRAVERSAMENTO DEL SISTEMA "NAVIGLIO"**

Azione: Rilievo delle categorie dei manufatti e definizione criteri di intervento

**OBIETTIVO 3: RIQUALIFICARE E RIUTILIZZARE IL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE**

Azione: Individuazione degli immobili e definizione criteri di intervento

**OBIETTIVO 4: PROMUOVERE IL PAESAGGIO COME OPPORTUNITA' PER L'IMPRENDITORIA TURISTICA**

Azione: incentivare il restauro degli elementi di attrattività, salvaguardare l'integrità del contesto e dei percorsi di relazione

**OBIETTIVO 5: PRESERVARE L'ATTIVITA' AGRICOLA E RIQUALIFICARE IL SISTEMA INSEDIATIVO RURALE**

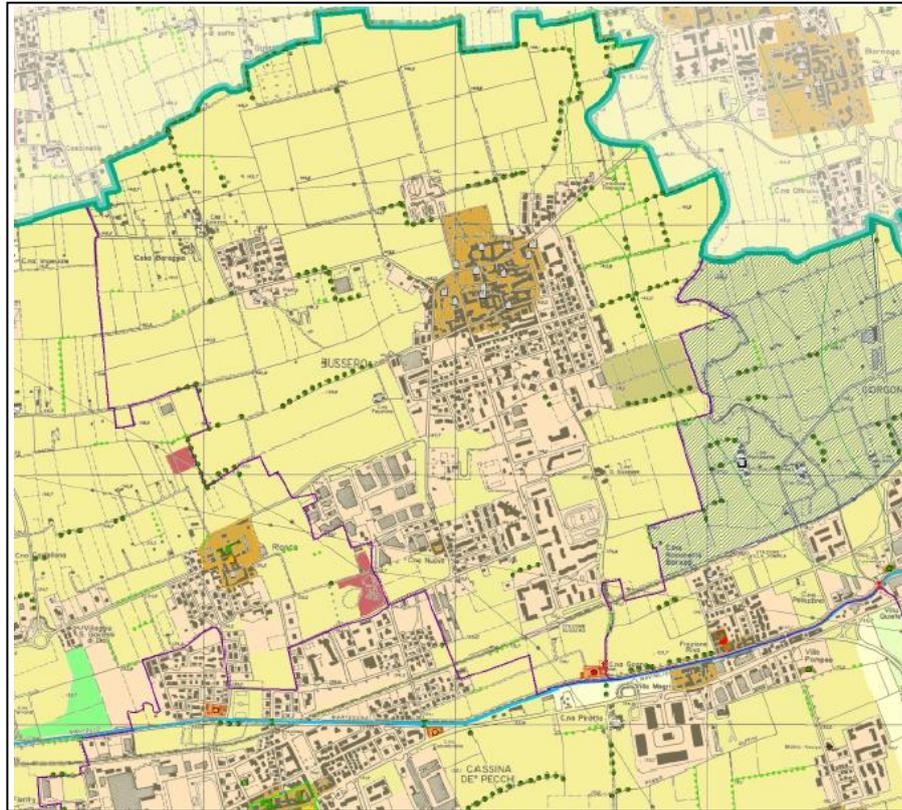
Azione: Favorire gli interventi di integrazione tra architetture rurali tradizionali e uso agricolo del territorio di pertinenza

**OBIETTIVO 6: VERIFICARE L'IMPATTO PAESAGGISTICO DELLE NUOVE INFRASTRUTTURE**

Azione: individuazione dell'infrastruttura e definizione di criteri di inserimento paesistico.

Promozione di progetti pilota.

Figura da tavola Valori e identità paesistico ambientali



**TIPOLOGIE DI PAESAGGI/AMBIENTE**

**TERRITORI AGRICOLI**

-  ambiti di particolare qualificazione paesistica (da tutelare e consolidare)
-  ambiti privi di caratterizzazione (da proporre per interventi di ricostruzione paesistica)
-  ambiti degradati, con usi impropri e marginali (da recuperare)

**TERRITORI DI VALENZA NATURALISTICA**

-  ambiti di prevalente valore naturalistico
-  ambiti naturalistici privi di caratterizzazione (da proporre per interventi di ricostruzione ambientale)
-  ambiti naturalistici degradati o di basso profilo qualitativo (da recuperare)

**TERRITORI URBANIZZATI**

-  ambiti urbani di valore storico e/o di particolare rilevanza ambientale
-  ambiti di urbanizzazione recente e/o consolidati
-  ambiti di trasformazione urbanistica di rilevanza sovracomunale
-  ambiti discontinui o di basso profilo qualitativo (cave, discariche, degradati) oggetto di possibile intervento
-  navigli e darsena
-  altri corsi d'acqua
-  fontanili
-  filari continui
-  filari discontinui
-  orlo di terrazzo
-  ambito del PTRS Navigli Lombardi
-  confini comunali

Area tematica Turismo

**OBIETTIVO 1 : SVILUPPARE LA NAVIGAZIONE**

Azione: sviluppo della navigazione inizialmente anche per tratti e della mobilità sostenibile sul tratto lombardo dell'itinerario Locarno- Milano – Venezia: dal Lago Maggiore a Milano e da Milano a Pavia

Azione: sviluppo della navigazione inizialmente anche per tratti e della mobilità sostenibile lungo l'idrovia Lario - Adda - Milano - Po

**OBIETTIVO 2 : PROMOZIONE TURISTICA DEGLI ITINERARI CICLABILI**

Azione: Miglioramento della qualità dell'offerta turistica della mobilità lenta

**OBIETTIVO 3 : VALORIZZARE IL PATRIMONIO STORICO, CULTURALE E AMBIENTALE**

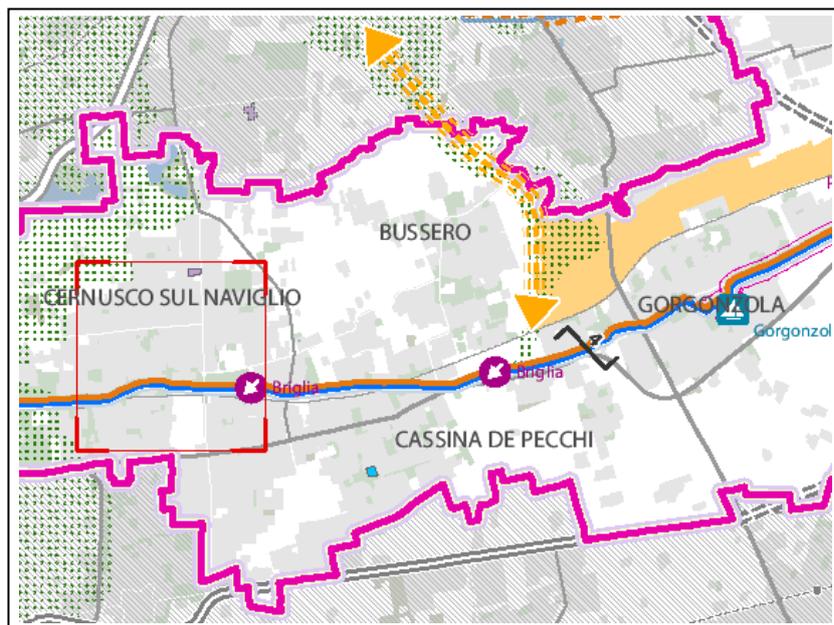
Azione: Realizzare circuiti turistici culturali

Azioni per la valorizzazione turistica del PTR

**OBIETTIVO 4: SVILUPPARE LA RICETTIVITÀ, I SERVIZI DI ACCOGLIENZA, IL MARKETING TERRITORIALE**

Azione: Sviluppare una ospitalità diffusa, promuovere l'offerta turistica in un'ottica di marketing territoriale

Figura da tavola Sintesi del progetto



**Legenda**

**NAVIGABILITA'**

- Tratte della navigazione prevista
- Approdi esistenti
- Approdi proposti
- Elementi di criticità da risolvere
- Interferenze visuali e paesaggistiche

**PERCORSI CICLABILI**

- Rete regionale esistente
- Rete regionale prevista
- Rete sovralocale esistente
- Rete sovralocale prevista
- Connessioni proposte

**ELEMENTI DI ATTRATTIVITA'**

- Principali elementi di attrattività storico-architettonica
- Principali elementi di attrattività naturalistica

**SISTEMA DELLA RETE ECOLOGICA**

- Rete ecologica
- Criticità prioritarie
- Altre criticità
- Collegamento Trucazzano/Martesana
- Piani di cintura urbana
- Camminado sull'acqua
- Dorsale verde nord Milano
- Metrobosco
- Parco agricolo urbano della Vettabbia (Nosedò)
- Piano Paesistico ambito Barco-Certosa
- Via d'acqua EXPO 2015
- Principali ambiti di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale
- Rete stradale da potenziare/riqualificare o prevista
- Rete stradale esistente
- Rete ferroviaria esistente
- Ambito del PTR Navigli Lombardi

**PRINCIPALI AREE DISMESSE E SOTTOUTILIZZATE a carattere**

- turistico/ricettivo
- terziario/servizi
- infrastrutture/mobilità
- industriale/artigianale
- agricolo/zootecnico
- commerciale
- tecnologico
- ex-cava
- altro

Il PTRA è uno strumento di pianificazione che determina effetti diretti e indiretti, nel breve e lungo periodo, di diverso impatto sul territorio.

Le disposizioni e i contenuti del PTRA hanno efficacia diretta nei confronti dei comuni e delle province compresi nel relativo ambito (art.20, comma 6, L.R.12/05).

### **1.1.6 Le iniziative di carattere sovra comunale**

Di seguito si riassumono le principali iniziative di carattere sovra comunale in cui è coinvolto il comune di Bussero.

#### *Patto dei sindaci*

Con deliberazione di G.C. n. 13 del 05/02/2009, ratificata dal C.C. con deliberazione n. 33 del 23/07/2009 il comune di Bussero ha aderito alla campagna "Energia sostenibile per l'Europa" promossa dalla Commissione Europea e si è impegnato a coordinare a livello municipale le azioni necessarie al fine del raggiungimento degli obiettivi sull'Energia Sostenibile entro il 2020, ed inseriti nel Patto dei Sindaci approvato con la stessa deliberazione.

Con la sottoscrizione del Patto dei Sindaci, il Comune si è impegnato a:

- predisporre ed attuare un Piano di Azione partecipato per ridurre di oltre il 20% le emissioni di gas serra entro il 2020;
- organizzare eventi per i cittadini finalizzati ad una maggiore conoscenza dei benefici dovuti ad un uso più intelligente dell'energia.

Con deliberazione di G.C. n. 39 del 26/04/2010 ha deliberato inoltre di aderire alla campagna "Energia Sostenibile per l'Europa" con gli obiettivi di:

- assicurare un alto livello di sensibilizzazione, comprensione e sostegno dell'opinione pubblica;
- stimolare l'aumento di investimenti privati nelle tecnologie dell'energia sostenibile;
- partecipare alle iniziative finalizzate al raggiungimento degli obiettivi europei.

Con la stessa deliberazione si è affidato a Fondazione Idra il coordinamento di tutte le fasi tecnico-amministrative inerenti l'adesione del Comune di Bussero al Patto dei Sindaci.

#### *Qualificazione spazi aperti in ambito urbano e peri-urbano*

La Fondazione CARIPO ha promosso il Bando "Qualificare gli spazi aperti in ambito urbano e peri-urbano" a cui il comune di Bussero ha aderito in partnership con il comune di Cernusco sul Naviglio in data 30/06/2010.

Lo scopo del bando è quello di:

- sostenere la salvaguardia e la qualificazione degli spazi aperti in ambito urbano e peri-urbano attraverso la concessione di contributi finalizzati alla progettazione di proposte di valorizzazione unitamente alla predisposizione di una ricognizione degli spazi aperti bisognosi di un intervento mirato;
- promuovere il censimento degli spazi aperti a rischio di futura edificazione o urbanizzazione o in stato di degrado e opportunamente utilizzabili per processi di valorizzazione del territorio;
- promuovere la redazione di Studi e fattibilità mirati a qualificare e/o consolidare gli spazi aperti, restituendoli alla propria funzionalità ambientale e/o sociale e/o agricola.

Le attività da svolgere riguarderanno la presentazione di una proposta progettuale finalizzata alla realizzazione di un censimento degli spazi aperti a rischio di futura edificazione o urbanizzazione o in stato di degrado e opportunamente utilizzabili per processi di valorizzazione del territorio; la redazione di uno studio di fattibilità, mirato a qualificare e/o consolidare gli spazi aperti compresi fra i due comuni.

#### *Tavolo tecnico permanente "Navigli Lombardi"*

Con deliberazione di G.C. n. 2 in data 25/01/2010 è stato approvato un protocollo d'intesa tra i Comuni di Cologno Monzese, Vimodrone, Cernusco S/N, Bussero, Cassina de' Pecchi, Gorgonzola, Gessate, Bellinzago, Inzago, Milano Metropoli S.p.A. e Navigli Lombardi s.c.a.r.l. per la Costituzione di un tavolo tecnico permanente per l'individuazione di progettualità condivise e la ricerca di idonee fonti di finanziamento per la realizzazione di opere e servizi finalizzati alla valorizzazione del sistema Navigli.

In data 07/07/2010 Navigli Lombardi s.c.a.r.l. ha predisposto il pre-progetto relativamente al bando "Valorizzare il patrimonio culturale attraverso la gestione integrata dei beni" della Fondazione Cariplo all'interno del quale è prevista la realizzazione di un Eco Museo con partenza da Bussero.

## **1.2 Caratteristiche del sistema ambientale**

Le considerazioni svolte sulle possibili ricadute ambientali della proposta di Piano, muovono dalla ricognizione generale dello stato complessivo delle componenti ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, paesaggio, popolazione, salute, ecc.) necessaria alla successiva definizione dei possibili effetti e definizione dell'ambito territoriale da essi interessato.

La ricostruzione del quadro ambientale locale è avvenuto riprendendo sostanzialmente lo schema contenuto nell'allegato 1 della direttiva europea 2001/42/CE.

Nel seguito si riportano le informazioni relative alle componenti che entrano in relazione con il Piano, le fonti, l'eventuale necessità di integrazione delle informazioni.

Si tratta di una analisi di tipo ricognitivo, per ricostruire un quadro aggiornato dei piani di settore e delle informazioni ambientali disponibili.

Viene presentata attraverso la suddivisione in componenti, avendo come riferimento gli studi raccolti ed effettuati dall'Amministrazione comunale nel tempo e più precisamente:

Inquadramento territoriale:

- i caratteri fondamentali ;
- la climatologia dell'area;

Elementi specifici del territorio comunale:

- il suolo ed il sottosuolo.
- l'ambito urbano e l'ambito rurale (paesaggio);
- flora, fauna ed ecosistemi;
- il patrimonio storico testimoniale;
- la popolazione, dinamica sociale, salute, assetto economico;
- mobilità e trasporti;
- energia
- le risorse idriche.

La qualità dell'ambiente urbano:

- qualità dell'aria ambiente;
- rumore;
- inquinamento elettromagnetico;
- produzione e gestione rifiuti.

La rilevanza strategica del territorio sta proprio nella possibilità di connessione ecologica tra i corridoi ecologici dei corsi d'acqua (tasselli fondamentali per la realizzazione della rete ecologica provinciale che trova nella costituzione della dorsale verde nord un primo progetto di sviluppo) dal naviglio Martesana, al torrente Molgora e quindi al sistema dell'Adda posto più ad est.

Gli elementi di interferenza locale sono riconducibili alla presenza degli insediamenti in progressiva espansione, al congestionamento della rete infrastrutturale, alla presenza in diversi parti del territorio di elettrodotti, al rischio banalizzazione del paesaggio agricolo, alla forte riduzione della vegetazione ripariale. Per questo le aree di maggior interesse ambientale si concentrano nella fascia di territorio che ricade nell'ambito PLIS del torrente Molgora e nelle aree limitrofe al naviglio Martesana.

### **1.2.1 Inquadramento territoriale**

Il Comune è situato nella parte orientale della Provincia di Milano e ha una popolazione di 8.549 abitanti (31-12-2010).

Il territorio di Bussero appartiene alla fascia della cintura metropolitana del nord-est milanese e confina a partire da nord e procedendo in senso orario, con i seguenti comuni: Pessano con Bornago, Gorgonzola, Cassina de Pecchi, Cernusco sul Naviglio, Carugate.

La porzione urbanizzata occupa la parte centrale e meridionale del territorio comunale mentre la restante parte agricola copre circa il 62% del territorio comunale

Figura – Localizzazione area comunale su base ortofoto.



Il territorio comunale si estende per circa 4,6 km<sup>2</sup>, pianeggiante; lungo i margini meridionale e orientale del territorio scorrono rispettivamente il Naviglio Martesana ed il torrente Molgora.

Il comune di Bussero costituisce una realtà particolare all'interno della cintura metropolitana milanese per quanto concerne sia l'urbanizzazione che la mobilità. Rappresenta una sorta di enclave tangente ai sistemi insediativi e infrastrutturali che sta resistendo al crescente influsso, mantenendo la propria identità territoriale.

L'elemento di maggiore attrattività per la direttrice è costituito dalla presenza della linea metropolitana che ha favorito lo sviluppo di una conurbazione continua, di insediamenti tanto residenziali che produttivi, dal capoluogo fino a Cassina de' Pecchi.

Lo sviluppo di Bussero è abbastanza recente ed è conseguente al raggiunto livello di saturazione dei comuni di prima e seconda cintura (Cologno Monzese, Vimodrone, Cernusco). La domanda insediativa si è quindi trasferita sui comuni più esterni tra i quali Bussero poteva garantire un'elevata accessibilità.

Con riferimento alle soglie censuarie dell'ISTAT la popolazione comunale è passata dai 2.937 abitanti del 1971 ai 4.481 abitanti del 1981 e ai 7.335 abitanti del 1991, con incrementi, soprattutto nel secondo decennio, decisamente superiori a quelli medi del comparto nord-orientale della provincia di Milano.

Il tessuto urbano si presenta abbastanza compatto ed evidenzia le diverse fasi dello sviluppo del centro urbano.

Il nucleo storico di Bussero è situato in posizione baricentrica del territorio comunale e conserva i tratti caratteristici del borgo agricolo, con edificazione compatta e maglia stradale di sezioni limitate. Si rilevano alcune testimonianze monumentali di pregio, quali la Villa Legnani-Sioli con uno splendido parco (vincolato dalla Soprintendenza), la Villa Berti e la Villa Redaelli.

La prima espansione del centro abitato ha generato negli anni '50-'60 una prima corona sui lati sud ed est del centro abitato, costituita da edilizia con tipologie diverse, impostata su una maglia viaria ortogonale.

Gli insediamenti più recenti si sviluppano sulla direttrice di viale Europa, che collega il centro storico alla stazione della linea metropolitana, con una maggiore presenza di edifici pluripiano. Nel territorio comunale sono collocate numerose cascine tra le quali C.na San Giuseppe, C.na Faustina, C.na Nuova, nonché C.na Gogna lungo la Martesana individuata dal PTCP come insediamento rurale di rilevanza paesistica e dal Piano d'Area come architettura meritevole di salvaguardia e recupero.

Gli insediamenti produttivi sono invece localizzati prevalentemente nella zona ovest in un comparto omogeneo compreso tra la direttrice per Cernusco sul Naviglio e quella per Cassina de' Pecchi.

L'area in cui si situa il Comune è delimitata da rilevanti strutture viarie:

- la SS n.11 (tratto da Milano a Brescia) che permette il collegamento con Milano e con il comune di Gorgonzola;
- la SP n.13 Monza – Bussero (nella sua continuità con la SP n.39 della Cerca) alla quale si accede per la SP n.120 passando per Pessano;
- la SP n.3 Milano-Vimercate, alla quale si accede per la strada intercomunale Bussero-Carugate-Brugherio;
- l'autostrada Milano – Bergamo alla quale si accede con il vicino casello di Agrate per mezzo della strada della Cerca.

Per quanto riguarda i trasporti pubblici vi è la presenza della metropolitana linea 2 che collega il comune al capoluogo. Il servizio di trasporto pubblico si sviluppa prevalentemente lungo la direttrice metropolitana e verso Gorgonzola mentre risulta assente lungo le direttrici trasversali al sistema delle infrastrutture radio centriche su Milano; una linea di trasporto urbano effettua il collegamento con la stazione metropolitana.

#### *La climatologia dell'area*

Il Comune di Bussero rientra nella cosiddetta regione padano veneta, alto adriatica e peninsulare interna caratterizzata da un clima temperato subcontinentale.

Nel considerare il clima della Val Padana si deve menzionare, fin da subito, la funzione protettiva svolta dalla barriera alpina nei confronti delle masse d'aria che giungono dal quadrante settentrionale, introducendo in questo modo un elemento di primaria importanza che tende a mitigare il clima del comparto.

Per altri versi, la relativa distanza dal bacino del Mediterraneo accentua alcuni caratteri propri della climatologia continentale.

Il clima della Val Padana può essere definito come un clima dalle caratteristiche subcontinentali, dove l'influenza mitigatrice del Mar Mediterraneo non fa sentire in modo evidente i suoi effetti. Aspetto, questo, che viene controbilanciato dalla funzione protettiva svolta dall'arco alpino che arresta ed altera le masse d'aria di origine artica che giungono da Nord, dando spesso avvio ad un tipico vento di caduta, caldo e secco, denominato fohen.

Sotto il profilo squisitamente bioclimatologico in Val Padana si osserva un regime eolico poco interessante, con prolungate calme di vento, specialmente nella stagione estiva ed in quella invernale, di tanto in tanto interrotte dai venti tiepidi di ponente specialmente nel periodo tardo-invernale, e da violenti temporali nella stagione estiva accompagnati da forti raffiche di vento. Ne risulta un tasso di umidità relativa piuttosto alto, specialmente nelle due stagioni estreme, inverno ed estate.

Il regime delle precipitazioni è relativamente costante, con due massimi di precipitazione nelle due stagioni intermedie e due minimi relativi nelle stagioni estreme.

La radiazione solare è poco efficace nel periodo invernale, quando, in presenza di anticicloni, tendono a formarsi estese formazioni nebbiose, talvolta per lunghi periodi di tempo, specialmente nella Val Padana centro-occidentale. In tutte queste zone si risente di una forte differenza di temperatura tra l'estate e l'inverno.

Le estati risultano molto calde e afose; gli inverni invece sono piuttosto rigidi con temperature minime in media intorno allo zero.

Complessivamente la temperatura media annua si aggira tra i 10°C e i 15°C mentre l'escursione annua va da 16°C a 19°C.

Il rischio neve è medio-basso.

#### *Suolo e sottosuolo*

#### Carta di sintesi

*(Allegato: Tavola 9 - Carta di sintesi Scala 1:5,000)*

La carta di sintesi, redatta alla scala dello strumento urbanistico comunale, rappresenta al suo interno le aree omogenee da un punto di vista della pericolosità geologico-geotecnica e della vulnerabilità idraulica e idrogeologica.

La carta evidenzia tre aspetti predominanti di carattere idrogeologico, idraulico e geotecnico.

- A - Aree vulnerabili dal punto di vista idrogeologico**
- B - Aree vulnerabili dal punto di vista idraulico**
- C - Aree individuate in sede di pianificazione sovracomunale**

#### **A – Aree vulnerabili dal punto di vista idrogeologico**

L'intero territorio comunale risulta caratterizzato dalla presenza di un substrato litoide a granulometria grossolana: sabbie, ghiaie e ciottoli; dalle quali risultano valori di permeabilità elevata:  $1,0 \cdot 10^{-3} \div 1,0 \cdot 10^{-4}$  m/s.

Si è voluto individuare per l'intero territorio un grado medio di vulnerabilità dell'acquifero freatico, il quale presenta valori di soggiacenza compresi tra i 13 ed i 18 metri dal p.c. con escursioni stagionali dell'ordine dei 3-4 metri.

La presenza di suoli da profondi a molto profondi contribuisce all'immobilizzazione parziale di un possibile inquinante sversato accidentalmente all'interno del sottosuolo.

Complessivamente l'intero territorio comunale di Bussero è da intendere come zona di ricarica in quanto il terreno presenta una buona permeabilità e consente una facile infiltrazione sia delle acque meteoriche che delle acque di irrigazione soprattutto nel periodo estivo.

Occorre pertanto un'attenzione di tutela particolare per tutto il territorio per evitare pericolose contaminazioni soprattutto da interventi antropici di dispersione e/o maneggio di sostanze inquinanti.

#### **B - Aree vulnerabili dal punto di vista idraulico**

Per i corsi d'acqua aventi valenza idraulica costituenti il sistema idrografico superficiale viene individuata una fascia di rispetto, misurata dal ciglio stabile di ogni sponda del corso d'acqua stesso, pari a m. 10 per i corpi idrici appartenenti al reticolo idrografico principale e pari a m. 5 per i corpi idrici appartenenti al reticolo idrografico minore. Ciò al fine di consentire l'accessibilità per interventi di manutenzione e di difesa.

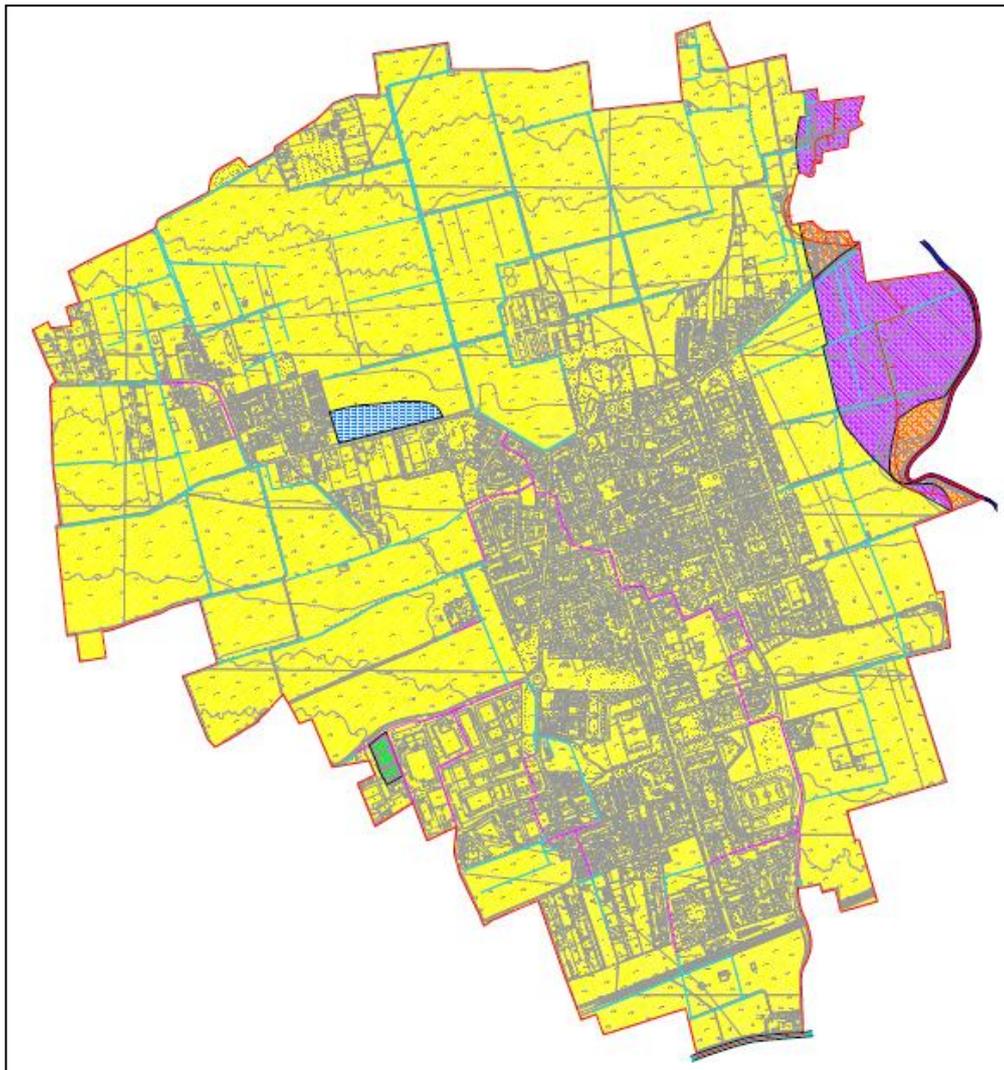
Vengono inoltre cartografate le aree giudicate frequentemente inondabili ( $Tr=10$  anni), con significativi valori di velocità e/o altezze d'acqua con consistenti fenomeni di trasporto solido, e le aree allagabili con minor frequenza ( $Tr=100$  anni), e/o con modesti valori di velocità ed altezze d'acqua tali da non pregiudicare l'incolumità delle persone, la funzionalità degli edifici e delle infrastrutture e lo svolgimento di attività economiche. Si rimanda al documento originario per la descrizione approfondita del modello idraulico di riferimento.

#### **C – Aree individuate in sede di pianificazione sovracomunale**

All'interno del territorio comunale viene cartografata un'area industriale (Modercromo) attualmente in corso di bonifica ambientale in seguito alla contaminazione da cromo dell'acquifero freatico (Art.48 del PTCP).

Vengono infine cartografati gli elementi lineari di cui alle tavole del PTCP quali gli orli di terrazzo geomorfologico principale ( Art. 51, Nda PTCP) del Torrente Molgora e corsi d'acqua compresi all'interno dell'allegato 2 del PTCP (Art. 46, Nda PTCP).

Figura – Tavola di sintesi geologica (da Studio geologico Dott. Leoni, gennaio 2013)



### LEGENDA



Limiti amministrativi



Reticolo idrografico - tratto a cielo aperto



Reticolo idrografico - tratto intubato



### **Aree vulnerabili dal punto di vista idrogeologico**



Aree caratterizzate da media vulnerabilità dell'acquifero superficiale.  
Sogglacenza di falda compresa tra i 13 ed i 18 m. dal p.c. (Settembre 2010).  
Suoli profondi.  
Substrato litoidale a supporto di matrice da sabbiosa-ghialosa a clottolosa.  
Permeabilità elevata:  $1,0 \cdot 10^{-3} \div 1,0 \cdot 10^{-4}$  m/s.

**Aree vulnerabili dal punto di vista idraulico**

 Aree frequentemente inondabili (Tr = 10 anni), con significativi valori di velocità e/o altezze d'acqua con consistenti fenomeni di trasporto solido.

 Aree allagabili con minor frequenza (Tr = 100 anni), e/o con modesti valori di velocità ed altezze d'acqua tali da non pregiudicare l'incolumità delle persone, la funzionalità degli edifici e delle infrastrutture e lo svolgimento di attività economiche.

**Aree che presentano scadenti caratteristiche geotecniche**

 Aree soggette a ristagno idrico superficiale delle acque di pioggia in occasione di eventi meteorici rilevanti, dipeso dalla conformazione morfologica delle stesse: depressione topografica rispetto al piano strada.

**Aree individuate in sede di pianificazione sovracomunale**

 Aree industriali dismesse e/o in corso di caratterizzazione o di bonifica (Art.48 del PTCP)

 Elementi lineari: orli di terrazzo geomorfologico principale (Art. 51, Nda PTCP)

 Elementi lineari: corsi d'acqua compresi all'interno dell'Allegato 2 del PTCP (Art. 46, Nda PTCP)

#### Carta dei vincoli

(Allegato: Tavola 8 - Carta dei vincoli Scala 1:5,000)

La carta dei vincoli, redatta alla scala dello strumento urbanistico comunale, rappresenta al suo interno le limitazioni d'uso che insistono all'interno del territorio in esame derivanti dalle normative settoriali attualmente in vigore.

Nella fattispecie, in cartografia vengono riportati i seguenti vincoli geologici/ambientali:

- **Vincoli di polizia idraulica:**

Ai sensi della D.G.R. 25 gennaio 2002, n. 7/7868 e successive modificazioni, sono state riportati in carta i vincoli disposti dall'art. 96, lettera f, del regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, riguardanti il reticolo idrografico principale, costituito dal Torrente Molgora e dal Naviglio Martesana.

Il primo, di competenza di competenza Regionale, ed il secondo, di competenza del Consorzio di Bonifica Est Ticino Villorosi presentano una fascia di rispetto pari a 10 m misurati per ciascuna sponda idrografica.

Ai sensi della D.G.R. 25 gennaio 2002, n. 7/7868 e successive modificazioni, sono state riportati in carta i vincoli disposti dall'art. 3, lettera a, del R.R. 08/02/10 e della D.G.R. 6/04/11 n° IX/1542, riguardanti il reticolo idrografico minore di competenza consortile, costituito dal sistema dei colatori terziari Villorosi, i quali presentano una fascia di rispetto pari a m 5, per ciascuna sponda idrografica, sia per i tratti a cielo aperto che per i tratti intubati.

- **Aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile:**

Ai sensi del DPR 236/88 modificato dal D.Lgs. 152/1999, 258/2000, D.G.R. 10 aprile 2003 e dell' art. 94 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152, sono state riportate in carta le aree di tutela assoluta e di rispetto dei pozzi pubblici.

Sono state pertanto stabilite e cartografate sia la zona di tutela assoluta (raggio pari a 10 m), che e la zona di rispetto individuata mediante applicazione del criterio geometrico (raggio pari a 200 metri) per ciascun punto di captazione ad uso potabile attualmente attivo.

Occorre aggiungere che il D.P.R. 24.05.88 n.236, oltre ad individuare una zona di tutela e di rispetto dei pozzi, individua una zona di protezione e di salvaguardia delle risorse idriche (art.4), riferendosi alle aree di ricarica delle falde.

- **Vincoli paesistico - ambientali**

Ai sensi della D.G.R. n. 3/53703 del 26 giugno 1985 e successivi atti, sono state riportate in carta i limiti del PLIS: *Parco del Molgora* così come individuati all'interno delle Planimetrie di Piano.

Nelle suddette aree occorre attenersi alle prescrizioni di cui alla normativa interna del Parco.

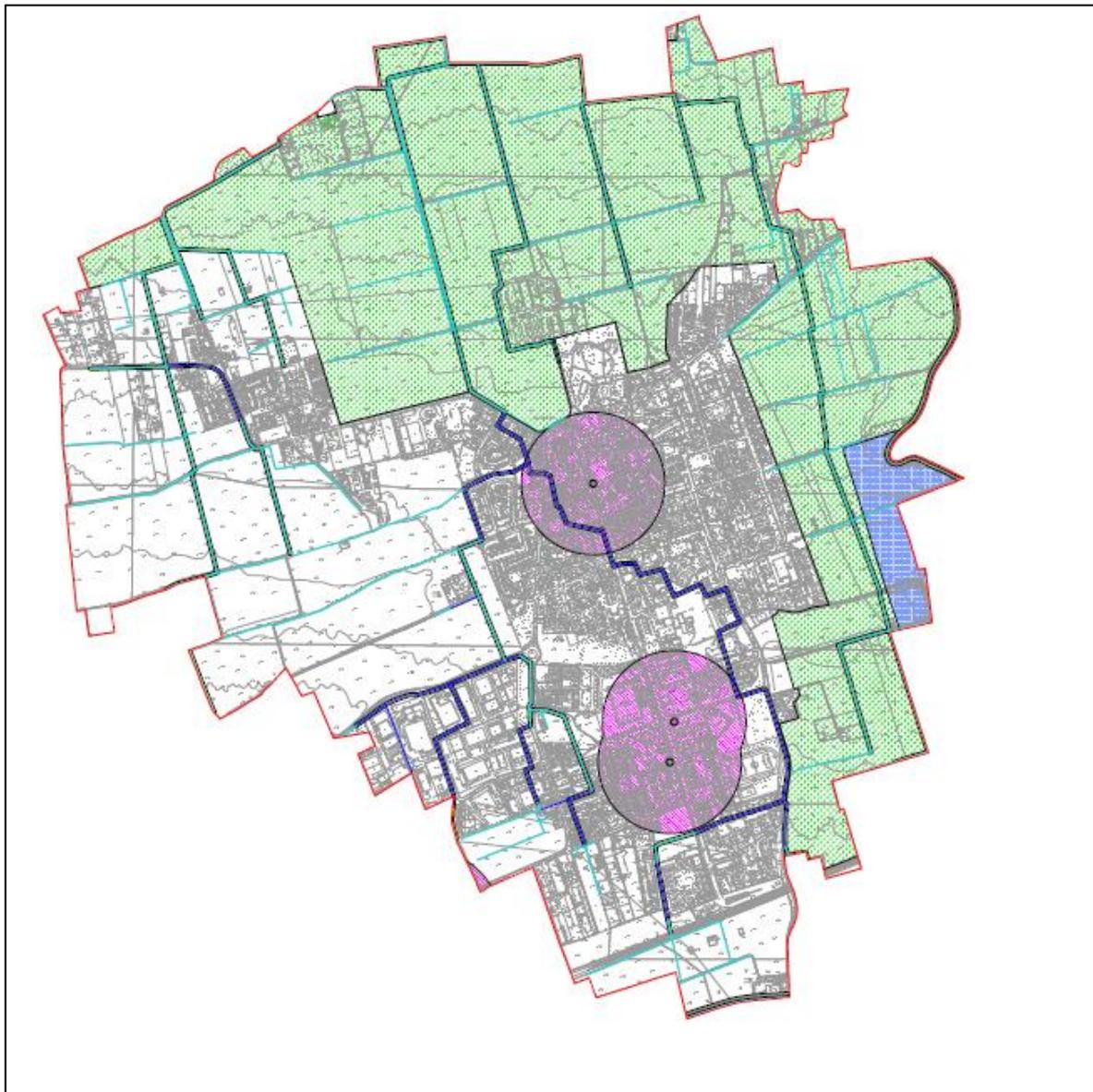
- **Vincoli derivanti da pianificazione sovra comunale**

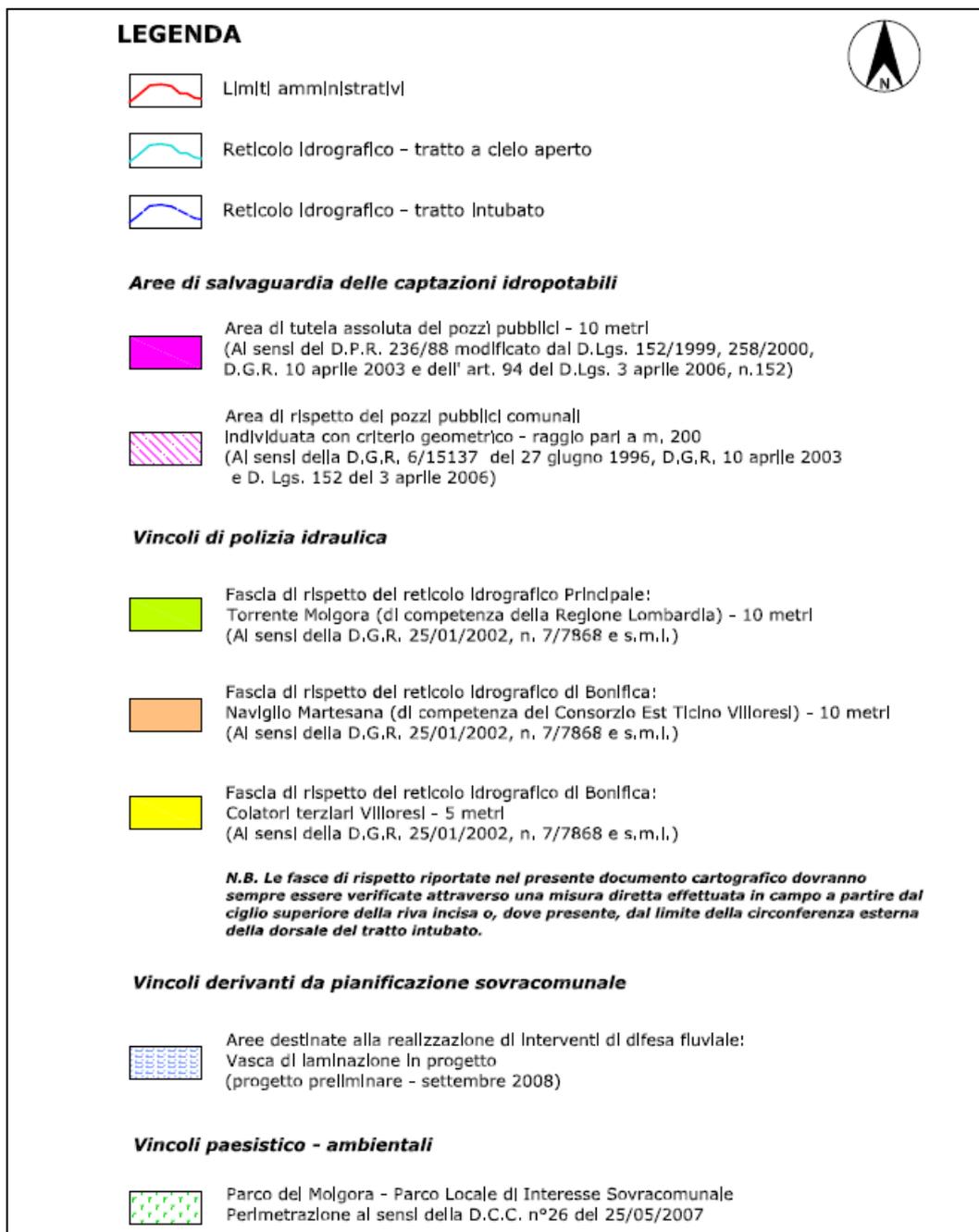
Aree destinate alla realizzazione di interventi di difesa fluviale:

Vasca di laminazione in progetto (Tavola 2 PTCP Provincia di Milano).

La perimetrazione riportata all'interno della Tavola 8 recepisce le delimitazioni di cui al Progetto Preliminare del settembre 2008 a firma dell'Ing. Bellotti – IDRA Patrimonio Spa, fornendo, di fatto, un livello di approfondimento ulteriore rispetto alla prima perimetrazione riportata in sede di Piano Territoriale di Coordinamento.

Figura – Tavola dei vincoli (da Studio geologico Dott. Leoni, luglio 2011)





## Conclusioni e fattibilità

(Allegato: Tavola 10 - Carta di fattibilità Scala 1:5,000)

La carta di fattibilità geologica per le azioni di piano individua delle classi di fattibilità omogenee per l'intero territorio comunale in base alla valutazione incrociata degli elementi contenuti nelle cartografie precedenti.

In sintesi si sono osservate le seguenti caratteristiche:

### A - Geologiche

La struttura geologica del territorio è molto omogenea con la presenza di sedimenti sciolti costituiti dai depositi fluvioglaciali ghiaiosi-sabbiosi. Sono del tutto assenti problematiche legate a movimenti tettonici o di stabilità. Nessuna segnalazione di rilievo cartografata.

### B - Geomorfologiche

Sono stati riscontrati Orli di Terrazzo meritevoli di attenzione e salvaguardia, individuati in base a specifiche peculiarità geomorfologiche di continuità spaziale e di scarpate significative, che li

assoggettano alle prescrizioni dell'Art.51 delle Nda del PTCP.

Nelle zone interessate non è consentito alcun intervento infrastrutturale o di nuova edificazione a partire dall'orlo della scarpata dei terrazzi per una fascia di larghezza non inferiore all'altezza della scarpata stessa, verso la piana. Per eventuali interventi edilizi e/o infrastrutturali che dovessero ricadere nelle immediate vicinanze dovrà essere definita puntualmente la fascia di in edificabilità, sulla base delle altezze delle scarpate, dell'orlo del terrazzo verso la piana.

#### C - Geotecniche

Le prove eseguite nel corso delle indagini non hanno evidenziato particolari problematiche geotecniche nella pianificazione e progettazione di nuove strutture ed infrastrutture.

Per nuovi interventi edificatori, ove consentiti, permane l'obbligo di eseguire indagini geotecniche (ai sensi del D.M. 14/01/2008) al fine di determinare con precisione le caratteristiche geotecniche del suolo e del primo sottosuolo.

#### D - Idrogeologiche

La presenza di una falda freatica caratterizzata da livelli di soggiacenza inferiori ai 20 metri e di una litologia prevalentemente grossolana individuano una media vulnerabilità dell'acquifero libero per l'intero territorio comunale. Si raccomanda pertanto una particolare attenzione nei riguardi della salvaguardia della qualità chimico fisica dell'acquifero freatico in fase di progettazione e realizzazione dei nuovi insediamenti antropici ad uso sia residenziale che produttivo.

#### E – Idrauliche

La presenza di un reticolo idrografico costituito dal sistema dei canali diramatori secondari del Canale Villorosi rende necessaria l'individuazione di fasce di rispetto in prossimità dei corsi d'acqua, interdette all'edificazione, all'interno delle quali sia garantito lo spazio per la messa in opera di interventi di manutenzione e di difesa al fine di salvaguardare le condizioni dell'alveo fluviale ed evitare l'istaurarsi di possibili impedimenti al regolare deflusso delle acque.

L'alveo fluviale del Naviglio Martesana risulta in discreto stato di manutenzione. Il corso d'acqua, in quanto regimato da un sistema di chiuse, non presenta tuttavia particolari criticità, pertanto viene individuata esclusivamente una fascia di rispetto pari a mt. 10 per ogni sponda del corso d'acqua stesso.

L'alveo fluviale del Torrente La Molgora al contrario si presenta privo di modificazioni antropiche. Per tale corso d'acqua viene pertanto individuata una fascia di rispetto pari a 10 metri per ciascuna sponda. Sulla base dello studio idraulico di cui ai precedenti paragrafi vengono inoltre individuate delle aree di esondazione in riferimento ad eventi di piena eccezionali con tempi di ritorno di 10 e 100 anni.

In sede di mitigazione del rischio idraulico, per il medesimo torrente viene individuata una porzione del territorio comunale da vincolare, in sede di pianificazione sovracomunale, alla realizzazione di una vasca di laminazione nella porzione sud orientale dell'ambito amministrativo comunale.

#### F – Ambientali

La porzione orientale del territorio comunale ricade all'interno del PLIS del Molgora. Tali aree sono pertanto direttamente assoggettate alla normativa interna dell'Ente Parco.

La porzione centro occidentale del territorio comunale è caratterizzata dalla presenza di una ditta ritenuta a rischio di incidente rilevante e recentemente responsabile di un fenomeno di contaminazione dell'acquifero freatico da cromo (ditta Moderchromo). L'area, tutt'ora in attività, risulta pertanto censita all'interno dei siti in corso di caratterizzazione e/o bonifica ambientale.

### Reticolo idrografico

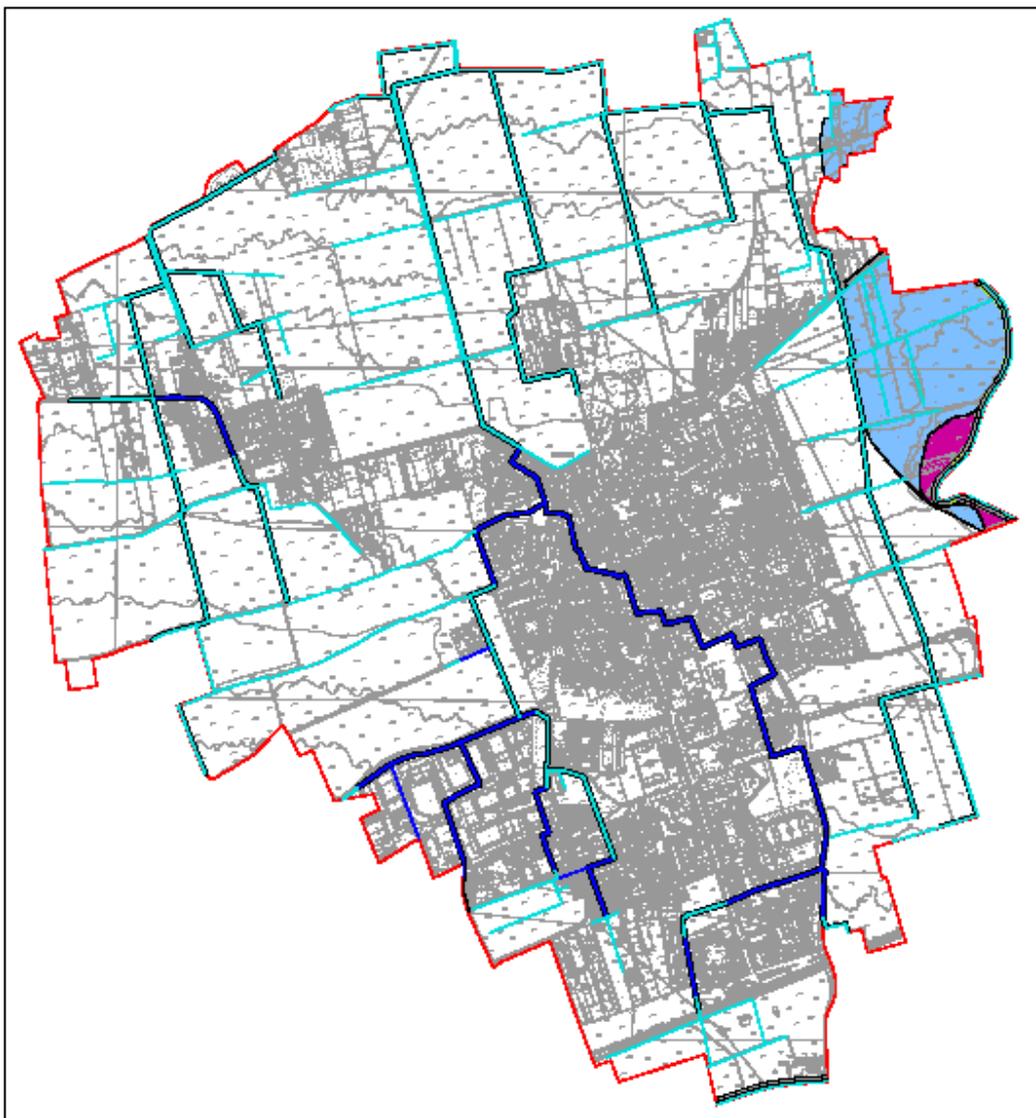
Il territorio comunale di Bussero è caratterizzato dalla presenza di un reticolo idrografico superficiale con deflusso sostanzialmente lineare orientato lungo la direttrice nord - sud.

Le passate pratiche agricole hanno inoltre dato luogo alla formazione di una rete di canali irrigui a fondo cieco derivanti dalle numerose prese irrigue del Canale Villoresi, i quali presentano orientamento lungo l'asse est-ovest.

Il Comune di Bussero è inoltre interessato dalla presenza di due corsi d'acqua più rilevanti quali il Torrente La Molgora (competenza regionale) ed il Naviglio Martesana (competenza Consorzio Est Ticino Villoresi).

Il reticolo idrografico minore comunale è caratterizzato dalla presenza di corsi d'acqua di competenza diretta del Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi (sistema dei colatori terziari uscenti dal Canale Villoresi) ai quali si aggiungono le numerose diramazioni irrigue a fondo cieco (adacquatrici) di competenza di privati.

Figura – Tavola delle fasce di rispetto del RIM (da Reticolo idrografico minore, Dott. Leoni, giugno 2011)





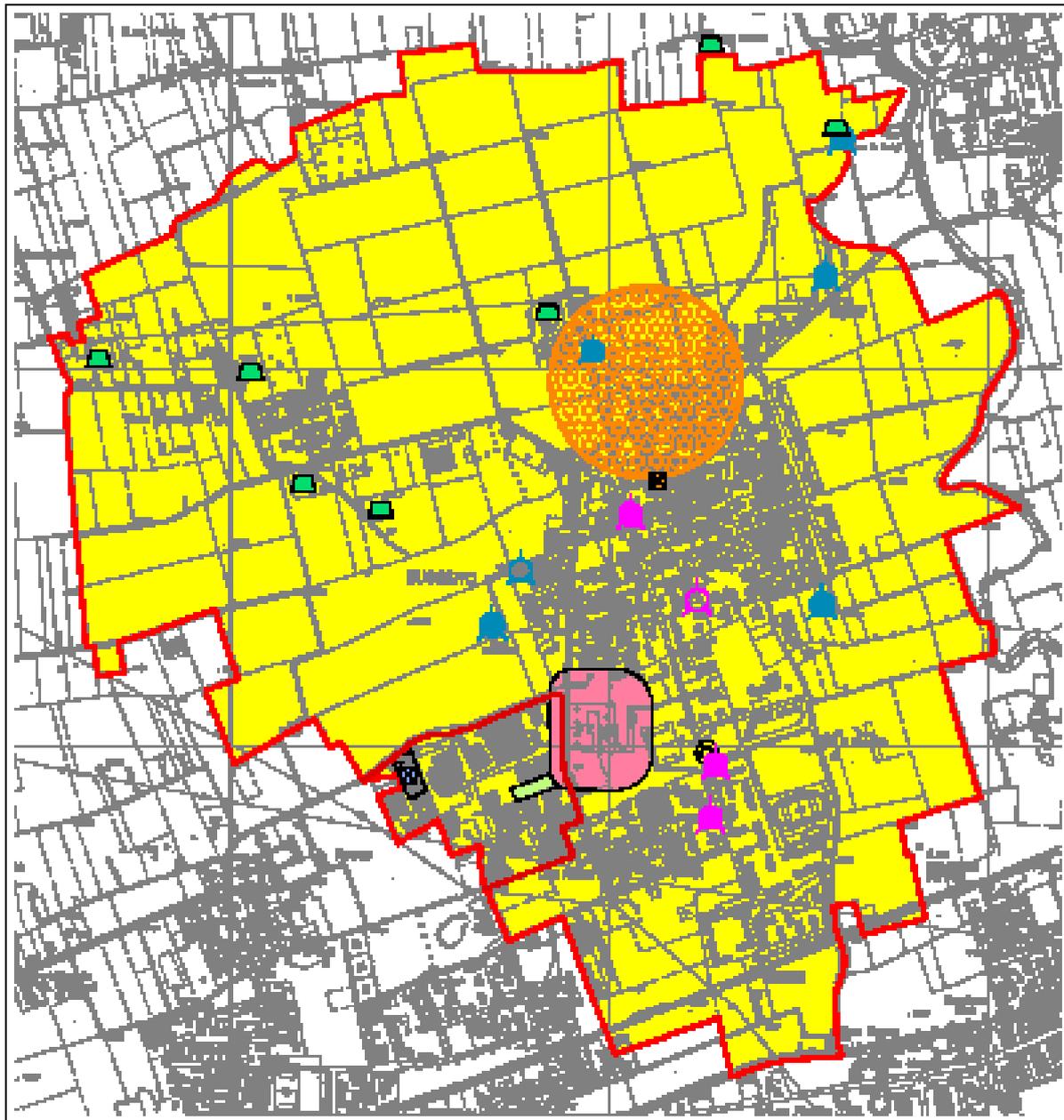
### Centri di pericolo

Sono state censite e cartografate all'interno dello studio geologico le attività antropiche che più sono soggette a sversamenti accidentali di sostanze nocive nel terreno, integrando ed aggiornando i dati forniti dal PTCP della Provincia di Milano con quelli reperiti presso l'Ufficio Tecnico comunale.

I principali centri di pericolo individuati fanno riferimento a:

- Aziende agricole / allevamenti zootecnici
- Aziende a rischio di incidente rilevante (galvanica)
- Distributori di carburante e/o autolavaggio
- Aree in corso di caratterizzazione e/o bonifica
- Aree di rispetto cimiteriale
- Piattaforma ecologica

Figura – Tavola della vulnerabilità dell'acquifero freatico (da Studio geologico, Dott. Leoni, gennaio 2013)



**Punti di comunicazione preferenziale con gli acquiferi**

-  Pozzo pubblico attivo
-  Pozzo pubblico cementato
-  Pozzo privato attivo
-  Pozzo privato cementato

**Centri di pericolo per la contaminazione dell'acquifero freatico**

-  Area Industriali
-  Azienda agricola / allevamento zootecnico
-  Aziende a rischio di incidente rilevante (galvanica)
-  Distributore di carburante e/o autolavaggio
-  Area in corso di caratterizzazione e/o di bonifica
-  Area di rispetto cimiteriale
-  Piattaforma Ecologica

**Vulnerabilità dell'acquifero freatico**

**Vulnerabilità media:**  
Soggiacenza di falda compresa tra i 13 ed i 18 m. dal p.c. (settembre 2010).  
Suoli profondi.  
Substrato litoidale a supporto di matrice da sabbiosa-ghialosa a ciottolosa.  
Permeabilità elevata:  $1,0 \cdot 10^{-3} \div 1,0 \cdot 10^{-4}$  m/s.

 **Area a rischio archeologico (art. n° 41 PTCP)  
da nota Ministero n° 6763 del 15 luglio 2010**

 **Area a rischio archeologico (art. n° 41 PTCP)  
da perimetrazione Tavola 3 PTCP Provincia di Milano**

*Area in corso di bonifica (ditta Modercromo)*

Nell'ambito dell'istruttoria per la verifica degli adempimenti contenuti nell'autorizzazione integrata ambientale è stata prodotta in data 2 dicembre 2009 da parte di ARPA (Dip. Di Milano Via Juvara) una relazione finale sulla visita ispettiva condotta ai sensi del D.Lgs n.59/2005, da cui sono emersi gli elementi di seguito elencati.

La ditta Modercromo è soggetta alle disposizioni di cui al d.lgs 152/06 parte IV inerente l'attività di bonifica di una porzione di territorio posta a sud idrogeologicamente per inquinamento della falda da cromo esavalente a seguito della perdita di liquido di processo da serbatoio o condotta interrata.

Viene richiesta la chiusura del pozzo perdente acque meteoriche previa bonifica dello stesso; di tale intervento è stato richiesto alla ditta di inviare comunicazione preventiva agli enti.

Il piano di bonifica della falda approvato dagli enti prevede la realizzazione di una barriera idraulica; viene richiesto dagli enti un monitoraggio continuo delle caratteristiche delle acque di falda.

Viene segnalata la presenza di una tettoia ricoperta con lastre presumibilmente contenenti fibre di amianto per una superficie totale inferiore a 100 m<sup>2</sup> a copertura di area destinata a deposito;

l'azienda ha fornito con relazione del 7 ottobre 2009 copia del documento di valutazione del rischio connesso alle coperture in cemento amianto.

Nel cortile esterno posto a sud è posizionata una zona di stoccaggio materie prime e rifiuti in assenza di bacini e cordoli di contenimento dove risulta una pavimentazione in autobloccanti. Al riguardo viene richiesto (nell'ambito dell'istruttoria di verifica degli adempimenti AIA) la realizzazione di idonee aree di stoccaggio opportunamente cordolate, identificate e dotate di protezione dagli agenti atmosferici. Nel medesimo cortile sono presenti le caditoie della rete acque meteoriche, l'azienda quindi dovrà prevedere presidi atti a contenere eventuali sversamenti accidentali e l'adozione di procedure di emergenza.

Durante le campagne analitiche effettuate nel luglio 2009 da Brianzacque è stato riscontrato un superamento dei limiti tabellari allo scarico in fognatura per il parametro Cromo VI anche nei punti di allacciamento e scarico di via per Cernusco che risultano essere dedicati esclusivamente alle acque nere e meteoriche e che pertanto non giustificano i valori riscontrati. Viene chiesto all'azienda di provvedere al ripristino del canale Villorosi che attraversa lo stabilimento affinché le acque dello stesso non interferiscano con la rete fognaria dello stabilimento e con le attività di bonifica in essere. Ciò anche al fine di non contaminare in alcun modo i reflui in uscita dall'insediamento.

La ditta è soggetta alle disposizioni di cui al d.lgs 152/06 parte IV inerente l'attività di bonifica di una porzione di territorio posta a sud idrogeologicamente per inquinamento della falda da cromo esavalente a seguito della perdita di liquido di processo da serbatoio o condotta interrata.

Sulla base di una serie di indagini preliminari condotte nell'estate 2008 l'azienda presenta comunicazione ai sensi del comma 1 dell'art. 242 del D. Lgs. 152/06 e, in data 21 novembre 2008, proposta di piano di caratterizzazione dell'area.

Dopo i necessari approfondimenti tecnici e acquisizione dei relativi pareri da parte degli enti, nel corso del 2009 l'azienda completa le analisi previste nel Piano di caratterizzazione arrivando all'individuazione della sorgente di inquinamento e definendo l'estensione dell'inquinamento nel suolo e sottosuolo all'interno dello stabilimento.

Nel dicembre 2009 l'azienda consegna l'Analisi di rischio legata allo stato di contaminazione in atto proponendo una soluzione per la bonifica.

I contenuti dell'Analisi di rischio (esclusa la proposta di intervento che dovrà essere approfondita con specifico progetto da sottoporre agli enti) vengono approvati dagli enti con richieste di chiarimento e prescrizioni.

Vengono definiti dagli enti gli obiettivi di bonifica intesi come raggiungimento delle CSC<sup>9</sup> per le acque di falda al punto di conformità che deve essere fissato non oltre il confine del sito. Per i terreni gli obiettivi di bonifica si riferiscono al raggiungimento delle CSR<sup>10</sup> derivanti dall'analisi di rischio specifica.

Allo stato attuale la ditta ha presentato il progetto di messa in sicurezza operativa al fine della miglior definizione delle tecnologie di bonifica; la documentazione è in fase di esame dalle competenti strutture regionali.

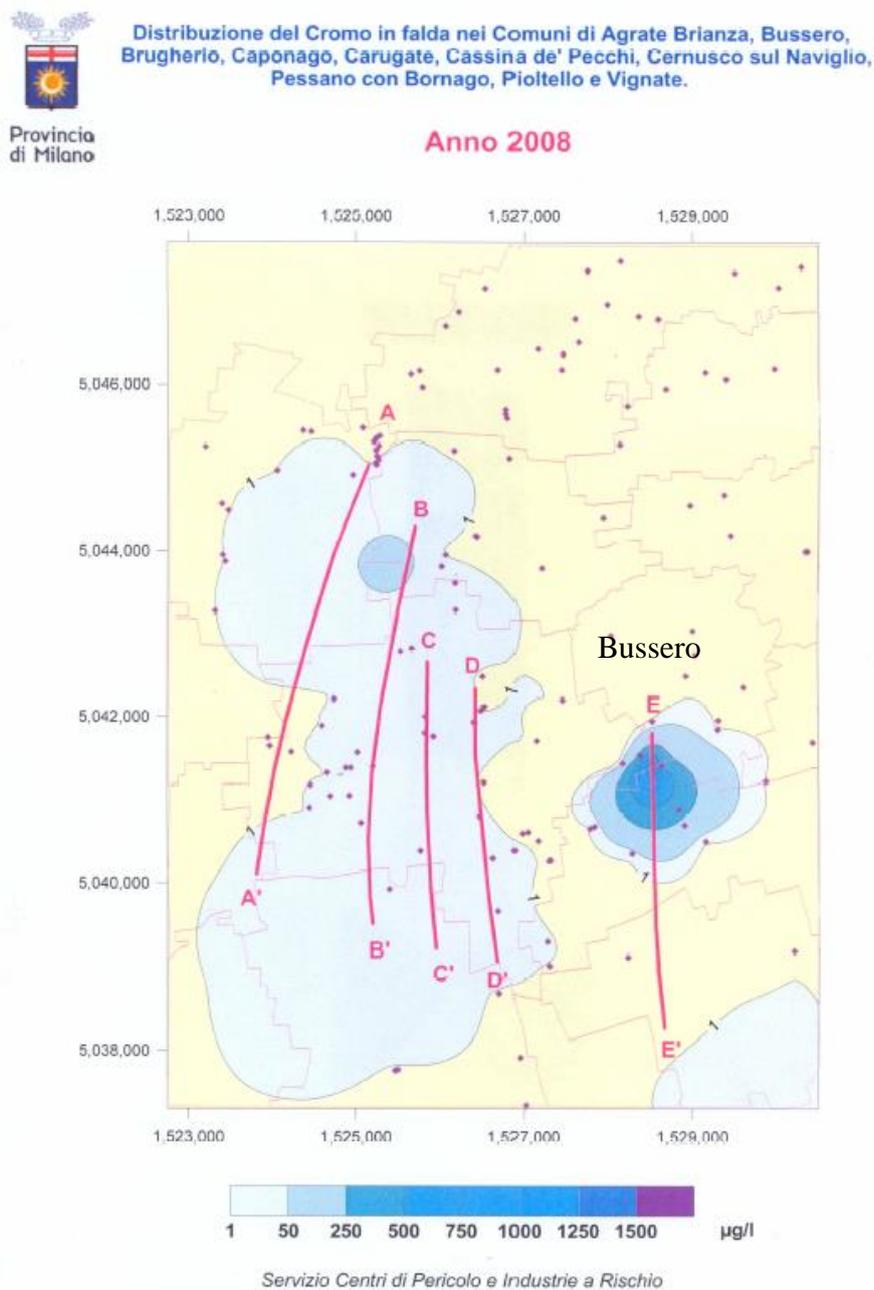
A puro titolo documentale la contaminazione della falda (falda freatica) ricostruita dalla Provincia di Milano nel 2008 è rappresentata nella figura che segue da cui si evince anche il livello di contaminazione.

---

<sup>9</sup> CSC = Concentrazione Soglia di Contaminazione come definite dall'allegato 5 tabella 1/2 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

<sup>10</sup> CSR = Concentrazione Soglia di Rischio, massima concentrazione ammissibile in sorgente compatibile con il livello di rischio ritenuto accettabile per il recettore esposto.

In data 14/09/2011 è stata approvata la messa in sicurezza operativa ai sensi del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.



### Stabilimenti a rischio di incidente rilevante

La materia degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (aziende RIR) è normata a livello nazionale dal D.Lgs. n. 334/1999, così come aggiornato e modificato dal D.Lgs. n. 238/05 (vedi capitolo 2).

In attuazione dell'articolo 14 del D.Lgs. 334/1999, il D.M. 09/05/2001 stabilisce che gli enti locali sviluppino un apposito Elaborato Tecnico "Rischio di incidenti rilevanti (RIR)" (di seguito denominato ERIR) al fine di individuare e disciplinare le aree da sottoporre a specifica regolamentazione, adeguando gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale a vario livello.

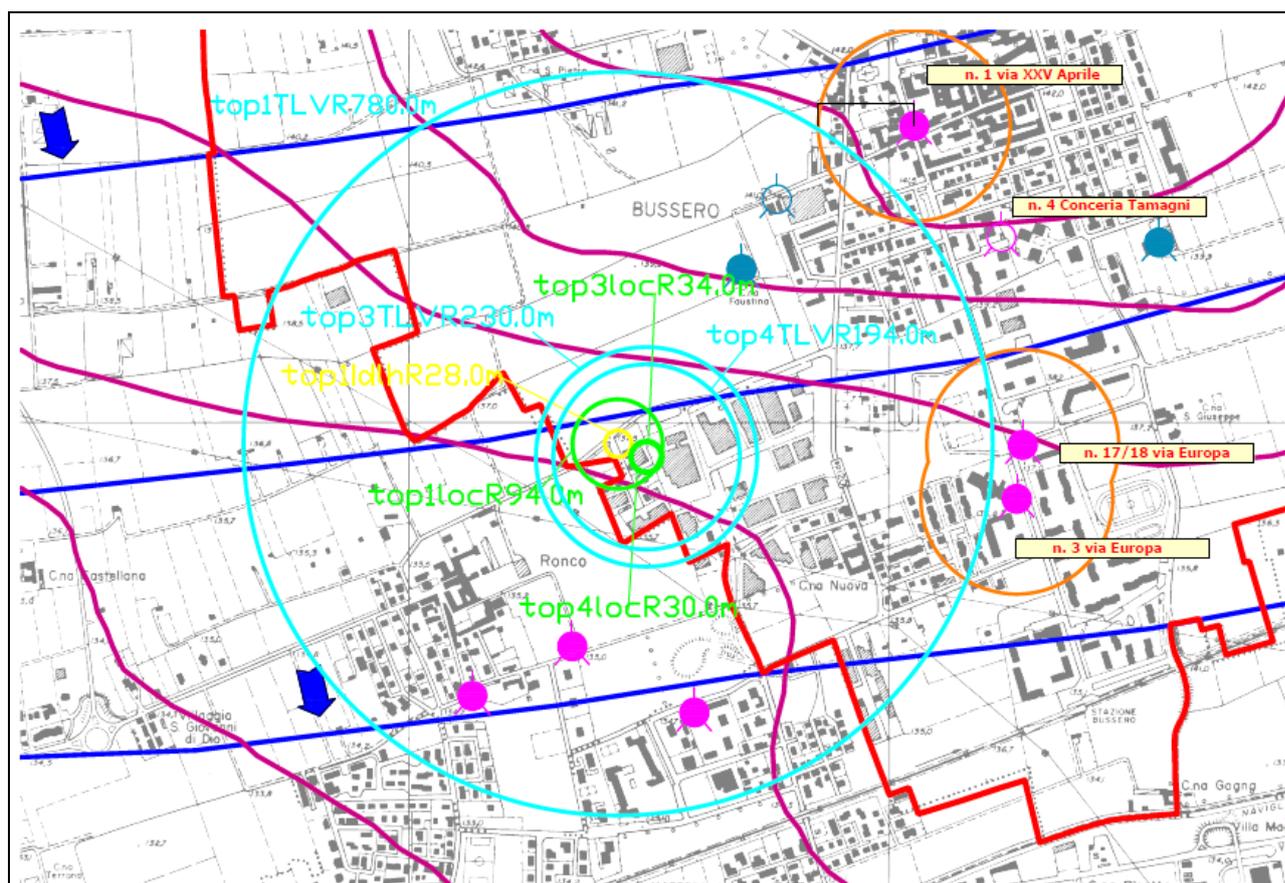
Poiché uno stabilimento presente sul territorio di Bussero (MI), quello della ditta Modercromo srl., sito in via Genova n.3, rientra nella classificazione di cui all'art. 6, 7 ed 8 del D.Lgs. 334/99, l'Amministrazione comunale ha dato incarico di redigere il presente elaborato, in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa vigente.

La predisposizione dell'ERIR è contemporanea alla costruzione del Piano di Governo del Territorio da parte dell'Amministrazione comunale ai sensi della L.r. n.12/2005.

Nel corso della predisposizione dell'ERIR è stata condotta un'indagine presso i Comuni limitrofi per escludere l'esistenza di stabilimenti RIR che potessero avere una eventuale incidenza sul territorio comunale di Bussero negli scenari incidentali considerati nelle singole realtà.

Le valutazioni effettuate dall'azienda in merito a possibili scenari incidentali prevedono il superamento di soglie di pericolosità per la salute e per l'ambiente. Per le considerazioni svolte in precedenza, l'azienda individua aree di danno (così come definite dal D.M. 9 maggio 2001) esterne al perimetro del proprio stabilimento.

Tavola – Rappresentazione sinottica zone di danno su base carta idrogeologica locale (Leoni, gen 2013)



**Inviluppo zone di danno esterne**

- Inviluppo zona Attenzione (lesioni reversibili) (LOC).
- Inviluppo zona Danno (lesioni irreversibili) (IDLH).
- Inviluppo zona con concentrazione Cr > TLV
- perimetro stabilimento Modercromo
- confine comune di Bussero

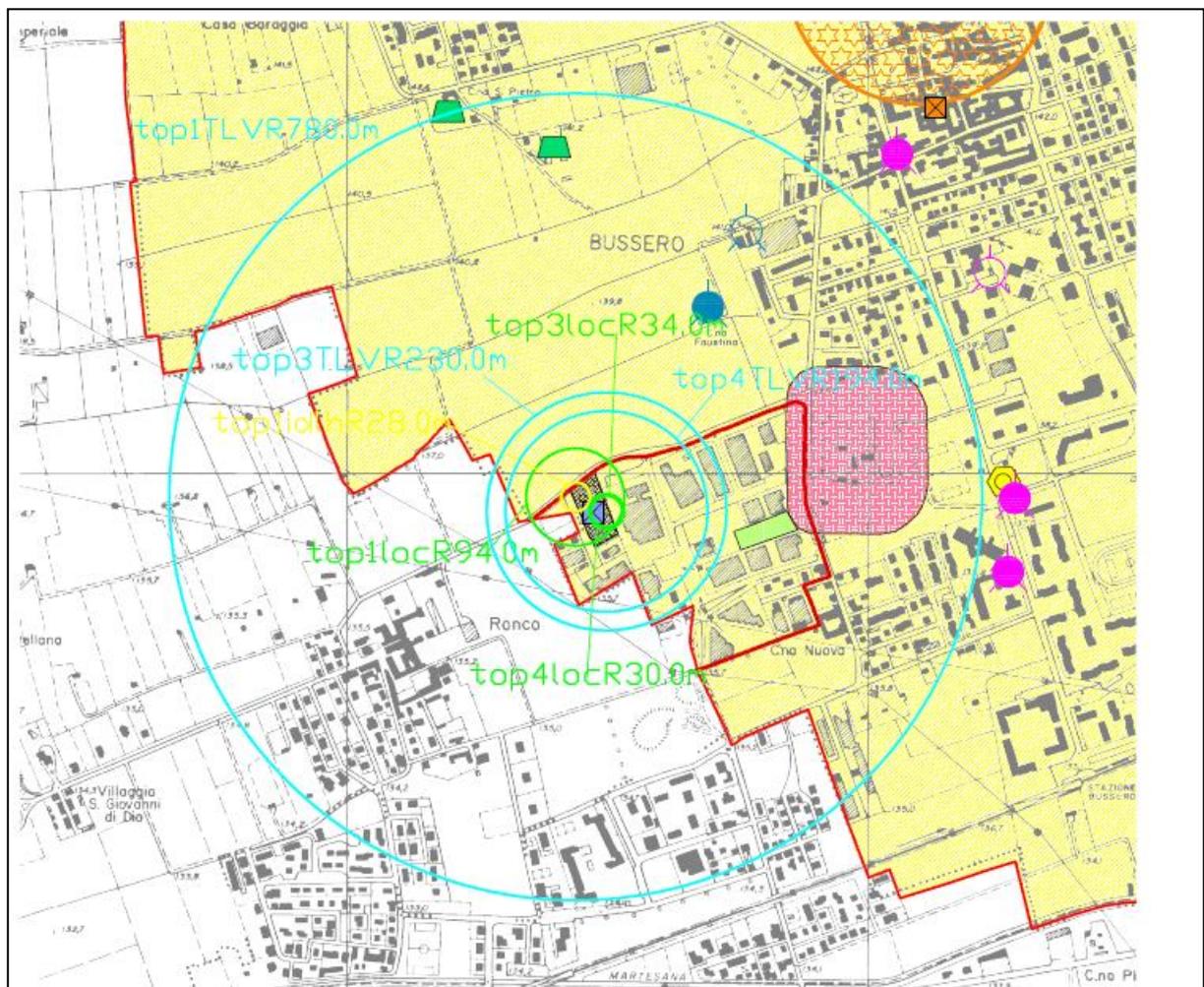
### Pozzi pubblici e relative fasce di rispetto e pozzi privati

-  **via XXV Aprile**  
Pozzo pubblico attivo
-  Pozzo pubblico cementato
-  Fascia di rispetto delle captazioni Idropotabili
-  Pozzo privato attivo
-  Pozzo privato cementato

### Caratteristiche dell'acquifero freatico

-  Isoplezometriche in m. s.l.m., passo: 2 metri  
DatI riferiti al mese di settembre 2010
-  Direzione di flusso dell'acquifero freatico
-  Isosogglacenza in m., passo 1 metro  
DatI riferiti al mese di settembre 2010 (massima escursione della falda freatica)

Tavola – Rappresentazione sinottica zone di danno su base carta vulnerabilità falda locale (Leoni, gen 2013)



### Inviluppo zone di danno esterne

-  Inviluppo zona Attenzione (lesioni reversibili) (LOC).
-  Inviluppo zona Danno (lesioni irreversibili) (IDLH).
-  Inviluppo zona con concentrazione Cr > TLV
-  perimetro stabilimento Moderchromo
-  confine comune di Bussero

### Centri di pericolo per la contaminazione dell'acquifero freatico

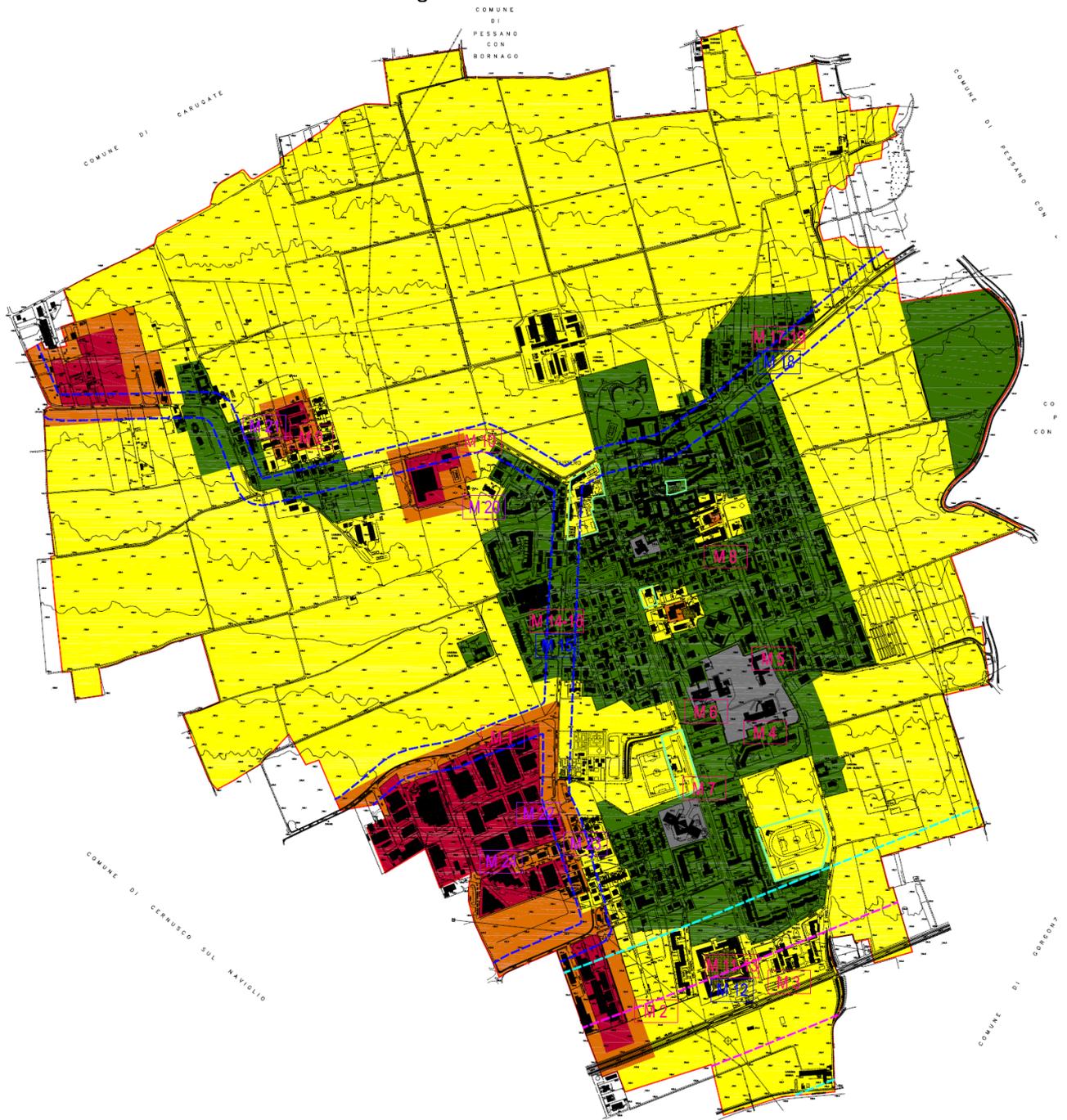
-  Aree industriali
-  Azienda agricola / allevamento zootecnico
-  Aziende a rischio di incidente rilevante (galvanica)
-  Distributore di carburante e/o autolavaggio
-  Aree in corso di caratterizzazione e/o di bonifica
-  Aree di rispetto cimiteriale
-  Piattaforma Ecologica

### Vulnerabilità dell'acquifero freatico

-  Vulnerabilità media:  
Soggiacenza di falda compresa tra i 13 ed i 18 m. dal p.c. (settembre 2010).  
Suoli profondi.  
Substrato litoidale a supporto di matrice da sabbiosa-ghiaiosa a clottolosa.  
Permeabilità elevata:  $1,0 \cdot 10^{-3}$  ÷  $1,0 \cdot 10^{-4}$  m/s.

**Piano di classificazione acustica comunale**

Nel seguito si riporta la classificazione acustica comunale ed un estratto della relazione tecnica con le misure fonometriche effettuate e gli esiti delle analisi con le criticità riscontrate.



**LEGENDA**

Valori dei limiti massimi del livello sonoro equivalente (LEQ A) relativi alle classi di destinazione d'uso del territorio

**LIMITI MASSIMI dB (A)**

**CLASSE**

 I Aree particolarmente protette

Limiti di immissione		Limiti di emissione	
diurno	notturno	diurno	notturno
50	40	45	35

 II Aree prevalentemente residenziali

Limiti di immissione		Limiti di emissione	
diurno	notturno	diurno	notturno
55	45	50	40

	III Aree di tipo misto	Limiti di immissione		Limiti di emissione	
		diurno	notturno	diurno	notturno
		60	50	55	45
	IV Aree di intensa attività	Limiti di immissione		Limiti di emissione	
		diurno	notturno	diurno	notturno
		65	55	60	50
	V Aree prevalentemente industriali	Limiti di immissione		Limiti di emissione	
		diurno	notturno	diurno	notturno
		70	60	65	55
	VI Aree esclusivamente industriali	Limiti di immissione		Limiti di emissione	
		diurno	notturno	diurno	notturno
		70	70	65	65
	Fascia A di pertinenza ferroviaria (100 m)	Limiti di immissione		In caso di recettori sensibili	
		diurno	notturno	diurno	notturno
		70	60	50	40
	Fascia B di pertinenza ferroviaria (150 m)	Limiti di immissione		In caso di recettori sensibili	
		diurno	notturno	diurno	notturno
		65	55	50	40
	Fascia unica di pertinenza stradale (30 m)	Limiti di immissione		Limiti di emissione	
		Tipo di strada		diurno	notturno
		E		Limiti di zona	
	Aree destinate a spettacoli temporanei all'aperto				
	Fonometria diurna				
	Fonometria notturna				
	Fonometria diurna effettuata in seguito al parere di ARPA				

Le indagini fonometriche effettuate per la redazione del piano di zonizzazione acustica del territorio comunale di Bussero hanno individuato spazi dove il rumore ambientale è superiore ai limiti stabiliti dalla normativa, ma anche aree in cui il clima acustico è conforme alle previsioni del piano di zonizzazione acustica.

Le indagini eseguite sul territorio consistono in tre fonometrie effettuate sul lungo periodo (24 ore) e 15 fonometrie sul breve periodo.

Dall'analisi delle eccedenze, si nota che le zone più critiche rispetto ai limiti imposti dalla zonizzazione sono quelle poste nei pressi delle infrastrutture stradali, densamente trafficate ad ogni ora.

Le strade monitorate sono di tipo locale ma il volume di traffico rilevato è notevole e causa di un carico acustico significativo.

L'eccedenza maggiore (+15.0 dB) si presenta in Via Milano, durante il periodo di riferimento notturno (fonometria da 24 ore), quando i limiti di legge si abbassano di 10 dB rispetto ai limiti consentiti nel periodo diurno: la strada analizzata è interessata da un grande volume di traffico. Altre eccedenze significative (+14.2 dB) si sono rilevate rispettivamente in Via Marconi (ore notturne) e in Via Milano (ore diurne), sempre a causa del transito di autoveicoli leggeri e pesanti lungo le strade.

La stessa osservazione si può fare per tutte le altre fonometrie eseguite lungo le principali vie di Bussero.

I rilievi effettuati presso i recettori acustici sensibili (residenza anziani, scuola media ed elementare) mostrano un clima acustico accettabile, nel rispetto dei limiti di legge (l'eccedenza di +0.6 dB presso la residenza anziani si può ritenere trascurabile).

Le fonometrie eseguite in Piazza De Gasperi per il monitoraggio delle immissioni sonore dovute al traffico ferroviario evidenziano il rispetto dei limiti per la fascia A di pertinenza ferroviaria.

I rilievi eseguiti presso le aree produttive (n. 20-24), su richiesta di ARPA, mostrano livelli sonori ampiamente al di sotto del limite consentito. In quelle zone, infatti, la classe acustica è ovviamente maggiore (classi III-V), con limiti più permissivi. Comunque, osservando i valori di tali fonometrie, si nota che essi oscillano tra quelli conformi ad una classe II e III. Le zone residenziali a contatto con quelle produttive non sono dunque gravate da un carico acustico notevole, ma consono ad una zona abitativa.

In definitiva, per quanto riguarda i valori misurati, si osserva che il comune di Bussero presenta una situazione critica dal punto di vista acustico in corrispondenza delle principali vie di comunicazione (Via Milano, Via Marconi), sede di traffico intenso anche durante le ore notturne. Le zone residenziali non hanno problemi di inquinamento sonoro.

n.	Orari	Leq dB-A	Classe	Limite Max dB	Eccedenza dB	Sito	Criticità
15	22.00	60.0	Fascia E – Classe II	45	+15.0	Via Milano – Via Manzoni	Alta
18	22.00	59.2	Fascia E – Classe II	45	+14.2	Via Marconi	Alta
16	6.00	69.2	Fascia E – Classe II	55	+14.2	Via Milano – Via Manzoni	Alta
7	12.26	68.0	Classe II	55	+13.0	Viale Europa-Via Carabinieri Caduti	Alta
17	13.49	67.0	Fascia E – Classe II	55	+12.0	Via Marconi	Alta
14	13.49	66.9	Fascia E – Classe II	55	+11.9	Via Milano – Via Manzoni	Alta
19	6.00	66.7	Fascia E – Classe II	55	+11.7	Via Marconi	Alta
8	12.42	62.0	Classe II	55	+7.0	Via Kennedy-Via S.Marco	Media
1	9.52	68.2	Fascia E – Classe IV	65	+3.2	Strada per Cernusco	Bassa
10	13.23	62.4	Classe III	60	+2.4	Via Monza	Bassa
5	11.14	55.6	Classe II	55	+0.6	Residenza anziani Via Grandi	Bassa
4	10.58	53.7	Classe II	55	-1.3	Scuola media Via Di Vittorio	/
6	11.30	52.3	Classe II	55	-2.7	Scuola elementare Via Santi	/
9	13.04	62.2	Classe IV	65	-2.8	Via Giotto	/

n.	Orari	Leq dB-A	Classe	Limite Max dB	Eccedenza dB	Sito	Criticità
12	22.00	56.2	Fascia A ferrovia	60	-3.8	Viale Europa-Piazza De Gasperi	/
20	9.15	55.3	Classe III	60	-4.7	Via Primo Levi	/
23	10.13	58.8	Fascia E – Classe IV	65	-6.2	Via Venezia	/
22	9.55	58.7	Fascia E – Classe IV	65	-6.3	Ingresso centro raccolta rifiuti	/
2	10.21	63.7	Fascia A ferrovia	70	-6.3	Via Milano-metropolitana	/
13	6.00	63.6	Fascia A ferrovia	70	-6.4	Viale Europa-Piazza De Gasperi	/
11	11.51	63.5	Fascia A ferrovia	70	-6.5	Viale Europa-Piazza De Gasperi	/
3	10.40	60.0	Fascia A ferrovia	70	-10.0	Piazza de Gasperi-metropolitana	/
21	9.34	50.4	Classe IV	65	-14.6	Via Caravaggio	/
24	10.29	54.5	Classe V	70	-15.5	Via Napoli/Via Firenze	/

Sostanzialmente il territorio è stato classificato secondo gli usi del suolo per cui circa il 60-65% (agricolo + servizi) è azionato in classe III<sup>A</sup>, il 20-25% (residenziale) è azionato in classe II<sup>A</sup>, il 15-20% (produttivo) in classe IV<sup>A</sup> e V<sup>A</sup>, non è stata prevista la classe VI<sup>A</sup>, mentre in classe I<sup>A</sup> le restanti porzioni di territorio che ospitano ricettori sensibili.

### **1.2.2 Le componenti ambientali**

Nel seguito si riporta sotto forma tabellare un aggiornamento delle caratteristiche delle principali componenti ambientali ricostruite sulla base delle informazioni raccolte nel corso dei lavori.

Alcune informazioni pur richieste ai soggetti competenti in materia ambientale ed ai gestori dei servizi devono ancora giungere e potranno essere integrate nel proseguo delle attività.

E' stata effettuata la scelta di non trattare quelle componenti che non sono influenzate dal PGT, per l'assenza di relazioni.

Componente indagata	Fonte dati e anno	Valutazione sintetica di quanto rilevato	Elementi rilevanti emersi
Qualità dell'aria ambiente	<p>Regione Lombardia (dati INEMAR)</p> <p>ARPA - Laboratorio Mobile Campagna di misura dell'inquinamento atmosferico nei comuni confinanti (2005).</p> <p><b>ARPA RSA 2010-2011</b></p> <p><b>ARPA - Laboratorio Mobile Campagna di misura dell'inquinamento atmosferico in comune di Cernusco S/N (2010-2011).</b></p>	<p><b>Ai sensi della D.g.r. 30 novembre 2011, n. IX/2605 il Comune di Bussero ricade in :</b></p> <p><b>Zona A - pianura ad elevata urbanizzazione area caratterizzata da:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOx e COV;</b></li> <li>- <b>situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);</b></li> <li>- <b>alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico;</b></li> </ul> <p>Non vi è una stazione di misurazione fissa. I dati disponibili risalgono alla campagna con mezzo mobile del 2005.</p> <p>I valori misurati di NOx, CO, SO2 sono risultati in linea con quanto rilevato nell'area circostante (est Milano), mentre l'ozono O3 è risultato più basso.</p> <p>Durante il periodo di misura, non si sono segnalati episodi di superamento dei limiti normativi; eventi che si sono invece riscontrati nel periodo analogo nelle centraline fisse di Milano Juvara e Agrate Brianza.</p> <p>Le concentrazioni di Biossido di zolfo sono risultate molto contenute, con punte nell'ordine di 3 – 5 microg/m<sup>3</sup>, rispetto a valori soglia di 125 microg/m<sup>3</sup>.</p> <p>Per il Monossido di azoto, si è avuto un picco di concentrazione oraria di 465 microg/m<sup>3</sup>, e una media sul periodo di misurazione di 75 microg/m<sup>3</sup>, in linea con le circostanti centraline fisse di Limoto di Pioltello, Cormano e Agrate. Questo parametro non è soggetto a normativa, ma viene misurato in quanto partecipa ai processi di formazione dell'ozono e dell'inquinamento</p>	<p>Superamenti dei limiti di qualità dell'aria nell'area territoriale di riferimento in particolare per PM10 (le relative emissioni derivano principalmente dal traffico veicolare, per quasi il 70%).</p> <p>Nel punto di campionamento l'influenza delle emissioni nelle immediate vicinanze non ha determinato particolari condizioni di criticità, e l'analisi dei valori degli inquinanti misurati consente di assimilare il sito alle stazioni da traffico urbane dell'area milanese.</p> <p>Sulla base dei dati INEMAR si registra una riduzione delle emissioni di inquinanti dal 2003 al 2007 pari a circa: il 75% per l'SO2, il 40% per gli NOx, il 50% per i COV e CO, infine sostanziale equivalenza per PM10.</p> <p>Nello stesso periodo a livello provinciale si è registrata una diminuzione di circa: il 60% per SO2, il 40% per gli NOx, il 50% per COV, circa il 75% per CO ed il 40% per il PM10.</p> <p><b>I dati aggregati riportati a livello regionale nell'RSA 2010-2011 indicano una progressiva diminuzione della concentrazione degli inquinanti. Alcuni di questi ritenuti i più critici quali il PM10 e l'O3 registrano ancora superamenti diffusi su tutto il territorio in particolare per l'area in esame, mentre per l'NO2 superamenti si hanno in corrispondenza delle stazioni di monitoraggio da traffico.</b></p>

Componente indagata	Fonte dati e anno	Valutazione sintetica di quanto rilevato	Elementi rilevanti emersi
		<p>fotochimico.</p> <p>Il Biossido di azoto ha registrato una concentrazione massima oraria di 145 microg/m<sup>3</sup>, senza mai superare la soglia normativa di 200 microg/m<sup>3</sup>. La media si è assestata su 61 µg/m<sup>3</sup>, confrontabile con le stazioni fisse del territorio circostante (nello stesso periodo, superamenti dei valori limite di 200 si sono registrati in 2 occasioni nella stazione di Milano-Juvara).</p> <p>Il Monossido di Carbonio si è sempre mantenuto ben al di sotto dei valori limite, con un valore medio di 1,6 mg/m<sup>3</sup>, massimo orario di 6,4 mg/m<sup>3</sup> (superiore alle stazioni circostanti) e massimo mediato sulle 8 ore pari a 2,9 mg/m<sup>3</sup> (rispetto ad un limite normativo di 10, ed in linea con le stazioni circostanti).</p> <p>Infine, l'Ozono ha fatto registrare valore medio, massimo orario e massimo mediato sulle 8 ore rispettivamente di 10, 96 e 63 microg/m<sup>3</sup>, al di sotto del valore bersaglio per la protezione della salute umana (120 microg/m<sup>3</sup>) e della soglia di informazione (180 microg/m<sup>3</sup>).</p> <p>Sulla base dei dati INEMAR si ha una riduzione delle emissioni di inquinanti dal 2003 al 2007 pari a: circa il 75% per l'SO<sub>2</sub>; il 40% per gli NO<sub>x</sub>; 50% per COV; 50% per CO; sostanziale equivalenza per PM10.</p> <p>Nello stesso periodo a livello provinciale si è registrata una diminuzione di circa: il 60% per SO<sub>2</sub>; il 40% per gli NO<sub>x</sub>; il 50% per i COV; circa 75% per CO; il 40% per PM10.</p> <p>Le misure effettuate nella postazione del laboratorio mobile a Cernusco sul Naviglio nell'inverno 2010-2011 hanno consentito di caratterizzare in generale la qualità dell'aria nel Comune.</p>	

Componente indagata	Fonte dati e anno	Valutazione sintetica di quanto rilevato	Elementi rilevanti emersi
		<p>I valori di NO<sub>2</sub> hanno presentato andamenti e livelli medi di concentrazione paragonabili a quanto misurato presso le postazioni urbane da fondo della zona est della provincia di Milano;</p> <p>i valori medi di CO sono risultati modesti, sempre inferiori ai limiti di legge e confrontabili a quelli rilevati presso le altre postazioni da fondo urbano della RRQA;</p> <p>per quanto riguarda i valori di SO<sub>2</sub>, i valori sono allineati a quelli delle altre centraline della rete fissa, e comunque inferiori ai limiti previsti dalla normativa;</p> <p>i valori e gli andamenti dell'O<sub>3</sub> sono anche in questo caso simili a quelli rilevati presso le altre centraline della RRQA;</p> <p>il PM<sub>10</sub> mostra un andamento modulato prevalentemente dalle condizioni meteorologiche e in generale confrontabile con quanto rilevato dagli analizzatori automatici presenti nelle stazioni fisse della RRQA, con valori confrontabili alla stazione di fondo urbano di Milano Via Pascal.</p> <p>Durante il periodo di misura a Cernusco sul Naviglio gli inquinanti SO<sub>2</sub>, NO<sub>2</sub>, O<sub>3</sub> e CO non hanno fatto registrare superamenti dei limiti normativi.</p> <p>Il PM<sub>10</sub> ha superato il valore limite di legge per 13 volte sui 35 giorni di monitoraggio di questo inquinante.</p> <p>L'analisi dei valori delle polveri fini misurate ha evidenziato giorni critici in corrispondenza a periodi di particolare stabilità atmosferica. Presso le altre postazioni fisse della RRQA si è osservata la stessa evoluzione del trend giornaliero delle polveri sottili, con concentrazioni medie giornaliere in generale in linea rispetto a quanto misurato nella stazione di fondo urbano di Milano Via Pascal.</p> <p>L'analisi dei valori degli inquinanti misurati non ha</p>	



Componente indagata	Fonte dati e anno	Valutazione sintetica di quanto rilevato	Elementi rilevanti emersi																				
	<p>Comunicazione Terna a seguito I<sup>a</sup> conferenza VAS (agosto 2010)</p> <p>Pareri ARPA ponti radio e stazione radio base impianto di via Volta (set 2009, set 2004, lug 2004, lug 2003)</p> <p>Pareri ARPA ponti radio e stazione radio base impianto di via Milano/Togliatti (mar 2006, apr 2011, giu 2010)</p>	<p>elettrodotti (tra 3-4% rispetto alla media provinciale di 1,42%).</p> <p>Le analisi ormai datate condotte da ASL sono state condotte in ambiente esterno ed abitativo per verificare lo stato in prossimità delle linee di alta tensione.</p> <p>Terna ha comunicato le distanze di prima approssimazione (ex DM 29/05/2008, relative a ciascun lato dell'asse di percorrenza) degli elettrodotti transitanti sul territorio comunale:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Linea/e</th> <th>Tratto</th> <th>Tensione (kV)</th> <th>Palificazione</th> <th>Dpa (m)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>302</td> <td>048-054</td> <td>380</td> <td>semplice</td> <td>50</td> </tr> <tr> <td>275-1 /276-2</td> <td>028-033</td> <td>220</td> <td>doppia</td> <td>29</td> </tr> <tr> <td>573</td> <td>026-038</td> <td>132</td> <td>doppia</td> <td>21</td> </tr> </tbody> </table> <p>Per quanto riguarda le stazioni radio base di via Volta e via Milano/Togliatti i pareri rilasciati da ARPA sono stati tutti favorevoli e conformi alla normativa vigente. <b>Le aree dedicate sono mappate sulla tavola dell'azzonamento urbanistico ed a questa si rimanda.</b></p>	Linea/e	Tratto	Tensione (kV)	Palificazione	Dpa (m)	302	048-054	380	semplice	50	275-1 /276-2	028-033	220	doppia	29	573	026-038	132	doppia	21	<p>riferimento ai casi semplici, nel caso di parallelismi, intersezioni o angoli di deviazione deve essere considerata una diversa metodologia di calcolo che necessità di una elaborazione tridimensionale. In tal senso a seguito di situazioni di non rispetto delle Dpa per vicinanza di edifici o luoghi destinati a permanenza non inferiore alle 4 ore di nuova progettazione sarà compito delle PA valutare l'opportunità di richiedere ai proprietari/gestori degli elettrodotti il calcolo mirato delle fasce di rispetto in corrispondenza delle specifiche campate di linea interessate.</p> <p>Risulta necessario tenere sotto controllo le situazioni territoriali esistenti, in particolare legate alla presenza degli elettrodotti oltre al modificarsi negli anni del numero, dell'ubicazione e della potenza delle stazioni di telefonia mobile.</p>
Linea/e	Tratto	Tensione (kV)	Palificazione	Dpa (m)																			
302	048-054	380	semplice	50																			
275-1 /276-2	028-033	220	doppia	29																			
573	026-038	132	doppia	21																			
Acque superficiali	<p>PTUA Regione Lombardia (2006)</p> <p>Rapporto di sostenibilità (provincia di Milano, 2007)</p> <p>Piano del reticolo idrico minore (Idra, 2007)</p> <p>Studio geologico a supporto del PGT (2011-</p>	<p>Il corso d'acqua principale è il Torrente Molgora (<b>portata media 0,9 m3/s</b>) che attraversa il territorio comunale ad est dell'abitato; le analisi condotte nel tempo in più punti sia a nord che a sud del territorio comunale confermano il precario stato qualitativo delle acque. <b>Per i dati di tipo idrologico si rimanda allo Studio geologico. Lo Studio non mappa fasce PAI sul territorio di Bussero. In corrispondenza del ponte della S.P. 120 a Pessano con Bornago, la simulazione idrologico-idraulica effettuata per le opere di realizzazione della vasca volano per il</b></p>	<p>Il torrente Molgora essendo l'unico torrente posto tra fiume Lambro e Fiume Adda agisce da ricettore delle acque superficiali di un esteso territorio.</p> <p>L'intensa urbanizzazione degli ultimi anni ha fortemente condizionato il territorio rendendo impermeabili estese porzioni di territorio che recapitano le proprie acque meteoriche nel Molgora.</p> <p>La situazione è resa ancora più critica dalla</p>																				

Componente indagata	Fonte dati e anno	Valutazione sintetica di quanto rilevato	Elementi rilevanti emersi
	<p>2013).</p> <p>Rapporto 2009 (PLIS del Torrente Molgora)</p> <p>Progetto preliminare aree di esondazione controllata (IDRA Patrimonio, 2009)</p> <p>Reticolo idrografico minore (geol. Leoni, Georbor, giugno 2011)</p> <p>Progetto di nuova condotta fognaria a servizio della zona nord-ovest del Comune di Bussero (IDRA patrimonio, dic 2009, Relazione tecnica descrittiva)</p> <p><b>Sito istituzionale Idra Patrimonio (2013)</b></p>	<p><b>contenimento dell'onda di piena al confine con il comune di Gorgonzola, ha prodotto come risultato il valore di portata di piena per un evento meteorico con periodo di ritorno <math>Tr=10</math> anni pari a circa <math>60m^3/s</math>, con periodo di ritorno <math>Tr=100</math> anni pari a circa <math>127 m^3/s</math>, con periodo di ritorno <math>Tr=500</math> anni pari a circa <math>167 m^3/s</math>; in corrispondenza del ponte sulla SP 14 il valore di portata di piena per un evento meteorico con periodo di ritorno <math>Tr=100</math> anni pari a <math>101,10 m^3/s</math></b></p> <p>Gli indicatori riferiti ai parametri chimico-fisici e batteriologici rilevati nel tempo portano ad attribuire uno stato ecologico (SECA) da pessimo a scadente. La causa probabile è da ricercare nello sversamento diffuso di liquami di origine civile e da allevamenti posti lungo il suo corso.</p> <p>Analisi ARPA raccolti nell'ambito del Rapporto 2009 del PLIS del Molgora evidenziano una situazione di miglioramento progressivo nel territorio posto a nord a seguito degli interventi effettuati sui depuratori del lecchese, mentre si ha un peggioramento a sud (stazione di Truccazzano).</p> <p>Sono allo stato attuale in corso interventi sui collettori consortili da parte di IDRA Patrimonio per eliminare le criticità esistenti che portano agli attuali sversamenti nel torrente <b>al fine di collegarli al depuratore consortile di Truccazzano. Per l'estensione e caratteristiche della rete fognaria (estensione circa 23 km, di tipo misto) si rimanda al PUGSS allegato al piano dei servizi del PGT. La rete copre il 100% della popolazione residente.</b></p> <p><b>L'impianto di depurazione, avente una potenzialità depurativa in termini di abitanti pari a 165.000 ab.</b></p>	<p>presenza (pressochè in tutti i comuni rivieraschi) di stramazzi di piena delle fognature locali che entrano in funzione in caso di forti piogge.</p> <p>Ci si trova in una condizione che l'afflusso delle acque al torrente è maggiore delle capacità ricettive del torrente stesso, ciò richiede interventi, compatibili con il territorio, atti ad aumentare la capacità ricettive del torrente, quale la cassa di laminazione.</p> <p>Sono in corso di realizzazione da parte di IDRA gli interventi di risanamento che dovrebbero portare al completamento delle opere sui depuratori e sugli allacciamenti delle reti fognarie cittadine.</p> <p>Oltre alle implicazioni ecologiche ed ambientali la ricaduta immediata è legata al regime idrologico dello stesso messo in crisi da apporti quantitativi non veicolabili in quanto superiori alle capacità recettive del torrente.</p> <p>Il PTCP mappa un'area di possibile esondazione controllata del torrente in territorio di Bussero (in parte interessa anche Gorgonzola) <b>(circa 650.000 m3)</b>.</p> <p>Sono in corso di progettazione le opere relative all'area di esondazione controllata in fregio al torrente Molgora sul territorio a cavallo tra Bussero e Gorgonzola.</p> <p>La progettazione si inquadra in un progetto più ampio che coinvolge il territorio dei comuni posti più a nord di Bussero.</p> <p>Per tale motivo il progetto preliminare allo</p>

Componente indagata	Fonte dati e anno	Valutazione sintetica di quanto rilevato	Elementi rilevanti emersi
		<p><b>eq. è stato realizzato per il trattamento delle acque reflue del comprensorio di Idra Patrimonio s.p.a. È un impianto di tipo biologico a fanghi attivi. Il punto di recapito per le acque reflue depurate è il Torrente Molgora. Le concentrazioni degli inquinanti alle emissioni soddisfano i requisiti normativi (D.Lgs 152/2006) per lo scarico in acque superficiali.</b></p> <p>Al confine sud sulla direttrice est-ovest si ha la presenza del naviglio della Martesana (anch'esso appartenente al reticolo principale) che veicola le proprie acque dal fiume Adda.</p> <p>In questo caso le caratteristiche qualitative delle acque si collocano tra lo stato SECA sufficiente e buono.</p> <p>I corsi d'acqua (canali artificiali prevalentemente ad uso irriguo appartenenti a reticolo di bonifica) presenti sul territorio presentano in generale un andamento da nord verso sud alimentati dal canale Villoresi che veicola le acque del Ticino.</p> <p>Anche in questo caso la qualità delle acque si caratterizza per uno stato ecologico SECA da sufficiente a buono.</p> <p>Non sono presenti corsi d'acqua appartenenti al reticolo comunale. <b>Non sono presenti fontanili o risorgive.</b></p> <p>Per quanto riguarda lo stato della rete fognaria comunale si segnalano fenomeni di rigurgito in corrispondenza di eventi meteorici intensi nella zona nord.</p>	<p>stato attuale ha simulato diversi scenari legati sia ai tempi di ritorno della piena di progetto (10, 100 anni) sia alla realizzazione di opere su territori posti più a nord (aree di esondazione controllata in comune di Carnate e Vimercate).</p> <p>L'intervento in progetto sulla fognatura comunale a seguito degli eventi di rigurgito della rete in occasione di eventi meteorici intensi prevede di posare una condotta dedicata alla raccolta ed la convogliamento delle acque meteoriche che raggiungono la fognatura nella porzione nord del territorio comunale. Il tracciato planimetrico della condotta in oggetto (DN 600mm e DN 1000 mm) è previsto a partire da via Monza e proseguirà nella zona est del territorio comunale tangenzialmente al centro abitato. Le acque raccolte verranno quindi immesse in un condotto scolmatore a valle di un manufatto sfioratore, nei pressi di via Milano per essere recapitate ad una roggia confluyente nel torrente Molgora.</p>

Componente indagata	Fonte dati e anno	Valutazione sintetica di quanto rilevato	Elementi rilevanti emersi
		<p>Ad oggi il comune è servito da una rete fognaria per lo più di natura mista (le reti separate esistono solo in corrispondenza di estensioni rete al servizio di lottizzazioni i recente realizzazione).</p> <p>La maggior problematica della rete in oggetto è legata all'ingente afflusso di acque meteoriche che nella porzione nord del territorio raggiungono, dai bacini agricoli, la rete di raccolta delle acque stradali. Le acque meteoriche sovraccaricano tutta la rete fognaria del centro cittadino prima di raggiungere, nella porzione meridionale del territorio alcuni manufatti sfioratori che permettono l'invio a corpi idrici superficiali delle acque in eccesso veicolando verso il collettore consortile la porzione di acque da inviarsi alla depurazione.</p> <p>Al momento è allo studio un progetto per l'alleggerimento della rete fognaria mista con ipotesi di realizzazione di una nuova condotta fognaria destinata all'intercettazione ed al convogliamento delle acque bianche nella zona posta a nord.</p>	
Acque sotterranee	<p>PTUA Regione Lombardia (2006)</p> <p>Rapporto di sostenibilità (provincia di Milano, 2007)</p> <p><b>SIA Provincia di Milano (2001)</b></p> <p>Studio geologico a supporto del PGT (2011-2013).</p> <p>Indagine Provincia di Milano su inquinamento da</p>	<p>Andamento della falda lungo la direttrice nord sud con una soggiacenza di circa 13-18m da piano campagna. Il livello è influenzato dalla pratica irrigua stagionale.</p> <p>Sono presenti 3 pozzi pubblici attivi ed uno cementato. Caratteristiche di qualità legate alla presenza di nitrati in miglioramento dal 1985 al 2004 e comunque entro i limiti. Allo stato attuale la concentrazione media dei nitrati come rilevata dalla analisi condotte in corrispondenza dei pozzi pubblici è dell'ordine di 33 mg/l (Ami Acque); nei punti rete ASL riporta il dato di 23 mg/l.</p> <p>La qualità delle acque certificata da ASL è garantita con ricorso a specifica sezione di trattamento in</p>	<p>Recente episodio di contaminazione della falda da azienda galvanica posta nell'area industriale sud ovest del territorio; territorio in fase di caratterizzazione ai fini dell'eventuale bonifica.</p> <p>Il pennacchio di diffusione del Cromo esavalente ricostruito dalla Provincia di Milano coinvolge anche i comuni posti idrogeologicamente immediatamente a sud di Bussero .</p> <p>I pozzi comunali, posti più a nord, non evidenziano tale tipo di contaminazione.</p> <p>Generale contaminazione della falda da</p>

Componente indagata	Fonte dati e anno	Valutazione sintetica di quanto rilevato	Elementi rilevanti emersi
	<p>Cromo (2008)</p> <p>Relazione annuale monitoraggio ASL 2 (2010)</p> <p>Dati Ami acque (2010)</p>	<p>particolare rivolto ai solventi clorurati e ad altri composti organici. Tutte le fonti sono presidiate da sistemi di trattamento diversificati in funzione delle caratteristiche degli inquinanti e ne garantiscono l'abbattimento.</p> <p>La Provincia in un recente studio sui comuni posti ad ovest e sud ovest del territorio, mappa aree con contaminazione da Cromo esavalente nelle acque di falda</p> <p>Prelievi quantitativi ad uso potabile inferiori alla media provinciale e dei comuni della stessa classe. <b>Sono presenti tre pozzi pubblici (prelievo al 2001 1,5 milioni di m3/anno), tre privati (prelievo al 2001 15.000 m3/anno).</b></p> <p>L'incidenza antropica sulle acque sotterranee (su base rilievo in Gorgonzola da PTUA) è ridotta o nulla testimoniando che non esistono impatti di questo tipo sulle caratteristiche della falda (sovra sfruttamento ridotto e stato ambientale buono).</p> <p>La funzionalità dei pozzi privati esistenti sul territorio comunale è stata ricostruita dall'esame della documentazione storica esistente presso gli uffici; allo stato delle informazioni disponibili esistono sul territorio due pozzi privati attivi a servizio delle attività agricole con funzione di prelievo ad uso irriguo (C. na Faustina, territorio ovest comunale; ditta Angolo verde via Marconi, territorio nord est). Una domanda di derivazione di acque sotterranee ad uso industriale è stata inoltre presentata da parte di una azienda presente nell'area ovest del territorio comunale (Mondial Tempa, Via per Cernusco n.15).</p> <p>Si segnala inoltre la presenza di un pozzo in area comunale in precedenza di proprietà privata</p>	<p>composti organoalogenati che riguarda aree della provincia poste più a nord, ovest ed est della Provincia. Nei territori posti a sud est si è riscontrata la presenza di composti organici.</p> <p>In tutti i casi i trattamenti introdotti consentono un rientro dei parametri per la distribuzione pubblica.</p> <p>Complessivamente le acque immesse nella rete acquedottistica di Bussero in relazione ai referti analitici considerati sono chimicamente conformi sia al D.L. 31/01 (Decreto in vigore alla data del campionamento) sia al D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (tuttora in vigore) e non presentano particolari motivi d'allarme.</p> <p>Si evidenzia, infine, la presenza di un distributore di carburante situato all'interno della fascia di rispetto dei pozzi pubblici di Viale Europa, la cui presenza si pone in netto contrasto con le prescrizioni di cui alle vigenti normative settoriali. Si segnala come il distributore in oggetto sia stato presumibilmente costruito precedentemente alla trivellazione del pozzo, considerato che la relativa pratica edilizia porta la data del 26 febbraio 1987 (rif. N° 202/86), mentre la stratigrafia del pozzo allegata alla presente relazione è datata febbraio 1994.</p>

Componente indagata	Fonte dati e anno	Valutazione sintetica di quanto rilevato	Elementi rilevanti emersi
		<p>attualmente non utilizzato in previsione di dismissione (Via Volta) di cui nel passato si è esclusa a seguito analisi CAP la possibilità di utilizzo idropotabile.</p>	
<p>Flora, fauna ed ecosistemi</p>	<p>PTCP (2003) PIF 2004-2014  Proposta di Piano e Norme Transitorie del PLIS del Molgora (2006)  Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda – (Regione Lombardia 2007)</p>	<p>Il patrimonio floristico-vegetazionale appare di assoluto rilievo nella parte più settentrionale del territorio di competenza del Parco del Molgora. Contingente ridotto di boschi, (quelli presenti sono quasi esclusivamente a robinieto) per la fascia di territorio lungo il torrente Molgora nell'ambito delle aree del PLIS. Il restante territorio, tra cui l'area del Comune di Bussero, è caratterizzato da elementi boscati minori (formazioni longitudinali e rari pioppeti). Il territorio, nonostante le interferenze rilevanti esistenti, conserva una valenza strategica nel disegno delle connessioni ecologiche previste dal PTCP della Provincia in particolare nel raccordo tra i corridoi ecologici individuati lungo il canale Villoresi e naviglio Martesana e nel raccordo con il parco Agricolo sud Milano.  Nella campagna, laddove presenti, le siepi costituiscono un elemento importante per il ricovero e l'alimentazione degli uccelli ed altri piccoli animali. La componente animale risente in maniera più manifesta della forte pressione antropica, la quale determina in prima istanza la ristrettezza degli habitat delle varie specie, contribuendo inoltre con l'inquinamento di campi e corsi d'acqua. Alcune specie di uccelli nidificanti nell'area del Parco sono state inserite nella lista degli esemplari protetti.</p>	<p>Le potenzialità ecologiche in condizione di ospitare elementi faunistici così come associazioni vegetali di pregio sono limitate alle aree del PLIS del Molgora.  L'introduzione volontaria o accidentale di specie arboree esotiche interessa tutta l'area ed in particolare la fascia ricompresa all'interno del Parco del Molgora.  Ciò contribuisce a rallentare l'inesco del processo dinamico di ricostruzione della vegetazione potenziale originaria.  Si assiste ad un generale progressivo impoverimento del patrimonio genetico, biologico e paesaggistico dell'ecosistema agro-naturale.  Le estensioni delle coltivazioni hanno portato alla riduzione (e a volte alla scomparsa) delle siepi, delle alberate, delle macchie e delle zone umide, veri serbatoi di diversità e di ricchezza biologica, nonché rifugio per la fauna selvatica.  Uno degli obiettivi del Parco è quello di salvaguardare le zone di "naturalità diffusa" ancora presenti sul territorio rinforzandole e</p>

Componente indagata	Fonte dati e anno	Valutazione sintetica di quanto rilevato	Elementi rilevanti emersi
		<p>Il territorio comunale non rientra tra le aree prioritarie per la biodiversità mappate recentemente a livello regionale.</p> <p><b>Il DdP riporta tra gli ambiti di riqualificazioni specifiche previsioni per la valorizzazione dei territori liberi con funzione di collegamento tra le aree su cui insistono vincoli di natura paesistico-ambientale ed ecologica (PLIS del Molgora, PASM, ecc.). Sono proposte azioni volte al potenziamento della rete ecologica locale sia in ambito urbano che a corona dello stesso (parco delle Cascine). Il DdP riporta per questi ambiti nelle Nta gli indirizzi e obiettivi di sviluppo.</b></p>	<p>promuovendo lo sviluppo e la formazione di nuovi nuclei</p>
<p>Suolo e sottosuolo</p>	<p>Studio geologico a supporto del PGT (2011-2013)</p> <p>PRG e sue varianti (2004-2008)</p> <p>Indagini geologiche a supporto della revisione del PRG (1999-2003).</p> <p>ERIR ex DM 9/5/2001 (versione del maggio 2011).</p> <p>Progetto preliminare individuazione aree di laminazione delle piene del Molgora (2009, IDRA Patrimonio)</p> <p><b>ERIR (ed. 2013)</b></p>	<p>Assenza di forme geomorfologiche significative; terreno estremamente permeabile per cui non si verificano fenomeni di ruscellamento e di erosione con modellazione delle superfici.</p> <p>Non si ha la presenza di poli estrattivi di inerti.</p> <p>Il territorio di Bussero presenta suoli prevalentemente a substrato ciottoloso e ghiaioso con matrice sabbiosa, con buon drenaggio.</p> <p>Complessivamente l'intero territorio comunale di Bussero è da intendere come zona di ricarica in quanto il terreno presenta una buona permeabilità e consente una facile infiltrazione sia delle acque meteoriche che delle acque di irrigazione soprattutto nel periodo estivo.</p> <p>Unica classe di vulnerabilità, omogenea per l'intero territorio comunale, la quale presenta una media vulnerabilità dell'acquifero freatico dovuta alla presenza di una soggiacenza di falda compresa tra i 13 ed i 18 m da p.c. con suoli profondi, substrato litoide a supporto di matrice da sabbiosa-ghiaiosa a ciottolosa. con valori di permeabilità elevata: 1,0*E-03</p>	<p>Aree di espansione delle piene del Molgora in sponda destra come opportunità per il potenziamento delle aree a vocazione naturalistica. <b>Sono mappate nello studio geologico cui si rimanda per il dettaglio planimetrico.</b></p> <p>Sistema dei vincoli come opportunità di sviluppo e di garanzia del mantenimento dei territori agricoli su cui attivare progetti di recupero della naturalità diffusa e dei connotati paesaggistici del territorio.</p> <p>Semplificazione progressiva del paesaggio agricolo che non favorisce la biodiversità e le connessioni ecologiche.</p> <p>Presenza importante di un tessuto agricolo su cui attivare progetti integrati di scambio con la domanda di spazi verdi, aperti, paesaggisticamente rilevanti e ben coltivati, di prodotti e cultura locale, derivante dal tessuto urbano.</p>

Componente indagata	Fonte dati e anno	Valutazione sintetica di quanto rilevato	Elementi rilevanti emersi
	<p><b>Campagna di misura 2009 -2010 della concentrazione di Radon indoor in Lombardia (ARPA, Università degli studi Milano Bicocca)</b></p> <p><b>Regione Lombardia – ERSAF – Suoli e paesaggi della Provincia di Milano (2004).</b></p>	<p>÷ 1,0*E-04 m/s.</p> <p><b>Il suolo locale è caratterizzato per: elevata capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque superficiali; adatto all'agricoltura con limitazioni da moderate a severe; adatto all'uso agro silvo pastorale; non emergono limitazioni al pascolo e forestazione; adatto con limitazioni lievi allo spandimento agronomico dei reflui zootecnici; adatto con moderate limitazioni allo spandimento agronomico dei fanghi di depurazione urbana.</b></p> <p>Le differenze tra le varie tipologie dei suoli non sono sostanziali; si riconosce una certa diversità caratterizzata dai sedimenti fluviali presenti lungo il percorso del Torrente Molgora.</p> <p>Oltre il 60% del territorio è classificato agricolo. La fascia nord ed orientale ricade nel PLIS Parco del Molgora.</p> <p>I vincoli territoriali sono principalmente legati alle aree di rispetto dei pozzi acqua potabile, al Parco del Molgora, alle fasce di rispetto del reticolo idrografico principale, minore e di bonifica ed alle infrastrutture presenti (linee AT, metropolitana, viabilità extraurbana, aree di danno esterne alla ditta Moder Cromo)).</p> <p>Dallo studio geologico è possibile inquadrare l'area di Bussero come area con sigla "Z4a", identificata come "Zona di fondovalle con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi.</p>	<p>Presenza di una azienda a rischio di incidente rilevante (Moder Cromo di via Genova) e recentemente responsabile di un fenomeno di contaminazione dell'acquifero freatico da cromo.</p> <p>L'area, tutt'ora in attività, risulta pertanto censita all'interno dei siti in corso di caratterizzazione e/o bonifica ambientale. Conseguentemente a tali evidenze sono state pertanto attivate le procedure di cui al D.Lgs. 152/06 in materia di siti inquinati.</p> <p>L'azienda ha pertanto provveduto all'installazione di barriere idrauliche atte a contenere la diffusione della contaminazione dell'acquifero freatico unitamente all'attivazione di procedure di bonifica del medesimo.</p> <p>L'ERIR predisposto dall'amministrazione ai sensi del DM 9 maggio 2001 individua aree di danno esterne al confine dello stabilimento.</p> <p>Facendo riferimento alla Tavola 2 del vigente PTCP, si evidenzia la presenza di un'area dismessa in corrispondenza di via Milano / via Allende.</p> <p>In riferimento a tale area si specifica come su di essa siano stati ultimati i lavori di trasformazione e recupero dello stato dei luoghi e che la medesima, alla data odierna, riveste funzione di verde pubblico ricreativo.</p>

Componente indagata	Fonte dati e anno	Valutazione sintetica di quanto rilevato	Elementi rilevanti emersi
		<p>Si tratta di una zona caratterizzata da amplificazioni litologiche e geometriche. La classe di pericolosità sismica: per le zone Z4a e Z3a viene identificata una classe "H2 – livello di approfondimento 2°".</p> <p>Da un punto di vista geotecnico le indagini dello studio geologico hanno permesso di rilevare una situazione di sostanziale uniformità dal punto di vista geologico-tecnico dei terreni investigati per tutto il territorio comunale. Il modello geotecnico del sottosuolo di seguito proposto può infatti ritenersi valido a grandi linee per tutto il territorio comunale: in superficie e fino a profondità comprese tra 1.5 e 2.5 m da p.c. prevalgono terreni poco addensati con caratteristiche geotecniche piuttosto limitate, come testimoniano i valori di resistenza alla penetrazione rilevati con le prove. Al di sotto si rinvengono invece terreni incoerenti ghiaioso-sabbiosi-ciottolosi da mediamente addensati a molto addensati caratterizzati da proprietà geotecniche da discrete a molto buone. La carta di fattibilità geologica non rileva particolari criticità.</p> <p><b>In Lombardia sono state realizzate due campagne di misura di concentrazione media annua di Radon indoor: la prima nel 2003-2004, con circa 3600 misure in unità immobiliari poste al piano terra, la seconda nel 2009/2010, con circa 1000 misure in abitazioni a diversi piani.</b></p> <p><b>La media aritmetica dei valori di concentrazione di radon indoor in abitazioni al piano terra è risultata essere pari a 117 Bq/m<sup>3</sup> e i valori più elevati di concentrazione di radon indoor sono stati riscontrati in edifici della parte settentrionale e montuosa della Lombardia, confermando lo stretto</b></p>	

Componente indagata	Fonte dati e anno	Valutazione sintetica di quanto rilevato	Elementi rilevanti emersi
		<p><b>legame tra la presenza di radon e le caratteristiche geologiche del territorio.</b>  <b>Il territorio in cui si inserisce Bussero appartiene alla fascia di concentrazione bassa con valori inferiori a 50-60 Bq/m<sup>3</sup>.</b>  <b>Regione Lombardia, con decreto n. 12678 del 21/12/2011, ha adottato le Linee Guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor.</b></p>	
Produzione e gestione rifiuti	<p>Produzione e R.D. dei rifiuti urbani annuario della provincia di Milano (2007).</p> <p>Gestione servizi di igiene urbana dati CEM Ambiente SpA.</p> <p>Comuni ricicloni Legambiente (2009)</p> <p>Dati comunali (ORSO 2010-2011)</p>	<p>In generale emerge un quadro positivo sulla gestione dei rifiuti urbani, con un livello di raccolta differenziata superiore alla media provinciale (RD &gt;68%) e <b>superiore all'obiettivo di RD al 2009 pari al 50%.</b></p> <p>Produzione procapite inferiore alla media provinciale (409 kg/ab.anno)</p> <p>Buona posizione nella classifica Legambiente dei comuni ricicloni che tiene conto dell'indice di buona gestione dei rifiuti.</p> <p>Il Comune è dotato di piattaforma ecologica.</p> <p><b>Il comune appartiene al CEM che provvede alla raccolta dei rifiuti ed al conferimento presso gli impianti di trattamento dedicati. Le modalità e gli obiettivi di raccolta sono definiti a livello consortile.</b></p>	<p>Nessuna particolare situazione di criticità da rilevare.</p> <p><b>Il trend di produzione totale assoluta è in lieve decrescita negli ultimi 3 anni confermando il dato provinciale ed a fronte di un leggero incremento degli abitanti, mentre la percentuale di raccolta differenziata è in crescita (&gt;68% nel 2011); si assiste anche ad una diminuzione della produzione pro capite di rifiuti (&lt;1%).</b></p> <p><b>La tendenza generale è verso una contrazione della produzione assoluta dei rifiuti; in Provincia (escluso capoluogo) nel periodo 2008-2011 pari a -6%</b></p>
Ambiente urbano e rurale	<p>Rapporto di sostenibilità (provincia di Milano, 2007)</p> <p>PUT (2003)</p> <p>PRG e sue varianti (2004-2008)</p> <p>Proposta di Piano e Norme Transitorie del PLIS del Molgora (2006)</p>	<p>Il paesaggio agrario è quello tipico dell'alta pianura irrigua. Proprietà di un'unica azienda agricola zootecnica dei Conti Legnani Sioli, esso rappresenta un tassello determinante per la fruizione e percorribilità di questo esteso territorio agricolo.</p> <p>Gli elementi più significativi che definiscono paesisticamente questo territorio, oltre alle citate formazioni vegetali longitudinali e alle numerose Cascine, sono rappresentati dalle derivazioni del Canale Villorosi a scopo irriguo: le chiuse, le derivazioni, i bacini (tra cui le vasche di scambio dette</p>	<p>L'area in sponda destra del torrente Molgora fino all'abitato e fino all'altezza del naviglio Martesana, presenta caratteri di complessiva migliore qualità ambientale, sia per quanto attiene alla presenza di filari alberati e delle ampie zone a prato o a coltivo, sia per le fasce boscate nel solco vallivo del torrente dove tuttavia vanno rimossi i resti di orti distrutti da recenti piene del torrente.</p> <p>Questa area adibita a prato, a seminativo e</p>

Componente indagata	Fonte dati e anno	Valutazione sintetica di quanto rilevato	Elementi rilevanti emersi
	<p>Ecosistema metropolitano (2007)</p>	<p>il "mare di Bussero" site a nord dell'Azienda Legnani Sioli) sono manufatti storici di pregio che costellano il territorio agricolo e costituiscono altrettanti punti di attrazione per i percorsi che lo attraversano; ad essi si aggiungono alcuni alberi sparsi di notevole dimensione e di essenza pregiata (querce, aceri, platani, ecc.) che qualificano ulteriormente il paesaggio.</p> <p>Le aree destinate al Parco del Molgora, poste ad est ed a nord dell'aggregato storico, vedono la presenza di due piccoli nuclei rurali siti nella parte settentrionale del territorio comunale a confine con Pessano (la Cascina S. Luigi e la Cascina Carozzi), inoltre il nucleo centrale è ricco di esempi significativi di corti rurali e residenze patrizie come le settecentesche Ville Casnati e Radaelli, oggi di uso pubblico e, al margine nord dell'abitato, la Villa Legnani Sioli (già dei Marchesi Corio, di origine cinque-seicentesca) ristrutturata nella seconda metà dell'800 dal Balzaretto che la dotò anche di giardino all'inglese, tuttora di proprietà privata.</p> <p>Si segnala il settecentesco complesso di dimore rurali e di rustici con chiesetta della Contea della Gogna, posto in fregio alla sponda nord del Naviglio della Martesana; per la vicinanza con la Stazione di Bussero della MM2 e con l'alzaia ciclabile di interesse provinciale del Naviglio, la Cascina Gogna assumerà certamente un forte valore simbolico, per il suo notevole interesse monumentale, in una zona che si configura come vera e propria porta di accesso da sud al Parco del Molgora.</p>	<p>in parte ad attività di orticoltura, è attraversata in direzione est-ovest da strade con filari di platani e da rogge con siepi e si conclude ad est con la fascia boscata lungo il torrente. Questa parte del PLIS raggiunge ad est la cortina residenziale edificata e a sud la stazione della Metropolitana MM2 (e quindi praticamente il Naviglio della Martesana) prefigurandosi come vera e propria porta di accesso da sud al Parco del Molgora.</p> <p>Si assiste ad un progressivo consumo di suolo soprattutto in corrispondenza dei principali assi di comunicazione viaria est-ovest.</p>

Componente indagata	Fonte dati e anno	Valutazione sintetica di quanto rilevato	Elementi rilevanti emersi
Dinamica socio-demografica	<p>Rapporto di sostenibilità (provincia di Milano, 2007)</p> <p>PUT (2003)</p> <p>PRG e sue varianti (2004-2008)</p> <p>Bilancio sociale 2007</p> <p>Proposta di Piano e Norme Transitorie del PLIS del Molgora (2006)</p> <p>Ecosistema metropolitano (2007)</p> <p>Documento programmatico analisi stato di fatto – Arch Redaelli (marzo 2010)</p>	<p>Bussero ha registrato un progressivo incremento della popolazione negli ultimi 40 anni, e presenta una densità abitativa in linea (circa 1800ab/km2 contro 1900ab/km2) rispetto all'area provinciale milanese.</p> <p>Crescita demografica: + 63,2% dal 1981 al 1991, dal 1991 al 2001 gli abitanti sono passati da 7.335 a 8.493 (+ 13.63%), con un assestamento nell'ultimo decennio (8.645 abitanti nel 2008).</p> <p>Nel periodo 2001-2008, con un - 0.13%, è in controtendenza rispetto ai comuni limitrofi i quali anche dopo il 2001 hanno incrementato i residenti.</p> <p>L'indice di vecchiaia (% popolaz. ≥ 65 anni / 0 – 14 anni) era pari al 73,63% al 2001 (73,63 anziani ogni 100 giovani) e al 109,53% nel 2008, contro il 154,92% in Prov. di Milano.</p> <p>Questo dato è confermato anche dall'indice di ricambio (% pop. 60 - 64 / pop. 15 - 19 anni) pari al 90,59% al 2001 ed al 129,06% al 2008 contro il 153,06% in Provincia di Milano (più elevato è, minore è la quota di giovani che entra nell'età produttiva).</p> <p>Forte crescita del numero di famiglie, passate da 2.593 unità nel 1993, a 3.362 nel 2008, con una diminuzione del numero di componenti per famiglia: da 2,95 ab./famiglia nel 1993 a 2,52 al 2008.</p> <p>Notevole aumento di cittadini stranieri residenti, passati dalle 101 unità del 2000, alle 334 unità del 2008 (da 1,20% a 3,94% della popolazione).</p> <p>In riferimento al grado di istruzione, a Bussero l'indice della popolazione diplomata, 33,32% nel 2001, è più alto rispetto alla media della Prov. di Milano (28,43%) e della Lombardia (25,41%), mentre i laureati (7,71%) presentano un dato minore rispetto alla Prov. di Milano (10,40%), ma di poco maggiore rispetto alla Lombardia (7,42%); il grado di istruzione complessivo è del 41,03% al 2001, contro il 38,83%</p>	<p>In generale la fascia di popolazione in età giovanile mantiene a Bussero una buona consistenza rispetto alla realtà provinciale.</p> <p>In crescita la domanda relativa di servizi per le fasce deboli della popolazione ed in particolare per quella giovanile.</p>

Componente indagata	Fonte dati e anno	Valutazione sintetica di quanto rilevato	Elementi rilevanti emersi
		<p>della prov. di Milano.</p> <p>Il bilancio sociale riporta lo stato dei servizi assistenziali attivati sul territorio che appaiono superiori in termini di dotazione per abitante alle previsioni della normativa di riferimento.</p> <p>Indice di dipendenza (rapporto tra popolazione non attiva ed attiva) basso (36-40), che testimonia una prevalenza della popolazione attiva (provincia=48).</p>	
Attività economiche	<p>Dati provinciali su base banca dati ISTAT (2001)</p> <p>Ecosistema metropolitano (2007)</p> <p>Documento programmatico analisi stato di fatto – Arch Redaelli (marzo 2010)</p> <p>Ministero ambiente e territorio (aziende RIR, aprile 2010).</p> <p><b>ERIR ex DM 9/5/2001 (maggio 2011 rev febbraio 2013).</b></p> <p><b>Regione Lombardia – Portale imprese - 2013</b></p>	<p>La porzione ad uso agricolo è pari a circa il 62% del territorio comunale (prevale la monocultura intensiva).</p> <p><b>Le aziende che svolgono attività legate all'agricoltura e allevamento presenti sul territorio sono:</b></p> <p><b>n.4 allevamenti bovini (Fossati, Dugnani, Locatelli, Manzoni), n.2 florovivaisti (Bordogna e Dugnani), n.2 orticoltori (Guzzi Angelo ed Enrico), n.1 apicoltore (Ap. Busserese), n.1 viticoltore (Antonelli).</b></p> <p>Attività industriali prevalenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- fabbricazione e lavorazione prodotti in metallo;</li> <li>- fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici;</li> <li>- fabbricazione di apparecchi elettrici e di precisione.</li> </ul> <p>Le imprese per abitante sono inferiori al dato medio provinciale (40 in luogo di 66).</p> <p>Non risultano industrie certificate dal punto di vista ambientale sul territorio.</p> <p>E' presente un'azienda a rischio di incidente rilevante, inserita nell'elenco ministeriale di cui all'art.8 D.Lgs 334/99, con aree di danno esterne al perimetro aziendale. L'amministrazione ha predisposto l'Elaborato Rischio Incidente Rilevante ex DM 9 maggio 2001.</p> <p>L'area a prevalente vocazione industriale è situata in</p>	<p>Presenza importante di un tessuto agricolo su cui attivare progetti integrati di scambio con la domanda di spazi verdi, aperti, paesaggisticamente rilevanti e ben coltivati, di prodotti e cultura locale, derivante dal tessuto urbano. Possibili sinergie anche nella produzione di energia alternative potendo sfruttare gli scarti che decadono dalle attività agricole.</p> <p>Potenziale incentivo all'insediamento di aziende tecnologicamente avanzate ed ecologicamente sostenibili.</p> <p><b>E' stato predisposto l'ERIR ex DM 9 maggio 2001.</b></p>

Componente indagata	Fonte dati e anno	Valutazione sintetica di quanto rilevato	Elementi rilevanti emersi
		<p>un comparto posto ad ovest e sud ovest del territorio comunale.</p> <p>Nel decennio 1991-2001 la dinamica delle imprese ha registrato nelle aree territoriali prese in considerazione un valore positivo, con coefficienti di crescita molto rilevanti.</p> <p>Il contesto provinciale ha evidenziato in questo periodo di analisi valori di crescita superiori al dato regionale ( 31% circa). La Provincia di Milano ha registrato un aumento del numero delle imprese pari a 100.000 unità equivalente ad una crescita del 47%. Se si analizzano i valori registrati in provincia di Milano escludendo però il capoluogo si evidenzia una crescita più contenuta pari al 38.5%, ma comunque rilevante e superiore al dato medio regionale.</p> <p>Nel periodo successivo (2001 – 2006) i dati raccolti dalla Camera di Commercio mostrano una tendenza generale alla crescita, ma con un saldo positivo più contenuto. L'area dell'Est Milanese sebbene registri un valore percentuale di poco in negativo, può essere considerato indicazione di una sostanziale stabilità.</p>	
<p>Patrimonio storico-testimoniale</p>	<p>PRG e sue varianti (2004-2008)</p> <p>Proposta di Piano e Norme Transitorie del PLIS del Molgora (2006)</p>	<p>Numerosi percorsi attraversano il territorio del Parco , collegando siti di interesse storico-ambientale ed offrendo ampie vedute panoramiche che permettono di cogliere in modo sintetico i caratteri distintivi del paesaggio.</p> <p>Nel percorso si possono incontrare le testimonianze storiche rappresentate dalle ville, cascine e manufatti idraulici.</p> <p>Di notevole interesse:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- nel centro storico la chiesetta di S. Francesco;</li> <li>- per quanto riguarda le ville: Sioli-Legnani, Radaelli, Berti, Casnati;</li> <li>- le cascine:cascina Gogna;</li> <li>- le corti: corte Beltrame.</li> </ul>	<p>Rischio di perdita progressiva del valore storico-testimoniale degli elementi presenti sul territorio, in particolare quelli in ambito rurale.</p> <p>Opportunità relativa alla messa a sistema e valorizzazione del patrimonio storico-culturale presente sul territorio nel suo complesso.</p>

Componente indagata	Fonte dati e anno	Valutazione sintetica di quanto rilevato	Elementi rilevanti emersi
		<p>Esistono rilevanti testimonianze di carattere storico in particolare legate alla produzione agricola ed al sistema delle acque irrigue derivanti dal Canale Villoresi.</p>	
<p>Mobilità e trasporti</p>	<p>PUT (2003)  Documento di indirizzo per i PII (2007)</p>	<p>Il comune di Bussero costituisce una realtà fortemente influenzata dall'appartenenza alla cintura metropolitana milanese per quanto concerne sia l'urbanizzazione che la mobilità. L'elemento di maggiore attrattività per la direttrice è costituito dalla presenza della linea metropolitana che ha favorito lo sviluppo di una conurbazione continua, di insediamenti tanto residenziali che produttivi, dal capoluogo fino a Cassina de' Pecchi. Il Comune di Bussero è inserito in una maglia viaria principale a cui si collega attraverso alcuni rami di viabilità extraurbana locale. I rami di collegamento sono costituiti da tre diramazioni della S.P. 120 (via Milano verso Cassina de' Pecchi, via Monza verso Cernusco sul Naviglio, via Marconi verso Pessano con Bornago) e da via Monza verso Carugate. Attraverso questi assi Bussero è collegata alla maglia viaria principale: - a sud la S.S. 11 Padana Superiore; - a est la S.P. 13; - a ovest la S.P. 121. Le connessioni prossime a Bussero della viabilità autostradale sono: - svincolo di Carugate sulla Tangenziale Est, collegato attraverso via per Monza; - svincolo di Cernusco sulla Tangenziale Est, collegato attraverso il ramo ovest della S.P. 120; - casello di Agrate sulla A4, collegato attraverso il</p>	<p>Per quanto riguarda il sistema dei trasporti pubblici, Bussero è un Comune della cintura urbana milanese saldamente collegato al Capoluogo da un'infrastruttura di trasporto, la MM2, che, in relazione al sistema complessivo, costituisce elemento di eccellenza. Nonostante la presenza di questa infrastruttura, risultano carenti i collegamenti con i comuni limitrofi, esclusi quelli situati sull'asta della Metropolitana, soprattutto sulle direttrici trasversali al sistema delle infrastrutture radiocentriche su Milano, mentre è sufficiente il sistema radiale per i collegamenti con Milano e Gorgonzola; una linea di trasporto urbano con autobus collega il centro urbano con la fermata della metropolitana. Appare rilevante il traffico di attraversamento sulla viabilità di collegamento con i comuni limitrofi che avviene su strade con calibri e geometria inadeguate. Il traffico diretto alla stazione metropolitana da utenza non residente a Bussero deve attraversare il centro. Per la mobilità lenta criticità sono relative alla parziale mancanza di marciapiedi ed alla loro dimensione che soprattutto in zone di intenso traffico diminuiscono il livello di</p>

Componente indagata	Fonte dati e anno	Valutazione sintetica di quanto rilevato	Elementi rilevanti emersi
		<p>ramo est della S.P. 120 e la S.P. 13.</p> <p>Dal 1 Aprile 2007 è iniziato il servizio di trasporto pubblico locale con il nuovo gestore. Il cambiamento è sostanziale, infatti il servizio che veniva effettuato con due linee (gialla e blu) è stato sostituito con una sola linea. Sono state inserite nuove fermate al posto di altre soppresse. Sono privilegiati la mattina i percorsi verso la metropolitana mentre a mezzogiorno-sera viene privilegiato il percorso in senso inverso, Il sabato il servizio finisce nel primo pomeriggio.</p>	<p>sicurezza; un percorso continuo e con strutture adeguate si trova solo lungo il tracciato di viale Europa – via Piave, sul quale sono localizzati i principali servizi di interesse comunale.</p> <p>Per quanto riguarda la sosta, il PUT segnala delle criticità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- nelle aree a servizio del centro storico il sistema della sosta è tendenzialmente saturo;</li> <li>- la domanda di sosta in interscambio alla stazione della metropolitana non è soddisfatta dai parcheggi adiacenti.</li> </ul> <p>Lo sviluppo delle piste ciclopedonali è inferiore al dato medio provinciale.</p>
Energia	<p>Banca dati SIRENA (anno 2007)</p> <p>PRIC (2007)</p> <p>Procedura di registrazione attestati di certificazione energetica (dati estratti al 2009)</p> <p>Elaborati Audit energetici (IQS, 2008)</p>	<p>Al 2007 il 54% dei consumi energetici sul territorio di Bussero risultano essere nel settore residenziale; seguono i trasporti col 22%, industria 13%, terziario 8%, agricoltura 1%.</p> <p>I consumi complessivi in termini di TEP sono diminuiti rispetto al 2005 dell'11%. In merito ai vettori si ha che il 55% dei consumi è rappresentato da gas naturale, il 18% da E.E., il 17% da gasolio, il 7% da benzina, meno del 2% da altri vettori.</p> <p>Esaminando l'andamento nel tempo del vettore gasolio si registra un incremento dal 2005 al 2007 di circa il 6% dovuto essenzialmente al settore dei trasporti, mentre per gli altri settori si registra una diminuzione dei consumi. Il settore dei trasporti assorbe complessivamente circa l'87% dei consumi complessivi di gasolio. Il consumo di olio combustibile peraltro limitato in termini assoluti trova assorbimento solo nell'ambito dell'industria non ETS (agricoltura, servizi, trasporti, residenziale).</p> <p>Per quanto riguarda le fonti energetiche rinnovabili</p>	<p>Opportunità locali di incentivazione all'utilizzo crescente di fonti energetiche rinnovabili, a tecniche di bioedilizia e architettura bioclimatica, alla promozione del risparmio energetico. (anche con il coinvolgimento del mondo produttivo).</p> <p>La progressiva attuazione del PRIC, già avviata, migliorerà notevolmente l'efficienza dell'illuminazione comunale, sia in termini di consumi che di abbattimento di fenomeni di inquinamento luminoso.</p> <p>Sono in corso azioni volte alla progressiva sostituzione delle lampade ed al rifacimento completo degli impianti di illuminazione pubblica di proprietà comunale</p> <p>Il comune aderisce al PAES (Piano d'azione per l'energia sostenibile). Allo stato attuale esiste uno studio preliminare aggiornato al</p>

Componente indagata	Fonte dati e anno	Valutazione sintetica di quanto rilevato	Elementi rilevanti emersi
		<p>utilizzate sul territorio si ha: biomasse, riduzione complessiva di circa il 10% dal 2005 al 2007 (utilizzo quasi esclusivo in ambito residenziale); aumenta il consumo di biocombustibili nel settore dei trasporti quasi raddoppiando dal 2005 al 2007. per quanto riguarda il solare termico si ha un andamento in crescita nel settore industriale, mentre per il residenziale, dopo un calo nel 2006, rispetto al 2005, si ha una ripresa nel 2007. complessivamente le fonti rinnovabili rappresentano meno del 2% dei consumi energetici comunali.</p> <p>Esistono iniziative volte alla produzione di energia da fonti rinnovabili; un'azienda agricola ha installato pannelli solari per una potenza pari a circa 20 kw. Altre iniziative sono in corso per lo sfruttamento energetico da biomasse.</p> <p>Sono stati condotti nel corso del 2008 audit energetici relativi agli immobili comunali, municipio, scuole materna, elementare, media, biblioteca rilevando criticità che vanno dalla mancanza di un corretto isolamento delle strutture a possibili risparmi sui consumi energetici ed all'inserimento di impianti volti alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Sono stimati anche i possibili costi di investimento in relazione alle scuole con tempi di ritorno dell'investimento intorno ai 15 anni.</p> <p>È stato predisposto il PRIC – Piano Regolatore di Illuminazione Comunale con un'analisi molto dettagliata sullo stato della rete e delle criticità rilevate e gli interventi da attuare.</p> <p>a) inadeguatezza ai coefficienti illuminotecnici previsti; b) parziale mancanza di rispondenza alle normative; c) scarsa cura verso la componente estetico –</p>	<p>marzo 2011 che riprende sostanzialmente le informazioni contenute nelle banche dati regionali (Inemar e Sirena) e nella documentazione tecnica esistente presso l'ente comunale. Lo studio introduce in via preliminare alcune azioni strategiche di intervento relative al raggiungimento degli obiettivi del progetto posti al 2020.</p>

